

Università degli Studi di Udine

Corso di dottorato in Scienze Linguistiche e Letterarie, Ciclo XXVI

Tesi di dottorato

Vivere il plurilinguismo

La comunità albanofona nel comune di Maniago

Dottoranda: Elisa Candido

Tutor: Prof. Federico Vicario

Anno accademico 2013/2014

Indice

Indice	3
Indice grafici	5
Abbreviazioni.....	10
Introduzione	12
Ringraziamenti.....	13
Quadro teorico	14
1. L'albanese e l'italiano: le variabili contrastive.....	15
1.1. Le variabili morfologiche	15
1.1.1. Il genere.....	17
1.1.2. Il numero	17
1.1.3. La definitezza	18
1.1.4. Il caso.....	18
1.1.5. Il tempo verbale	18
1.1.6. L'aspetto verbale	19
1.1.7. I modi finiti e non finiti	19
1.2. Le variabili sintattiche.....	20
2. Il repertorio linguistico di Maniago	23
2.1. Il repertorio linguistico nell'anno 2013	23
2.2. I codici ed il loro sviluppo diacronico	27
2.2.1. Il friulano locale	27
2.2.2. Il dialetto veneto	31
2.2.3. L'italiano (regionale).....	35
3. La comunità albanofona a Maniago	39
3.1. Alle radici dell'emigrazione albanese	40
3.1.1. Dallo Stato totalitario al "fiore che sboccia in inverno"	40
3.1.2. Democrazia e fasi migratorie.....	41
3.2. La comunità albanofona a livello regionale e provinciale	48
3.3. I maniaghesi di origine albanese	52
3.3.1. La femminilizzazione della migrazione albanese	53
3.3.2. Occupazione e settori lavorativi	56
L'indagine	60

4. Il questionario.....	61
4.1. L'indagine sociolinguistica	61
4.1.1. L'organizzazione e l'obiettivo del questionario.....	61
4.1.2. La somministrazione del questionario	62
4.1.3. Il trattamento dei dati	62
4.1.4. I soggetti	62
4.2. L'indagine linguistica	63
4.2.1. Gli argomenti esaminati nel test di accettabilità	65
Discussione dei dati.....	89
5. Who speaks what language to whom, when, why, where and what will it lead to?.....	90
5.1. Who speaks what language?.....	91
5.1.1. L'albanese e l'italiano	91
5.1.2. Il ghego ed il toscano.....	94
5.1.3. Il friulano	97
5.1.4. Le lingue del cuore	99
5.1.5. L'uso quotidiano dell'albanese e dell'italiano.....	101
5.1.6. Riassunto	103
5.2. Who speaks what language to whom, (why) and where?	103
5.2.1. Il comportamento linguistico nei domini familiari e nel dominio amicale.....	103
5.2.2. Il comportamento linguistico nei domini extra-familiari	106
5.2.3. Lingua, emozione e "monologo interiore"	107
5.2.4. Riassunto	108
5.3. Who speaks what language to whom and when?	109
5.3.1. Lingua e mass media	109
5.3.2. Lingua e social media.....	113
5.3.3. Riassunto	115
5.4. Why does one use a certain language and what will it lead to?	115
5.4.1. Language maintenance versus language shift.....	116
6. Test di accettabilità	120
6.1. Discussione del test di accettabilità	120
6.2. Riassunto	125
7. Conclusione	127
Lista degli intervistati	129
Bibliografia.....	132

Appendice I.: questionario degli albanofoni	141
Appendice II.: questionario degli italofoeni	158
Appendice III.: risultati dell'indagine sociolinguistico	169
Appendice IV.: risultati del test di accettabilità	218
IV.I.: l'uso dell'ausiliare 'avere' nei tempi composti	218
IV.II.: il participio passato e la sua concordanza frasale	222
IV.III.: l'enfatizzazione frasale	226
IV.IV.: le preposizioni (articolate)	230
IV.V.: l'aggettivo possessivo	234
IV.VI.: i fillers	238
Appendice V.: risultati del test di accettabilità dei singoli gruppi	242
V.I.: l'uso dell'ausiliare 'avere' nei tempi composti	242
V.II.: il participio passato e la sua concordanza frasale	244
V.III.: l'enfatizzazione frasale	247
V.IV.: le proposizioni (articolate)	250
V.V.: l'aggettivo possessivo	253

Indice grafici

GRAFICO 1: SEQUENZA ACQUISIZIONALE DEI TEMPI E DEI MODI IN ITALIANO L2	16
GRAFICO 2: SEQUENZA ACQUISIZIONALE DEL GENERE IN ITALIANO L2	16
GRAFICO 3: I CODICI DEL REPERTORIO LINGUISTICO DI MANIAGO	25
GRAFICO 4: SVILUPPO DIACRONICO DEL REPERTORIO LINGUISTICO DI MANIAGO	27
GRAFICO 5: POESIA SCRITTA NELLA VARIETÀ DI FRIULANO DI MANIAGO	30
GRAFICO 6: CLASSIFICAZIONE DEL FRIULANO DI MANIAGO	31
GRAFICO 7: L'INSERIMENTO DEL VENETO A MANIAGO	35
GRAFICO 8: SCALA DI VALUTAZIONE SOCIALE IN ZONE CON VENETO "COLONIALE"	36
GRAFICO 9: PRESENZA ASSOLUTA DI SOGGIORNANTI ALBANESI IN ITALIA FRA IL 1991 ED IL 2011	48
GRAFICO 10: COMUNITÀ ALLOGLOTTE PIÙ CONSISTENTI A MANIAGO	52
GRAFICO 11: PRESENZA ASSOLUTA DELLE ALLOGLOTTE PIÙ CONSISTENTI A MANIAGO FRA IL 1990 ED IL 2012	53
GRAFICO 12: PRESENZA ASSOLUTA DI ALBANESI RESIDENTI NEL COMUNE DI MANIAGO FRA IL 1990 ED IL 2012	54
GRAFICO 13: SCELTA DELL'AUSILIARE CON IL VERBO CORRERE	70
GRAFICO 14: SCELTA DELL'AUSILIARE CON IL VERBO DURARE	70
GRAFICO 15: GLI AGGETTIVI POSSESSIVI ALBANESI	83
GRAFICO 16: USO DI SOCIAL MEDIA NEL GRUPPO B (N.S. 44)	114
ISTOGRAMMA 1: PRESENZA ASSOLUTA DELLE NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA E NELLA PROVINCIA DI PORDENONE NEL 2011	49
ISTOGRAMMA 2: PRESENZA ASSOLUTA DI ALBANESI RESIDENTI NELLE QUATTRO PROVINCE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA ...	50

ISTOGRAMMA 3: PRESENZA ASSOLUTA DEI MIGRATI ORIGINARI DI UN PAESE EUROPEO ISCRITTA IN ANAGRAFE DEL COMUNE DI MANIAGO AL 1° GENNAIO 2012	52
ISTOGRAMMA 4: NUMERO DI SOGGIORNANTI ALBANESE (DIS)OCCUPATI A MANIAGO NEL 2012.....	57
ISTOGRAMMA 5: PERCENTUALE DI ALBANESE (DIS)OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI PORDENONE E NEL COMUNE DI MANIAGO	58
ISTOGRAMMA 6: AUTOVALUTAZIONE DELLE QUATTRO ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER LA LINGUA ALBANESE	92
ISTOGRAMMA 7: AUTOVALUTAZIONE DELLE QUATTRO ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER LA LINGUA ITALIANA.....	92
ISTOGRAMMA 8: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER LA LINGUA ALBANESE.	93
ISTOGRAMMA 9: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER LA LINGUA ITALIANA..	93
ISTOGRAMMA 10: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER IL DIALETTO GHEGO.	95
ISTOGRAMMA 11: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER IL TOSCO.....	96
ISTOGRAMMA 12: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER IL GHEGO	97
ISTOGRAMMA 13: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER IL TOSCO	97
ISTOGRAMMA 14: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER IL FRIULANO	98
ISTOGRAMMA 15: AUTOVALUTAZIONE DELLE ABILITÀ LINGUISTICHE DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER IL FRIULANO	99
ISTOGRAMMA 16: RISULTATI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER LE LINGUE DEL CUORE PIÙ NOMINATE.....	99
ISTOGRAMMA 17: RISULTATI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER LE LINGUE DEL CUORE PIÙ NOMINATE.....	100
ISTOGRAMMA 18: INGRANDIMENTO DELL'ISTOGRAMMA 112.....	101
ISTOGRAMMA 19: RISULTATI DEL GRUPPO B (N.S. 44)	102
ISTOGRAMMA 20: RISULTATI DEI GRUPPI A E B (N.S. 64) PER LA DOMANDA 28.....	112
ISTOGRAMMA 21: USO DI <i>SOCIAL MEDIA</i> NEL GRUPPO A (N.S. 20).....	113
ISTOGRAMMA 22: RISULTATO DELLA DOMANDA 4 DEL QUESTIONARIO PER IL GRUPPO A E B (N.S. 64).....	117
ISTOGRAMMA 23: RISULTATI DEL GRUPPO A (N.S. 4) E DEL GRUPPO B (N.S. 22) PER LA DOMANDA 30	119
ISTOGRAMMA 24: SESSO DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64) E DEGLI ITALOFONI (N.S. 41) INTERVISTATI	169
ISTOGRAMMA 25: ETÀ DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64) E DEGLI ITALOFONI (N.S. 41) INTERVISTATI.....	169
ISTOGRAMMA 26: PROVENIENZA DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64)	170
ISTOGRAMMA 27: PROVENIENZA DEGLI ITALOFONI (N.S. 41)	170
ISTOGRAMMA 28: ANNI DI PERMANENZA IN ITALIA DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64)	171
ISTOGRAMMA 29: STATO CIVILE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64)	171
ISTOGRAMMA 30: NAZIONALITÀ DEL PARTNER DEGLI ALBANOFONI (N.S. 2) SEPARATI, DIVORZIATI O VEDOVI	172
ISTOGRAMMA 31: GRADO DI ISTRUZIONE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 63)	172
ISTOGRAMMA 32: GRADO DI ISTRUZIONE DEGLI ITALOFONI (N.S. 41)	173
ISTOGRAMMA 33: SCUOLE FREQUENTATE IN ITALIA DAGLI ALBANOFONI (N.S. 64).....	173
ISTOGRAMMA 34: SCUOLE FREQUENTATE IN ALBANIA DAGLI ALBANOFONI (N.S. 60)	174
ISTOGRAMMA 35: PROFESSIONI SVOLTE DAGLI ALBANOFONI (N.R. 66)	174
ISTOGRAMMA 36: PROFESSIONI SVOLTE DAGLI ITALOFONI (N.R. 45)	175
ISTOGRAMMA 37: PROFESSIONI SVOLTE DAI GENITORI DEGLI ALBANOFONI (N.S. 12) CHE NELLA DOMANDA 5 HANNO INDICATO DI ESSERE <i>SCOLARO O STUDENTE</i>	175
ISTOGRAMMA 38: PROFESSIONI SVOLTE DAI GENITORI DEGLI ITALOFONI (N.S. 7) CHE HANNO INDICATO DI ESSERE <i>SCOLARO O STUDENTE</i>	176
ISTOGRAMMA 39: PROFESSIONI DEI COMPAGNI DEGLI ALBANOFONI (N.S. 8) CHE HANNO INDICATO DI ESSERE <i>CASALINGA</i>	176
ISTOGRAMMA 40: PROFESSIONI DEI COMPAGNI DEGLI ITALOFONI (N.S. 3) CHE HANNO INDICATO DI ESSERE <i>CASALINGA</i>	177
ISTOGRAMMA 41: SETTORI PRODUTTIVI IN CUI GLI ALBANAFONI (N.S. 64) SVOLGONO UNA PROFESSIONE	177
ISTOGRAMMA 42: SETTORI PRODUTTIVI IN CUI GLI ITALOFONI (N.S. 41) SVOLGONO UNA PROFESSIONE	178
ISTOGRAMMA 43: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL CAPIRE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64)	178
ISTOGRAMMA 44: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL CAPIRE DEGLI ITALOFONI (N.S. 41)	179
ISTOGRAMMA 45: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL PARLARE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64).....	179
ISTOGRAMMA 46: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL PARLARE DEGLI ITALOFONI (N.S. 41)	180
ISTOGRAMMA 47: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL LEGGERE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64).....	180

ISTOGRAMMA 48: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL LEGGERE DEGLI ITALOFONI (N.S. 41)	181
ISTOGRAMMA 49: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL SCRIVERE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64)	181
ISTOGRAMMA 50: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ LINGUISTICA DEL SCRIVERE DEGLI ITALOFONI (N.S. 41)	182
ISTOGRAMMA 51: LINGUE DEL CUORE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64)	182
ISTOGRAMMA 52: LINGUE DEL CUORE DEGLI ITALOFONI (N.S. 41).....	183
ISTOGRAMMA 53 : AUTOIDENTIFICAZIONE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64) IN ALBANIA.....	183
ISTOGRAMMA 54: AUTOIDENTIFICAZIONE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64) IN ITALIA.....	184
ISTOGRAMMA 55: AUTOIDENTIFICAZIONE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64) IN ALTRI PAESI DEL MONDO.....	184
ISTOGRAMMA 56: RISULTATO PERCENTUALE DI ALBANOFONI (N.S. 64) CHE HA VIAGGIATO IN COMPAGNIA.....	185
ISTOGRAMMA 57: RISULTATO PERCENTUALE DEGLI ALBANOFONI (N.S. 64) CHE AVEVANO CONOSCENTI IN ITALIA PRIMA DI MIGRARE	185
ISTOGRAMMA 58: MIGRAZIONE E PROBLEMI DI AMBIENTAMENTO (N.S. 62)	186
ISTOGRAMMA 59: PROGETTI PER IL FUTURO (N.S. 64)	186
ISTOGRAMMA 60: CONOSCENZE LINGUISTICHE DELL'ITALIANO PRIMA DELLA MIGRAZIONE (N.S. 64)	187
ISTOGRAMMA 61: APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO IN ALBANIA (N.S. 64)	187
ISTOGRAMMA 62: APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO IN ITALIA (N.S. 64).....	188
ISTOGRAMMA 63: LINGUA PARLATO CON IL COMPAGNO E/O CON I FIGLI (N.S. 63).....	188
ISTOGRAMMA 64: LINGUA PARLATA FRA I FIGLI (N.S. 62).....	189
ISTOGRAMMA 65: LINGUA PARLATA CON I GENITORI (N.S. 64).....	189
ISTOGRAMMA 66: LINGUA PARLATA CON FRATELLI E SORELLE (N.S. 63)	190
ISTOGRAMMA 67: LINGUA PARLATA CON I PARENTI (N.S. 64)	190
ISTOGRAMMA 68: LINGUA PARLATA CON GLI AMICI ED I CONOSCENTI ALBANESI (N.S. 64)	191
ISTOGRAMMA 69: LINGUA PARLATA CON GLI AMICI ED I CONOSCENTI ITALIANI (N.S. 64)	191
ISTOGRAMMA 70: LINGUA PARLATA CON GLI AMICI ED I CONOSCENTI PROVENIENTI DA ALTRI PAESI DEL MONDO (N.S. 62).....	192
ISTOGRAMMA 71: LINGUA PARLATA CON PERSONE SCONOSCIUTE (N.S. 63).....	192
ISTOGRAMMA 72: FREQUENTAZIONE DI NEGOZI O LOCALI GESTITI DA ALBANESI (N.S. 64).....	193
ISTOGRAMMA 73: LINGUA PARLATA NEI NEGOZI E/O LOCALI GESTITI DA ALBANESI (N.S. 64)	193
ISTOGRAMMA 74: LINGUA PARLATA IN ALTRI NEGOZI E/O LOCALI (N.S. 64)	194
ISTOGRAMMA 75: LINGUA PARLATA CON I COLLEGHI DI LAVORO (N.S. 64).....	194
ISTOGRAMMA 76: LINGUA PARLATA CON IL DATORE DI LAVORO (N.S. 64)	195
ISTOGRAMMA 77: LINGUA USATA IN MOMENTI DI FORTI EMOZIONI (N.S. 64)	195
ISTOGRAMMA 78: LINGUA USATA PER FARE APPUNTI E/O PROMEMORIE (N.S. 64).....	196
ISTOGRAMMA 79: LINGUA USATA PER LA LISTA DELLA SPESA (N.S. 64).....	196
ISTOGRAMMA 80: LINGUA USATA PER I DIALOGHI INTERIORI (N.S. 64).....	197
ISTOGRAMMA 81: LINGUA USATA PER PREGARE (N.S. 64).....	197
ISTOGRAMMA 82: LINGUA USATA PER FARE UN CONTO A MENTE (N.S. 64).....	198
ISTOGRAMMA 83: LINGUA USATA NEI SOGNI (N.S. 64)	198
ISTOGRAMMA 84: FREQUENTAZIONE DI ASSOCIAZIONI ALBANESI (N.S. 64)	199
ISTOGRAMMA 85: LINGUA PARLATA NELLE ASSOCIAZIONI ALBANESI (N.S. 9)	199
ISTOGRAMMA 86: FREQUENTAZIONE DI ASSOCIAZIONI ITALIANE (N.S. 62)	200
ISTOGRAMMA 87: LINGUA PARLATA NELLA ASSOCIAZIONI ITALIANE (N.S. 9).....	200
ISTOGRAMMA 88: PERCENTUALE DI ALBANOFONI CHE LEGGE LIBRI E/O RIVISTE IN ITALIANO (N.S. 64).....	201
ISTOGRAMMA 89: PERCENTUALE DI ALBANOFONI (N.S. 4) CHE NON LEGGE LIBRI E/O RIVISTE IN ITALIANO, MA PIACEREBBE FARLO ..	201
ISTOGRAMMA 90: PERCENTUALE DI ALBANOFONI (N.S. 64) CHE ASCOLTA LA RADIO	202
ISTOGRAMMA 91: PERCENTUALE DI ALBANOFONI (N.S. 5) CHE NON ASCOLTA LA RADIO, MA PIACEREBBE FARLO	202
ISTOGRAMMA 92: PERCENTUALE DI ALBANOFONI (N.S. 64) CHE GUARDA LA TV	203
ISTOGRAMMA 93: PERCENTUALE DI ALBANOFONI (N.S. 3) CHE NON GUARDA LA TV, MA PIACEREBBE FARLO	203
ISTOGRAMMA 94: PERCENTUALE DI VOLTE ALL'ANNO CHE SI VA IN ALBANIA (N.S. 64)	204
ISTOGRAMMA 95: PERCENTUALE DI VOLTE ALL'ANNO CHE SI VA IN ALTRE REGIONI D'ITALIA (N.S. 64)	204
ISTOGRAMMA 96: USO PERCENTUALE DEL TELEFONO PER CHIAMARE IN ALBANIA (N.S. 63)	205

ISTOGRAMMA 97: USO PERCENTUALE DI E-MAIL (N.S. 64)	205
ISTOGRAMMA 98: LINGUA IN CUI SI SCRIVE E-MAIL (N.S. 64)	206
ISTOGRAMMA 99: USO PERCENTUALE DI SKYPE PER CHIAMARE IN ALBANIA (N.S. 64)	206
ISTOGRAMMA 100: USO PERCENTUALE DI SKYPE PER CHIAMARE IN ITALIA (N.S. 63)	207
ISTOGRAMMA 101: LINGUA IN CUI SI COMUNICA TRAMITE SKYPE (N.S. 63)	207
ISTOGRAMMA 102: USO PERCENTUALE DI FACEBOOK (N.S. 63)	208
ISTOGRAMMA 103: LINGUA USATA SU FACEBOOK (N.S. 63)	208
ISTOGRAMMA 104: USO PERCENTUALE DI SMS (N.S. 63)	209
ISTOGRAMMA 105: LINGUA USATA PER SCRIVERE SMS (N.S. 63)	209
ISTOGRAMMA 106: USO PERCENTUALE DI TWITTER (N.S. 63)	210
ISTOGRAMMA 107: LINGUA USATA NEI TWEETS (N.S. 63)	210
ISTOGRAMMA 108: USO PERCENTUALE DI INTERNET (N.S. 63)	211
ISTOGRAMMA 109: LINGUA IN CUI SI CERCA INFORMAZIONI (N.S. 61)	211
ISTOGRAMMA 110: USO MEDIO GIORNALIERE DELL'ITALIANO (N.S. 63)	212
ISTOGRAMMA 111: USO MEDIO GIORNALIERE DELL'ALBANESE (N.S. 62)	212
ISTOGRAMMA 112: USO MEDIO DELL'ITALIANO E DELL'ALBANESE AL GIORNO (N.S. 63)	213
ISTOGRAMMA 113: SIGNIFICATO DI "CONOSCERE UN'ALTRA LINGUA" (N.S. 63)	213
ISTOGRAMMA 114: STRATEGIE PIÙ EFFICACI PER IMPARARE UN'ALTRA LINGUA (N.S. 64)	214
ISTOGRAMMA 115: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80A (N.S. 64)	214
ISTOGRAMMA 116: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80B (N.S. 64)	215
ISTOGRAMMA 117: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80C (N.S. 64)	215
ISTOGRAMMA 118: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80D (N.S. 64)	216
ISTOGRAMMA 119: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80E (N.S. 64)	216
ISTOGRAMMA 120: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80F (N.S. 64)	217
ISTOGRAMMA 121: RISULTATI PERCENTUALI DELLA DOMANDA 80G (N.S. 64)	217
ISTOGRAMMA 122: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 1	218
ISTOGRAMMA 123: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 2	218
ISTOGRAMMA 124: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 3	219
ISTOGRAMMA 125: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 4	219
ISTOGRAMMA 126: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 5	220
ISTOGRAMMA 127: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 6	220
ISTOGRAMMA 128: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 7	221
ISTOGRAMMA 129: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 8	221
ISTOGRAMMA 130: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 9	222
ISTOGRAMMA 131: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 10	222
ISTOGRAMMA 132: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 11	223
ISTOGRAMMA 133: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 12	223
ISTOGRAMMA 134: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 13	224
ISTOGRAMMA 135: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 14	224
ISTOGRAMMA 136: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 15	225
ISTOGRAMMA 137: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 16	225
ISTOGRAMMA 138: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 17	226
ISTOGRAMMA 139: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 18	226
ISTOGRAMMA 140: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 19	227
ISTOGRAMMA 141: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 20	227
ISTOGRAMMA 142: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 21	228
ISTOGRAMMA 143: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 22	228
ISTOGRAMMA 144: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 23	229
ISTOGRAMMA 145: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 24	229
ISTOGRAMMA 146: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 25	230

ISTOGRAMMA 147: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 26.....	230
ISTOGRAMMA 148: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 27.....	231
ISTOGRAMMA 149: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 28.....	231
ISTOGRAMMA 150: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 29.....	232
ISTOGRAMMA 151: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 30.....	232
ISTOGRAMMA 152: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 31.....	233
ISTOGRAMMA 153: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 32.....	233
ISTOGRAMMA 154: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 33.....	234
ISTOGRAMMA 155: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 34.....	234
ISTOGRAMMA 156: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 35.....	235
ISTOGRAMMA 157: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 36.....	235
ISTOGRAMMA 158: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 37.....	236
ISTOGRAMMA 159: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 38.....	236
ISTOGRAMMA 160: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 39.....	237
ISTOGRAMMA 161: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 40.....	237
ISTOGRAMMA 162: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 41.....	238
ISTOGRAMMA 163: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 42.....	238
ISTOGRAMMA 164: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 43.....	239
ISTOGRAMMA 165: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 44.....	239
ISTOGRAMMA 166: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 45.....	240
ISTOGRAMMA 167: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 46.....	240
ISTOGRAMMA 168: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 47.....	241
ISTOGRAMMA 169: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLA PROPOSIZIONE 48.....	241
ISTOGRAMMA 170: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 1.....	242
ISTOGRAMMA 171: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 3.....	242
ISTOGRAMMA 172: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 5.....	243
ISTOGRAMMA 173: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 7.....	243
ISTOGRAMMA 174: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 9.....	244
ISTOGRAMMA 175: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 11.....	244
ISTOGRAMMA 176: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 12.....	245
ISTOGRAMMA 177: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 13.....	245
ISTOGRAMMA 178: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 14.....	246
ISTOGRAMMA 179: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 15.....	246
ISTOGRAMMA 180: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 17.....	247
ISTOGRAMMA 181: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 19.....	248
ISTOGRAMMA 182: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 21.....	248
ISTOGRAMMA 183: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 22.....	249
ISTOGRAMMA 184: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 24.....	249
ISTOGRAMMA 185: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 25.....	250
ISTOGRAMMA 186: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 26.....	250
ISTOGRAMMA 187: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 27.....	251
ISTOGRAMMA 188: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 28.....	251
ISTOGRAMMA 189: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 29.....	252
ISTOGRAMMA 190: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 31.....	252
ISTOGRAMMA 191: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 32.....	253
ISTOGRAMMA 192: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 33.....	253
ISTOGRAMMA 193: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 35.....	254
ISTOGRAMMA 194: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 37.....	254
ISTOGRAMMA 195: GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DEI SINGOLI GRUPPI PER LA PROPOSIZIONE 39.....	255

TABELLA 1: ESPRESSIONE DELLE CATEGORIE MORFOLOGICHE	15
TABELLA 2: IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE AL PLURALE DI PAROLE ITALIANE ED ALBANESI	18
TABELLA 3: ORDINE DEGLI ELEMENTI DELLA FRASE	21
TABELLA 4: I PRIMI DIECI COMUNI NELLA REGIONE FRIULI- VENEZIA GIULIA CON UN NUMERO ELEVATO DI SOGGIORNANTI DI ORIGINE ALBANESE	49
TABELLA 5: LA PERCENTUALE DI DONNE ALBANESI RESIDENTI A MANIAGO FRA IL 1990 ED IL 2012	55
TABELLA 6: L'INTRANSITIVITÀ E LA SCELTA DELL'AUSILIARE.....	67
TABELLA 7: LE PROPOSIZIONI DEL TEST DI ACCETTABILITÀ CHE RAPPRESENTANO IL PRIMO ARGOMENTO	69
TABELLA 8: SCELTA DELL'AUSILIARE CON I DIVERSI TIPI DI VERBI	71
TABELLA 9: LE PROPOSIZIONI DEL TEST DI ACCETTABILITÀ CHE RAPPRESENTANO IL SECONDO ARGOMENTO	73
TABELLA 10: LE PROPOSIZIONI DEL TEST DI ACCETTABILITÀ CHE RAPPRESENTANO IL TERZO ARGOMENTO.....	75
TABELLA 11: LE PROPOSIZIONI DEL TEST DI ACCETTABILITÀ CHE RAPPRESENTANO IL QUARTO ARGOMENTO.....	81
TABELLA 12: LE PROPOSIZIONI DEL TEST DI ACCETTABILITÀ CHE RAPPRESENTANO IL QUINTO ARGOMENTO	85
TABELLA 13: I <i>FILLERS</i> INSERITI NEL TEST DI ACCETTABILITÀ	86
TABELLA 14: AUTOVALUTAZIONE DELL'ABILITÀ DEL SCRIVERE IN ITALIANO DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B	94
TABELLA 15: SCELTA LINGUISTICA DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S. 20) NEI DOMINI INFORMALI	104
TABELLA 16: SCELTA LINGUISTICA DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S. 44) NEI DOMINI INFORMALI	105
TABELLA 17: SCELTA LINGUISTICA DEI SOGGETTI DEL GRUPPO A (N.S.20) NEI DOMINI FORMALI.....	106
TABELLA 18: SCELTA LINGUISTICA DEI SOGGETTI DEL GRUPPO B (N.S.44) NEI DOMINI FORMALI.....	107
TABELLA 19: RISULTATI DEL GRUPPO A E B (N.S. 64) PER LE DOMANDE DA 43 FINO A 49	108
TABELLA 20: RISULTATI DEL GRUPPO A (N.S. 20) PER LE DOMANDE DA 26 FINO A 28	110
TABELLA 21: RISULTATI DEL GRUPPO B (N.S. 44) PER LE DOMANDE DA 26 FINO A 28	111
TABELLA 22: RISULTATI PER LE DOMANDE DA 54 FINO A 59 (N.S. 64).....	113
TABELLA 23: CODICI DOMINANTI NELL'USO DI <i>SOCIAL MEDIA</i>	114
TABELLA 24: PROPOSIZIONI CONSIDERATE "DEL TUTTO ACCETTABILI" DALLA MAGGIOR PARTE DEI COMPONENTI DI TUTTI E TRE I GRUPPI DI INTERVISTATI.....	121
TABELLA 25: PROPOSIZIONI CONSIDERATE "DEL TUTTO ACCETTABILI" DALLA MAGGIOR PARTE DEI COMPONENTI DI TUTTI E TRE I GRUPPI DI INTERVISTATI.....	121
TABELLA 26: TENDENZA GENERALE DEL GIUDIZIO DI ACCETTABILITÀ DELLE 22 PROPOSIZIONI DI CUI NESSUNO DEI CINQUE GIUDIZI DI ACCETTABILITÀ PROPOSTI DAL QUESTIONARIO HA OTTENUTO UNA PERCENTUALE DI RISPOSTE SUPERIORE AL 51,0%.....	122

Abbreviazioni

AA	abbastanza accettabile
BPA	in buona parte accettabile
DTA	del tutto accettabile
PA	poco accettabile
PNA	per nulla accettabile
n.p.	non pertinente
n.r.	numero di risposte
NR	non risponde
n.s.	numero di soggetti

Per i miei genitori e mia sorella

Nil volentibus arduum

*Wie verre reizen maakt, kent veel verhalen.
Wie meerdere talen spreekt, leeft duizend malen¹.*

Introduzione

La presente tesi di dottorato è il risultato di un'indagine sociolinguistica che è stata svolta nel comune di Maniago, in provincia di Pordenone, fra il mese di marzo 2012 ed il mese di dicembre dello stesso anno. Nella piccola città pedemontana convergono più codici fra cui quelli propri del territorio e quelli provenienti da luoghi lontani. Benché il repertorio linguistico locale sia molto colorato, ciò, ovviamente, non significa che i residenti abbiano conoscenze di tutti questi codici linguistici. I repertori linguistici individuali variano da una persona all'altra. I cittadini della città delle coltellerie, in effetti, "vivono" il plurilinguismo. Alcuni codici sono condivisi da (quasi) tutti, mentre altri appartengono solo a pochi. Da questo punto di vista, quindi, la microsocietà maniaghese potrebbe essere definita come un insieme di microcomunità linguistiche, di cui la comunità albanofona è una delle componenti; ad essa dedichiamo i seguenti capitoli.

L'obiettivo del presente lavoro è dare un'immagine (socio)linguistica della suddetta comunità immigrata soffermandoci su aspetti di carattere socio-anagrafico, sugli usi e gli atteggiamenti linguistici e su tratti della competenza linguistica in italiano L2. Dato che la maggior parte degli albanofoni che hanno partecipato all'indagine è di origine albanese, è deciso di focalizzare il contenuto della tesi primo di tutto su questo gruppo etnico. Ciò non toglie che abbiano partecipato all'indagine due persone di origine kosovara per le quali usiamo generalmente la denominazione che si riferisce all'appartenenza linguistica e non a quella etnica.

Nella prima parte del lavoro confrontiamo i due codici principali – l'albanese e l'italiano – a livello morfosintattico attraverso un'analisi contrastiva (capitolo 1), analizziamo il contesto linguistico di Maniago (capitolo 2), trattiamo il contesto storico-sociologico in cui la migrazione albanese è avvenuta e presentiamo la comunità albanofona di Maniago (capitolo 3).

La seconda parte del lavoro consiste in una presentazione dell'indagine e del questionario utilizzato (capitolo 4) che comprende una parte sociolinguistica e una parte linguistica. I dati di carattere sociolinguistico sono discussi (capitolo 5) attraverso la risposta alla domanda posta da Fishman (1970) ed ampliata da Berruto (1974): *"who speaks what languages to whom, when, why and where?"*, a cui è stato aggiunto un nuovo componente: *what will it lead to?* per poter indagare

¹ Questo proverbio olandese dice che una persona può raccontare storie fantastiche riguardo ai viaggi che ha fatto, ma solo se sa parlare più lingue sarà in grado di capire veramente tutto ciò che ha visto durante questi viaggi.

non solo il tipo di comportamento linguistico degli intervistati, ma poter pure esprimere un'ipotesi sul futuro della lingua albanese della comunità linguistica albanofona a Maniago. Il capitolo 6 è dedicato alla discussione dell'esito del test di accettabilità. Scopo di questo test è indagare in che misura il contatto linguistico tra vari codici linguistici presenti nel repertorio linguistico locale di Maniago e/o individuale degli albanofoni causi un'interferenza riguardo ad alcune relazioni grammaticali (ordine, accordo e dipendenza delle parole) fra questi codici e l'italiano usato dagli albanofoni².

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare vivamente tutte le persone che hanno in qualche modo contribuito alla realizzazione della presente ricerca sociolinguistica. Innanzi tutto i 105 intervistati per la disponibilità a compilare il questionario, per aver fornito ulteriori informazioni e chiarimenti e per l'aiuto dato all'individuazione di altri potenziali intervistati; Arta e Vera per le loro osservazioni e consigli nella fase di perfezionamento del questionario; l'istruttore direttivo amministrativo, la Dott.ssa Frida Miotto, ed i suoi collaboratori del settore Politiche del Lavoro della Provincia di Pordenone, ed il responsabile dell'Area Servizi Demografici, il Sig. Ivano Bottallo, ed le sue collaboratrici dell'ufficio Anagrafe del Comune di Maniago per aver fornito i dati statistici (anagrafici); la responsabile della biblioteca civica di Maniago, la Dott.ssa Maria Salvadori, nonché le sue collaboratrici per avermi dato la possibilità di svolgere le interviste in biblioteca; la Dott.ssa Elena Corsino per la correzione grammaticale della tesi e per i consigli linguistici; il Prof. Vittorio Dell'Aquila per il suo aiuto ed i suoi consigli nella creazione del database; la Prof.ssa Marina Chini ed il Prof. Gabriele Iannàccaro per la loro prima lettura del lavoro ed i preziosi consigli; il supervisore della tesi, il Prof. Federico Vicario, per la guida, la fiducia e la libertà data nella realizzazione della tesi; *last but not least* devo ringraziare Bibiana per il suo sostegno complessivo nelle varie fasi della ricerca. Errori e imprecisioni ancora rintracciabili vanno ovviamente addebitati al solo autore.

² Si veda Weinreich (2008: 56-59).

Quadro teorico

1. L'albanese e l'italiano: le variabili contrastive

Poiché la lingua materna, insieme con altri fattori³, svolge un ruolo importante nell'apprendimento di una seconda lingua, il presente capitolo è dedicato all'analisi contrastiva delle due lingue principali, l'albanese e l'italiano. Esso mira a verificare quali siano i punti di convergenza e di divergenza fra i due codici linguistici. Tratteremo, quindi, le varietà standard delle due lingue. Va, inoltre, spiegato che la seguente analisi contrastiva introduce il test di accettabilità di cui parleremo nei capitoli 4 e 6. Per questo, i fenomeni morfosintattici discussi nel presente capitolo saranno trattati – diversamente da quelli effettivamente scelti per il test di accettabilità – da un punto di vista generale senza approfondire troppo la loro discussione.

1.1. Le variabili morfologiche

Confrontando l'albanese e l'italiano in base alle varie categorie morfologiche o grammaticali che i morfemi specifici esprimono, c'è da dire che quelle marcate dall'italiano sono presenti anche nell'albanese, a cui quest'ultima lingua aggiunge un ulteriore tratto, la marcatezza del caso (cfr. Mioni, 1998: 385).

	genere	numero	caso	tempo aspetto	modo
italiano	+	+	-	+	+
albanese	+	+	+	+	+

tabella 1: espressione delle categorie morfologiche

Vogliamo ricordare che la congruenza rispetto alla marcatezza di certe categorie fra le due lingue non significa necessariamente che la realizzazione di tale marcatezza accada nello stesso modo (cfr. Squartini, 2006: 76). Nell'apprendimento di una L2 si vede che, indipendentemente dalla lingua materna dell'apprendente, l'interlingua, intesa come un sistema di conoscenze naturali, anche se incompleto, che ha una coerenza interna ed un carattere indipendente, si sviluppa attraverso una serie di fasi, o per meglio dire, una serie di stadi attraverso cui passa ogni apprendente e nel cui continuum l'interlingua (personale) si avvicina sempre di più alla L2⁴. Vari studi hanno, in effetti, dimostrato la presenza di caratteri comuni nelle interlingue di apprendenti di lingue materne diverse, di cui ci piacerebbe dare due esempi che coincidono con la nostra ricerca sulla comunità parlante

³ Si veda Valentini (2004: 16-22).

⁴ Per una spiegazione ampia riguardo all'interlingua si veda Bettoni (2007) e Adorno (2006).

albanofona⁵. Il primo esempio riguarda la costruzione graduale del sistema verbale italiano che, in base all'organizzazione grammaticale in tempi e modi di questa lingua, dà la seguente sequenza acquisizionale uguale per tutti gli apprendenti di L2 (cfr. Banfi e Bernini, 2003: 90):



grafico 1: sequenza acquisizionale dei tempi e dei modi in italiano L2

Questa sequenza rappresenta un sottoinsieme che comprende sia tempi del modo finito indicativo (il presente, il passato prossimo, l'imperfetto ed il futuro) che forme non finite (l'infinito ed il participio passato), così come due modi (il condizionale ed il congiuntivo), mentre la diatesi passiva ed i tempi anaforici (il trapassato prossimo ed il futuro anteriore) non sono compresi perché l'uso di questi ultimi due tempi da parte di apprendenti di livello avanzato, come la loro comparsa nel parlato in generale è insignificante (cfr. Banfi e Bernini, 2003: 90-92). L'apprendimento di uno stadio di questa sequenza implica che gli stadi precedenti siano stati già appresi, mentre la sequenza non ci dice niente rispetto all'acquisizione degli stadi successivi. L'uso autonomo del futuro da parte dell'apprendente, ad esempio, implica l'uso autonomo del presente, del participio passato (con ausiliare o meno) e dell'imperfetto, ma non ci dice nulla sulla sua capacità di impiegare le singole forme del condizionale e/o del congiuntivo (cfr. Banfi e Bernini, 2003: 84-115). Una tale sequenza esiste, ed è questo il nostro secondo esempio, anche per l'acquisizione della categoria grammaticale del genere in italiano da parte di apprendenti di L1 diverse (cfr. Chini e Ferraris, 2003: 66):



grafico 2: sequenza acquisizionale del genere in italiano L2

⁵ Uno studio molto famoso sull'ordine di acquisizione dell'italiano L2 è il cosiddetto "Progetto di Pavia" che si svolge dal 1986 con il coordinamento della Professoressa Giacalone Ramat. Si veda, ad esempio, Giacalone Ramat (1986), (1988) e/o (2003).

Questa sequenza dimostra che l'apprendimento dell'accordo di genere procede per tappe successive che prevedono un primo stadio in cui l'apprendente marca la differenza di genere soltanto nel pronome personale o in base al genere del referente. In uno stadio successivo questa differenza di genere viene anche marcata negli articoli, prima nei determinativi e poi negli indeterminativi, usando generalmente la regola nomi in 'o' = maschile e nomi in 'a' = femminile. Nelle fasi successive la marca del genere si estende ad altre categorie grammaticali (l'aggettivo ed il participio passato) in un ordine fisso per tutti gli apprendenti, anche se va detto che questa sequenza non dà nessuna indicazione rispetto alla velocità con cui i singoli apprendenti acquisiscono l'accordo di genere, e ciò vale per tutte le sequenze di genere (cfr. Chini e Ferraris, 2003: 64-69). La velocità con cui un apprendente percorre le singole tappe della sequenza, così come l'esito finale dell'apprendimento, ha a che fare sia con fattori linguistici che extralinguistici che possono rallentare o accelerare il processo di apprendimento ed il suo esito finale⁶. Inoltre esistono caratteristiche individuali e culturali che influenzano il percorso di apprendimento⁷. Generalmente si ritiene che l'acquisizione della L2 tenda ad esser rallentata soprattutto nel caso in cui la lingua di partenza e quella di arrivo siano tipologicamente più distanti. Torniamo, però, la discussione al modo in cui le due lingue realizzano la marcatezza delle categorie morfologiche.

1.1.1. Il genere

Diversamente dall'italiano, l'albanese possiede, accanto al genere maschile (*libër* 'libro') e quello femminile (*shkollë* 'scuola'), anche il genere neutro (*ujë* 'acqua') che nell'albanese moderno, però, è poco usato. Tendenzialmente si vede che il neutro, distinguibile solo per l'articolo pospositivo, confluisce nel maschile, cosicché 'l'acqua', cioè *ujtë* (*ujë* + *të*; in cui 'të' è l'articolo determinativo neutro) è diventato *uji* (*ujë* + *i*; in cui 'i' è l'articolo determinativo maschile) (cfr. Manzelli, 2004: 179).

1.1.2. Il numero

Sia l'italiano che l'albanese distinguono il plurale dal singolare. L'italiano tende a utilizzare soprattutto il processo di suffissazione, mentre l'albanese applica regole diverse e più complesse per distinguere le parole singolari da quelle plurali (cfr. Manzelli, 2004: 179):

⁶ Si veda Begotti (2006) per le caratteristiche linguistiche dell'apprendimento dell'adulto.

⁷ Si veda Chini (2010:49-79).

	Italiano	albanese
suffissazione	libro / libri	vajzë/vajza 'ragazza'/'ragazze'
alternanza vocalica della radice	- ⁸	asht / eshta 'osso'/'ossa'
modifiche della consonante finale della radice	-	mik / miq 'amico'/'amici'
invariabilità	la città / le città	lule / lule 'fiore'/'fiori'

tabella 2: il processo di trasformazione al plurale di parole italiane ed albanesi

1.1.3. La definitezza

L'albanese dispone di un articolo determinativo (pospositivo), che fa parte integrante del nome e che è variabile per genere, numero e caso, e di un articolo indeterminativo (*një*) che è invariabile. L'articolo determinativo pospositivo viene usato con i nomi propri e con i nomi di luogo. La lingua possiede anche un articolo prepositivo che viene usato in combinazione con i nomi al genitivo, molti aggettivi qualificativi e con certi sostantivi e pronomi (cfr. Manzelli, 2004: 179-180).

1.1.4. Il caso

La lingua albanese possiede una declinazione con cinque casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo ed ablativo), assente nell'italiano, di cui vogliamo qui segnalare brevemente il fatto che ogni sostantivo dell'albanese ha due declinazioni, ovvero una indeterminativa (che comprende i sostantivi che hanno soltanto l'articolo posposto) ed una determinativa (che comprende i sostantivi che hanno sia l'articolo posposto che quello preposto, le cui forme flesse hanno la funzione di morfema di caso) (cfr. Cuzzolin, 2004: 72).

1.1.5. Il tempo verbale

L'albanese comprende otto tempi verbali⁹. Per quel che riguarda l'aoristo, il suo uso corrisponde, in generale, a quello del passato remoto dell'italiano, anche se, in certi casi, può avere un uso molto diverso da quello dell'italiano (cfr. Manzelli, 2004: 185-186).

- (1) *prit, se erdha*
 aspetta, che **arrivai**
 'aspetta che **arrivo**'

⁸ Presente nei dialetti italiani, ma non nell'italiano standard.

⁹ Gli otto tempi sono il presente, l'imperfetto, l'aoristo o passato remoto definito, il futuro, il perfetto, il piuccheperfetto, il trapassato remoto ed il futuro anteriore.

Osserviamo, inoltre, che questo tempo non viene soltanto usato per descrivere la compiutezza definitiva di azioni (abbastanza) lontane dal presente, ma anche per quelle vicine ad esso.

- (2) *i lexova dje*
li **lessi** ieri
'li **ho letti** ieri'

1.1.6. L'aspetto verbale

L'aspetto durativo del verbo viene espresso con la particella preverbale *po (a)* o con *jam + duke +* participio (b) (cfr. Manzelli, 2004: 186).

- (3) *po vij*
sto venendo
'vengo subito'
- (4) *jam duke lexuar një gazetë*
sono mentre legge un giornale
'sto **leggendo** un giornale'¹⁰

1.1.7. I modi finiti e non finiti

I modi verbali in albanese sono nove¹¹. Di solito il modo infinito viene sostituito da una forma finita, con eccezione della frase finale. Osserviamo, ad esempio, che la forma verbale della prima persona singolare dell'indicativo svolge il ruolo di forma lemmatica del verbo (5a). Nelle frasi subordinate questo stesso modo infinito viene sostituito dal congiuntivo – che si differisce solo dal modo indicativo per la presenza della particella invariabile *të* seguita da una forma verbale flessa – anche quando il soggetto della frase principale e della subordinata non sono uguali (5b) e (5c).

- (5a) *lexoj*
(io) leggo
'leggere'
- (5b) *studenti nuk di të flasë anglisht*
lo studente non che **parli** inglese
'lo studente non sa **parlare** inglese'

¹⁰ L'ultima costruzione grammaticale concorda con la struttura italiana 'stare'+ gerundio.

¹¹ I modi finiti sono l'indicativo, il congiuntivo, il condizionale, l'ottativo, l'ammirativo e l'imperativo ed i modi infiniti sono l'infinito, il participio ed il gerundio.

- (5c) *Lindita dëshironte të fliste me shoqet*
 Lindita desiderava **parlasse** con le compagne
 ‘Lindita desiderava **parlare** con le compagne’

L'albanese comprende, inoltre, due modi finiti che sono assenti in italiano, l'ottativo e l'ammirativo. Il primo dei due modi viene usato per esprimere il desiderio, l'augurio (6a) e la maledizione, mentre con il secondo si esprime la sorpresa, la meraviglia e lo stupore (6b) (cfr. Turano, 2004: 101-103).

- (6a) *të beftë mirë!*
 (che) ti faccia bene!
 ‘buon appetito!’
- (6b) *sa punuaka kjo vajzë!*
 quanto lavai questa ragazza!
 ‘quanto lavora questa ragazza!’

I verbi modali *mund* ‘potere’ e *dua* ‘volere’, infine, si combinano soltanto con un verbo al modo congiuntivo. L'unità che in questo caso viene formato è talmente stretta che il soggetto frasale può sia precederli (7a) che seguirli (7b). Il verbo modale *duhet* ‘dovere’, dall'altro canto, si combina sia con il congiuntivo che con il participio (7c) (cfr. Turano, 2004: 101-102).

- (7a) *Genci mund të flasë*
 Genc **può parlasse**
 ‘Genc **può parlare**’
- (7b) *mund të flasë Genci*
può parlasse Genc
 ‘**può parlare** Genc’
- (7c) *duhet bërë diçka për Linditën*
si deve fare qualcosa per Lindita
 ‘**occorre fare** qualcosa per Lindita’

1.2. Le variabili sintattiche

Accanto alla classificazione morfologica ci sono anche parametri sintattici utili per il nostro confronto fra l'albanese e l'italiano. Colpisce che, anche a questo livello, ci siano tante somiglianze rispetto all'ordine in cui le due lingue mettono i singoli costituenti sintattici all'interno della frase, cosa che vale anche per l'ordine testa/modificatore (cfr. Mioni, 1998: 385).

	ordine basico	modificatore / testa	esempi
italiano	SVO	a destra (a sinistra)	N _{Agg} /A _{gg} N, NG, DimN, PossN, NumN
albanese	SVO	a destra	N _{Agg} , NG

tabella 3: ordine degli elementi della frase

Esaminando la posizione del verbo (V) rispetto al soggetto (S) ed all'oggetto (O) nella frase dichiarativa risulta che entrambe le lingue utilizzano un ordine basico (normale, non marcato) di tipo SVO:

(8)	albanese:	<i>Artani</i> S	<i>po lexon</i> V	<i>librin</i> O
	italiano:	Artan S	legge V	il libro O

Questo ordine, in albanese, è, però, abbastanza libero per la semplice ragione che ogni costituente regge un determinato caso (Demiraj, 1997: 79). Uno spostamento dei costituenti frasali ha, comunque, sempre lo scopo di enfatizzare certe parti del discorso. Una frase come *takova Artanin në dyqan* 'incontrai Artan nel negozio', ad esempio, potrebbe essere modificata in (9a) se l'emittente vuole enfatizzare chi ha incontrato nel negozio o in (9b) per enfatizzare che ha incontrato una determinata persona e non un'altra.

(9a) *Artanin, e takova në dyqan*
'Artan, lo incontrai nel negozio'

(9b) *Artanin takova në dyqan dje, jo Benin*
Artan incontrai nel negozio ieri, non Ben
'ieri, ho incontrato Artan nel negozio, non Ben'

La rigidità relativa di questo ordine viene, in altre parole, determinata dalla quantità di morfologia flessionale (in particolare la morfologia di caso) che è presente in una lingua. In generale, vale la regola: meno morfologia flessionale ha una lingua, più essa tende ad avere un ordine fisso per identificare le funzioni sintattiche altrimenti ottenute con mezzi morfologici (cfr. Berruto, 2010: 130).

Sempre in riferimento all'ordine basico della frase albanese va detto che tutti gli altri eventuali costituenti seguono l'oggetto diretto, cosa che vale anche per l'italiano. Interessante è,

però, notare che l'oggetto indiretto, anche se segue l'oggetto diretto come i costituenti in (10a), viene obbligatoriamente ripreso con il pronome clitico atono, come si vede in (10b).

(10a) *Lindita takoi Artanin (në Tiranë) (vitin e kaluar)*
'Lindita incontrò Artan (a Tirana) (l'anno scorso)

(10b) *Lindita i dërgoi një letër Artanit*
Lindita **gli** inviò una lettera **ad Artan**
'Lindita ha inviato una lettera ad Artan'

Acceniamo, inoltre, che le frasi albanesi con ordine VS che esprimono fenomeni atmosferici non corrispondono a quelle italiane che esprimono questi stessi fenomeni attraverso l'uso del verbo (Manzelli, 2004: 189-190):

(11)	<i>bie shi</i>	→	cade pioggia	=	'piove'
	<i>bie borë</i>	→	cade neve	=	'neveca'

Un altro aspetto di divergenza si presenta nell'ordine dei costituenti frasali al modo imperativo con i pronomi clitici:

(12)	<i>më fal!</i>	mi scusa	=	'scusami'
	<i>më falni!</i>	mi scusate (voi)	=	'mi scusi (Lei)'

Seguendo l'ipotesi degli universal implicazionali, che indica le correlazioni esistenti fra l'ordine basico dei costituenti maggiori di frase e l'ordine degli elementi in altri tipi di strutture, ed esaminando questi ordini nelle nostre due lingue, colpisce il fatto che entrambe le lingue entrino perfettamente in questo quadro → SVO/PR/NG/NA (cfr. Graffi e Scalise, 2002: 68-69).

We are what we speak.
Suzanne Romaine¹²

2. Il repertorio linguistico di Maniago

La parlata friulana di Maniago è “stata sempre esclusa dalle investigazioni dialettologiche che a più riprese sono state effettuate nella zona, tanto che oggi relativamente poco ci è noto dei caratteri specifici del friulano maniaghese ed anche delle sue effettive condizioni sociolinguistiche” (Francescato, 1991: 56); ciò vale pure per gli altri codici appartenenti al repertorio linguistico locale. Al contempo i pochi studi linguistici che parlano effettivamente del luogo sono abbastanza datati. Così nel presente capitolo combineremo i dati esistenti con informazioni attuali che sono state raccolte sia tramite fonti letterarie (non) linguistiche sia mediante interviste fatte ad alcuni abitanti locali con cui abbiamo approfondito l’argomento. Si tratta di persone (anziane) che per motivi di lavoro e/o di interesse personale si sono occupate del repertorio linguistico locale. La maggior parte di esse ha, inoltre, sempre vissuto a Maniago. Va, infine, precisato che alcune interviste sono state registrate, nei casi in cui questo non è stato possibile l’intervistatore ha fatto appunti.

Obiettivo principale di questo capitolo sarà, quindi, la ricostruzione del “*setting* linguistico”¹³, trattato da un punto di vista sia sincronico sia diacronico, in cui i residenti albanofoni vivono e che condiziona il loro repertorio linguistico. Questo inquadramento ci aiuterà non solo a capire meglio di quali codici consiste il repertorio linguistico di Maniago, ma ci permetterà di aver un’idea più chiara dell’entità dell’influenza che esercitano sia sul repertorio linguistico individuale che su quello della comunità (albanofona) in generale.

2.1. Il repertorio linguistico nell’anno 2013

Il comune di Maniago, abbastanza esteso per superficie (69,58 kmq) e per numero di abitanti (11.708)¹⁴, è composto, oltre che da Maniago Centro o Grande, da 2 frazioni (Campagna e Dandolo) e 4 località (Fratta, Maniagolibero, Maniago di Mezzo e Sud Ferrovia)¹⁵. Va detto che, con il passar del tempo, ciascuna di queste zone del comune ha consolidato una propria identità di carattere socio-linguistico che si manifesta anche con la preferenza per certi codici linguistici rispetto ad altri¹⁶.

¹² Citato da Dell’Aquila e Iannàccaro (2004: 19).

¹³ Per “*setting* linguistico” intendiamo il contesto linguistico in cui i codici presenti svolgono ruoli linguistici diversi.

¹⁴ Dati dell’Ufficio dell’Anagrafe del Comune di Maniago.

¹⁵ Si veda www.maniago.it/it/luoghi/luoghi.php?ID=2 (consultato il 03-09-2012).

¹⁶ Questo sentimento della distinzione tra i vari nuclei del Comune si protrae fino ai giorni nostri nella consapevolezza degli abitanti che percepiscono soprattutto la località di Maniagolibero come particolarmente diversa (cfr. Francescato, 1991: 61).

Accanto alle famiglie che hanno le loro origini nella città dei coltelli, nella cittadina risiedono persone provenienti da ogni angolo del mondo. Gran parte di questi concittadini provenienti sia da zone limitrofe che da paesi lontani sono stati attirati qui da motivi economici. Pensiamo, ad esempio, alle possibilità di occupazione che offrono le tante aziende presenti che militano nell'industria della coltelleria e/o nel settore agrario e che da anni attirano non solo lavoratori della zona limitrofa. Un altro fenomeno che ha cambiato la situazione demografica locale va ricercato nella leva militare che ha fatto sì che, a partire dagli anni '60, un gran numero di militari, per lo più di provenienza meridionale, si è stabilito nella piccola città. Maniago dà, inoltre, alloggio a più o meno 1245 residenti provenienti da altri paesi che, per motivi diversi, si sono fermati nel comune¹⁷. Il centro urbano svolge, inoltre, un ruolo importante da punto di vista amministrativo ed organizzativo per la zona limitrofa, a motivo della presenza di uffici di vario livello, di un ospedale e di scuole per l'istruzione prescolastica, primaria e secondaria; ciò favorisce lo sviluppo linguistico e l'interferenza fra i codici parlati nella zona.

Il confluire di persone di lingue e di culture diverse in un luogo nel quale la diversità linguistica è presente da che mondo è mondo ha dato un ulteriore spunto alla creazione (sebbene non senza colpo ferire e/o tensione sociale) di una società variegata per lingua (e cultura). In questa comunità plurilingue la differenziazione linguistica rappresenta la norma e non l'eccezione. Ciò la rende una delle aree più interessanti del Friuli Occidentale, almeno da punto di vista linguistico, benché, nel passato, tanti studiosi abbiano dato la preferenza ad altri luoghi della zona pedemontana (cfr. Rizzolatti, 1989: 298).

Focalizzandoci sui codici linguistici storici oppure endogeni¹⁸ di Maniago, cioè prescindendo dalle lingue e dai dialetti esogeni, il repertorio linguistico di Maniago presenta le seguenti tre varietà linguistiche:

¹⁷Cfr. statistiche dell'Ufficio dell'Anagrafe del Comune di Maniago del 31 ottobre 2011.

¹⁸ Per codice linguistico storico o endogeno intendiamo la (varietà di) lingua (o il dialetto), la cui diffusione in un territorio risale ad antica data, cosicché tale codice linguistico può essere considerato proprio del luogo. I codici esogeni, d'altro canto, sono di tempi assai recenti e per questo meno diffusi fra i parlanti di una comunità linguistica (cfr. Orioles, 2003: 19).



grafico 3: i codici del repertorio linguistico di Maniago

L'attuale situazione linguistica a Maniago è dunque una triade in cui la differenziazione linguistica rappresenta la norma ed ogni codice ha un proprio dominio. All'interno di questa situazione plurilingue, il friulano, che è la lingua originaria del centro urbano, trova il suo uso soprattutto nelle conversazioni in famiglia e/o con gli amici. Sa resistere alla pressione degli altri due codici, che godono di maggior prestigio, soprattutto nelle zone periferiche del comune. Il numero dei suoi parlanti sta, però, diminuendo, così come il numero di occasioni nelle quali la scelta del codice è socialmente "opportuna" (cfr. Francescato, 1991: 92-93)¹⁹.

Il dialetto veneto funziona come "codice-ponte" in posizione intermedia tra friulano ed italiano" (Rizzolatti, 1996: 100). Insieme con il friulano, figura come "linguaggio nativo" della popolazione locale, dato che viene appreso per via spontanea da altri parlanti che fanno parte del nucleo familiare e/o del *peer-group* a cui appartiene il parlante²⁰. Questo, però, non significa necessariamente che il codice sia la prima lingua del medesimo parlante. Una persona può essere cresciuta in una famiglia orientata linguisticamente verso il friulano ed aver appreso il veneto nel gioco con compagni, in strada, all'asilo, ecc. (cfr. Francescato, 1991: 85-86)²¹.

L'italiano, d'altro canto, viene spesso appreso solo in un momento successivo, cioè all'asilo nido o alla scuola elementare, anche se Francescato, in un suo studio fatto nel territorio nel 1981, segnala che "molti genitori, anche se parlano tra di loro ed in casa il friulano, impongono ai figli l'uso

¹⁹ Sono soprattutto le persone di livello socio-economico modesto e/o di età maggiormente legate ai valori della vita tradizionale che dispongono di una competenza attiva del friulano (cfr. Rizzolatti, 1996: 99-100).

²⁰ Per *peer-group* intendiamo il gruppo sociale a cui un individuo appartiene.

²¹ Ovviamente anche il contrario può succedere.

dell'italiano" (Francescato, 1991: 86-87). Gli studi di Picco (2001) e di Iannàccaro e Dell'Aquila (2004) confermano, rispettivamente sia a livello regionale che a livello provinciale, la tendenza a parlare solo in italiano con i propri figli. In effetti, sempre più genitori che sostengono che l'italiano non sia soltanto più utile ed importante, ma anche più completo e raffinato (cfr. Picco, 2001: 45).

Seguendo in parte le nostre intuizioni ed in parte le tendenze linguistiche moderne, crediamo che la percentuale di maniaghesi che ha imparato l'italiano come L1²² sia cresciuta negli ultimi trent'anni e continui a crescere sia per via del prestigio di cui codice gode sia per il fatto che nei matrimoni misti funge sempre di più da lingua veicolare. Questa idea intuitiva potrebbe trovare conferma in un'indagine sul campo. Con certezza possiamo comunque dire che oggi è l'unico codice di cui tutti i membri della comunità linguistica maniaghese abbiano una competenza attiva. Ne parleremo, però, più in avanti.

Sempre riguardo all'uso di questi tre codici, c'è da dire che Maniago si presenta come una località bivalente in cui sono presenti sia aspetti della "problemativa urbana" che quelli della "dialettologia rurale"(cfr. Francescato, 1991: 58):

La tradizionale conservatività dell'ambiente contadino e artigianale – nel nostro caso, a tutto vantaggio della parlata friulana – è stata sostituita dalla intensa mobilità di una società di tipo urbano e industriale, nella quale i codici più prestigiosi per la comunicazione (nel nostro caso il veneto e l'italiano) sono fatalmente destinati a prevalere (Francescato, 1991: 62).

Il veneto e l'italiano sono le due lingue che si sentono prevalentemente nei negozi in centro come anche agli sportelli degli uffici pubblici ed in quelli del comune. In altre parole, queste varietà sono storicamente legate alla vita fuori dalla casa, mentre il friulano è soprattutto legato alla sfera familiare e domestica. Molto bello ci è sembrato l'aneddoto raccontato da uno degli intervistati che sostiene di aver sempre parlato, da bambino, il friulano con il gatto (animale domestico che vive nella e intorno alla casa), mentre si rivolgeva al cane in veneto (animale domestico che gira per il paese); ciò si ricollega all'uso di queste due varietà nella vita quotidiana. Detto diversamente emerge che all'interno del repertorio linguistico maniaghese

friulano, veneto e italiano assolvono tutti e tre, in bocca ai cittadini di Maniago, funzioni diverse ma ugualmente rilevanti, in momenti diversi, con interlocutori diversi, per argomenti diversi. (Francescato, 1991: 93).

²² Pensiamo, ad esempio, ai figli che nascono da coppie miste.

Non possiamo, però, dimenticare che a causa dell'interferenza linguistica bidirezionale, e dopo l'aggiunta dell'italiano al repertorio locale tridirezionale, i codici attualmente parlati nel luogo pedemontano si distinguono da altri per una scala di caratteristiche talvolta proprie del luogo, talvolta condivise da altre varietà di tale codice. L'interferenza fra il friulano ed il veneto è di data meno recente che quella fra il friulano, il veneto e l'italiano, dato che quest'ultima lingua si è aggiunta in un momento più vicino ai nostri tempi. Gli altri due codici, invece, dopo un periodo più o meno lungo di adstrato, hanno cominciato ad influenzarsi reciprocamente al livello della lingua parlata (cfr. Francescato, 1991: 28).

2.2. I codici ed il loro sviluppo diacronico

Lo sviluppo diacronico dell'attuale repertorio linguistico di Maniago potrebbe essere presentato schematicamente come di seguito:



grafico 4: sviluppo diacronico del repertorio linguistico di Maniago

2.2.1. Il friulano locale

La varietà di friulano parlato a Maniago è con tutta probabilità la lingua originaria della città. Una prova evidente di questo potrebbe essere fornita dalla storia (linguistica) del luogo e/o dalla sua posizione geografica. Questa ipotesi potrebbe essere spiegata attraverso il termine con cui si classifica il tipo di friulano a cui appartiene la parlata: “il friulano occidentale”²³ o “concordiese”. Trattando la parlata maniaghese dal punto di vista storico, la prova per questa ipotesi sta nel fatto che Maniago, per secoli, – come il resto dell'attuale provincia di Pordenone – ha avuto un legame molto stretto con la Diocesi di Concordia (cfr. Rizzolatti, 1996: 11-12).

²³ Secondo Rizzolatti (1996: 40) questa definizione non risulta sufficiente per descrivere la situazione reale, dato che l'omogeneità linguistica nelle parlate della Destra Tagliamento è assente. La denominazione descriverebbe piuttosto “un insieme di sub-aree dialettali, più o meno conservative, più o meno orientate verso il veneto o verso il friulano centrale”.

Il friulano odierno del territorio *di là da l'aga* mostra fenomeni di divergenza linguistica con le altre varietà di friulano per la sua storia (parzialmente) vissuta autonomamente dal Friuli centro-orientale e dalla Carnia. Tale divergenza ha un'origine che risale ad un periodo antico, in cui la Destra Tagliamento dipendeva dal *municipium* romano di Concordia che, in un momento successivo, verrà sostituito dalla diocesi cristiana. La pieve di S. Mauro di Maniago, la cui prima attestazione risale ad un diploma di Ottone II del 981 (cfr. Tagliaferri, 1981: 111), apparteneva alla diocesi concordiese, che oltre ad esercitare il suo influsso spirituale, determinò pure il modo di sviluppo del friulano nella sponda destra del Tagliamento (cfr. Marcato, 2001: 11 e 41). L'unità diocesana della zona fece sì che le parlate dell'Oltre Tagliamento avessero la possibilità di svilupparsi autonomamente dall'immagine udinese e di procedere secondo linee di tendenza proprie o suggerite e condizionate dal veneto (cfr. Rizzolatti, 1996: 59). Sull'influsso del veneto torneremo nel paragrafo 2.2.2..

La posizione geografica di Maniago ci aiuta a precisare la classificazione della varietà di friulano maniaghese nell'ambito del friulano. La cittadina si trova in un punto dove convergono quattro strade:

una dal Friuli, con la variante per Fanna e Meduno, una da Pordenone, con la variante per Montereale e Aviano [...], la strada della Val Cellina quella che, attraverso la forra del Còlvera, raggiunge Poffabro e Frisanco. Non si tratta solo di «strade» nel senso proprio della parola, ma di itinerari lungo i quali si muovono motivi linguistici e culturali diversi, e perfino in contrasto tra loro (Francescato, 1991: 60).

Maniago si colloca, in altre parole, su un nodo stradale importante per le vicende nel senso più ampio della parola. Da questo luogo procede la latinizzazione dell'area circostante, ciò provoca l'introduzione di caratteri linguistici della varietà concordiese. La sua posizione allo sbocco della vallata del Colvera, che lo rende punto di riferimento sia per gli abitanti della medesima vallata che per quelli della Valcellina e del Val Tramontina²⁴, risulta in un'interferenza linguistica reciproca ed in un orientamento linguistico della zona limitrofe sulla città pedemontana. Come sostiene Rizzolatti (1989: 323)

²⁴ Il primo (e per tanto tempo anche l'unico) passo in direzione delle Prealpi Carniche, cioè per raggiungere le tre vallate citate, parte da Maniago.

da Maniago [...] sembrano irradiare all'interno, raggiungendo anche talune parlate della montagna retrostante, sviluppi particolari di livello fonetico e lessicale, che contribuiscono ad identificare una «sub-area», all'interno del friulano occidentale: si tratta, a volte, di comportamenti «negativi», che mostrano la mancata partecipazione del Maniaghese, tanto a fenomeni delle parlate del Cellina, quanto a tratti noti ai tipi del Meduna e al friulano comune. La spinta veneta e quella del friulano centrale qui pare si neutralizzino a vicenda, creando così i presupposti per scelte indipendenti o autonome nel dialetto che può consolidare e mantenere elementi arcaici, altrove regrediti se non soffocati da ondate innovative.

Tutto questo ci spiega perché Maniago, sempre da un punto di vista linguistico, è situato proprio lì dove geograficamente ce lo potremmo aspettare:

al limite fra le parlate - decisamente friulane - ma con tratti speciali - del Meduna - e quelle, diversificate per sviluppi autoctoni e per la pressione veneta, della cosiddetta «fascia occidentale» veneto-friulana (Francescato, 1991: 69).

La parlata maniaghese – parte integrante del sottogruppo del “friulano occidentale comune”, termine con cui si riferisce alle parlate esistenti nel territorio fra i due torrenti il Cellina ed il Meduna – si è, in altre parole, sviluppata orientandosi su una scala ampia di soluzioni linguistiche provenienti “dai quattro angoli della terra” (cfr. Rizzolatti, 1996: 44-49). Nonostante la presenza di tratti di varietà diverse di friulano, gli elementi linguistici della zona del Meduna tendono a prevalere nella parlata maniaghese, ciò vale soprattutto per la varietà parlata nel centro storico. Il dialetto di Maniagolibero, ad esempio, benché le differenze con il dialetto del centro siano minime, tende ad avvicinarsi più alle parlate del Cellina (cfr. Rizzolatti, 1989: 296 e 323)²⁵.

Anche se il friulano di Maniago e delle sue frazioni tende ad essere “dinamico” nelle sue scelte linguistiche, allo stesso momento è uno dei più conservativi della Destra Tagliamento²⁶. Un esempio di questa conservatività può essere trovato nel dialetto di Maniagolibero che ha conservato tanti tratti “rustici” specialmente nel suo lessico, cioè nei lemmi che riguardano la vita rurale. Le ragioni per la conservatività vanno perlopiù ricercate nella struttura rurale della frazione – storicamente non il punto di arrivo o di partenza, ma piuttosto il confine tra due sistemi di vita, tra due mondi rurali, due culture diverse²⁷ – che si contrappone al centro della piccola città che, per ragioni sociali, è più sensibile alle innovazioni linguistiche. Alla luce dell'antitesi “campagna *versus*

²⁵ Per un confronto fra la parlata di Maniago Grande e quella di Maniagolibero si veda Rizzolatti (1989: 322-334) e Francescato (1981: 64-77).

²⁶ Per esempi si veda Francescato (1991: 69).

²⁷ Cfr. Rosa Fauzza (1989: 104).

città” vediamo che, diversamente dalle parlate circostanti, la varietà di friulano del centro storico contiene più prestiti veneti ed italiani (cfr. Rizzolatti, 1989: 322-333). Questi prestiti sono raccolti per lo più nei campi lessicali, come quello tecnico legato al lavoro. Interessante è, però, che ci sia un settore in cui la terminologia è esclusivamente in friulano: quella legata alla tradizione artigianale di coltelleria ed al lavoro dell'acciaio (cfr. Francescato, 1991: 69-77).

Questa stessa tendenza si riconosce al livello delle caratteristiche fonetico-fonologiche e morfologiche, dove il friulano maniaghese tende a seguire prevalentemente le varietà di friulano occidentale²⁸. Nella seguente poesia (Milanese, 1991: 169) osserviamo ad esempio:

- la presenza di un dittongo nelle parole che nella varietà centro-orientale sono scritte con una vocale lunga: *peis* per *pîs* (primo verso);
- la coniugazione parzialmente diversa del verbo 'essere': *ti sòs* per *tu sês* (secondo verso);
- l'uso particolare dei pronomi possessivi maschili in posizione aggettivale *cjò* per *tiei* (quinto e nono verso)
- la perdita della 's' finale dell'articolo femminile plurale *li spalîs* per *lis spalîs* (sesto verso) (cfr. Marcato, 2001: 42-43; Madriz e Roseano, 2003: 32, 91, 107).

<i>Frattra</i>	Fratta
<i>Dal San Lurînz ai peis ti sòs nassûda a quarti pàs di Mania paèis, la Colvera 'ti tèn dividuda</i>	Dal San Lorenzo ai piedi tu sei nata a quattro passi dal paese di Maniago, il Colvera ti divide.
<i>Bussada dal sorêli, cui vèrs cjò côi dal vînt ti protês li spalîs la mònt cun atòr l'Abareit e i Romagnôi, la Cumunitât ti tèn d'acònt</i>	Baciata dal sole, con i verdi tuoi colli dal vento ti protegge le spalle il monte con intorno l'Albaredo ed i Romagnoi, la Comunità ti rispetta
<i>cul cjò mâr di vèrt conservât. Speràn ch'a ti lassìn cussì viva 'nta la tò simplicitât, ch'il progrès nol ti fâsi murì...</i>	nel tuo mare di verde conservato. Speriamo ti lascino così viva nella tua semplicità, che il progresso non ti faccia morire...

grafico 5: poesia scritta nella varietà di friulano di Maniago

Rispecchiando schematicamente il discorso del presente sottoparagrafo, la varietà friulana di Maniago potrebbe essere classificata come di seguito:

²⁸ Si veda Francescato (1991: 64-69) per una panoramica dettagliata sull'argomento.

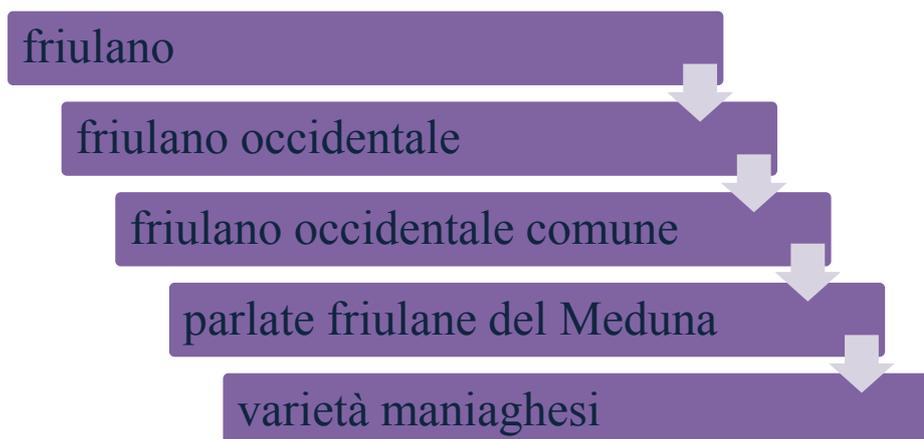


grafico 6: classificazione del friulano di Maniago

2.2.2. Il dialetto veneto

Si parla una varietà di veneto a Maniago oppure si tratta di varietà di dialetti veneti diversi? “Qui casca l’asino”. Le poche fonti esistenti non danno una visione completa e chiara per rispondere a questa domanda. È noto che si parla il veneto a Maniago, ma in che cosa consista questo dialetto purtroppo non riusciamo a dirlo con certezza. Supponiamo che ci siano almeno due dialetti in giro di cui uno arcaico ed uno di datazione più recente, ma come possano essere definiti non lo sappiamo di preciso.

Diversi intervistati ci hanno confermato che all’interno della comunità linguistica maniaguese i parlanti del veneto non parlano tutti la stessa varietà. Da una parte c’è una varietà di veneto arcaico, di cui si dice che sarebbe il “vero” dialetto di Maniago. Questo codice linguistico è stato introdotto a Maniago durante l’occupazione della Repubblica di Venezia. Si tratta, in altre parole, di un veneto coloniale (cfr. Vicario, 2007: 41). L’altra varietà di veneto che si parla nella città delle coltellerie – il “meneghel” – sarebbe il dialetto parlato perlopiù dai residenti di origine veneta che si sono trasferiti nel luogo pedemontano in una data più o meno recente per motivi di lavoro²⁹.

Siccome non disponiamo di fonti scritte che confermano l’esistenza di più varietà di veneto a Maniago, in questo paragrafo ci concentreremo sulla ricostruzione diacronica dell’inserimento del dialetto nel repertorio linguistico, senza considerare l’esistenza o meno di più dialetti.

Gli intervistati hanno calcolato intuitivamente che l’introduzione del veneto a Maniago risale probabilmente al periodo della dominazione della Serenissima (1420-1797) – se non ad un periodo ancora più antico –, ciò viene confermato da alcune fonti consultate.

²⁹ Secondo alcuni intervistati si tratta di lavoratori, provenienti dall’area di Treviso e dalla Bassa Pordenonese, che sono arrivati verso la fine del ‘800, mentre altri intervistati sostengono che il “meneghel” è parlato soltanto da quegli abitanti che si sono trasferiti a Maniago negli anni ‘60 del secolo scorso.

Il rapporto di Maniago con la città lagunare si sarebbe stabilito già nell'300 quando le botteghe di fabbri e battiferri presenti nel luogo pedemontano cominciarono a rivolgere la loro attenzione verso questa città (ed il suo Hinterland) e ciò contribuì all'inevitabile influsso linguistico nei campi dell'economia e del commercio (cfr. Rizzolatti, 1989: 296)³⁰. L'influsso linguistico si allargò dopo l'annessione alla Serenissima a causa dell'espansione dell'area di mercato (cfr. Tagliaferri, 1981: 121). In questo periodo il legame economico e commerciale con Venezia fu rafforzato attraverso più strade:

- a) la crescita del numero di attività lavorative; accanto all'arte fabbrile ci sono tre altre attività (l'arte molitoria, l'arte dei conciapelli e l'arte dei follatori di lana) che contribuirono alla produzione del reddito locale, delle quali l'ultima si orientò con certezza sul mercato veneziano (cfr. Tagliaferri, 1981: 121);
- b) Il flusso migratorio temporaneo; un altro motivo economico che favorì l'uso del veneto del tipo veneziano a Maniago, sia durante il periodo dell'annessione alla Repubblica di Venezia che dopo, fu l'emigrazione stagionale. Da 1650 in poi tanti maniaghesi emigrarono temporaneamente, durante la stagione morta per i campi, verso la zona costiera veneziana in cerca di lavoro. Laddove gli abitanti di Maniago Grande emigrarono (per sei mesi) nella fascia costiera da Venezia ad Aquileia per lavorare nei fossi, quelli di Maniagolibero si trasferivano (per dieci mesi) di solito a Murano, dove lavoravano nelle fornaci come vetrai o come facchini (cfr. Stefanutti, 1981: 84 e 88; cfr. La Spada, 1989: 394-395).
L'emigrazione stagionale metteva i lavoratori maniaghesi in contatto con il veneziano e/o le parlate lungo la costa che ne derivavano, allargando e lasciando tracce nel repertorio linguistico personale di questi lavoratori che, a loro volta, portavano il codice linguistico a casa, cioè a Maniago;
- c) l'immigrazione della nobiltà veneta; a partire dal '500 famiglie appartenenti alla nobiltà veneta si trasferirono nella piccola città per ragioni economiche e commerciali.

La sovrapposizione del dialetto veneto (superstrato) al codice locale (sostrato) causò di conseguenza l'influenza del primo sul secondo. Tutelando i propri interessi ed allargando il proprio potere nella località maniaghesa – attraverso l'acquisizione di terra e di diritti

³⁰ C'è da tenere in mente che "nel primo trentennio del Quattrocento, quando la Repubblica di Venezia pervenne alla conquista del Friuli, Maniago Grande era un modesto centro abitato, lontano dalle principali vie di comunicazione, un villaggio di contadini con la presenza di alcuni artigiani, di qualche elemento colto e quelle forme di vita associata che si ritrovavano nella gran parte delle ville rurali della Patria del Friuli. Almeno per tutto il secolo conservò questa sua fisionomia di paese piuttosto isolato [...] e molto più a lungo conserverà quella di centro rurale povero [...]" (Stefanutti, 1981: 75).

censuari – la nobiltà veneziana riuscì man mano a favorire la propria posizione in un modo tale che i ruoli di pubblici funzionari del comune furono spartiti fra di loro (cfr. Stefanutti, 1981: 77-78).

Nel '600 furono i nobili veneziani Tiepolo e Mattia Dandolo (i cui nomi hanno lasciato delle tracce nella toponimia locale: luogo del Dandolo e prateria Tiepola) ed i nobili Zanardi ad acquistare ciascuno, come primi privati, un settimo di terra a Maniago (cfr. Stefanutti, 1981: 77-81). Di tutto il bene comunale maniaghese che venne venduto nel periodo successivo, cioè nel corso del '700, il 22,4 % della superficie agraria locale sarà proprietà della nobiltà veneziana. Si tratta di una percentuale considerevolmente alta, almeno rispetto alla percentuale media nelle province venete – che in quel momento si aggirava intorno al 14,7% – ed alla percentuale media del Friuli, che si aggirava intorno all'8,8%. (cfr. Rosa, 1981: 358-359).

Accanto a questi fattori di tipo economico e commerciale vi è il prestigio culturale e politico di Venezia e della sua parlata. “Benché la Repubblica di Venezia non si sia mai preoccupata di svolgere una politica linguistica, è ovvio che durante il dominio veneziano l'adozione del veneto come lingua di promozione sociale potesse apparire attraente per un grande numero di parlanti friulani, anche delle classi più modeste” (Francescato e Salimbeni, 1977: 178-179)³¹. Fra il Quattrocento e la fine del Settecento vediamo, in effetti, che il numero di friulani che abbandonò (parzialmente) il friulano per il tosco-veneto fu in continuo aumento³². Fenomeno che anche dopo la caduta della Repubblica di Venezia proseguì (cfr. Francescato e Salimbeni, 1977: 172-209).

I nobili veneziani che si trasferivano nel comune pedemontano portavano la propria parlata che, dalla popolazione locale, veniva valutata come un codice importante, elevato e prestigioso. Tutto ciò in combinazione con il fatto che lo stesso codice era anche la lingua ufficiale del dominatore, fece sì che sia diventata il codice ufficiale o la lingua franca sia per gli scambi commerciali ed economici che per le situazioni ufficiali.

Il prestigio linguistico del veneziano spiega la diffusione della parlata nelle classi medie ed alte friulane, ed ovviamente anche tra quelle maniaghese, che cominciarono ad adoperarla ed ad imitarla sempre di più. Anche a ragione del fatto che sotto l'aspetto culturale, Venezia rappresentava una via di avvicinamento alla cultura ed alla letteratura italiana (cfr. Marcato, 2001: 17-19). Il

³¹ Secondo Francescato e Salimbeni si tratta di un tipo di tosco-veneto (cfr. Francescato e Salimbeni, 1977: 149-150).

³² Dato che il Friuli si avvicina alla lingua e cultura italiana tramite la città lagunare (e Treviso) preferiscono parlare di tosco-veneto, invece di italiano e/o trevisano o veneziano (cfr. Francescato e Salimbeni, 1977: 149).

contatto “culturale” con la città lagunare – come anche con Treviso – doveva essere di antica data perché era da lì che le novità culturali e letterarie si diffondevano nei ceti più alti della popolazione friulana (cfr. Marcato, 2001: 45-46).

Il veneto premeva, però, anche da un'altra parte, cioè dal mondo religioso. Facendo parte della Diocesi di Concordia, il clero presente nella Pieve di S. Mauro di Maniago³³ proveniva – da 1586 in poi – dal seminario di Portogruaro, dove, per l'educazione linguistica, si faceva ricorso al veneto per la predicazione (cfr. Rizzolatti, 1996: 17-18)³⁴. L'uso del codice linguistico per la predicazione fece sì che la gente, popolando la terra appartenente alla Diocesi, sviluppasse una competenza (passiva) in tale lingua.

Una volta caduta la Repubblica di Venezia, il contatto (linguistico) con il territorio veneto si perpetuò con certezza fino alla seconda metà dell'800 sia per via della Diocesi sia per via dell'emigrazione stagionale (cfr. Spada, 1989: 393-395). Probabilmente in un momento successivo il contatto fra i due territori rimase per via amministrativa³⁵, ma anche per via dell'immigrazione di una quantità di lavoratori provenienti da Treviso e dalla Bassa Pordenonese alla fine dell'800. Questi nuovi abitanti di Maniago, perlopiù parlanti nativi del veneto trevigiano, lavoravano la terra nei campi. Il contatto linguistico con il veneto rimase, inoltre, per via della costruzione della strada ferrata, che negli anni '30 del XX secolo collegava la zona pedemontana friulana con un altro centro orientato alla varietà veneta, Sacile. Infine, vediamo che gli scambi economici e commerciali fra il Friuli ed il Veneto, oggi come allora, favoriscono il contatto linguistico fra le due regioni.

Tutto ciò ha fatto sì che il veneto sia diventato parte integrante del repertorio linguistico maniaghese. Il codice – qualche volta di tipo veneziano, qualche volta di tipo trevigiano³⁶ – non è stato solamente paracadutato dall'alto sulla comunità maniaghese, ma ha anche trovato una via d'entrata attraverso le classi medio-basse e basse che utilizzano la lingua per motivi di lavoro, mentre a casa si continua a parlare il friulano locale³⁷.

³³ Si veda Degani (1977: 447-449) per l'elenco dei pievani di Maniago e la loro provenienza fra il 1193 ed il 1884.

³⁴ Benché la maggior parte del clero nella Diocesi concordiese fosse di origine veneta o friulana, fra il '400 ed il '500 ci furono anche tanti membri di provenienza meridionale e, sorprendentemente, di provenienza albanese (cfr. Begotti, 1985: 147-149).

³⁵ Dal 1805 al 1866 il Friuli fu unito a Treviso (cfr. Marcato, 2001: 19-20).

³⁶ Per le caratteristiche divergenti e convergenti fra questi due varietà di veneto si veda Durante e Turato (1975: 297-303).

³⁷ Per le caratteristiche fonetiche del veneto di Maniago, si veda Olivetto, Baldi e Tomè (1993: 20-21).

Certo è che nella varietà veneta di Maniago sono presenti sia elementi del tipo veneziano che quelli del tipo trevigiano, ciò colloca la cittadina nella stessa situazione linguistica di Pordenone, città dalla quale dipende il veneto maniaghese moderno (cfr. Olivetto, Baldi e Tomè, 1993: 20)³⁸.

Ricostruendo il percorso di inserimento del veneto nel repertorio linguistico della cittadina, si potrebbe renderlo schematicamente come di seguito:



grafico 7: l’inserimento del veneto a Maniago

2.2.3. L’italiano (regionale)

Di tutti i codici linguistici trattati nel presente capitolo, l’italiano è l’unico codice del repertorio linguistico di Maniago di cui tutti i residenti del comune pedemontano, a prescindere dalla loro provenienza, hanno una competenza attiva³⁹. Funziona, in altre parole, come “varietà alta” all’interno del repertorio linguistico. La sua presenza si afferma sempre di più,

³⁸ Per una panoramica linguistica del veneto parlato a Pordenone si veda Rizzolatti (1996: 109-123). Per l’immagine del veneto nel Friuli Occidentale si veda Iannàccaro e Dell’Aquila (2004: 38-41).

³⁹ Cfr. Francescato, 1991: 85.

grazie alle nuove condizioni politiche, amministrative, sociali, alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, alle esigenze scolastiche e alla scomparsa dell'analfabetismo, alla crescente tendenza delle famiglie a imporre l'uso dell'italiano ai bambini anche quando i genitori continuano a valersi del friulano o del veneto (Francescato, 1991: 25).

Come sostiene Vanelli (2000: 263) l'italiano occupa il gradino più alto (A) nella scala di valutazione sociale, mentre gli altri due codici occupano il gradino medio (M) e basso (B), come dimostrato nel seguente schema. Come è caratteristico di tutti i luoghi in cui il veneto inserito è di tipo coloniale, anche qui l'italiano si trova in competizione con questa varietà di veneto. Tale fenomeno viene indicato dalla parentesi graffa. La freccia verticale, d'altro canto, accenna alla direzione verso cui si esercita l'interferenza, cioè dall'alto verso il basso. Il Friulano, infine, occupa il gradino più basso e, non essendo considerata una varietà di prestigio, non entra nella "competizione linguistica". Ciò non significa che il friulano non venga influenzato dai altri codici e/o che non sia oggetto di un processo di interferenza linguistica fra i codici.



grafico 8: scala di valutazione sociale in zone con veneto "coloniale"

Lo schema proposto da Vanelli corrisponde con le conclusioni tratte da Francescato (1991: 62) che per l'appunto scrive

l'intenso movimento migratorio attesta [...] la vitalità economico-sociale del centro maniaghese, e suggerisce inevitabilmente una accentuazione dei fattori di innovazione linguistica. La tradizionale conservatività dell'ambiente contadino e artigianale – nel nostro caso, a tutto vantaggio della parlata friulana – è stata sostituita dalla intensa mobilità di una società di tipo urbano e industriale, nella quale i codici più prestigiosi per la comunicazione (nel nostro caso il veneto e l'italiano) sono fatalmente destinati a prevalere.

Il friulano di Maniago resiste, in altre parole, principalmente per la sua conservatività linguistica e non per la sua funzionalità sociale. A partire dall'unificazione politica nazionale vediamo che l'importanza dell'italiano si è man mano estesa. Soprattutto dopo la seconda guerra mondiale la sua funzionalità sociale si è allargata in modo tale che è diventata “la lingua parlata in situazioni formali e ufficiali nonché quella della scuola e a tutti i livelli” (Francescato, 1991: 86)⁴⁰. Il suo forte prestigio sociale risulta, inoltre, nel fatto che sempre più genitori – anche se parlano una varietà di friulano e/o di veneto fra di loro – tendono di rivolgersi ai loro figli in italiano. Di conseguenza il numero di parlanti nativi dell'italiano (regionale) a Maniago sta aumentando. Già nel 1981 Francescato nota che “il numero assoluto di parlanti abituali dell'italiano” (Francescato, 1991: 90) nella generazione più giovane sta crescendo.

Interessante ci sembra in quest'ottica la *Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano* fatta da Picco (2001). Benché la ricerca abbia il friulano come argomento principale e l'intera regione come area geografica di riferimento, essa illustra chiaramente il declino (del 40%) nell'uso del friulano nel corso di quattro generazioni a favore dell'italiano (regionale)⁴¹. Nella ricerca spicca, inoltre, il fatto che soprattutto le generazioni più giovani sono legate all'italiano che spesso definiscono come la propria “lingua del cuore”⁴². Il codice viene, in altre parole, visto come quello a cui ci si sente maggiormente legato, ciò si vede pure nella frequenza d'uso della varietà linguistica (cfr. Picco, 2001: 72-78)⁴³.

Un'ulteriore interessante indagine che affronta l'argomento a livello provinciale è lo studio qualitativo fatto da Iannàccaro e Dell'Aquila (2004). Uno degli obiettivi principali della ricerca è stato “scoprire, attraverso indagini condotte in piccoli gruppi, quali valori e quali aspettative (positive o negative) i parlanti legano ai codici che sentono fondamentali per il proprio posizionamento linguistico-identitario sul territorio [...]” (Iannàccaro e Dell'Aquila, 2004: 1). Criterio fondamentale per la formazione dei gruppi è stato quello della “friulanofonia” dei singoli informatori. Altri criteri

⁴⁰ Si veda Morgana (1992: 306-307) per l'evoluzione del quadro sociolinguistico dalla prima guerra mondiale a giorni più recenti.

⁴¹ Si veda Picco (2001: 23-32) in particolare la figura 8 a pagina 32.

⁴² Si veda anche Marcatto e Fusco (1994) per il fenomeno durante gli anni '90.

⁴³ Per un profilo caratteristico del parlante del friulano (e del italiano) si veda Picco (2001: 65-91).

utilizzati sono stati l'età, il sesso e la posizione socioculturale. Nonostante i diversi gruppi di informanti si sentano (parzialmente) legati a codici diversi⁴⁴ e sebbene la loro percezione spontanea delle lingue del Friuli mostri divergenza, categorizzano l'italiano (ed i altri codici parlati nel territorio) in modo omogeneo. L'italiano è visto come una lingua istituzionale ed ufficiale che funge da codice comune per tutti i residenti del territorio. Come è stato accennato in riferimento all'indagine di Picco, anche nella ricerca di Iannàccaro e Dell'Aquila emerge che soprattutto le generazioni più giovani (accanto ai non friulanofoni) si sentono legate all'italiano (cfr. Iannàccaro, 2002: 71-72)⁴⁵. Anche questa indagine ci mostra che l'importanza dell'italiano continua ad allargarsi. Contemporaneamente è pure la lingua a cui "è difficile agganciare valori simbolici più profondi, quali quello della delimitazione dell'*in group* e della conversazione intima familiare" (Iannàccaro e Dell'Aquila, 2004: 45).

Tornando al repertorio linguistico di Maniago, vediamo che esiste una situazione di dilalia, cioè la compresenza di più codici linguistici all'interno della comunità linguistica maniaghese (cfr. Casadei, 2011: 44). L'italiano, percepito come la varietà più prestigiosa ed alta, viene utilizzato, ad esempio, in ambiti pubblici, formali e ufficiali, nelle scuole ed è la varietà della lingua scritta (cfr. Francescato, 1991: 86). Viene altresì utilizzato nelle situazioni informali, almeno per quel che riguarda le generazioni più giovani. L'uso degli altri due codici, invece, sono usati si limita (soprattutto) alle situazioni informali.

Tenendo tutto questo in mente, siamo molto curiosi di sapere quanto i residenti di origine albanofona abbiano appreso le diverse varietà del repertorio linguistico locale e, se ciò è avvenuto, se il contatto fra i tre codici sia percepibile nella produzione linguistica dei medesimi.

⁴⁴ Si veda Iannàccaro e Dell'Aquila (2004) in particolare la figura 3 per la *self positioning* degli informanti all'interno del repertorio linguistico regionale.

⁴⁵ Il friulano ed il veneto, dall'altro canto, sono percepiti come lingue dialettali che variano fortemente al loro interno. Al contempo vengono viste come varietà linguistiche caratterizzate da una maggiore affettività, da immediatezza d'uso e da spontaneità (cfr. Iannàccaro, 2001: 72).

*“La mia identità è chi sono io,
la tua identità è chi sei tu”*

J.E. Joseph

3. La comunità albanofona a Maniago

La migrazione è un fenomeno antico per il popolo albanese. Dire che “metà del popolo vive all'estero” è un luogo comune nel paese delle due aquile. In effetti, l'Albania è l'unico paese europeo circondato ad ogni lato da territori abitati anch'essi dal medesimo popolo (Morozzo della Rocca, 2001: 80). Anche l'Italia è stata, a più riprese, una destinazione migratoria per il popolo albanese. Fra il Trecento ed il Cinquecento, ad esempio, la città di Venezia attirò l'attenzione di un numero notevole di immigranti – tra cui anche tanti albanesi – che si stabilirono in città attratti dalle occasioni di lavoro e di miglioramento delle condizioni di vita. Noto è anche il periodo di emigrazione fra la fine del XIV secolo ed il XVIII secolo in cui migliaia di albanesi, in fuga per le invasioni turche, emigrarono verso l'Italia meridionale (cfr. Biagini, 1998: 20-21). Questi emigranti si indirizzarono soprattutto verso il regno di Napoli per la sua vicinanza geografica, come pure per le buone relazioni esistenti tra l'eroe nazionale Giorgio Castriota Scanderbeg ed i re di Napoli della Casa d'Aragona. Lì fondarono e ripopolarono un centinaio di comunità a cui i feudatari locali davano di solito piena autonomia amministrativa. Le comunità albanesi o, per meglio dire, le comunità *arbëreshe* che si formarono a partire dalla fine del Cinquecento, restano comunità molto coese, che conservano i riti religiosi tradizionali, le feste, i costumi e la lingua madre (cfr. Altimari, 1994: 9-11). Oggigiorno l'albanese d'Italia, l'*arbëresh*, è una delle lingue riconosciute e tutelate dallo Stato italiano ai sensi della legge 482 del 1999 (cfr. Orioles, 2003: 20).

Non volendo entrare troppo nei dettagli, sebbene consideriamo molto interessante l'argomento, nelle prossime pagine ci focalizzeremo sugli albanofoni che sono emigrati in Italia a partire dagli anni Novanta del XX secolo. Siccome queste persone sono importanti per la nostra indagine, in quanto sarà a loro che ci rivolgeremo per la raccolta dei dati indispensabili per realizzare la ricerca sociolinguistica, in questo capitolo esamineremo il contesto storico-sociologico in cui il flusso migratorio è avvenuto⁴⁶. Dopodiché ci concentreremo sulla comunità albanofona presente a Maniago, confrontando i dati del comune con quelli della provincia e/o della regione⁴⁷. Va, infine, detto che nel presente capitolo anticiperemo alcuni dati raccolti durante l'indagine svolta nella città pedemontana, in quanto riguardano l'argomento del presente capitolo.

⁴⁶ Per ulteriori informazioni riguardo alle comunità *arbëreshe* in Italia ed alla loro lingua si veda ad esempio Altimari e Savoia (1994), Orioles (2003: 63-66) e Perta (2004).

⁴⁷ Siccome la maggior parte degli albanofoni che hanno partecipato all'indagine è di origine albanese, i dati forniti nel presente capitolo si riferiscono soprattutto a questo gruppo etnico.

3.1. Alle radici dell'emigrazione albanese

La migrazione albanese verso l'Italia ha due ragioni principali:

- a) i cinque decenni di comunismo;
- b) le crisi economiche degli anni Novanta.

In questo paragrafo proveremo a rendere il contesto storico in cui sono verificati i diversi flussi migratori degli anni Novanta e del nuovo millennio. Sebbene siano stati scritti tanti libri, articoli e lavori scientifici su questo argomento, nel presente capitolo ci soffermiamo – ovviamente – soltanto su quegli eventi (di natura storica e sociologica) che sono preziosi e fondamentali per la nostra indagine.

3.1.1. Dallo Stato totalitario al “fiore che sboccia in inverno”⁴⁸

Nel 1944 la *Lufta Nacional Çlirimtare* ‘movimento di liberazione nazionale’ assume il potere del paese e nell’anno successivo il Fronte Democratico, nuova veste del movimento antifascista e l’unico partito che presenta una lista, vince le elezioni con una maggioranza assoluta. Capo del nuovo Stato comunista diventa Enver Hoxha, che, una volta eliminati tutti i suoi rivali, trasforma il paese in uno Stato totalitario (cfr. Biagini, 1998: 128-140). Nei cinque decenni (1946-1990) successivi ci saranno tre generazioni che nascono e crescono in un paese che si definisce come “estremamente isolazionista, stalinista ed anti-revisionista”. Durante gli anni del regime di Hoxha la qualità della vita, rispetto a tanti altri paesi europei, è molto bassa, dato che l’economia viene subordinata all’ideologia monopolistica e collettivista. La popolazione, però, triplica e lo Stato totalitario fa sempre più fatica a fornire beni primari e servizi di base alla popolazione⁴⁹. Questa situazione, alla lunga, causa una condizione di monoalimentazione – dalla fine degli anni Settanta si mangia essenzialmente pane – e la riduzione e/o, addirittura, l’annullamento delle risorse dedicate allo sviluppo (cfr. Morozzo della Rocca, 2001: 29-34). Per decenni e decenni la popolazione albanese vive isolata dal mondo che la circonda. Il collettivismo regna incontrastato ed il paese è chiuso ermeticamente a tutto ciò che viene da fuori. Ciò vale pure per la stampa straniera. Negli anni ’70, però, con la prepotente diffusione della televisione, la situazione cambia, almeno in parte. Anche se resta ufficialmente proibito guardare le trasmissioni televisive dei paesi vicini,

⁴⁸ Ismail Kadare citato da Mustafaj (1993: 88).

⁴⁹ Secondo il regime il numero fa la forza della nazione, cosicché vengono prese certe misure per far crescere il tasso di natalità, che in questi anni è il più alto d’Europa (cfr. Morozzo della Rocca, 2001: 30-31).

“le frontiere dell’etere non si possono sigillare come quelle di terra. [...] L’opulenta società d’oltre Adriatico riprodotta dalla RAI, e in misura assai minore quella presentata dalla TV greca, sono oggetto di confronti e di sogni proibiti. Il desolato immaginario albanese si popola via via di automobili private, di registratori e musicassette, di abiti alla moda, di supermercati, di spettacoli di varietà, di lotterie, di Coca Cola, di panettoni e pandori”(Morozzo della Rocca, 2001: 34).

L’Italia, in altre parole, simboleggia “l’altro mondo” in cui concetti come la libertà e la democrazia non sono soltanto ideali sognati, ma fanno parte della realtà quotidiana. Secondo Mustafaj (1993: 154) l’idea che gli albanesi si sono formati in questi anni – perlopiù tramite la TV italiana – sul futuro del proprio paese, cioè la realizzazione di una società dei consumi, li ha spinti a perseguire questo sogno, invece, di accontentarsi della vita che vivevano. Ovviamente, i giovani attratti da questa idea sono tanti. Nel dicembre del 1989 sono questi stessi giovani che fanno sì che il sogno diventi realtà. Intorno alle 20.00 dell’11 dicembre, dopo quattro giorni di manifestazioni studentesche pacifiche, una delegazione di studenti e giovani professori, sotto la guida di Azem Hajdari, si siedono intorno ad un tavolo con Ramiz Alia, il Presidente del paese. Dopo una lunga negoziazione di circa tre ore, Alia si rassegna ai desideri dei manifestanti che oltre al miglioramento delle condizioni alimentari e di vita nella città universitaria, chiedono la democratizzazione del paese e la legalizzazione del pluralismo⁵⁰.

3.1.2. Democrazia e fasi migratorie

Nel mese di luglio del 1990, sei mesi dopo le manifestazioni studentesche, ha luogo la prima fase migratoria. Durante la cosiddetta “crisi delle ambasciate”, alcune migliaia di albanesi si rifugiano nelle ambasciate occidentali a Tirana, tra le quali quella della Francia, della Germania e dell’Italia, chiedendo asilo politico. Le 800 persone che si rifugiano all’ambasciata d’Italia, dopo una serie di negoziazioni con i rappresentanti del regime di Ramiz Alia, ottengono il permesso di imbarcarsi nei traghetti che il governo italiano mette a disposizione e di trasferirsi in Puglia (cfr. Devole, 2006: 12). Questi emigranti saranno i primi a “rompere l’assedio imposto dalla dittatura e recarsi liberi oltre il mare Adriatico” (Devole, 2006: 72).

Il regime totalitario aveva controllato per cinque decenni in maniera rigida i movimenti della popolazione. In questo periodo, non soltanto le poche persone che riuscivano a ottenere un permesso temporaneo per andare all’estero erano tenute attentamente d’occhio, anche all’interno del paese il controllo era alto. Prima di trasferirsi da un luogo ad un altro, si aveva, ad esempio, bisogno di un permesso. Questa situazione, in cui la libertà di movimento era un diritto assente, aveva fatto sì che, una volta caduta la dittatura comunista, l’emigrazione viene percepita come

⁵⁰ Per una descrizione dettagliata di questa dimostrazione studentesca si veda Mustafaj (1993: 47-88).

l'unica via di salvezza (cfr. Devole, 2006: 150), anche se la gente continua a sperare che il nuovo stato democratico renda la qualità della vita paragonabile agli *standard* occidentali. Morozzo della Rocca (2001: 36) sostiene che:

La fine del regime comunista si traduce in Albania, in misura ben maggiore degli altri paesi dell'Est europeo, in un grande domanda popolare di benessere e di opulenza occidentale. Scoppia una fame arretrata di beni di consumo e di denaro facile.

Per alcuni il miracolo o il cambiamento di vita si fa aspettare troppo a lungo. Tra il 1990 ed il 1992 il PIL si dimezza e l'inflazione supera il 25,0%. Il popolo, in attesa del miracolo economico occidentale che dovrebbe portare immediatamente benessere e disponibilità di beni di ogni genere e, allo stesso momento, convinto che la colpa di quella situazione pessima sia di Hoxha, incrocia le braccia⁵¹. Le materie prime non vengono più estratte dal sottosuolo sebbene per mancanza di valuta non possano neanche essere importate. Si semina solo metà dei campi e non si raccolgono tutti i prodotti agricoli. Di energia elettrica ce n'è poca, cosicché si usano gli alberi ai lati delle strade, come anche tanti arredi trovati negli edifici pubblici, per far fuoco la sera. Riprendono i furti e le rapine, assenti durante il regime di Hoxha, ecc. (cfr. Morozzo della Rocca, 2001: 37-39). "Per gustare la libertà", come scrive Mustafaj (1993: 159), l'uomo ha anche bisogno di alcune condizioni materiali, che in questo periodo mancano.

Nel '91 la situazione in cui si trova il piccolo paese balcanico induce molti albanesi a prendere la via dell'emigrazione, che si traduce in due grandi esodi di massa, verso l'Italia ed altri paesi europei (cfr. Mustafaj, 1993: 157-165). Alle 25.000 persone che, in navi sovraffollate, raggiungono la costa italiana all'inizio del marzo del 1991, prima delle elezioni politiche, viene riconosciuto lo *status* di rifugiati. Per altri 20.000 emigranti, che lasciano l'Albania nel mese di agosto, non si ha tale riconoscimento, emigranti che sono dichiarati cittadini di un paese democratico, vengono concentrati a Bari e successivamente rimpatriati (cfr. Devole, 2006: 87)⁵². In questo periodo, i media italiani spostano l'attenzione dal vero problema dell'accoglienza a quello del controllo e degli strumenti per fermare la pressione migratoria che, secondo loro, sarebbe inarrestabile e minacciosa. Condizionano, in altre parole, l'opinione pubblica italiana (cfr. Bonifazi, 2007: 89-92).

⁵¹ Si veda Romano (2004: 140-145) per una panoramica degli sviluppi economici nei primi sette anni dello Stato albanese.

⁵² Il documentario "la Nave Dolce" di Daniele Vicari (2012) da un'immagine dettagliata dell'avvenimento.

L'immagine prevalente con cui veniva presentata l'immigrazione era quella della «minaccia», «dell'esercito che invade e prende d'assalto», «dell'onere da alleviare e della pressione da fermare», «della fortezza da difendere», e l'immigrato veniva identificato con il «clandestino», «l'irregolare», «l'illegale», «il senza documenti» (Ter Wall citato da Bonifazi, 2007: 90).

L'immagine dell'immigrato albanese, come risulta dai media italiani, è generalmente non positiva, l'immigrato viene talora presentato come pericoloso e di difficile integrazione (cfr. Devole, 2006: 197). Il sociologo Romania (2011) sostiene che, proprio per l'esistenza di una tale opinione pubblica negativa nel confronto degli immigrati, tanti di essi tendono a farsi passare per italiani in certe situazioni della vita quotidiana. La strategia del "mimetismo sociale" viene anche praticata da un numero elevato di immigrati di origine albanese⁵³. Secondo Romania, i membri della comunità linguistica albanese, riescono, addirittura, meglio e prima di altri gruppi di immigrati ad apprendere gli usi culturali e linguistici della società locale in cui risiedono. Ci sono alcuni fattori di natura sociale, storica e culturale che favoriscono il processo:

- a) uno stato di "dipendenza dalle situazioni", che impedisce all'immigrato di compiere scelte a lungo termine sul proprio futuro e ciò lo porta, naturalmente, ad adattarsi al nuovo ambiente socioculturale;
- b) un forte rigetto per il recente passato storico dittatoriale e per tutti i suoi prodotti culturali che si esterna in un atteggiamento di "permeabilità culturale";
- c) una condizione oggettiva, dimostrabile statisticamente, di "dispersione" degli immigrati nel modello di inserimento sul territorio della società locale;
- d) ancora, una struttura sociale, quella della società albanese, che per la prevalenza della famiglia allargata (o clan familiare) sulla comunità come unità sociale di base e gruppo di riferimento fa sì che gli immigrati albanesi in Italia limitino le interazioni con altri albanesi quasi esclusivamente al proprio gruppo familiare e mutino sostanzialmente la natura delle reti sociali;
- e) infine, un debole legame fra identità nazionale e identità religiosa, prodotto di un'esperienza storica segnata nell'ultimo secolo dal laicismo e poi – a partire dal 1967 – dall'ateismo di Stato (Romania, 2011: 18-19).

⁵³ Il "mimetismo sociale" è un atteggiamento che descrive una serie di artifici pratici che permettono ad alcuni soggetti di ridurre o annullare la propria condizione di alterità e visibilità nello spazio pubblico. Così facendo, i soggetti altri tornano ad essere percepiti come normali" (Romania, 2011: 162-163). Questa tecnica di gestione dell'alterità non è priva di costi per l'individuo performante (lo straniero), dato che si trova "a doversi rappresentare come diverso da sé, negando la propria identità culturale collettiva, un'identità che implica sentimenti di appartenenza, simboli, legami sociali. Ciò [...] non avrebbe senso se i benefici percepiti non fossero superiori ai costi" (Romania, 2011: 17).

Gli albanesi praticano il mimetismo non solo attraverso le cosiddette “performazioni”, ma anche mediante il “camuffamento”⁵⁴. Usando questa strategia, l’individuo diventa una specie di “doppio agente” ovvero “un attore che performa fra le identità [...] e che rende contemporaneamente possibile un lavoro di “essere” e “diventare”” (Rostas citato da Romania, 2011: 164), almeno se consideriamo i ruoli e l’identità individuale come entità dinamiche e processuali che variano soggettivamente, temporalmente e situazionalmente e che vengono messi in pratica solo quando sono utili. In altre parole: “*identity is the effect of performance, and not vice versa*” (Viki Bell citato da Romania, 2011: 165). Nel caso dell’indagine di Romania (2011: 166) la maggior parte degli intervistati fa ricorso ad una serie di tecniche fisse per sparire o rendersi invisibile agli occhi della cerchia sociale. Questo significa che gli individui soggetti al mimetismo non percepiscono i singoli interlocutori con cui parlano come persone “con atteggiamenti e comportamenti soggettivi”, ma piuttosto come rappresentanti “dello spazio pubblico locale”. Il modello di stratificazione sociale degli immigrati albanesi fa sì che il mimetismo sociale sia un fenomeno che si rivela spesso all’interno del gruppo, caratterizzato da

- a) un basso gruppo: esiste una debole enfasi sui confini fra il proprio gruppo e la società ricevente;
- b) una bassa griglia: i vincoli gerarchici fra i differenti ranghi del gruppo sono assenti;
- c) una stratificazione individualistica del modello di integrazione: la cultura del gruppo è sia pluralista che permeabile alle influenze della società ricevente;
- d) una cultura altamente secolarizzata per motivi di ateismo e/o di rigetto del passato comunista;
- e) una stratificazione orientata alla privacy: una volta raggiunto un determinato livello di integrazione, ci sono individui che praticano il mimetismo anche in presenza di connazionali meno integrati (cfr. Romania, 2011: 169).

Ne consegue che i concittadini di origine albanese non possono essere definiti come una “comunità” per via della bassa coesione sociale all’interno del gruppo e per la quasi totale mancanza di legami interpersonali ispirati ad una forma di solidarietà organica. Formano piuttosto un’unità policentrica fatta di “tante piccole cellule claniche, unite da riferimenti temporanei, variabili, locali a individui che fungono da teste di ponte o da riferimento pratico per il percorso migratorio dei connazionali” (Romania, 2011: 170). All’interno del gruppo la coesione è, in altre parole, bassa, mentre la permeabilità verso l’esterno del gruppo è alta ed è questa un’altra ragione per cui il mimetismo sociale si presenta più frequentemente all’interno di questa unità policentrica. In questi

⁵⁴ Le “performazioni” sono “insiemi coerenti di atteggiamenti, interazioni verbali e comportamenti, messi in atto per *mimare* il ruolo di *normali*”. Il “camuffamento”, dall’altro canto, è “la riproduzione degli atteggiamenti e comportamenti tipici di altri stranieri, ritenuti comunque legittimi o *normali* dai locali” (Romania, 2011: 163).

gruppi l'individuo gestisce gran parte del proprio percorso di integrazione. Per gli immigrati albanesi questo percorso consiste di solito nelle seguenti fasi:

- a) al momento dell'arrivo percepisce che sua propria identità nazionale è soggetta a manifestazioni di discriminazione aperta;
- b) l'individuo comincia a praticare il mimetismo sociale per trovare accesso alle risorse simboliche e materiali che vengono precluse dalla discriminazione;
- c) una volta conquistato lo status di "straniero assimilato", per non perderlo l'individuo evita il contatto con connazionali meno integrati;

In quel momento l'individuo ha due possibilità

- a) continua a gestire le proprie relazioni sociali all'interno della famiglia allargata, mantenendo certe caratteristiche della propria identità culturale e nazionale nello spazio pubblico, mentre ne relega altre nella sfera privata;
- b) si passa dal mimetismo sociale all'assimilazione, cioè al cambio del nome, alla spoliatura volontaria dell'accento albanese, alla gestione del tempo libero entro le routine locali ed ad una presentazione del sé basata molto su questa stessa dimensione come anche al conseguente rigetto di interazioni con i propri connazionali ed alla discriminazione dei connazionali, e spesso anche di altri immigrati, meno integrati (cfr. Romania, 2011: 170-171).

All'infuori dell'immagine negativa trasmessa tramite i media, gli stereotipi possono – in combinazione con altri fenomeni – produrre un ulteriore effetto negativo a livello linguistico e culturale. Vediamo, in effetti, che (perlopiù) la seconda generazione tende ad abbandonare la L1, a rinunciare a coltivare la C1 e/o tende ad essere indifferente a quello che riguarda la propria origine (cfr. Devole, 2006: 100)⁵⁵. Sebbene tutti gli albanofoni che hanno partecipato alla nostra indagine facciano teoricamente parte della stessa generazione di albanesi in Italia, osserviamo che questa tendenza vale per gli intervistati che sono migrati durante l'infanzia o l'adolescenza⁵⁶.

Interessante ci sembra un'indagine di Bonifazi (2006) sugli atteggiamenti e le opinioni degli italiani verso il fenomeno dell'immigrazione. In confronto ad un'indagine simile svolta negli anni '90, la percezione propria di un certo gruppo di cittadini italiani è "migliorata". Basandosi sulla valutazione dei costi e dei benefici che l'immigrazione potrebbe comportare, l'opinione dei cittadini appartenenti alle fasce medie ed alte della società è diventata più positiva. I cittadini meno istruiti, gli anziani, i disoccupati e le casalinghe – come le donne in generale – tendono a preoccuparsi ancora

⁵⁵ L'abbandono della lingua materna (L1) e/o della cultura di appartenenza (C1) può anche essere il risultato di altri fenomeni che non hanno niente a che fare con l'opinione pubblica.

⁵⁶ Si veda i risultati del questionario nel capitolo 5.

del fenomeno (cfr. Bonifazi, 2007: 237). Ciò che vale per il fenomeno in generale, vale pure per l'opinione pubblica e per l'atteggiamento nei confronti degli immigranti di origine albanese. Questo mutamento in positivo potrebbe derivare dal fatto che nei primi anni del nuovo millennio alcuni giornali nazionali hanno cambiato strada e hanno cominciato a dimostrarsi meno disponibili a "inseguire le avventure di un mito spregiudicato" (Devole, 2006: 256). Dall'altro canto, potrebbe anche aver a che fare con il fatto che gli immigrati di origine albanese sono fra i più integrati nella società italiana (cfr. Romani, 2011: 168). In questo senso, il cittadino italiano – inizialmente scettico – con il passar del tempo si è reso conto che l'immagine creata dai media è banale e che gli immigrati (di origine albanese) sono persone "ordinarie" che hanno una vita non tanto diversa dalla sua. Come sostiene Devole (2006: 192) "la vita della maggior parte degli emigranti albanesi, nella sua singolarità, scorre in alvei del tutto normali: la partenza, l'arrivo, la scuola, il lavoro, il matrimonio, la famiglia, il ritorno...". Da una parte vediamo che tanti di loro tendono a conservare il legame con la patria. Pensiamo, ad esempio, alle rimesse – importantissime per la crescita dell'economia del paese balcanico – che vengono spedite ai parenti rimasti in Albania. Tanti emigrati – indipendentemente dalla classe sociale a cui appartengono – non escludono neanche la possibilità di tornare un domani in patria. Allo stesso momento, però, si sentono anche talmente legati all'Italia ed al luogo di residenza che vorrebbero partecipare al cento per cento alla società di accoglienza⁵⁷. Desiderio che spesso, per motivi politici e giuridici, si "ristringe" alla vita quotidiana (cfr. Devole, 2006: 270-274).

Tornando all'argomento principale di questo paragrafo, ovvero le fasi migratorie del popolo albanese, vediamo che negli anni postcomunisti il mondo degli affari italiano, soprattutto la piccola e media industria pugliese e delle regioni adriatiche, riscopre l'Albania⁵⁸. Nel 1996 le imprese italiane davano lavoro a quasi 60.000 albanesi e l'Italia si trovava al primo posto sia per quel che riguarda le importazioni (37% del totale) che le esportazioni (51% del totale) da e verso l'Albania (cfr. Morozzo della Rocca, 2001: 100-101)⁵⁹. Questo grande interesse per l'economia albanese fu il risultato di una serie di iniziative messe in atto da parte del governo Prodi, per fare dell'Italia il partner di riferimento ed il principale *sponsor* europeo per i paesi dell'Est Europa (cfr. Bucarelli, 2004: 97-98). In questi anni, anche il governo albanese sembra aver trovato la strada giusta e promettente per far crescere l'economia del paese. Oltre che con l'Italia, il Presidente Berisha riuscì a stabilire buoni rapporti sia con altri paesi occidentali che con quelli islamici, ed anche a livello politico riuscì ad introdurre cambiamenti legislativi importanti per la trasformazione del paese. In questi anni

⁵⁷ Si veda appendice III: istogrammi 59, 116 e 119 per i risultati dell'indagine fatta a Maniago per quel che concerne questo fenomeno.

⁵⁸ Per una descrizione dettagliata delle relazioni economiche tra l'Italia e l'Albania a partire dal 1912, si veda Cainelli (2004: 182-202).

⁵⁹ Si veda Coniglio e Viesti (2004: 203-227) per una panoramica dei tipi di prodotti importati ed esportati fra i due paesi negli anni '90 e nei primi anni del nuovo millennio.

democrazia e libertà sono parole magiche [...]. Il governo non ostacola la decompressione della società civile, avida di conoscenze, di contatti con l'estero, di stampa indipendente, di beni occidentali, di proprietà privata, di commercio (Morozzo della Rocca, 2001: 56).

Nel 1995 ed il 1996 la situazione è talmente positiva che scoppia addirittura un *boom* economico e tanti albanesi decidono di tornare in patria. Allo stesso momento ci sono, però, anche persone che, proprio a motivo dell'ottimismo e della fiducia nello sviluppo economico del paese, scelgono la via dell'emigrazione per moltiplicare i vantaggi (economici) della situazione promettente (cfr. Devole, 2006: 89)⁶⁰. In quel momento la gente non poteva sapere che nel gennaio del '97, con il fallimento di una grande quantità di imprese finanziarie piramidali, il *boom* economico sarebbe finito. Queste imprese, per anni, avevano funzionato come banche, dando ai propri clienti un tasso d'interesse molto più alto delle banche tradizionali. La crisi economica colpì gran parte della popolazione. Il 70% delle famiglie perse addirittura tanti o talvolta anche tutti i propri risparmi (cfr. Morozzo della Rocca, 2001: 21). Di conseguenza la gente organizzò manifestazioni (indirizzate al governo che aveva largamente sponsorizzato le piramidi economiche) sia a Tirana che nelle città meridionali⁶¹. Il governo, però, non si assunse alcuna responsabilità, dato che l'imbroglio era stato creato da investitori privati. Nei mesi successivi le proteste diventarono sempre più violente ed un gruppo di ribelli occupò il paese. Questa implosione dello Stato, in combinazione con la crisi economica, fece scattare la quarta fase migratoria. Un'indagine svolta in quell'anno tra gli albanesi che arrivavano in Puglia dimostrò che il 77,1% di queste persone emigrava a causa del caos nel paese d'origine. Il 40,7% dichiarava di esser venuto per cercare un lavoro, il 29% per migliorare la vita e solo il 5% per motivi di studio (cfr. Devole, 2006: 90). Il governo italiano rispose alla fuga di massa nello stesso modo dell'agosto 1991: lanciò "l'operazione Alba", una missione umanitaria con cui si provava a fermare il flusso migratorio albanese attraverso la ristabilizzazione dell'ordine pubblico nel paese balcanico (cfr. Bucarelli, 2004: 98-99). Negli anni successivi il numero di albanesi che si trasferirono in Italia aumentò, sebbene i motivi (principali) per l'emigrazione cominciarono a cambiare. In questa quinta fase migratoria i motivi principali per la decisione di emigrare tendono ad essere i rapporti interpersonali e familiari. Ciò non toglie che spesso ci sia un'interazione fra più motivi diversi che fanno sì che si scelga la via dell'emigrazione.

⁶⁰ Durante questa terza fase migratoria, i flussi migratori si realizzano per la prima volta non soltanto per vie legali. Ci sono persone che viaggiano con visti falsi o clandestinamente (cfr. Devole, 2006:12).

⁶¹ Gran parte della popolazione penalizzata dal fallimento delle piramidi economiche abitava a Tirana o nelle regioni meridionali del paese.

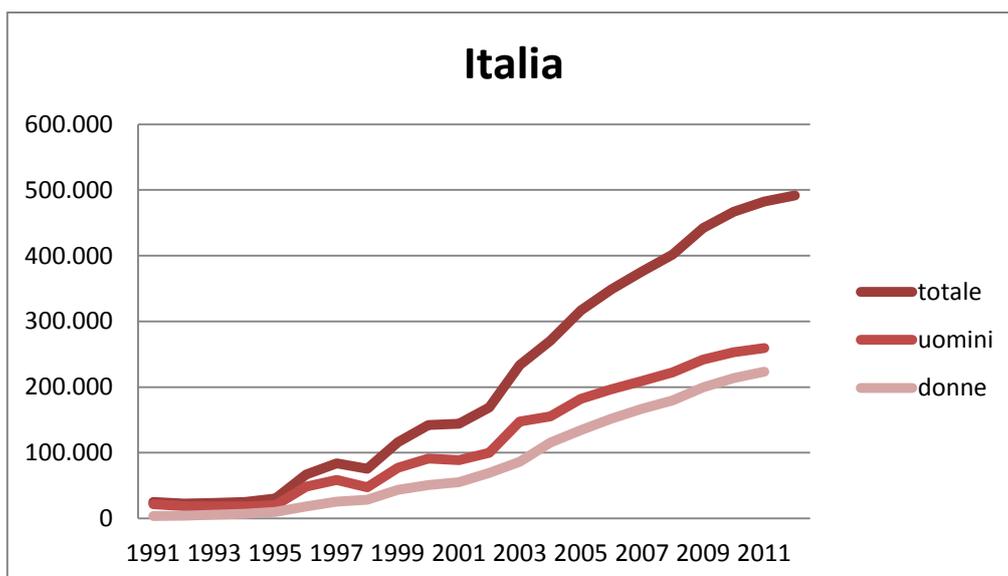


grafico 9: presenza assoluta di soggiornanti albanesi in Italia fra il 1991 ed il 2011

Il grafico (9) (cfr. www.tuttitalia.it/statistiche) mostra che negli ultimi anni il numero di albanesi residenti in Italia tende a stabilizzarsi, ciò ha (anche) a che fare con l'attuale situazione (economica) nel paese delle aquile che tende a migliorare⁶². Come sostiene Bonifazi (2006: 151)

le motivazioni di ordine economico costituiscono la causa principale dei flussi migratori, visto che nella maggioranza dei casi la migrazione rappresenta un tentativo di aumentare il proprio reddito e di migliorare le condizioni di vita individuali e familiari.

L'economia del paese si sta man mano trasformando in una moderna economia di mercato che dipende sempre meno dalle rimesse spedite in patria. Grazie ad una serie di riforme legislative e fiscali, l'economia riesce a svilupparsi ed a dimostrare di essere sempre più competitiva nel mercato internazionale⁶³.

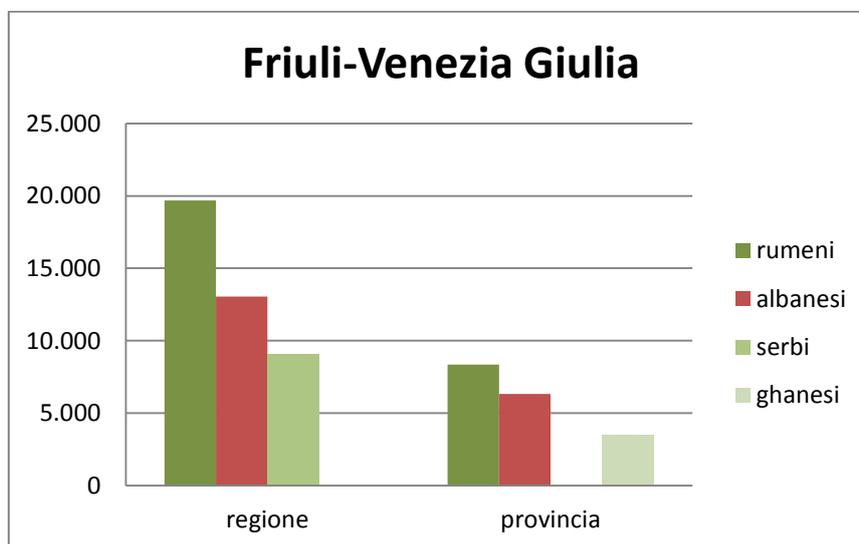
3.2. La comunità albanofona a livello regionale e provinciale

A livello regionale e provinciale la comunità albanofona è ben rappresentata. Su 105.286 immigrati residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia il 1 gennaio 2011, il 18,7% è rumeno, il 12,4% albanese ed

⁶² Cfr. www.instat.gov.al, consultato il 05-12-2012.

⁶³ Si veda http://www.ambtirana.esteri.it/Ambasciata_Tirana/Menu/Informazioni_e_servizi/Fare_affari_nel_Paese/Rapporto_congiunto/, consultato il 09-07-2013.

il 8,6% serbo (cfr. ReportStranieriResidenti.pdf) ed anche a livello provinciale (36.046 persone in totale) gli albanesi sono al secondo posto (6.321) preceduti dai rumeni (8.360) e seguiti dai ghanesi (3.489) (cfr. Annuario Statistico Immigrazione 2012).



istogramma 1: presenza assoluta delle nazionalità più rappresentate nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Pordenone nel 2011

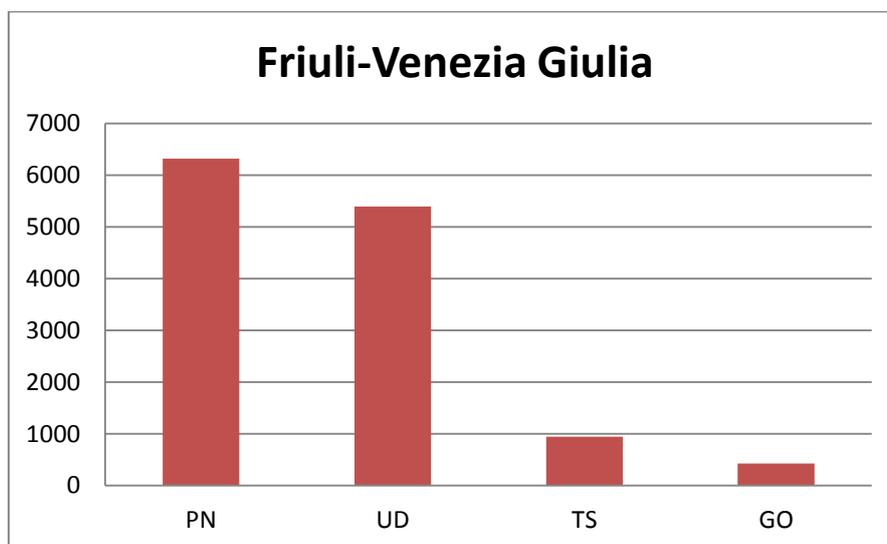
All'interno della regione Friuli-Venezia Giulia i primi dieci comuni con un numero elevato di residenti albanesi sono (cfr. Annuario Immigratorio 28 giugno 2012):

comune	quantità
Udine	2.190
Pordenone	1.305
Trieste	943
Sacile	687
Spilimbergo	419
Brugnera	369
Prata di Pordenone	353
Azzano Decimo	316
Fiume Veneto	311
Lignano Sabbiadoro	284
totale	13.088

tabella 4: i primi dieci comuni nella regione Friuli- Venezia Giulia con un numero elevato di soggiornanti di origine albanese

Spicca che, oltre ai capoluoghi, gli albanofoni tendono a preferire i centri urbani più piccoli; questa sembra essere una tendenza che si nota anche a livello nazionale e che di solito trova la sua spiegazione nel fatto che questi luoghi in linea di massima offrono non solo una qualità di vita e di alloggio migliore a quella che offre la città, ma che la frequente presenza di una zona industriale offre anche un posto di lavoro (cfr. Devole, 2006: 23-24)⁶⁴.

La maggior parte dei comuni elencati – come anche il comune di Maniago – risponde a tali condizioni e ciò potrebbe essere una spiegazione, anche se non l'unica, per la quale le persone di origine albanese si concentrano in questi comuni. Va poi detto che la presenza di parenti e/o amici in un determinato luogo è spesso una ragione per chi è ancora in patria, ma ha l'intenzione di emigrare, di raggiungere quel determinato luogo. Questo potrebbe essere visto come un ulteriore motivo che spiega la concentrazione di cittadini albanesi in determinati luoghi⁶⁵. Il lettore attento nota che la maggior parte di questi comuni si trova geograficamente all'interno della provincia di Pordenone che – in confronto alle altre tre province della regione – conosce il numero più alto di soggiornanti di origine albanese (cfr. Annuario Statistico Immigrazione 2012):



istogramma 2: presenza assoluta di albanesi residenti nelle quattro province della regione Friuli-Venezia Giulia

La provincia di Pordenone non vede solo il numero più alto di immigrati di origine albanese, ma ospita, in generale, la maggior parte dei residenti immigrati presenti nel territorio regionale. La

⁶⁴ Cortinovis (2011: 43) esamina la stessa tendenza per gli immigrati (albanesi) residenti nell'Alto Adige.

⁶⁵ Vediamo, in effetti, che il 98,4% degli albanofoni intervistati a Maniago aveva già conoscenti in Italia prima della propria partenza dall'Albania (cfr. appendice III: istogrammi 60).

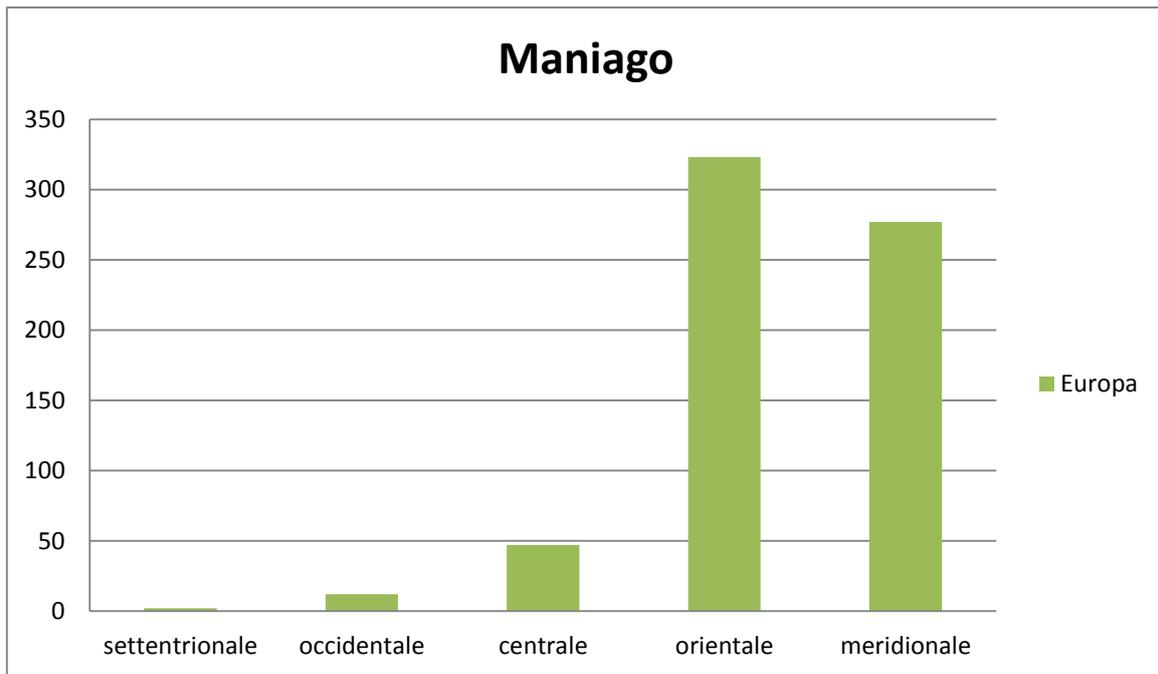
quantità di immigrati sul totale della popolazione è pari all'11%, che è una quota uguale a quella dei comuni di Treviso, Parma, Verona e Vicenza (cfr. *prev_extrac FVG2011.Pdf*). Anche se l'incidenza della popolazione sul totale dei residenti è più alta nella provincia di Pordenone che nelle altre province della regione, Pordenone si trova pure fra le province che registrano un minore incremento di stranieri rispetto alla loro presenza. La variazione percentuale della densità di stranieri tra il 2010 ed il 2009 è, ad esempio, pari al 4,3% (cfr. *Annuario Statistico Immigrazione 2011*).

Gli albanesi formano il gruppo più grande di soggiornanti europei non (ancora)⁶⁶ comunitari (cfr. *Dossier Immigrazione 2012*) ed anche il gruppo più consistente proveniente dall'Europa dell'Est (cfr. *Annuario Statistico Immigrazione 2011*). In questo stesso annuario statistico di immigrazione, Maniago viene definito come un comune, nel quale il modello di insediamento è a "bassa connotazione etnica", che significa che il comune è costituito di un'ampia dimensione demografica e conosce un'elevata presenza straniera di un gran numero di cittadinanze, cosicché la concentrazione etnica è bassa. Basandoci sui dati anagrafici del comune relativi al novembre di quell'anno, vediamo che sono presenti soggiornanti non italiani di 49 nazionalità diverse. La maggior parte di queste persone (46%) proviene da un paese europeo, il 22% proviene da un paese africano, il 18% dall'America ed il 14% dall'Asia. Nella seguente figura vediamo che la maggior parte di queste persone – in numero assoluto – è originaria di un paese europeo orientale⁶⁷. Va detto, però, che queste persone provengono solo da 5 paesi diversi, mentre la colonna dei paesi meridionali consiste nella somma di tutte le persone provenienti da addirittura otto paesi diversi⁶⁸. Gli immigrati provenienti dall'Europa orientale occupano, comunque, il primo posto a motivo dell'elevato numero di residenti di origine rumena che formano il gruppo più consistente di immigrati nel comune.

⁶⁶ Il 28 aprile 2009 l'Albania ha presentato la sua richiesta di adesione all'Unione Europea e da quel momento è un paese candidato.

⁶⁷ Per "paese europeo orientale" intendiamo la Bielorussia, la Federazione Russa, la Moldavia, l'Ucraina e la Romania.

⁶⁸ Per "paese europeo meridionale" intendiamo la Spagna, il Kosovo, il Portogallo, la Macedonia, la Croazia, la Bosnia ed Erzegovina, la Serbia e l'Albania.



istogramma 3: presenza assoluta dei migrati originari di un paese europeo iscritta in anagrafe del comune di Maniago al 1° gennaio 2012

3.3. I maniaghesi di origine albanese

Il primo gennaio 2012, nel comune di Maniago, risiedono 1281 immigranti, dei quali 209 di origine albanese, 10 di origine kosovara e 10 di origine macedone. Come dimostrato nel grafico 10, per numero, gli albanesi sono il terzo gruppo.

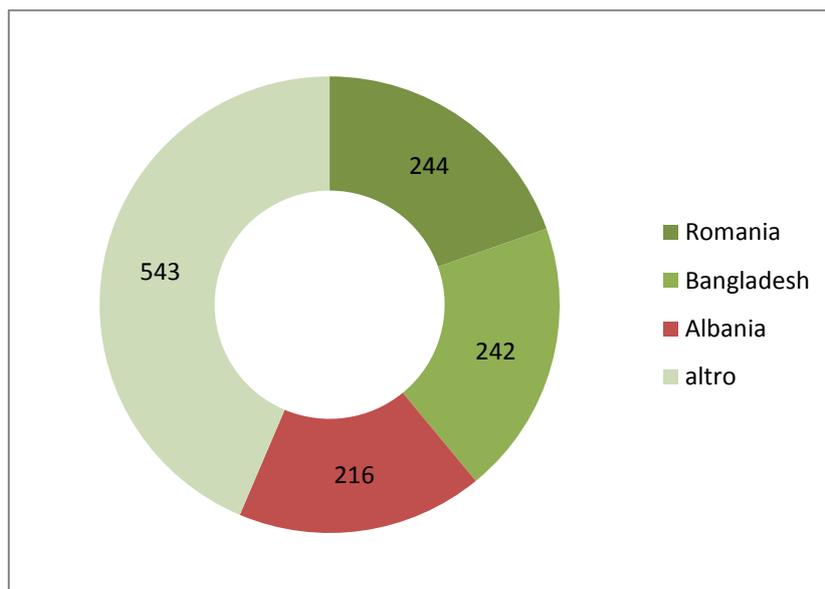


grafico 10: comunità alloglotte più consistenti a Maniago

Confrontando la presenza di alcune comunità alloglotte presenti da più anni a Maniago, vediamo, inoltre, che la comunità albanese è stata per tanti anni la più numerosa. La curva presenta un calo dal 2008 in poi, mentre le curve che presentano le altre quattro comunità di dimensione più o meno “consistente” tendono di continuo a crescere, anche se le curve relative a queste stesse comunità sembrano scorrere più in parallelo e subire un certo rallentamento⁶⁹.

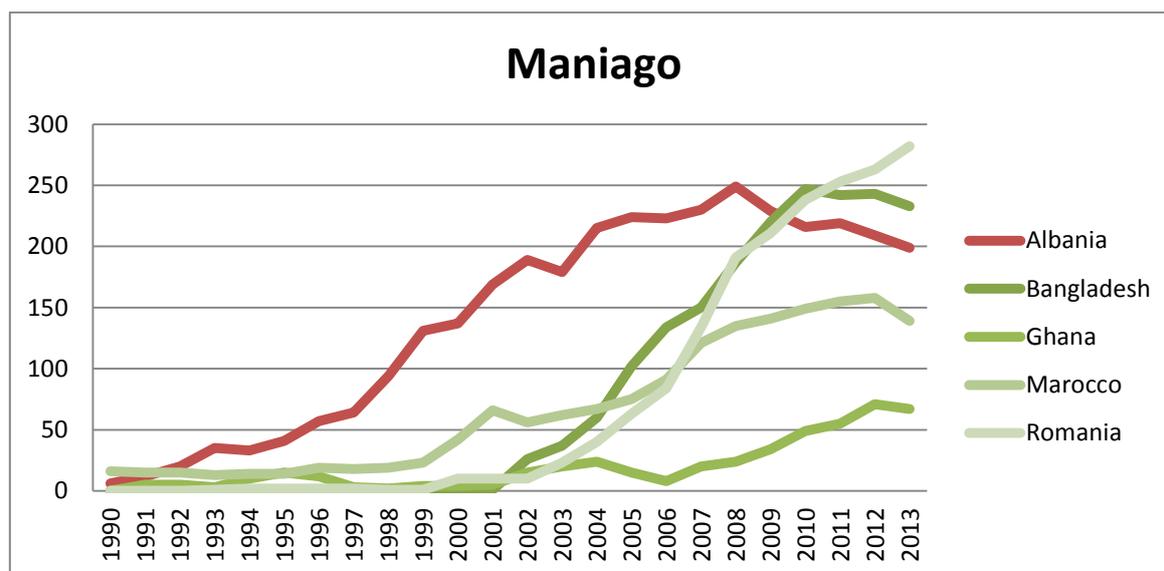


grafico 11: presenza assoluta delle alloglotte più consistenti a Maniago fra il 1990 ed il 2012

La comunità albanese a Maniago sembra aver raggiunto una situazione stabile nel 2010 e nel 2011, mentre vediamo un altro calo a partire dal 2012 (cfr. i dati statistici anagrafici del comune di Maniago). I motivi per tale fenomeno saranno da approfondire ulteriormente. Nei seguenti sottoparagrafi esamineremo attentamente alcuni aspetti riguardanti gli albanofoni residenti nel comune pedemontano.

3.3.1. La femminilizzazione della migrazione albanese

Analogamente al grafico (9) relativo al numero di albanesi residenti in Italia, nel grafico (12) emerge che pure a Maniago il numero di originari del paese delle aquile è aumentato a partire dal 1990 con un culmine di 249 residenti nel 2008 (cfr. i dati statistici anagrafici del Comune di Maniago).

⁶⁹ La scelta delle nazionalità presenti in questo grafico non è del tutto casuale, anzi, sono state scelte le comunità alloglotte attualmente più consistenti a livello comunale. Tutte le altre comunità alloglotte presenti all'interno del comune di Maniago hanno un numero di membri inferiore a 40.

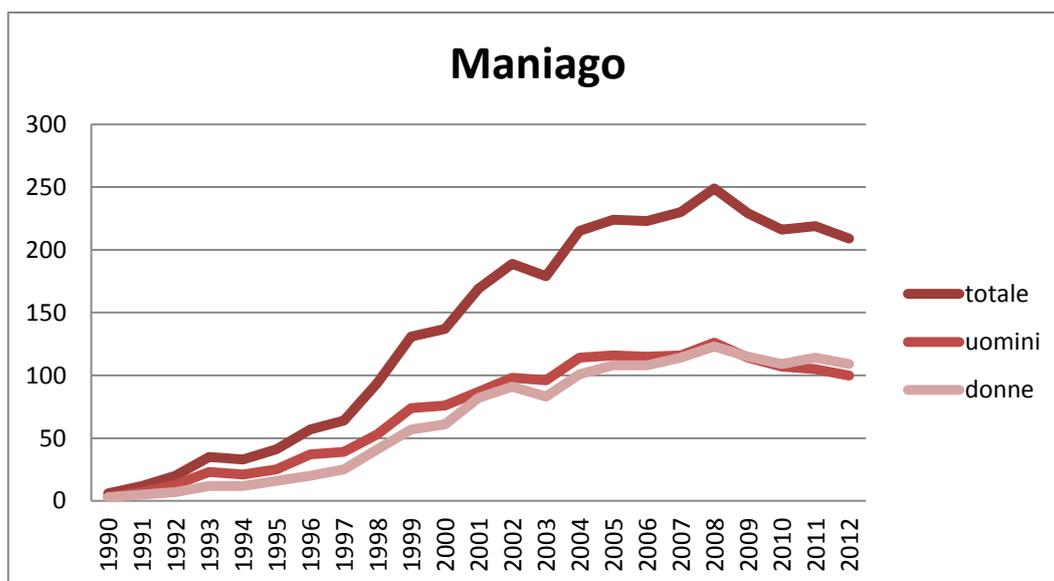


grafico 12: presenza assoluta di albanesi residenti nel comune di Maniago fra il 1990 ed il 2012

Tradizionalmente, si osserva l'emigrazione come un fenomeno prevalentemente maschile, ciò vale anche per l'idea tradizionale albanese (cfr. Devole, 2006: 149). All'inizio degli anni '90 questa idea collettiva non rappresenta l'unico motivo per cui l'emigrazione albanese verso l'Italia è stata in prevalenza maschile, sebbene sia un motivo importante:

oltre alle difficoltà concrete della partenza (l'ingresso nelle ambasciate, la salita sulle navi, ecc.) le donne albanesi non potevano intraprendere il primo passo dell'emigrazione a causa della mentalità che regnava in quel momento in Albania; una mentalità che aveva le radici nella tradizione migratoria del paese, la quale, indipendentemente dalla cessazione totale per 50 anni, era abbastanza forte da ricordare agli albanesi che era l'uomo che si incamminava per le vie del mondo e non la donna (Devole, 2006: 126).

Sia nel grafico (12) che nella tabella sottostante colpisce che questa tendenza vale anche per Maniago. Per la maggior parte degli anni Novanta la percentuale di uomini di origine albanese che risiedono a Maniago è più alta che la percentuale di donne del medesima origine.

anno	% di donne	anno	% di donne
1990	50%	2002	54%
1991	42%	2003	46%
1992	35%	2004	47%
1993	34%	2005	48%
1994	36%	2006	48%
1995	39%	2007	50%
1996	35%	2008	49%
1997	39%	2009	50%
1998	44%	2010	50%
1999	44%	2011	52%
2000	45%	2012	52%
2001	49%	2013	n.d.

tabella 5: la percentuale di donne albanesi residenti a Maniago fra il 1990 ed il 2012

Vediamo, inoltre, che nella tabella la percentuale di donne, nel giro di 23 anni, è aumentata in modo quasi proporzionale. Non disponiamo, però, delle informazioni giuste per spiegare le fluttuazioni degli anni 1990 e 2002. Possiamo, però – ragionando sui dati disponibili per la situazione a livello nazionale – fare un tentativo di spiegare l’alta presenza delle donne in questi anni.

Per quel che riguarda il 1990, a Maniago risiedono 3 uomini e 3 donne di origine albanese che potrebbero far presumere un unico nucleo familiare. Vediamo poi che negli anni successivi, la presenza femminile diminuisce drasticamente con l’arrivo di tanti immigrati di genere maschile. Non sappiamo, però, l’anno di nascita di queste persone, cosicché non è chiaro se il numero di maschi residenti a Maniago salga per l’emigrazione individuale di tanti uomini albanesi e/o per motivi di ricongiungimento familiare di famiglie formate soprattutto da figli (maschi)⁷⁰. La stessa cosa vale per il 2002. Osserviamo che, in confronto al 2001, la presenza assoluta di donne di origine albanese aumenta con l’iscrizione all’anagrafe comunale di nove individui di genere femminile, mentre notiamo che nell’anno successivo risultano iscritte otto donne in meno rispetto al 2002. Sembra, quindi, che la cosiddetta “femminilizzazione” dell’immigrazione albanese che si verifica a livello nazionale non si realizzi tanto a livello comunale⁷¹. Anzi, negli ultimi anni la percentuale di donne di origine albanese residenti nel comune di Maniago tende a stabilizzarsi intorno al 50,0%. Il fenomeno

⁷⁰ Osserviamo in sintonia a questa tendenza che dei 64 albanofoni che hanno partecipato alla nostra indagine il 82,8% è migrato insieme con altri familiari e/o conoscenti. Il 98,4% di essi ha, inoltre, indicato di aver avuto conoscenti in Italia prima della partenza dall’Albania (cfr. appendice III: istogrammi 56, 57 e 60).

⁷¹ Con “femminilizzazione” della migrazione (albanese) ci si riferisce alla forte incidenza della componente femminile ed alla folta presenza di donne che migrano in maniera autonoma rispetto ai congiunti di sesso maschile.

della “femminilizzazione” dell’immigrazione albanese viene, generalmente, spiegato in base ad alcuni motivi di diversa natura:

prima di tutto vediamo che in questo periodo il ricongiungimento familiare, facilitato dopo l’applicazione della legge del governo Dini in materia di immigrazione (1996) e della legge Turco-Napolitano (1998), ha spinto tante donne albanesi ad emigrare in Italia⁷². Osserviamo, in effetti, che la maggior parte delle donne intervistate a Maniago – come gran parte degli intervistati in generale – sono migrate dopo l’applicazione di queste leggi (cfr. appendice III: istogramma 28).

A partire dei primi anni del nuovo millennio ci sono, inoltre, sempre più donne che emigrano al di fuori del nucleo familiare. Sono anni in cui l’economia albanese offre pochi posti di lavoro alle donne, mentre in Italia l’invecchiamento della popolazione ed il processo di femminilizzazione del mercato del lavoro fanno crescere di continuo la domanda per i servizi familiari e quelli all’invecchiamento (cfr. Devole, 2006: 128). Dopo le prime due fasi di migrazione albanese – nelle quali erano coinvolti soprattutto uomini – la demografia albanese comincia a mostrare segni di scompenso: “le ragazze rimaste in Albania non potevano più pensare ad un legame affettivo stabile o fare progetti familiari per il futuro, perché la maggioranza dei ragazzi o erano emigrati o non si preoccupavano d’altro che di trovare un modo per lasciare il paese” (Devole, 2006: 132).

La trasformazione dell’Albania, però, non solo apre la via all’emigrazione, ma anche alla moltiplicazione della comunicazione con i paesi occidentali. I due motivi, talvolta in combinazione con cause di altro genere, sfociano in un aumento dei matrimoni misti fra un partner albanese – di solito una donna – ed un partner di un’altra nazionalità. Resta fermo, però, che di tutte le coppie straniere di nazionalità omogenea residenti in Italia gli albanesi formano il gruppo più grande (cfr. Bonifazi, 2007: 213-214). Confermando questa idea, un’altra indagine – in cui è stato confrontato lo stato civile degli immigrati albanesi con quello di altri immigrati in Italia – ha dimostrato che la percentuale dei coniugati albanesi si trova sopra la media generale, mentre la medesima percentuale per i celibi è inferiore a questa media generale (cfr. Devole, 2006: 129)⁷³.

3.3.2. Occupazione e settori lavorativi

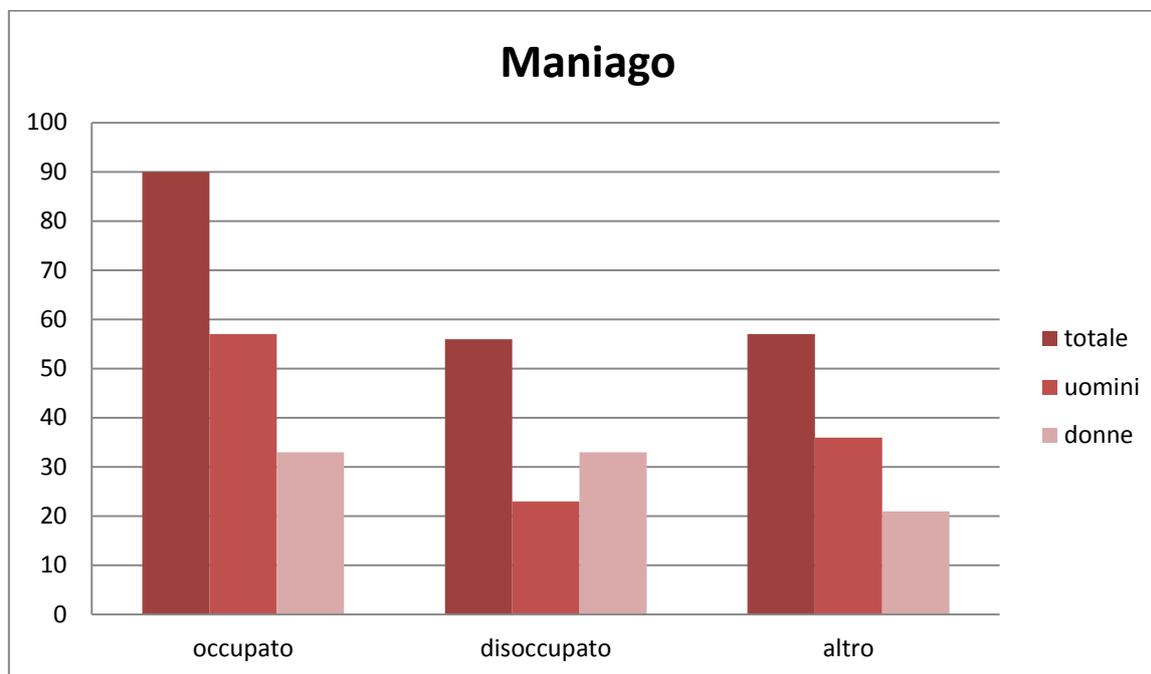
Dei 203 albanesi domiciliati a Maniago alla fine del 2012, 90 persone hanno un’occupazione, 56 sono disoccupate e 57 non fanno parte del settore attivo della popolazione⁷⁴. Come vedremo nell’istogramma (4), 33 delle 87 donne hanno un’occupazione, mentre 33 altre donne sono

⁷² Si veda Bonifazi (2007: 177-194) per un’illustrazione chiara delle due leggi.

⁷³ Si veda appendice III: istogramma 29 per i dati della nostra indagine svolta a Maniago riguardo a questo fenomeno.

⁷⁴ In quest’ultima categoria sono elencati, ad esempio, gli studenti, i pensionati e le casalinghe.

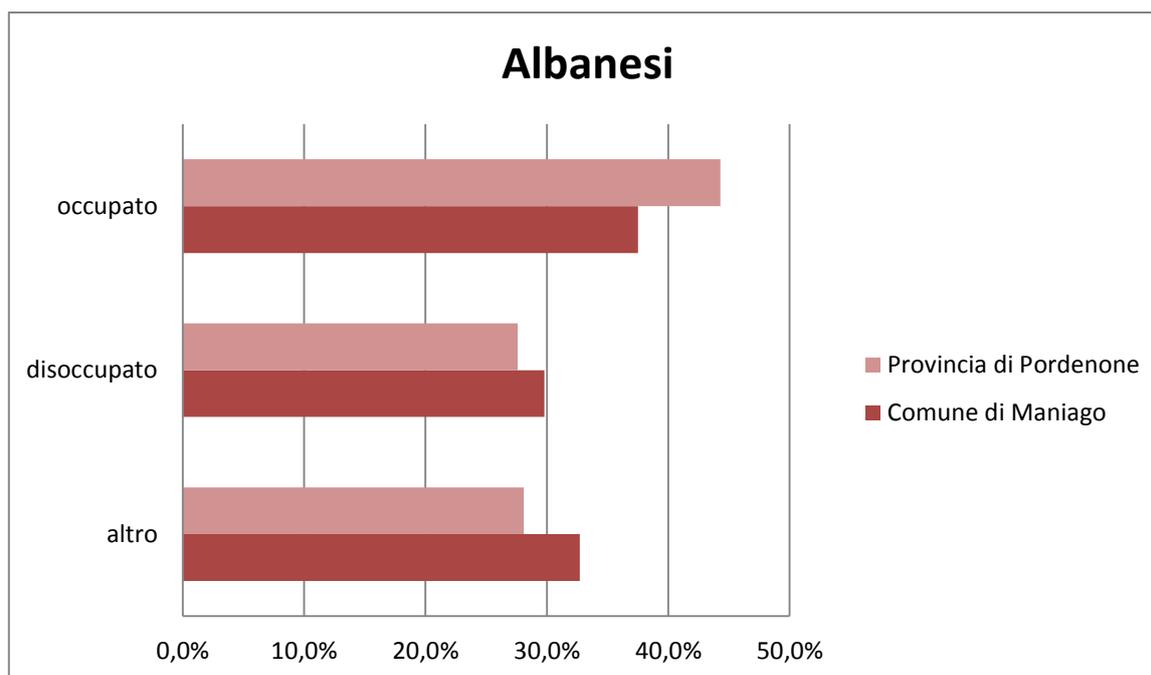
disoccupate. Per gli uomini la situazione si presenta un po' più rosea, dato che 57 dei 116 uomini hanno trovato un'occupazione.



istogramma 4: numero di soggiornanti albanesi (dis)occupati a Maniago nel 2012

In confronto ai dati a livello provinciale, a Maniago la percentuale di albanesi che ha trovato un'occupazione si trova leggermente sopra la media provinciale, mentre (di conseguenza) la percentuale di disoccupati e di persone che fanno parte della categoria "altro" è inferiore alla media provinciale⁷⁵.

⁷⁵ Cfr. appendice III: istogramma 35 per i dati della nostra indagine riguardo a questo argomento.



istogramma 5: percentuale di albanesi (dis)occupati nella provincia di Pordenone e nel comune di Maniago

Gli studi generici sul tipo di occupazione svolta dagli originari del paese delle due aquile dimostrano che sono attivi in ogni settore dell'economia italiana, benché la presenza del lavoratore albanese sia forte nel settore edile (cfr. Devole, 2006: 56-59). Secondo una ricerca fatta dalla regione Friuli-Venezia Giulia nel 2006, il 59,8% degli imprenditori albanesi residenti in regione era occupato in questo settore (cfr. *Imprenditori_StranieriFVG2006.pdf*). Anche Cortinovis (2011) conferma nella sua tesi di dottorato questa tendenza per quel che riguarda gli immigrati albanesi residenti nell'Alto Adige⁷⁶.

La popolazione di origine albanese è impiegata nel settore edilizio, dove è spesso essa stessa imprenditrice in ditte di piccole dimensioni, nel settore industriale e nella ristorazione, anche qui talvolta gestendo bar, chioschi o pizzerie (Cortinovis, 2011: 51-52).

In generale, gli immigrati tendono a concentrarsi nelle fasce più basse del mercato del lavoro. In confronto al 40% degli italiani che attualmente lavorano come operai, l'83% degli immigrati comunitari ed addirittura il 90% degli immigrati non comunitari tende a fare un lavoro di tipo manuale. Ciò spiega, almeno parzialmente, la loro presenza abbastanza alta in alcuni settori

⁷⁶ Il 14,1% degli albanofoni intervistati a Maniago svolge un lavoro come imprenditore (cfr. appendice III: istogramma 35).

produttivi come l'agricoltura, l'edilizia, i trasporti e quello dei servizi familiari (cfr. Dossier Statistico Immigrazione 2012)⁷⁷. La percentuale elevata di immigrati in questi settori produttivi, però, non ha necessariamente a che fare con il grado di istruzione di queste persone, anzi. Non sono pochi i casi di immigrati istruiti che, non trovando un lavoro corrispondente al proprio grado d'istruzione sono costretti a fare altri tipi di lavoro anche quelli per i quali tanti italiani "arrecano il naso" (cfr. Bonifazi, 2007: 176-177). La cosa vale anche per tanti immigrati di origine albanese. Anche loro fanno spesso "lavori che richiedono competenze professionali decisamente inferiori alla loro preparazione" (Devole, 2006: 158). Pensiamo, ad esempio, alle donne albanesi che, nonostante un alto livello di istruzione, lavorano come badanti, colf o cameriere semplicemente perché il mercato del lavoro italiano, per vari motivi, non offre loro un posto di lavoro adeguato al loro grado di istruzione (cfr. Devole, 2006: 156-160)⁷⁸. Ciò ci è stato confermato da uno degli albanofoni intervistati; si tratta di una signora che, sebbene sia in possesso di una laurea e di una vasta esperienza professionale come laboratorista in Albania, non è (ancora) riuscita a trovare una simile occupazione in Italia. Pertanto, dato che il mercato del lavoro italiano richiede persone che svolgano un lavoro nel settore dei servizi, la signora, non volendo restare senza lavoro, ha deciso di fare la badante.

Tornando alla discussione generale osserviamo, infine, che il 55,5% dei lavoratori di origine albanese e che soggiorna a Maniago ha trovato un posto di lavoro nel territorio del comune di Maniago. La maggior parte di coloro che hanno trovato un posto al di fuori da questo comune lavora comunque entro un raggio di 30 km dal proprio luogo di residenza. Guardando la lista delle sedi delle aziende, ma senza voler generalizzare, spicca che si tratti – come accennato al paragrafo 3.2. – quasi sempre di centri urbani di piccola o media grandezza, nei quali è presente il settore dell'industria, spesso in combinazione con quello del commercio e dell'agricoltura⁷⁹.

⁷⁷ Si veda appendice III: istogramma 41 per i dati relativi all'indagine svolta a Maniago.

⁷⁸ Nell'anno accademico 2011/2012 gli studenti di origine albanese occupavano, a livello nazionale, il primo posto con 11.000 studenti universitari su un totale di 65.437 (cfr. Dossier Statistico Immigrazione 2012).

⁷⁹ Si noti la convergenza parziale con i settori produttivi in cui è attiva la maggior parte degli intervistati.

L'indagine

4. Il questionario

Le informazioni per la realizzazione della ricerca sociolinguistica relativa alla comunità albanofona immigrata residente nel Comune di Maniago sono state raccolte tramite un questionario che consiste di una parte sociolinguistica ed una parte linguistica (un test di accettabilità) di cui presentiamo i dettagli nel presente capitolo.

4.1. L'indagine sociolinguistica

4.1.1. L'organizzazione e l'obiettivo del questionario

La prima parte del questionario è stata ispirata sia ai dati esposti nei capitoli precedenti che alla consultazione dei metodi usati in altre indagini svolte in campo sociolinguistico. Per la creazione della lista di domande sono state particolarmente importanti le ricerche fatte da Bettoni e Rubino (1996), Picco (2001), Chini (2004), Iannàccaro e Dell'Aquila (2004), Perta (2004) e Melchior (2009).

La domanda centrale della parte sociolinguistica del questionario è *Who speaks what language to whom, when, why, where and what will it lead to?*

Le 80 domande selezionate per rispondere alla suddetta domanda riguardano gli aspetti socio-anagrafici, gli usi e gli atteggiamenti linguistici, ed i tratti della competenza linguistica presi in esame attraverso il raggruppamento delle domande nelle seguenti sezioni:

- 1) dati personali
- 2) autovalutazione delle competenze linguistiche nelle varietà di L1 e di L2
- 3) conoscenze di eventuali altre lingue
- 4) esperienza migratoria
- 5) progetti per il futuro
- 6) tipo di apprendimento della L2
- 7) uso linguistico della L1 e della L2 in vari domini e situazioni
- 8) (social) media ed uso della L1 e della L2
- 9) contatto con i cari rimasti in patria
- 10) frequenze giornaliere d'uso della L1 e della L2
- 11) opinione personale sull'apprendimento di una L2
- 12) integrazione linguistica

Le domande scelte dovrebbero darci informazioni aggiuntive che ci permettono di:

- a) dare risposte alle domande che sono emerse durante la scrittura dei capitoli precedenti;
- b) verificare quanto ciò che è stato scritto nei capitoli precedenti sia applicabile ai maniaghesi di origine albanese intervistati;

- c) colmare lacune di informazione che non siamo riusciti a rilevare mediante l'analisi della letteratura.

4.1.2. La somministrazione del questionario

La prima versione del questionario è stata somministrata nel febbraio del 2012 in un'indagine pilota svolta presso l'Università di Udine dalla ricercatrice stessa. Gli intervistati, una volta compilato il questionario, sono stati messi al corrente dell'obiettivo dell'indagine e sono stati invitati di esprimere i propri consigli e suggerimenti per la perfezionamento del questionario. La versione definitiva del questionario è stata somministrata tra il marzo ed il dicembre 2012 a Maniago. La compilazione del questionario ha solitamente avuto luogo in presenza e con l'aiuto della ricercatrice presso la biblioteca civica di Maniago, nell'abitazione del soggetto intervistato o, a volte, in uno dei bar nel centro della città. Solo pochi soggetti hanno partecipato all'indagine rispondendo alle domande in assenza dell'intervistatore. Analogamente agli altri intervistati, anche ad essi è stato spiegato che l'obiettivo dell'indagine è puramente scientifico e che la compilazione del test è di carattere anonimo.

La maggior parte degli intervistati ha espresso un giudizio positivo sul contenuto del questionario. Più albanofoni hanno, ad esempio, apprezzato la suddivisione della lingua albanese nelle tre varietà (l'albanese standard, il ghego ed il toscano). Un punto critico rilevato dagli albanofoni è stato la lunghezza del questionario. Generalmente le interviste con gli albanofoni prendevano una durata compresa tra l'ora e mezza e le due ore. Le interviste con gli italoalbanofoni duravano generalmente un'ora, visto che il questionario presentato a questi soggetti era più breve di quello usato durante le interviste agli albanofoni.

4.1.3. Il trattamento dei dati

Per l'analisi dei dati sono stati creati, in un primo momento, due database (uno per i dati degli albanofoni ed uno per i dati degli italoalbanofoni) in *Microsoft Excel* che, in base alle risposte dei singoli intervistati, mostrano per ogni domanda la frequenza – sia in cifre che in percentuali – delle risposte scelte per le singole domande. Questi database comprendono, inoltre, note, osservazioni e spiegazioni degli intervistati. Quando questi database, in un momento successivo, si sono dimostrati poco adatti per incrociare i risultati delle varie domande è stato deciso di usare il data base *Filemaker* per disaminare più approfonditamente gli stessi dati; ciò ci è sembrato indispensabile per l'identificazione della tendenza generale nelle risposte.

4.1.4. I soggetti

Sono stati intervistati 105 soggetti di cui 64 albanofoni (62 albanesi e 2 kosovari) e 41 italoalbanofoni. Partendo dal presupposto che maggiore è il numero di intervistati più aumenta l'attendibilità dell'indagine, è stato deciso di intervistare almeno un quarto dei residenti di madrelingua

albanofona⁸⁰. Poiché gli italofoeni, come “gruppo di controllo” per il test di accettabilità, svolgono nell’indagine un “ruolo secondario”⁸¹, è stato deciso di intervistarne al massimo quattro sestimi del numero di albanofoni intervistati.

Un criterio importante per la scelta degli italofoeni è stata la residenza – preferibilmente dalla nascita in poi – nel comune di Maniago o nei suoi dintorni, in modo da ampliare la probabilità che i soggetti intervistati avessero sviluppato delle conoscenze delle varietà di lingua e di dialetto parlate nella zona. Il criterio della residenza è stato importante anche per il selezionamento degli albanofoni, anche se in questo caso non dalla nascita. Un altro criterio rilevante è stata l’età degli intervistati, che dovevano aver raggiunto un’età minima di 18 anni. Ad eccezione di questi due criteri abbiamo mirato a mettere insieme due gruppi di intervistati ricchi di variazioni per quel che riguarda tutte le altre variabilità. Sono stati intervistati uomini e donne che appartengono, ad esempio, a più fasce d’età, a classi sociali diverse e con vari gradi d’istruzione. All’interno del gruppo degli albanofoni, abbiamo, inoltre, tentato di selezionare persone provenienti non soltanto dall’Albania, ma anche dal Kosovo e/o dalla Macedonia.

Per i dati di tipo socio-demografico degli intervistati vorremmo indirizzare il lettore agli grafici dell’appendice III. Poiché l’esito delle domande di questo tipo può essere interpretato chiaramente in base a questi grafici, abbiamo deciso di non soffermarci su questi risultati.

4.2. L’indagine linguistica

La seconda parte del questionario è un test di accettabilità. Il suo obiettivo è indagare quali codici presenti nel repertorio linguistico degli albanofoni intervistati hanno lasciato tracce di tipo morfosintattico sull’italiano da essi usato. Va sottolineato che non si tratta di un test grammaticale! Ci interessa “soltanto” sapere se il contatto fra le diverse varietà linguistiche di cui consta il repertorio linguistico degli intervistati plurilingui possa aver causato un influsso interlinguistico che abbia come risultato l’interferenza consistente di certi elementi morfosintattici provenienti da uno di questi codici nell’italiano parlato dagli albanofoni intervistati⁸².

⁸⁰ Il 1 gennaio 2012 erano residenti a Maniago 229 persone la cui madrelingua può essere considerata una varietà di albanese.

⁸¹ Gli italofoeni non sono i veri protagonisti della tesi, ciò non toglie, però, che la loro partecipazione all’indagine non sia di gran pregio per la ricerca.

⁸² Sebbene siamo consapevole del fatto che i livelli linguistici di analisi sintattico e morfologico sono i più resistenti all’effetto dell’interferenza dalla L1 sulla L2 e che l’interferenza di elementi grammaticali tende ad avvenire soprattutto nelle fasi intermedie dell’apprendimento della L2, abbiamo comunque deciso di esaminare l’interferenza di alcuni aspetti morfosintattici che negli studi di Demiraj (1997), Favaro (2002),

Per raggiungere il nostro obiettivo, il test di accettabilità ci è sembrato più adeguato di un test grammaticale per vari motivi. Prima di tutto, crediamo che un test di accettabilità si colleghi meglio alla realtà linguistica della società italiana. Come “tutte le strade portano a Roma”, così le lingue ci danno la possibilità di dire una cosa in vari modi. Per questo siamo del parere che un test grammaticale in cui si punti, come avviene di solito, a una sola risposta corretta non rappresenti adeguatamente la ricchezza della lingua italiana e l’uso individuale dei suoi parlanti.

Siamo, al contempo, consapevoli del fatto che la libertà di risposta ad un test di accettabilità comporta svantaggi per quel che riguarda l’elaborazione dei dati raccolti. Per questo motivo abbiamo ristretto le possibilità di risposta tramite le scelte multiple⁸³. Ad ogni intervistato è stato, quindi, chiesto di esprimere un giudizio di accettabilità scegliendo una delle cinque risposte indicate. Quando il soggetto intervistato non ha giudicato una frase “del tutto accettabile”, è stato invitato a modificarla e/o a dare un commento (breve) per chiarire la sua scelta.

Tanti metodi usati per i test grammaticali si focalizzano, inoltre, su ciò che un parlante non nativo non sa fare e/o dire in un determinato stadio di interlingua. Non siamo sostenitori di tali metodi che ci sembrano piuttosto “offensivi” nei confronti dell’intervistato, a maggior ragione nel caso in cui l’italiano non è la lingua materna dell’intervistatore e gli intervistati generalmente abitano già da tanti anni in Italia – in ogni caso da più anni dell’intervistatore – e/o hanno frequentato la scuola perlopiù nel paese in cui si svolge la ricerca.

Per la disamina di un’eventuale interferenza di tipo morfosintattico nell’italiano degli albanofoni intervistati, sono state selezionate 48 proposizioni in italiano di cui più o meno la metà non mostra nessuna deviazione dalla norma standard, mentre l’altra metà comprende influssi interlinguistici di vario tipo. Alcune frasi riflettono un’interferenza dalla L1 sulla L2, mentre altre contengono tratti caratteristici delle varietà diatopiche e/o diamesiche di italiano che riguardano i cinque argomenti che saranno presentati nel sottoparagrafo 4.2.1..

La maggior parte delle frasi scelte proviene da testi che indagano i tratti specifici delle diverse varietà di italiano e dell’albanese standard⁸⁴. Altre frasi provengono da un test linguistico d’ingresso

Manzelli (2004) e Trioli (s.a.) emergono come particolarmente “difficile” da apprendere in italiano L2 da parte di parlanti nativi dell’albanese.

⁸³ L’intervistato esprime il suo giudizio di accettabilità segnando con una crocetta una delle seguenti cinque risposte: “del tutto accettabile” (DTA), “in buona parte accettabile” (BPA), “abbastanza accettabile” (AA), “poco accettabile” (PA) o “per nulla accettabile” (PNA).

⁸⁴ Cfr. Solano (1972), Ressuli (1985), Telmon (1993), Camaj (1995), Demiraj (1997), Coveri, Benucci e Diadori (1998), Pellegrini (1998), Marcato (2001), Marcato (2002), Bonomi (2003), D’Achille (2003), Manzelli (2004), Turano (2004), Bosc (2005), Sobrero e Miglietta (2006), Dardano e Trifone (2009), La Fauci (2009), Prandi e De Sanctis (2011), Cortelazzo (2012), Triolo (s.a.).

utilizzato presso il *Centro Linguistico Audiovisivi dell'Università degli Studi di Udine*. Salvo qualche modifica per aggiornarle alla lingua corrente, le frasi non sono state create dall'autrice della presente tesi.

Un criterio fondamentale per la selezione è stato il grado di deviazione dalla lingua standard delle singole proposizioni. Per ogni argomento sono state inserite otto proposizioni di cui (solitamente) quattro devianti. Sono, inoltre, stati inseriti otto *fillers*⁸⁵ per portare, per così dire, “fuori strada” gli intervistati. Queste ultime proposizioni sono state, in altre parole, inserite nell'elenco per “nascondere” in qualche modo lo scopo del test. Ciò non toglie che pure la selezione di tali frasi non è stato del tutto casuale.

Nonostante sia stato detto che non si tratta di un test grammaticale, bisogna ammettere che, per la scelta degli argomenti e per la realizzazione della lista di proposizioni⁸⁶, sono state prese in considerazione la convergenza e la divergenza fra le due lingue. L'obiettivo è, però, ben preciso, visto che il grado di convergenza o di divergenza ci può fornire informazioni rispetto all'uso effettivo dei fenomeni morfosintattici studiati. Certi fenomeni potrebbero essere giudicati più accettabili di altri, anche se magari tutti riflettono un contatto linguistico fra più codici.

Per capire, inoltre, se i giudizi di accettabilità degli albanofoni e le eventuali modifiche da essi proposte siano in linea con il tipo di italiano usato a Maniago, il test di accettabilità è stato somministrato ad un gruppo di parlanti (nativi) della varietà d'italiano (parlato) regionale, che svolgono il ruolo di “gruppo di controllo”.

Accanto al test di accettabilità, gli italofoeni sono stati invitati anche a rispondere alle domande della parte sociolinguistica del questionario riguardo agli aspetti socio-anagrafici ed agli usi e gli atteggiamenti linguistici (cfr. appendice II).

4.2.1. Gli argomenti esaminati nel test di accettabilità

Le proposizioni selezionate per il test di accettabilità si focalizzano su cinque argomenti scelti accuratamente in base ad un confronto di tipo contrastivo fra alcune lingue e/o varietà di lingua⁸⁷ che supponiamo possano fare parte integrante del repertorio linguistico generale degli albanofoni intervistati, cosicché il loro contatto potrebbe aver generato un influsso interlinguistico fra le stesse varietà linguistiche. I codici scelti per il confronto contrastivo sono

⁸⁵ Chiamiamo *fillers* le otto frasi (devianti) che hanno un argomento diverso dai cinque selezionati per il test di accettabilità.

⁸⁶ Alcuni frasi devianti messe nel questionario sono traduzioni letterali dall'albanese.

⁸⁷ Si veda Berruto (1989, 1993a, 1993b) per un'esposizione delle diverse varietà di italiano.

- l'albanese standard
- l'italiano regionale
- l'italiano parlato
- l'italiano standard

Spieghiamo meglio la nostra scelta. L'albanese standard è stato scelto per il semplice motivo che è la lingua materna dei soggetti principali della presente indagine⁸⁸. La selezione della varietà diatopica di italiano, invece, trova la sua ragione nel fatto che essa costituisce "la realtà linguistica"⁸⁹, visto che è questa la varietà di lingua usata quotidianamente nell'interazione comunicativa dalla maggior parte degli italiani. Supponiamo, quindi, che essa sia stata anche fondamentale per l'apprendimento spontaneo dell'italiano da parte degli albanofoni. Poiché l'italiano regionale è un tipo di italiano parlato, abbiamo deciso di integrare la varietà parlata nell'indagine. La varietà diamesica comprende, però, anche la lingua scritta che, nella vita quotidiana, è dominata largamente dalla varietà standard di italiano. È questo il codice linguistico in cui si scrive la maggior parte dei testi che ci circondano nella vita quotidiana. Pensiamo, ad esempio, ai testi pubblicati nella stampa, alle pubblicità oppure ai testi usati dalle istituzioni statali e sociali. L'italiano standard funge da mezzo di comprensione interregionale, ciò vale sia per lo scritto che il parlato. La varietà standard, in altre parole, è la lingua che si insegna a scuola ed è il veicolo dell'istruzione scolastica (cfr. Berruto, 1980: 34-35). Questo codice, quindi, è stato di grande importanza (soprattutto) per l'apprendimento guidato dell'italiano da parte degli albanofoni intervistati, ciò ci ha portato alla selezione del quarto codice linguistico.

Sebbene il test non abbia nessuno scopo grammaticale, il grado di deviazione linguistica delle proposizioni è stato verificato prendendo la varietà standard di italiano come punto di riferimento. L'italiano standard svolge, in altre parole, il ruolo di codice neutrale. Abbiamo scelto questo codice per due motivi. Primo di tutto è un codice di cui supponiamo tutti gli intervistati abbiano conoscenze linguistiche. Crediamo, inoltre, che di tutte le varietà di lingua trattate nel test esso sia l'unico codice linguistico adatto a svolgere il ruolo di codice neutrale. Dato che le frasi sono presentate agli intervistati attraverso la lingua scritta e non mediante la lingua parlata – anche se alcune frasi comprendono caratteristiche di quest'ultima varietà – non ci è sembrato opportuno prendere la lingua parlata come codice neutrale. Anzi, siamo ben consapevoli del fatto che la presentazione attraverso la lingua scritta di fenomeni particolari della lingua parlata potrebbe influenzare il giudizio di accettabilità degli stessi fenomeni in modo negativo. La varietà regionale, in un primo momento, ci

⁸⁸ Le differenze fra il ghego ed il toscano (la lingua standard e dell'insegnamento) sono poche e prevalentemente di tipo fonologico, cosicché le loro caratteristiche non possono essere prese in considerazione nel test di accettabilità.

⁸⁹ Si veda Coveri e.a. (1998: 42).

era sembrata la varietà più adatta a svolgere il ruolo di punto di riferimento, visto che è questo il “vero” italiano di Maniago. Si tratta, però, comunque di una varietà di lingua prevalentemente parlata e non scritta. Per la stessa ragione di quanto riportato sopra, si è deciso, quindi, di scegliere la lingua standard come codice neutrale per la scelta delle proposizioni devianti e per la loro disamina nel capitolo 6⁹⁰.

Va, infine, spiegato che la scelta dei cinque argomenti morfosintattici è stata fatta in base agli esiti di ricerche scientifiche che hanno analizzato i punti convergenti e divergenti fra l’albanese e l’italiano e di lavori scientifici che confrontano le diverse varietà di italiano⁹¹. Per quel che riguarda l’interferenza dalla L1 sulla L2 siamo, però, consapevole che il fenomeno

oltre a essere più frequente a livello fonologico e lessicale che nella sintassi e nella morfologia, il *transfer* agisce di più nelle produzioni spontanee che nei compiti guidati, più negli adulti che nei bambini, più negli apprendenti iniziali che in quelli avanzati (cfr. Favaro, 2002: 93).

4.2.1.1. L’uso dell’ausiliare ‘avere’ nei tempi composti

In albanese la transitività o l’intransitività del verbo non gioca nessun ruolo nella selezione dell’ausiliare, visto che l’unico verbo ausiliare usato per tutti i tempi composti è *kam* ‘avere’. L’ausiliare *jam* ‘essere’, dall’altro canto, viene usato soltanto nella formazione del passivo. Ciò non toglie che l’albanese faccia una distinzione fra vari tipi di verbi secondo il loro significato⁹². La lingua dispone di verbi (in)transitivi, impersonali, modali, ecc. di cui vediamo alcuni esempi nella seguente tabella (cfr. Manzelli, 2004: 187).

	albanese	italiano
transitivi	<i>kam parë</i>	ho visto
intransitivi	<i>kam ardhur</i>	sono venuto
riflessivi	<i>jam larë</i>	mi sono lavato
passivi	<i>jam larë</i>	sono stato lavato

tabella 6: l’intransitività e la scelta dell’ausiliare

⁹⁰ Si veda il presupposto di D’Achille (2003: 31-32).

⁹¹ Cfr. le note 81 e 83 a piè pagina per i testi consultati.

⁹² Si veda Ressuli (1985: 284).

Si può notare che

- a) la forma riflessiva del verbo *laj* 'lavare' è indistinguibile da quella passiva dato che le due forme si sovrappongono⁹³;
- b) Il participio passato è indeclinabile, cosicché la grammatica albanese è priva di una concordanza tra il soggetto ed il participio passato;
- c) l'albanese dispone di un soggetto nullo.

Nell'italiano (standard) il valore di intransitività del verbo è essenziale per la scelta del verbo ausiliare nei tempi composti. Generalmente vediamo che si usa 'avere' con i verbi transitivi ed 'essere' con i verbi intransitivi. Ci sono, però, verbi intransitivi che richiedono l'uso del verbo 'avere'⁹⁴. I verbi che possono svolgere sia una funzione transitiva che intransitiva prendono l'ausiliare 'avere' nel primo ed il verbo 'essere' nel secondo caso (cfr. Bonomi, 2003: 111).

Le varietà diatopica e diamesica comprendono qualche particolarità nella scelta degli ausiliari. Ci sono, ad esempio, verbi intransitivi che nell'italiano parlato comparono sia in combinazione con l'ausiliare 'avere' che con 'essere'. Pensiamo, ad esempio, al verbo 'nevicare', c'è gente che dice 'è nevicato', mentre altri dicono '**ha** nevicato'. La stessa cosa vale per le frasi in cui l'ausiliare ha una funzione pronominale ('mi **sono** fatto un vestito nuovo', ma anche 'mi **ho** fatto un vestito nuovo') (cfr. D'Achille, 2003: 197). Nell'italiano regionale osserviamo, inoltre, una preferenza in uso dell'ausiliare 'avere' in combinazione con i verbi modali e l'infinito di un verbo intransitivo ('**ho** dovuto andare' per '**sono** dovuto andare') (cfr. Marcato, 2002: 99).

In base a queste informazioni sono state selezionate le seguenti otto proposizioni. Come vedremo nella seguente tabella, ogni frase è fornita di un numero per identificarla facilmente nella disamina nei capitoli successivi. La colonna di destra mostra il "tipo di italiano" che presentano le proposizioni esposte nella colonna centrale⁹⁵.

⁹³ Per una panoramica ampia sulla realizzazione della forma riflessiva e passiva in albanese si veda Turano (2004: 71-74).

⁹⁴ Si veda Salvi e Vanelli (2004: 49-53).

⁹⁵ Al posto della denominazione "varietà di italiano" è stata scelta la denominazione "tipo di italiano", dato che quest'ultima, diversamente dalla prima, può includere anche un "tipo" di italiano albanizzato.

N° frase	proposizioni scelte	tipo di italiano
1	Renato <i>ha venuto</i> alla riunione	albanizzato
2	Laura è <i>venuta</i> al mare con noi	standard
3	Lo sciopero <i>ha durato</i> cinque giorni	albanizzato / parlato
4	Il film è <i>durato</i> tutta la notte	standard
5	Alberto <i>ha corso</i> in ufficio per non arrivare in ritardo	albanizzato / parlato
6	La ragazza è <i>corsa</i> in biblioteca	standard
7	Sara non <i>ha potuto venire</i> al cinema sabato scorso	regionale
8	Giuseppe non è <i>potuto andare</i> all'incontro delle 18	standard

tabella 7: le proposizioni del test di accettabilità che rappresentano il primo argomento

Le proposizioni che rappresentano la lingua standard sono, logicamente, tutte accompagnate dal verbo ausiliare 'essere', mentre i tempi composti nelle proposizioni devianti contengono tutte il verbo 'avere'. Dato che il valore di intransitività dei verbi è un fattore importante per la scelta dell'ausiliare nella maggior parte delle varietà linguistiche presentate in precedenza, tale fattore è stato fondamentale nella scelta delle proposizioni. Il lettore noterà che i quattro verbi usati nelle otto proposizioni hanno una funzione intransitiva. I verbi 'correre' e 'durare' potrebbero, in altri contesti, svolgere una funzione transitiva, ciò non vale per 'venire' ed 'andare', anche se i participi passati di questi ultimi verbi prendono di solito l'ausiliare 'avere' nella varietà diatopica quando sono preceduti da un verbo servile. L'assenza di un verbo del genere obbliga all'uso dell'ausiliare 'essere'.

'Correre' e 'durare', come abbiamo detto, possono avere sia una funzione transitiva che intransitiva, a seconda del contesto in cui i verbi vengono usati. Possono, inoltre, in funzione di verbi intransitivi, prendere – in base al contesto – tutti e due gli ausiliari (cfr. Salvi e Vanelli, 2004: 49-51). Quando i verbi svolgono una funzione intransitiva valgono le seguenti regole⁹⁶:

⁹⁶ Cfr. Zingarelli (2006: 186-187, 657-658); Gabrielli (1980: 84); Gianni (1988: 582-583).



grafico 13: scelta dell'ausiliare con il verbo correre



grafico 14: scelta dell'ausiliare con il verbo durare

Per spiegare meglio la scelta dell'ausiliare, la suddivisione in verbi transitivi ed intransitivi non basta, ma siamo costretti ad andare oltre, come fa, ad esempio, Cecchetto (2002) quando suddivide i verbi intransitivi in inergativi ed inaccusativi.

I primi si comportano in modo analogo ai transitivi attivi, mentre gli inaccusativi sono più simili ai transitivi passivi, non soltanto per la scelta dell'ausiliare, ma anche per quel che riguarda "i

trucchi” che si impiegano per capire di che tipo di verbo intransitivo si tratta (cfr. Cecchetto, 2002: 116).

“test”	inergativi/ attivi	inaccusativi/ passivi
ausiliare essere	no	sì
test del ‘ne’	no	sì
il soggetto riceve il ruolo di tema	no	sì
frasi relative ridotte	no	sì

tabella 8: scelta dell’ausiliare con i diversi tipi di verbi

Come spicca nella tabella, gli inaccusativi prendono l’ausiliare ‘essere’, mentre gli inergativi scelgono ‘avere’. Vediamo, inoltre, che nelle proposizioni che contengono un verbo inaccusativo, una parte di essa può essere sostituita dal pronome partitivo ‘ne’

- (13) Sono appena tornata **da Perugia**
Ne sono appena tornata

oppure (di solito) può essere ridotta

- (14) La ragazza **che è corsa** in biblioteca è mia sorella
 la ragazza **corsa** in biblioteca è mia sorella

Infine, vediamo che il soggetto frasale non riceve il ruolo di Agente, ma quella di Tema (cfr. Cecchetto, 2002: 73-75).

- (15) Il film è durato tutta la notte (il film = Tema)⁹⁷

Basandoci sulla tabella (8) possiamo concludere che tutti e quattro i verbi scelti per questa parte dell’analisi sono di tipo inaccusativo, sebbene le proposizioni contenenti una forma del verbo ‘durare’ e ‘venire’ danno un esito negativo al test del ‘ne’.

⁹⁷ È “il film” a svolgere il ruolo tematico di cosa coinvolta dall’azione del verbo; ciò significa che è il Tema frasale.

Il fallimento del test del ‘ne’ per ‘durare’ può essere spiegato attraverso la classificazione dei verbi in base alla loro valenza. Secondo tale classificazione un verbo a due posti – intransitivo e di continuazione di stato – come ‘durare (per)’, prenderebbe l’ausiliare ‘essere’ (cfr. Prandi e De Santis, 2011: 124-143). I verbi inaccusativi hanno, poi, solo l’oggetto diretto che, all’interno della frase, si commuta in un soggetto grammaticale che determina la concordanza del participio passato (cfr. La Fauci, 2009: 88-93).

Nel caso dei verbi di durata, come ‘durare’, si nota un ulteriore cosa interessante, cioè che l’espressione di tempo che li accompagna – almeno se non svolge la funzione di circostanza – non può essere staccata dal nucleo verbale, ma ne fa parte integrante (cfr. Prandi e De Sanctis, 2011: 169-170). La stessa cosa vale per il verbo di movimento ‘venire’. Si nota, inoltre, che la preposizione articolata che lo accompagna richiede la sostituzione con il pronome partitivo ‘ci’ invece che ‘ne’, visto che sostituisce una determinazione di luogo (cfr. Mezzadri, 2000: 94).

Le otto proposizioni selezionate per esaminare il giudizio di accettabilità rispetto all’uso dell’ausiliare ‘avere’ nei tempi composti provengono tutte da una ricerca fatta in passato presso l’Università di Utrecht⁹⁸. Siccome l’indagine si riallaccia bene alla ricerca attuale, abbiamo deciso di riutilizzare alcune delle frasi che, ovviamente, sono state adattate allo scopo dell’inchiesta attuale, cioè quello di esaminare, mediante gli intervistati, il grado di accettabilità di certi fenomeni di carattere diatopico e diamesico, attraverso proposizioni che contengono verbi intransitivi di uso comune.

L’uso frequente dei quattro verbi è stato, infine, un criterio molto importante per la realizzazione dell’elenco di frasi. Siamo del parere che tale familiarità diminuisce il rischio di influsso sulle risposte date dagli intervistati⁹⁹.

4.2.1.2. Il participio passato e la sua concordanza frasale

Nell’italiano comune, come è noto, la concordanza fra il verbo ausiliare ed il participio passato segue le seguenti regole: se il verbo prende l’ausiliare ‘avere’ il participio passato finisce di solito in “-o”¹⁰⁰,

⁹⁸ Le frasi provengono dalla tesina scritta durante il corso *La struttura dell’italiano* della Prof.ssa M. Pinto frequentato durante il corso triennale in *Italiaanse taal en cultuur* (a.a. 2007/2008). Argomento dell’indagine fu il grado di convergenza e di divergenza nell’uso degli ausiliari dei verbi intransitivi in italiano L1 rispetto alla L2. Durante questa indagine era emerso che i parlanti L2 dell’italiano (tutti parlanti nativi olandesi) preferivano l’uso dell’ausiliare ‘avere’ in combinazione con i verbi intransitivi inaccusativi. Ciò potrebbe trovare una sua spiegazione nel fatto che tali verbi, in olandese, prendono sempre l’ausiliare ‘avere’. I parlanti nativi italiani, dall’altro canto, tendevano a preferire l’uso dell’ausiliare ‘essere’.

⁹⁹ Per “influsso sulle risposte” si intende l’influsso involontario nel giudizio di una proposizione che deriva dall’ambiguità del contenuto frasale e/o la poca familiarità con (l’uso di) un verbo e/o una certa espressione. Questo criterio della familiarità è stato usato per selezionare di tutte e 48 le proposizioni del test di accettabilità.

se il verbo richiede, invece, l'uso dell'ausiliare 'essere' la desinenza del participio passato va concordata in numero e in genere grammaticale con il soggetto (cfr. La Fauci, 2009: 19-20)¹⁰¹. Nell'italiano parlato vediamo che da una parte si tenda ad ampliare la regola grammaticale dell'ausiliare 'essere' per il verbo ausiliare 'avere' ('ho fatta la spesa' per 'ho fatto la spesa') (cfr. D'Achille, 2003: 197). Al contempo osserviamo che l'accordo di genere in questa varietà manca qualche volta ('l'importanza dell'argomento è stato adeguatamente sottolineato'). La lingua albanese, infine, è priva di una concordanza tra il soggetto ed il participio passato, che, quindi, è indeclinabile (cfr. Favaro, 2002: 236).

N° frase	proposizioni scelte	tipo di italiano
9	Cristina aveva rotto il vaso di sua nonna, ma le è <i>mancato</i> il coraggio per dirglielo	standard
10	Mentre guardavo in TV la partita dell'Udinese, è <i>mancata</i> la corrente	standard
11	La presentazione di Gianni era molto interessante ma non <i>siamo potuta andarci</i>	parlato
12	I ragazzi volevano andare a giocare a tennis ma non <i>sono potuti andarci</i>	standard
13	Se le ragazze non <i>fossero tornato</i> a casa così tardi, i loro genitori non si sarebbero preoccupati tanto	albanizzato
14	Il treno per Londra delle 10.30 <i>era già partito</i> , quando Giorgio arrivò alla stazione	standard
15	Mi avevano detto che <i>sarebbero venuto</i> più tardi, ma non li ho visti	albanizzato
16	Oggi dipendo dai miei genitori, ma dopo che <i>mi sarò laureato</i> , cercherò un lavoro	standard

tabella 9: le proposizioni del test di accettabilità che rappresentano il secondo argomento

Si nota che sono state scelte proposizioni che contengono più tempi verbali. Tale scelta non è del tutto casuale. In realtà speriamo che la diversità di tempi verbali ci aiuti a capire meglio le preferenze

¹⁰⁰ Se il passato prossimo di un verbo che richiede l'ausiliare 'avere' è preceduto da un pronome diretto di terza persona l'accordo del participio passato concorda in genere ed in numero con l'oggetto.

¹⁰¹ Si veda Salvi e Vanelli (1992: 43-45) per un'illustrazione più ampia dell'argomento.

personali degli intervistati riguardo all'uso delle (caratteristiche linguistiche delle) diverse varietà di lingua¹⁰².

La proposizione (11), ad esempio, nel caso l'intervistato non valutasse la sua struttura sintattica completamente accettabile, potrebbe, in base alla varietà che egli usa come modello, essere modificata in più modi. Prendendo l'italiano regionale come punto di riferimento l'intervistato potrebbe suggerire una trasformazione dell'ausiliare e della desinenza del participio passato. Egli, potrebbe, eventualmente, anche consigliare la modificazione del soggetto della frase subordinata.

(16a) la presentazione di Gianni era molto interessante, ma non **abbiamo potuto** andarci

(16b) la presentazione di Gianni era molto interessante, ma non **ho potuto** andarci

Chi, invece, prende l'italiano standard come punto di riferimento potrebbe optare per una trasformazione mediante la concordanza fra il soggetto ed il participio passato e/o per un cambiamento del soggetto della frase subordinata.

(17a) mediante la concordanza fra il soggetto ed il participio passato
la presentazione di Gianni era molto interessante ma non **siamo potuti /potute andarci**

(17b) mediante la modifica del soggetto della frase subordinata
la presentazione di Gianni era molto interessante ma non **sono potuta andarci**

4.2.1.3. L'enfatizzazione frasale

L'ordine basico dei costituenti frasali nelle varietà di italiano è SVO. Si nota, però, una certa libertà in tale ordine per quel che riguarda la funzione tematica e quella rematica dei costituenti nelle frasi che presentano una sequenza diversa da quella basica (cfr. D'Achille, 2003: 175). L'ordine dei costituenti in queste cosiddette "frasi marcate" può essere modificato "per ragioni di espressività o per particolari esigenze comunicative" (Bonomi, 2005: 139). Alcune costruzioni di marcatezza sono diffuse in tutte le varietà di italiano, compresa quella scritta (ad esempio la dislocazione a sinistra e la frase scissa), mentre altre sono usate prevalentemente nella lingua parlata (ad esempio la dislocazione a destra ed il tema sospeso)¹⁰³.

¹⁰² Si veda Cortelazzo (2012: 41-48) per un confronto dell'uso del perfetto composto e del perfetto semplice in italiano e le tante possibilità che la lingua ci offre nel loro uso.

¹⁰³ Si veda D'Achille (2003: 174-181) per un'ampia illustrazione delle diverse frasi marcate.

In sintonia con l'italiano anche l'albanese è sostanzialmente una lingua SVO. Dato che ogni costituente regge un determinato caso, l'ordine frasale mostra ancora più libertà che in italiano. Ciò non toglie che pure in albanese lo spostamento di un costituente ha (sempre) l'obiettivo di metterlo in rilievo¹⁰⁴.

Sempre in riferimento all'ordine basilico della frase albanese va detto che tutti gli altri eventuali costituenti seguono l'oggetto diretto, cosa che vale anche per l'italiano. Interessante è, però, che l'oggetto indiretto, anche se segue l'oggetto diretto viene obbligatoriamente ripreso con il pronome clítico atono¹⁰⁵.

Non sorprenderà che le otto proposizioni inserite nel test per esaminare il grado di accettabilità dell'influsso linguistico riguardo al terzo argomento rappresentino di solito, come vediamo nella colonna a destra, più varietà di italiano.

N° frase	proposizioni scelte	tipo di italiano
17	Io <i>vi</i> conosco <i>voi</i> da molto	albanizzato
18	<i>La</i> vuole conoscere meglio	parlato/regionale/standard
19	<i>A me mi</i> piace la musica pop	parlato/regionale
20	<i>A Marco</i> piacciono le macchine sportive	standard
21	È <i>Maria</i> che non l'hanno invitata	parlato
22	<i>Tutto il giorno lo</i> passava davanti al computer	parlato
23	Chiedi <i>a Chiara</i> se <i>le</i> piace la mia nuova giacca	standard
24	<i>Gli</i> diedi spiegazioni <i>a uno studente</i>	albanizzato/standard

tabella 10: le proposizioni del test di accettabilità che rappresentano il terzo argomento

I fenomeni linguistici esaminati tramite queste otto proposizioni sono cinque:

- a) la dislocazione a sinistra (22) e (23);
- b) la dislocazione a destra (17) e (24);
- c) la frase scissa (21);
- d) l'uso dell'oggetto diretto ('la') con funzione neutra (18);
- e) la ripresa clítica ('a me mi') (19) e (20).

Nella proposizione (23), l'oggetto indiretto (*a Chiara*) viene introdotto dalla preposizione 'a' per poi essere ripreso con il pronome personale atono 'le'. Sebbene il tipo di marcatezza usata in questa frase possa sembrare una dislocazione a sinistra, in realtà si tratta di una semplice "necessità"

¹⁰⁴ Si veda paragrafo 1.2..

¹⁰⁵ Si veda paragrafo 1.2..

grammaticale. Se la frase fosse stata ‘A Chiara, le piace la mia nuova giacca’¹⁰⁶, avremmo parlato di un vero e proprio caso di dislocazione a sinistra. La nostra frase, però, va piuttosto definita come una “proposizione interrogativa indiretta”¹⁰⁷. L’uso della preposizione ‘a’ è il risultato della presenza del verbo ‘chiedere’. Poi, vediamo che il clitico atono ‘le’ – nella frase subordinata – dipende dall’uso del verbo ‘piacere’.

Un caso autentico di dislocazione a sinistra lo troviamo nella proposizione (22), in cui la prima parte della proposizione (‘tutto il giorno’) viene ripresa con il pronome personale atono in funzione anaforica (‘lo’) (cfr. D’Achille, 2003: 176).

Diversamente da quanto accade nella dislocazione a sinistra, nel processo di dislocazione a destra – proposizione (24) – l’enfaticizzazione del costituente avviene attraverso l’anticipazione del clitico in funzione cataforica all’inizio della frase. Benché tale anticipazione non sembri cambiare l’ordine basico della frase, il suo significato muta sul serio a livello informativo, dato che i complementi che essa contiene “assumono un valore tematico a dispetto della loro posizione postverbale” (D’Achille, 2003: 162). Nella proposizione (24), in altre parole, l’anticipazione del clitico ‘gli’ fa sì che l’oggetto indiretto¹⁰⁸ ‘a uno studente’ assuma il valore tematico anziché un valore rematico che avrebbe assunto nella frase basica (‘Diedi spiegazioni a uno studente’).

La proposizione (19) comprende una costruzione di frequente uso nella lingua parlata che, però, nella lingua standard viene tuttora considerata errata (cfr. D’Achille, 2003: 178). Proprio questo punto di divergenza fra le due varietà di italiano ci ha spinti ad inserire la frase nel test per verificare l’opinione degli intervistati rispetto al grado di accettabilità della ripresa pronominale dell’oggetto indiretto. Siamo, inoltre, curiosi di sapere se gli intervistati, che non considerano completamente accettabile tale costruzione marcata, optino per una modificazione che contenga solo il pronome tonico (‘a me’) – come vediamo nella proposizione (20) – oppure il pronome atono (‘mi’) e se la L1 influenzi tale scelta. Parallellamente all’italiano, la forma atona del pronome personale albanese può comparire da sola in una frase (esempio 18) oppure – completamente inaccettabile in italiano – in combinazione con un pronome personale tonico (esempi 19a e 19b), cioè in modo pleonastico. In questo’ultimo caso ci sono due possibilità per quel che riguarda il loro posizionamento frasale.

¹⁰⁶ Accanto alla dislocazione a sinistra del complemento oggetto, si può anche dislocare il complemento indiretto, il partitivo, il complemento predicativo del soggetto o l’intera proposizione (cfr. Bonomi, 2003: 140).

¹⁰⁷ Le proposizioni interrogative indirette esprimono una domanda oppure un dubbio. Il verbo della frase principale si trova al modo indicativo, congiuntivo o condizionale e la frase subordinata viene introdotta dal congiunzione ‘se’ che, a sua volta, è seguita direttamente dal verbo (cfr. Dardano e Trifone, 2009: 465-466).

¹⁰⁸ Le regole della grammatica italiana permette ai suoi parlanti di dislocare l’oggetto diretto, l’oggetto indiretto o l’intera proposizione a destra (cfr. Dardano e Trifone, 2009: 512-513).

- (18) **më** dha një mollë
'mi diede una mela'
- (19a) **më** dha një mollë **mua**
mi diede una mela **a me**
'mi diede una mela'
- (19b) **mua më** dha një mollë
a me, mi diede una mela
'a me diede una mela'

L'esempio (19c), in cui compare solamente la forma tonica, non viene considerato accettabile dalla grammatica albanese e sarebbe, proprio per questo motivo, privo di un significato grammaticale. La traduzione italiana, invece, è dotata di un senso grammaticale (cfr. Solano, 1972: 47).

- (19c) * **mua** dha një mollë
'**a me** diede una mela'

La proposizione (21) è una frase scissa che, però, presenta le caratteristiche di una dislocazione a sinistra ('Maria, non l'hanno invitata'). Con l'inserimento di questa frase nel test vogliamo esaminare – oltre alla sua accettabilità – il modo in cui gli intervistati suggeriscono di modificarla.

Con una finalità parzialmente analoga abbiamo scelto la proposizione (17). Anche per quel che riguarda questa frase siamo molto curiosi di sapere come gli intervistati la modificheranno – se lo faranno – e se la conoscenza di altre lingue e/o dialetti possa influenzare il giudizio che viene espresso. Similmente alla proposizione (24), questa proposizione sembra contenere una "normale" dislocazione a destra: l'oggetto diretto 'voi' viene anticipato dal pronome atono 'vi'. Però, visto che il complemento oggetto della frase è un pronome personale non potrebbe essere anticipato con un clitico, almeno non nelle varietà di italiano. In albanese una costruzione del genere, invece, è possibile (cfr. Manzelli, 2004: 183). Per enfatizzare in italiano chi è la persona che l'emittente conosce, si dovrebbe

- a) usare la frase con il pronome personale (*Conosco voi da molto*) in cui l'ordine dei costituenti fa capire di chi si sta parlando;

oppure

b) cambiare intonazione nella pronuncia del clitico (*Vi conosco da molto*).

La proposizione (18), infine, è stata selezionata per l'uso neutro del pronome atono 'la', un fenomeno che fa parte della varietà diamesica. Benché l'impiego di questa strategia sia probabile in un contesto in cui l'oggetto frasale è noto, ciò non è il caso nel nostro esempio. Siamo curiosi di sapere come gli intervistati reagiscono ad una proposizione del genere fuori dal suo contesto situazionale, discorsivo e linguistico e come la giudicheranno.

4.2.1.4. Le preposizioni (articolate)

Analogamente ad altre lingue indoeuropee che contengono la categoria grammaticale del caso, le preposizioni in albanese condizionano la forma di appartenenza del nome, del pronome o del sintagma nella funzione nominale che precedono. Interessante è che questa lingua contenga anche preposizioni che reggono il nominativo, un fenomeno non attestato in altre lingue indoeuropee (Demiraj, 1994: 254). Si tratta delle preposizioni *te*, *tek*, *tu* che possono essere tradotte con la preposizione italiana 'a' e delle preposizioni *nga*, *kah* che in italiano vanno tradotte con 'da'.

(20a) *sot dola heret nga shtëpia*
 oggi uscì presto **da** casa la
 'oggi sono uscito presto **di** casa'

(20b) *do të shkojme te disa miq*
 andremo **a** alcuni amici
 'andremo **da** alcuni amici'

Accanto alle preposizioni semplici (esempi 20a e 20b), la lingua contiene anche preposizioni composte; questa è una caratteristica strutturale tipica della grammatica albanese. Le preposizioni *në* 'in' e *për* 'per' – che reggono entrambe l'accusativo –, ad esempio, danno luogo alla preposizione composta *nëpër* 'attraverso', 'per' o 'tra' (cfr. Solano, 1972: 72).

(21) *ai hipën nëpër drurë*
 lui sale **tra** alberi
 'lui sale sugli alberi'

Un fenomeno interessante in cui la grammatica albanese diverge da quella italiana è il modo in cui essa esprime grammaticalmente “il possesso”. Laddove la grammatica italiana usa la preposizione ‘di’ come marcatore di possesso, l’albanese lo marca attraverso il caso genitivo (cfr. Triolo, s.a: 17). Negli esempi (22a e 22b) vediamo che il nome *shtëpi* ‘casa’, che esprime il possesso, regge il genitivo. Va spiegato che i nomi al caso genitivo sono preceduti da un articolo preposto determinato (*i, e, të, së*) che si accorda in genere, numero e caso con il nome che precede il genitivo. Nella prima frase, ad esempio, l’articolo preposto *i* ‘il’ è di genere maschile e di numero singolare, dato che il nome *mur* ‘muro’ è del medesimo genere e numero (cfr. Turano, 2004: 30-31).

(22a) *nje murë i shtëpisë*
‘un muro **della casa**’

(22b) *dhoma e shtëpisë*
‘la stanza **della casa**’

Il genitivo viene usato, accanto all’ablativo indefinito (23b), per esprimere la specificazione (23a). L’ablativo può anche essere impiegato per dare espressione ad altri complementi come quello di materia¹⁰⁹ (23c), di luogo (23d) e di tempo (23e) (cfr. Turano, 2004: 32).

(23a) *libri i historisë*
il libro della storia
‘il libro di storia’

(23b) *depo duhani*
‘deposito di tabacco’

(23c) *triko leshi*
‘maglia di lana’

(23d) *shëtiste rrugës*
‘passeggiava per la strada’

(23e) *dimrit shtegtonin në fusha*
‘d’inverno migravano nelle pianure’

Infine, vorremmo far notare che, sempre in divergenza con l’italiano, le preposizioni albanesi non vengono articolate (cfr. Banfi, 1985: 72).

¹⁰⁹ L’ablativo indefinito viene anche usato per collegare i nomi di un sintagma nominale nelle costruzioni in cui l’italiano utilizzerebbe la preposizione ‘da’. Esempio: *një filxhan kafeje* ‘una tazza **da caffè**’ (cfr. Manzelli, 2004: 181).

- (24) *larg sysh, larg zemre*
lontano da occhi, **lontano da** cuore
 ‘lontano dagli occhi, lontano dal cuore’

Notiamo che sia in albanese che in italiano le preposizioni si trovano davanti al nome di cui determinano la funzione. In italiano le preposizioni possono, inoltre, introdurre le frasi subordinate implicite, però, solo se sono seguite dall’infinito (cfr. Bonomi, 2003: 116). Nell’italiano regionale parlato si nota un uso delle preposizioni che diverge parzialmente dall’italiano standard (a causa di un contatto linguistico fra il friulano e l’italiano regionale parlato) (cfr. Marcato, 2001: 75-76).

- | | | |
|------|---------------------------------|----------------------|
| (25) | <i>si vede a cadere la neve</i> | (italiano regionale) |
| | si vede cadere la neve | (italiano standard) |
| | si viôt a colâ la nêf | (friulano) |

L’albanese, non disponendo di un modo infinito, usa la forma verbale della prima persona singolare dell’indicativo – senza preposizione – per introdurre lo stesso tipo di frase subordinata¹¹⁰.

- (26) *Lindita fillon të lexojë librin e historisë*
 Lindita comincia **che leggi** il libro della storia
 ‘Lindita comincia **a leggere** il libro di storia’

Si noti che le costruzioni frasali delle seguenti proposizioni selezionate si focalizzano sull’uso di costruzioni fisse in cui la scelta della preposizione (articolata) dipende dal verbo che la accompagna.

¹¹⁰ Si veda La Fauci (2009: 175-177) per la differenza fra le subordinate esplicite ed implicite.

N° frase	proposizioni scelte	tipo di italiano
25	Ogni pomeriggio i ragazzi <i>giocano calcio</i>	albanizzato
26	<i>Di</i> mattino è bello stare <i>a</i> letto	standard
27	La bicicletta è <i>in</i> giardino <i>di</i> Giovanni	albanizzato
28	Sarò <i>dal</i> dentista <i>alle</i> 4 oggi pomeriggio	standard
29	Non dice mai niente <i>di</i> suoi amici	albanizzato
30	Ti prometto <i>di</i> fare <i>del</i> mio meglio	standard
31	Luisa e Gianni vanno <i>a la</i> scuola	albanizzato
32	Parto <i>per la</i> Francia <i>in</i> ottobre	standard

tabella 11: le proposizioni del test di accettabilità che rappresentano il quarto argomento

Con le proposizioni (25) e (26) si verifica quanto la presenza o meno di una preposizione cambi l'accettabilità di una frase, mentre le proposizioni (27), (28), (29) e (30) hanno l'obiettivo di esaminare il grado di accettabilità di una preposizione che, in realtà, dovrebbe essere articolata. Le proposizioni (31) e (32), infine, sono state scelte nel primo caso per individuare la preferenza personale degli intervistati per quel che riguarda l'uso delle preposizioni articolate / non articolate (ad esempio: 'andare **a**' versus 'andare **alla**') nel secondo caso per individuare la preferenza per una o un'altra preposizione (ad esempio: 'in ottobre' versus 'a ottobre').

4.2.1.5. L'aggettivo possessivo

Le proposizioni che fanno parte della quinta ed ultima categoria del test di accettabilità riguardano la posizione del possessivo rispetto al soggetto all'interno della frase.

In sintonia con l'italiano, l'aggettivo albanese concorda con il sostantivo che accompagna, non si usano, però, le desinenze per declinarlo (Demiraj, 1994: 520). La lingua balcanica, in realtà, ha trovato un modo proprio ed unico per esprimere l'accordo grammaticale fra il sostantivo e l'aggettivo. Con il passare del tempo si sono sviluppati due tipi di aggettivi, ovvero gli aggettivi semplici e gli aggettivi prearticolati. Gli aggettivi del primo tipo non prendono l'articolo prepositivo. Esempi di aggettivi semplici sono "l'aggettivo invariabile":

(27) *bruto* 'lordo'
tuhaf 'strano'

e gli aggettivi usati per riferirsi a nomi di popoli, cittadini, ecc.¹¹¹.

¹¹¹ Si veda Ressuli, (1985: 185-193) per un'ampia rassegna.

- (28) *gjerman* ‘tedesco’
shkodran ‘scutarino’

Gli aggettivi prearticolati, dall’altro canto, prendono l’articolo prepositivo e hanno una duplice funzione (Demiraj, 1997: 64). “Dal punto di vista lessicale, l’articolo serve a distinguere l’aggettivo dall’avverbio” e “dal punto di vista grammaticale [...] è l’unico elemento che esplicita l’accordo dell’aggettivo stesso col nominale che modifica” (Turano, 2004: 34)¹¹².

- (29a) *lexon bukur*
 ‘legge bene’

- (29b) *një djalë i bukur*
 un ragazzo bello
 ‘un bel ragazzo’

Per quel che riguarda gli aggettivi possessivi, alcuni di essi sono del tipo semplice, mentre altri vanno prearticolati. Come risulta dalla tabella che segue, la maggior parte degli aggettivi possessivi corrispondenti alla prima e seconda persona sono semplici, mentre tutti i possessivi di terza persona, sia singolare che plurale – così come gli aggettivi di prima e seconda persona singolare al numero plurale – sono sempre preceduti dall’articolo (cfr. Turano, 2004: 40-41).

¹¹² Gli aggettivi albanesi si accordano con i nominali in genere, numero, caso e definitezza, per esempio, *një djalë i bukur* ‘un ragazzo bello’ – *një vajzë e bukur* ‘una ragazza bella’. Nella prima frase l’articolo *i* è di genere maschile e di numero singolare e si accorda con il nome *djalë*, anch’esso di genere maschile e di numero singolare. L’articolo femminile singolare *e*, nel secondo esempio, si accorda con i tratti di genere e di numero del nome *vajzë* (cfr. Turano, 2004: 34-35).



grafico 15: gli aggettivi possessivi albanesi

È interessante notare che l'articolo, che precede l'aggettivo possessivo prearticolato, concorda con la cosa posseduta, mentre il genere dell'aggettivo concorda con il genere di chi possiede. Come dimostrato nell'esempio (30a), il possessivo *tij* viene preceduto dall'articolo *i*, che è di genere maschile perché si accorda con il nome maschile *libri* 'il libro'. In (30b) si usa l'articolo preaggettivale femminile *e*, dato che si accorda con il nome femminile *çanta* 'la borsa' (cfr. Turano, 2004: 39-41)¹¹³.

(30a) *libri i tij*
 il libro **di lui**
 'il suo libro'

libri i saj
 il libro **di lei**
 'il suo libro'

(30b) *çanta e tij*
 la borsa **di lui**
 'la sua borsa'

çanta e saj
 la borsa **di lei**
 'la sua borsa'

¹¹³ Anche gli aggettivi possessivi semplici concordano con il nome in genere, numero e caso.

La medesima cosa vale per gli aggettivi possessivi di terza persona plurale. “Il primo elemento, che si riferisce al sostantivo di cui si indica il “possesso”, varia secondo il genere, il caso ed il numero del sostantivo, mentre il secondo elemento, che si riferisce al “possessore”, rimane invariato” (Demiraj, 1997: 67).

(31a)	<i>libri i tyre</i> il libro di loro (maschile) 'il loro libro'	<i>libri i tyre</i> il libro di loro (femminile) 'il loro libro'
(31b)	<i>çanta e tyre</i> la borsa di loro (maschile) 'la loro borsa'	<i>çanta e tyre</i> la borsa di loro (femminile) 'la loro borsa'

Benché gli aggettivi possessivi semplici non prendano l'articolo, concordano con il nome in genere, numero e caso.

(32a)	<i>im atë</i> 'mio padre'	(nominativo)
(32b)	<i>shtëpia e tim eti</i> 'la casa di mio padre'	(genitivo)

Si nota che, a livello sintattico, gli aggettivi prearticolati prendono il posto postnominale, mentre gli aggettivi possessivi semplici sono posizionati prima del nome. Si tratta di una particolarità della grammatica albanese che è di uso frequente, cioè il preposizionamento dell'aggettivo al nome nel caso di una combinazione di un aggettivo possessivo semplice con un nome di parentela. In tutti gli altri casi, l'aggettivo possessivo semplice va posizionato dopo il nome (cfr. Solano, 1972: 58).

(33)	<i>libri im</i> libro mio 'il mio libro'		<i>im atë</i> 'mio padre'
------	---	---	------------------------------

In italiano standard l'aggettivo possessivo precede di norma il nome con cui – ad eccezione della forma di terza persona plurale – concorda in numero, genere e persona¹¹⁴. Il suo posposizionamento è, però, possibile per motivi di enfaticizzazione, ciò è caratteristico per l'italiano

¹¹⁴ Si veda La Fauci (2009: 147-148).

parlato. Quando, invece, il pronome possessivo di prima persona singolare ('mio') compare in un allocutivo ('amore mio!') la posposizione è obbligatoria (cfr. D'Achille, 2003: 173). È, inoltre, noto, che l'aggettivo possessivo viene solitamente preceduto dall'articolo determinativo. Un'eccezione alla norma sono i nomi di parentela al singolare, tranne i nomi 'mamma' e 'papà' (cfr. Mezzadri, 2000: 32). Nell'italiano parlato e/o regionale, però, si osserva un'assenza dell'articolo determinativo anche se l'aggettivo possessivo precede questi due nomi. Un'altra caratteristica della varietà regionale è una particolarità che riguarda l'uso dell'aggettivo possessivo di terza persona singolare ('suo') che – in convergenza al concetto friulano – viene usato pure per la terza persona plurale ('I nostri amici sono partiti ma hanno lasciato **le sue** chiavi ai vicini' per 'I nostri amici sono partiti ma hanno lasciato **le loro** chiavi' ai vicini') (cfr. Marcato, 2001: 73).

N° frase	proposizioni scelte	tipo di italiano
33	Ti piace il lavoro <i>tuo</i> ?	albanizzato
34	Vieni a casa <i>mia</i> stasera?	standard
35	La sorella <i>tua</i> è molto simpatica	albanizzato
36	<i>Mia</i> madre si chiama Paola	standard
37	Il libro <i>suo</i> è molto utile	parlato
38	Questa <i>Sua</i> opinione è molto interessante	standard
39	Tanti saluti di <i>mia</i> parte	parlato
40	Per colpa <i>mia</i> hanno perso l'aereo	standard

tabella 12: le proposizioni del test di accettabilità che rappresentano il quinto argomento

Il pronome possessivo che generalmente precede il soggetto – come nel caso della proposizione (38) –, lo segue, ad esempio, nelle proposizioni (34), (37) e (40). Nella prima delle due frasi l'aggettivo possessivo si trova nella sua posizione basica, mentre nella seconda frase la sua posizione è marcata. Quest'ultima proposizione è, in effetti, stata scelta per il modo in cui essa dà espressività al fatto che il libro di una determinata persona sia il più utile di tutti. La frase contiene, quindi, una caratteristica della lingua parlata.

Gli aggettivi possessivi nelle proposizioni (33) e (35) si trovano nella posizione frasale in cui la lingua albanese li metterebbe. In albanese gli aggettivi possessivi nelle prime due frasi si troverebbero in posizione postnominale per il fatto che sono di tipo semplice, cioè non prendono l'articolo determinativo. La proposizione (35), come la proposizione (36), comprendono un nome di parentela che, come è stato spiegato in precedenza, mostra caratteristiche particolari riguardo al suo posizionamento all'interno della frase nei vari codici linguistici esaminati.

La proposizione (39), infine, contiene un refuso indesiderato (di battitura) per quel che riguarda l'uso della preposizione. Poiché lo sbaglio è stato notato dopo aver cominciato a intervistare i soggetti albanofoni ed italofofoni ci è sembrato opportuno continuare le interviste con lo stesso questionario, ma non attribuire alcun valore ai risultati del test di accettabilità riguardo la stessa frase. Analogamente la proposizione (37) è stata inserita per la dislocazione dell'aggettivo possessivo per motivi di enfattizzazione.

4.2.1.6. I Fillers

Sebbene l'obiettivo principale dell'inserimento degli otto *fillers* sia quello di "camuffare" per gli intervistati lo scopo del test, sono state selezionate frasi che contengono fenomeni linguistici particolari dei diversi codici linguistici selezionati per il test di accettabilità. Chi osserva attentamente le otto frasi seguenti nota che esse, in effetti, contengono caratteristiche appartenenti a tutte e tre le varietà linguistiche dell'italiano (e dell'albanese standard).

N° frase	proposizioni scelte	tipo di italiano
41	<i>Che non sarei venuto</i> te l'avevo già detto da tempo	parlato
42	Io sto bene, e <i>te</i> ?	parlato/regionale
43	Per secondo oggi <i>c'è</i> il risotto ai funghi	standard
44	L'auto è piombata <i>su dei</i> passanti	regionale
45	Quanta torta vuoi? <i>Ne</i> voglio un po'	parlato
46	Lui è il ragazzo <i>che</i> ho conosciuto la sorella	parlato/regionale
47	Ho visto che cominciava a piovere, <i>per questo</i> non sono più uscito	standard
48	Pensavo che Patrizia <i>era</i> tedesca, invece è polacca	parlato/regionale

tabella 13: i *fillers* inseriti nel test di accettabilità

Le proposizioni (42), (46) e (48) comprendono particolarità delle varietà diatopica e diamesica, anche se il tipo di fenomeno morfosintattico che comprendono diverge. Nell'ultima delle tre frasi si nota l'uso del modo indicativo al posto del modo congiuntivo, mentre nella prima frase è stato scambiato il pronome personale di seconda persona singolare ('tu') con il complemento analogo ('te'). La proposizione (46), inoltre, è stata inserita nel test per la presenza del 'che' polivalente. L'uso del pronome relativo al posto di altre forme più regolari (nel caso della proposizione (46) 'di cui') sta diventando sempre più comune nelle diverse varietà di italiano.

La proposizione (41) è stata selezionata per la dislocazione a sinistra dell'intera frase subordinata che inizia con il pronome relativo 'che', anche se la dislocazione (a sinistra) dei

costituenti è uno degli argomenti esaminati nel test di accettabilità. Diversi studi linguistici hanno messo in rilievo la difussione dell'ordine marcato della frase nell'italiano parlato. Per questo abbiamo deciso di inserire una terza proposizione che contiene una dislocazione a sinistra, benché il tipo di costituente dislocato sia, ovviamente, diverso.

Le proposizioni (43) e (47) sono state inserite per il fatto che non rappresentano nessun tipo di deviazione linguistica. La prima delle due frasi è stata scelta per due motivi. Prima di tutto per la presenza del clitico + verbo 'essere' ('c'è'), in quanto nella varietà regionale il clitico viene spesso omissso ('qui non è nessuno' per 'qui non **c'è** nessuno'). L'albanese, inoltre, usa il verbo *kam* 'avere' o, per meglio dire, la forma *ka* 'ha' nelle frasi in cui l'italiano standard utilizzerebbe il verbo 'esserci' (cfr. Manzelli, 2004: 188-189).

- (34) *mbi tryezë ka një libër*
sopra tavolo **ha** un libro
'**c'è** un libro sul tavolo'

La frase ci è sembrata, però, interessante anche per l'ordine dei costituenti in quanto vi è qui un elevato grado di libertà per il parlante. Nonostante il risotto (di solito) venga elencato fra i primi piatti e non fra i secondi, il costituente 'per secondo', ad esempio, potrebbe essere messo sia in posizione intermedia che in quella finale:

- (35) **per secondo** oggi c'è il risotto ai funghi
oggi **per secondo** c'è il risotto ai funghi
c'è il risotto ai funghi **per secondo** oggi
oggi c'è il risotto ai funghi **per secondo**
c'è il risotto ai funghi oggi **per secondo**

Abbiamo, invece, optato per l'inserimento della proposizione (47) per esaminare non solo le preferenze linguistiche personali degli intervistati riguardo l'ordine dei costituenti, ma anche per la presenza di 'per questo', che in italiano parlato spesso viene sostituito con 'per cui'. Siamo, tuttavia, consapevoli del fatto che l'inserimento della frase non marcata potrebbe influenzare la risposta degli intervistati, dato che un eventuale giudizio positivo sulla proposizione non significa che l'intervistato non abbia pure conoscenze delle varietà marcate di lingua e/o non utilizzi mai la versione deviante

della frase. L'intervistato dà semplicemente il suo giudizio sulla proposizione che si trova davanti e che – in questo caso – rispetta le regole dell'italiano standard¹¹⁵.

Un'altra particolarità della lingua parlata viene esposta nella proposizione (45) in cui il “ne partitivo” potrebbe sostituire l'oggetto diretto in funzione di termine correlativo della particella partitiva (cfr. La Fauci, 2009: 66). Il ‘ne’ può, in altre parole, sostituire il complemento diretto se quest'ultimo consiste in un nesso nominale quantificato, come nell'esempio che segue:

- (36) la ragazza mangia **tre bistecche**
la ragazza **ne** ha mangiate **tre**

Nella nostra frase, però, il pronome interrogativo ‘quanta’ si riferisce ad una quantità, ma non forma nessun nesso nominale quantificato con l'oggetto diretto, cosicché, il ‘ne’ nella risposta, anche se sostituisce il complemento oggetto della domanda, non dovrebbe essere del tutto accettabile, almeno da punto di vista della lingua standard. Questo non toglie che, nell'uso comune della lingua italiana, tali costruzioni non siano rare¹¹⁶.

La proposizione (44), infine, mostra una caratteristica di tipo regionale, cioè l'uso di un verbo in combinazione con più preposizioni. Il verbo ‘piombare’, in questa frase, ha il significato figurato di “gettarsi con impeto” e viene accompagnato da due preposizioni, benché in realtà la prima sia sufficiente.

- (37) l'auto è piombata **sui** passanti

¹¹⁵ Questo discorso vale, ovviamente, per tutte le proposizioni scelte. Ci chiediamo, però, se le proposizioni che rappresentano una deviazione linguistica saranno modificate più spesso di quelle non marcate?

¹¹⁶ Si veda Mezzadri (2004: 94) per una spiegazione più ampia del fenomeno.

Discussione dei dati

5. Who speaks what language to whom, when, why, where and what will it lead to?

La quantità di dati raccolti tramite il questionario ci offre un'intera gamma di possibilità per la loro analisi. Il presente capitolo sarà, però, dedicato solo all'esame dei dati indispensabili per la formulazione della risposta alla domanda centrale dell'indagine. Per consentire una maggiore comprensione del comportamento linguistico degli albanofoni intervistati, il gruppo è stato suddiviso in due sottogruppi che da questo momento in poi saranno chiamati "gruppo A", che consiste di 20 soggetti immigrati durante l'infanzia o la pubertà e la cui acquisizione dell'italiano – oltre all'apprendimento spontaneo – è stata prevalentemente di tipo guidato, e "gruppo B", che comprende 44 soggetti, la cui età al momento dell'immigrazione era di 17 anni (o superiore) e che hanno acquisito la L2 soprattutto in modo spontaneo¹¹⁷.

Nell'esaminare il comportamento linguistico dei due gruppi di albanofoni, il grado di *language maintenance* e/o il grado di *language shift* terremo conto dei seguenti fattori extralinguistici e linguistici¹¹⁸:

- età (al momento dell'immigrazione)
- tipo di apprendimento (spontaneo vs. guidato)
- scolarità in patria/in Italia
- contesto di accoglienza
- rapporti con il Paese d'origine
- competenza in L1/italiano/altre varietà
- uso linguistico in vari domini e situazioni
- preferenza linguistica
- prestigio linguistico
- la fase di vita/la fase della collettività immigrata
- vitalità linguistica
- classificazione del comportamento linguistico (bilinguismo, diglossia, dilalia, diacroletta)

Per effettuare una migliore disamina della domanda centrale, essa è stata smontata in più "domande subordinate" a cui sarà data risposta, di volta in volta, nei seguenti paragrafi¹¹⁹. Dato che i dati raccolti tramite il questionario si basano sulle dichiarazioni e le opinioni degli intervistati, l'obiettivo del presente capitolo sarà quello di trovare una tendenza generale nel comportamento

¹¹⁷ Poiché tutti gli albanofoni intervistati siano nati in Albania, e quindi teoricamente fanno parte della stessa generazione migratoria una suddivisione in prima generazione *versus* seconda generazione non sussiste.

¹¹⁸ La lista di fattori è stata composta con l'aiuto di fattori usati in altri Studi, fra di cui quelli di Appel (1984), Appel e Muysken (1987), Bettoni e Rubino (1996), Rubino (2003), Clyne (2003), Chini (2004), Iannàccaro e Dell'Aquila (2004), Chini (2005), Dell'Aquila e Iannàccaro (2006), García et al. (2006).

¹¹⁹ Si noti che ogni "domanda subordinata" contiene uno o più dei cosiddetti 7 *W's*. Accenniamo che lo *why* non sarà trattato soltanto in un paragrafo specifico, ma verrà affrontato anche in altri paragrafi per studiare a fondo i dati.

linguistico sia dei due singoli gruppi sia degli intervistati in generale. Infine, va detto che l'esito finale di ogni paragrafo sarà il punto di partenza del paragrafo successivo, ciò ci dà la possibilità di sviluppare la risposta alla domanda centrale nel corso del capitolo. Ricordiamo che l'esito finale del capitolo deve essere interpretato come il risultato relativo della nostra inchiesta.

5.1. Who speaks what language?

La risposta alla prima domanda subordinata sarà basata sui dati raccolti tramite le domande 4, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 18, 26, 27, 28, 76 e 77 del questionario degli albanofoni¹²⁰. In alcune di queste domande agli intervistati è stato chiesto di autovalutare la propria competenza linguistica di certe varietà di lingua e di dialetto. Sebbene siamo consapevoli del fatto che *"self-rating questions have limited validity, especially since different people with the same proficiency level could respond quite differently"* (Clyne, 2003: 36), crediamo che i risultati dell'autovalutazione (domande 14, 15, 16 e 17) in combinazione con le risposte alle altre domande siano fondamentali per esaminare quali sono i punti di convergenza e di divergenza linguistica fra i due gruppi.

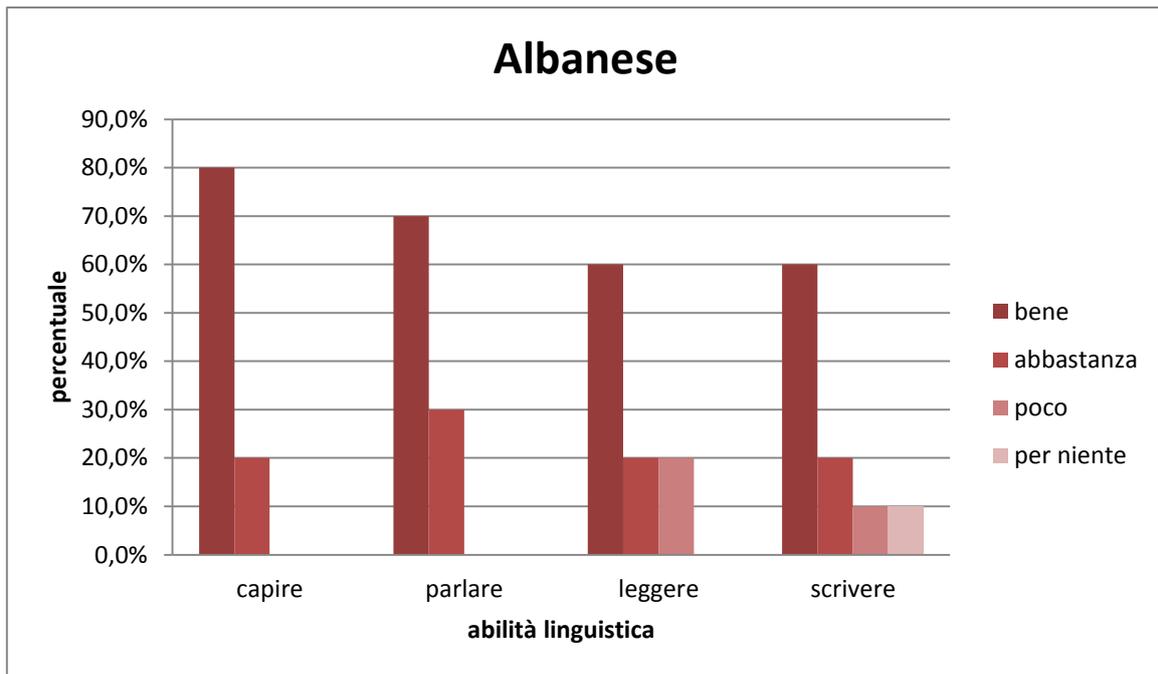
5.1.1. L'albanese e l'italiano

Gli intervistati del gruppo A considerano come particolarmente buone le proprie conoscenze dei due codici che sono trattati in questo primo paragrafo. Nonostante tutti gli intervistati del gruppo A abbiano l'albanese come lingua materna e la maggior parte di essi ha frequentato la scuola elementare (ed una parte della scuola media) in Albania, sono leggermente meno positivo sulle conoscenze linguistiche in questa lingua madre.

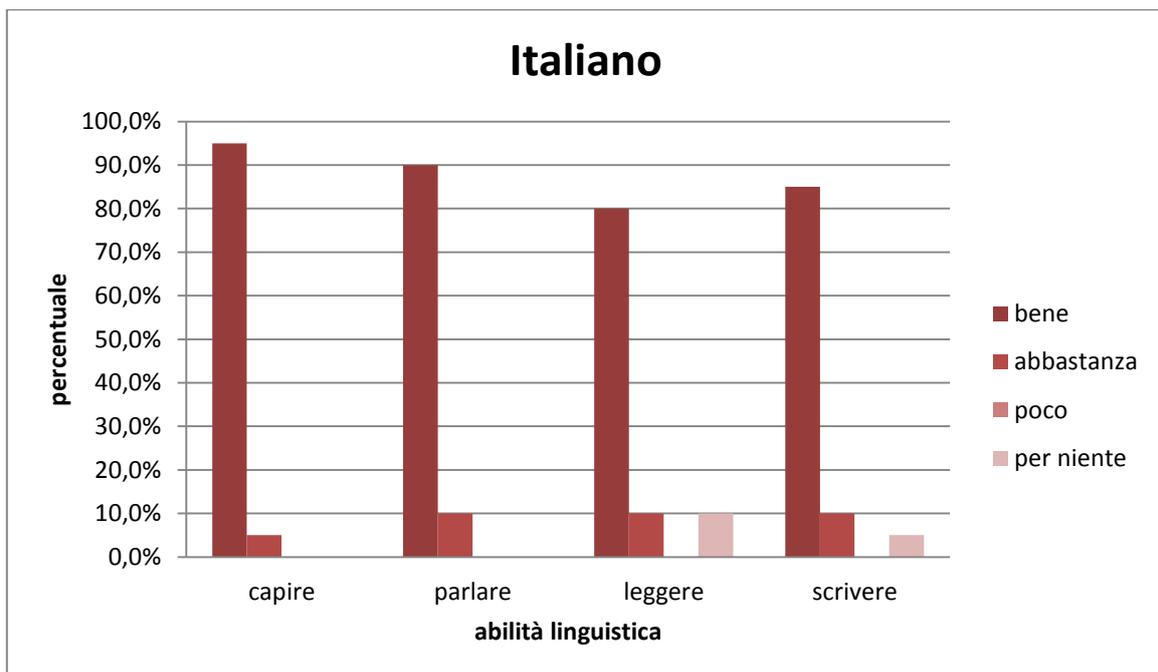
Bettoni (2006: 48) suppone che le componenti di cui consiste la competenza linguistica tendono a svilupparsi solo raramente fino allo stesso livello e non solo nella L2, anche nella nostra L1 certe abilità linguistiche sono sviluppate più di altre. Un fatto simile si nota nei risultati generali riportati negli istogrammi 6 e 7. Il gruppo A considera, ad esempio, la propria competenza nelle abilità orali (parlare e capire) superiore a quella nelle abilità produttive (leggere e scrivere), ciò vale sia per l'albanese che per l'italiano. Ciononostante, credono di aver sviluppato meglio le abilità linguistiche per l'italiano che per l'albanese¹²¹.

¹²⁰ Si veda appendice III, istogrammi 28, 34, 35, 43, 45, 47, 49, 51, 60, 61, 62, 110 ed 111.

¹²¹ Questo risultato mostra punti di convergenza con i risultati trovati da Bettoni e Rubino (1996: 5) riguardo la competenza linguistica della seconda generazione italoфона in Australia.

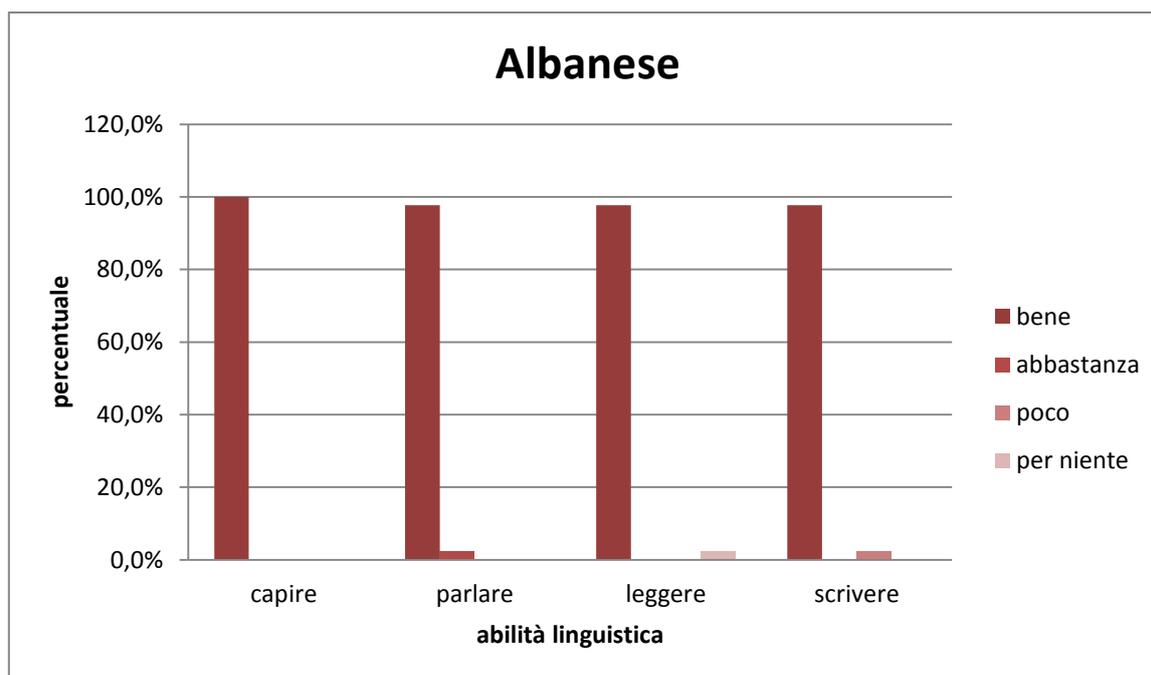


istogramma 6: autovalutazione delle quattro abilità linguistiche dei soggetti del gruppo A (n.s. 20) per la lingua albanese

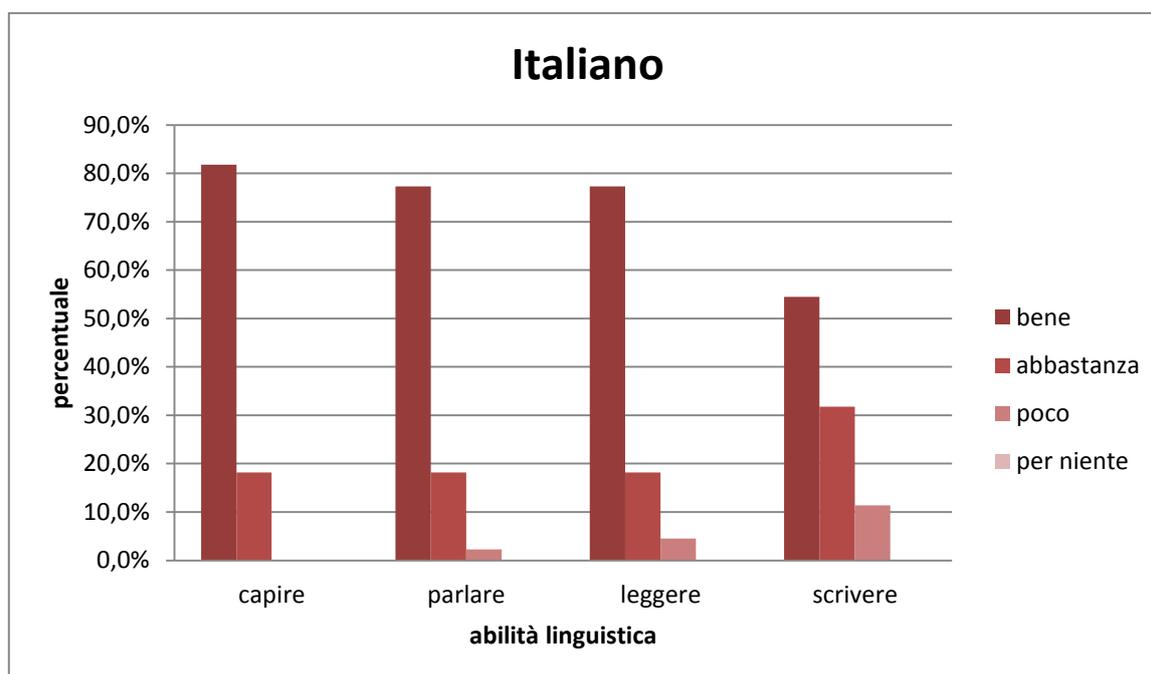


istogramma 7: autovalutazione delle quattro abilità linguistiche dei soggetti del gruppo A (n.s. 20) per la lingua italiana

Il gruppo B, dall'altro canto, segnala il contrario, cioè di aver sviluppato soprattutto le abilità linguistiche nella propria L1. Sono, in effetti, molto d'accordo fra di loro per quel che riguarda il livello di conoscenza delle quattro abilità linguistiche nella lingua materna.



istogramma 8: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo B (n.s. 44) per la lingua albanese



istogramma 9: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo B (n.s. 44) per la lingua italiana

Per quel che riguarda l'italiano o codice d'arrivo, vediamo che soprattutto l'abilità dello scrivere viene valutata come meno sviluppata. Fattori come la lunghezza della permanenza in Italia, il tipo di apprendimento della L2 (guidato o spontaneo), l'età all'arrivo in Italia, il tipo di attività

lavorativa svolta, ecc. sembrano essere poco utilizzabili per spiegare questo risultato del gruppo B, visto che la convergenza fra gli intervistati è molto alta per tali fattori. L'unica relazione che siamo riusciti a trovare in base al fattore "età al momento d'arrivo in Italia" è che tanto più giovane è l'intervistato al momento dell'immigrazione, tanto più positivamente giudica l'abilità scritta personale in italiano. Si potrebbe trattare di una coincidenza ed in questo senso potrebbe trattarsi di un dato poco significativo su cui sarebbe meglio non fermarci troppo a lungo. Il fattore "età" ha però un ruolo importante nell'apprendimento delle lingue (seconde). In generale, si tende a dire: *older is faster, but younger is better*. L'apprendente che viene esposto alla L2 entro i 15 anni – prima della pubertà – e che riceve un input abbondante, in condizioni adeguate, sarebbe in grado di impararla meglio. Questo apprendente acquisterebbe la L2 in modo implicito. Dopo i 17-20 anni, come è noto, l'apprendimento di una L2 generalmente non si svolge in modo inconsapevole, ma attraverso "meccanismi espliciti [...] su cui incide molto l'attitudine alle lingue". Chi, in altre parole, apprende una L2 dopo il cosiddetto "periodo critico" avrebbe meno probabilità di raggiungere un livello di competenza assimilabile a quello dei nativi (cfr. Chini, 2010: 60-63). Questa relazione fra il periodo critico e l'esito finale dell'apprendimento di una L2 potrebbe – almeno parzialmente – spiegare la divergenza riscontrata nelle risposte. Il primo sottogruppo di intervistati, in effetti, contiene un numero assai elevato di soggetti che al momento dell'immigrazione si trovava nella fascia d'età fra i 17 ed i 20 anni (il 54,2%). Questi intervistati hanno, inoltre, ricevuto una formazione professionale o universitaria in Italia. Anche se l'insegnamento dell'italiano non è lo scopo dei corsi degli istituti professionali né dell'università, l'istruzione in L2 sicuramente ha un effetto positivo sull'apprendimento della lingua.

giudizio sull'abilità del scrivere	numero soggetti	media età all'arrivo	età media nel 2012
bene	24	23,6 ¹²²	33,4
abbastanza bene	14	25,3	36,8
poco bene	5	36,6	45,8

tabella 14: autovalutazione dell'abilità del scrivere in italiano dei soggetti del gruppo B

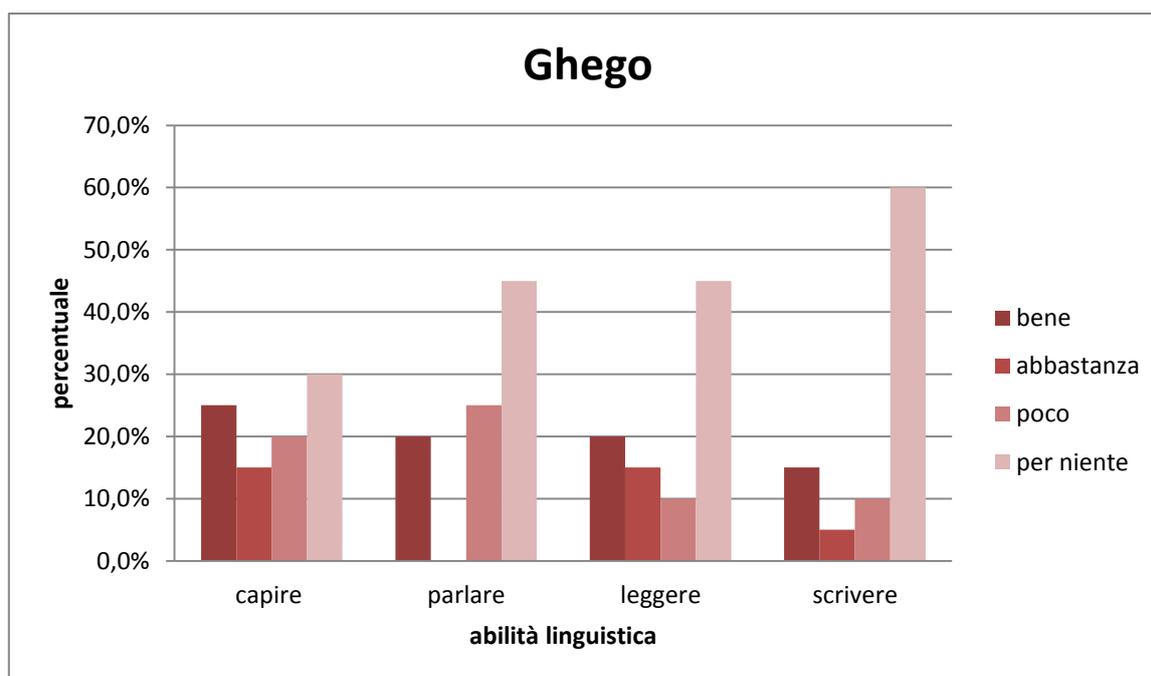
5.1.2. Il ghego ed il toscano

Un altro confronto interessante riguarda le conoscenze linguistiche delle varietà dialettali dell'albanese¹²³. Come mostrano gli istogrammi da 10 fino a 13 le opinioni sullo sviluppo delle abilità

¹²² L'età media al momento dell'immigrazione del primo gruppo è calcolato in base a 23 soggetti invece di 24, visto che per mancanza di alcuni dati non è possibile rintracciare quanti anni aveva questa persona al momento della migrazione.

¹²³ L'inserimento dei dialetti ghego e toscano nel questionario è stato apprezzato da tanti intervistati. Tuttavia abbiamo notato che nell'elenco di risposte al questionario, purtroppo, i due dialetti sono stati trascurati a

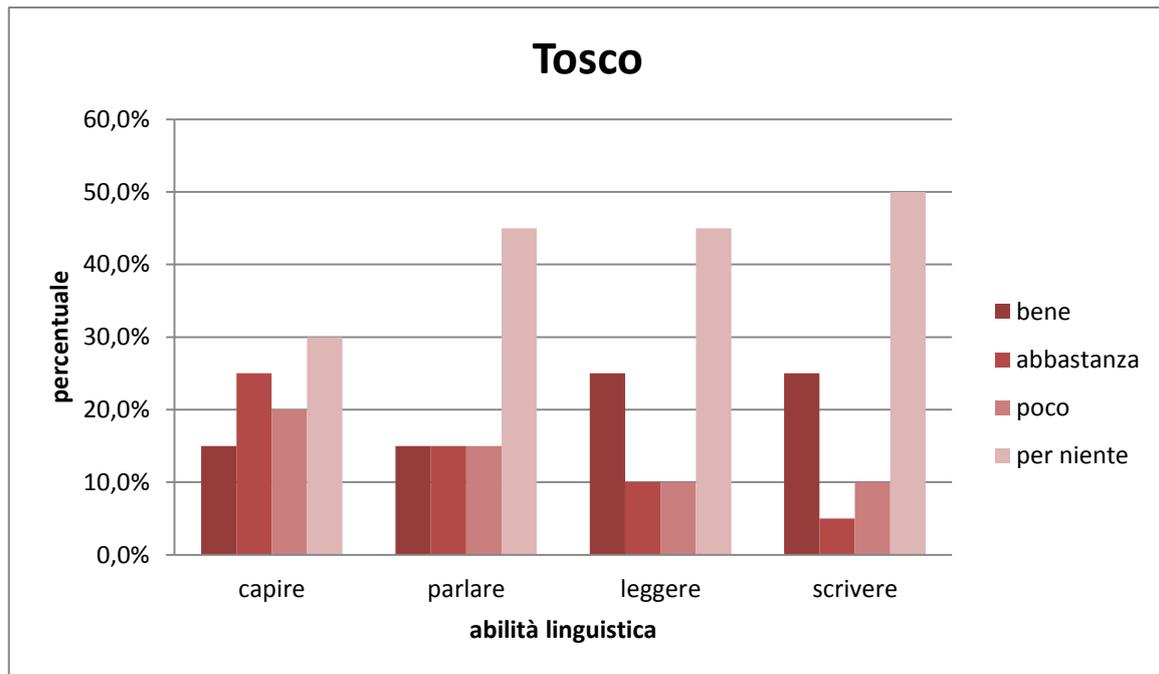
linguistiche per questi dialetti convergono fra i due gruppi. Dobbiamo tenere a mente, però, che più o meno due terzi degli albanofoni intervistati provengono dalla parte settentrionale del fiume *Shkumbini*, quindi, teoricamente è più probabile che abbiano conoscenze della varietà dialettale di questa zona, il ghego, almeno se all'interno della nucleo familiare si parla anche il dialetto. Tale fatto, nella compilazione del questionario, potrebbe avere avuto un'influenza (negativa) per il toscano. Diciamo "potrebbe" perché le differenze fra le due varietà dialettali sono marginali¹²⁴. La stessa cosa vale, ovviamente, anche per i risultati relativi al ghego. Una eventuale suddivisione dei due gruppi in base alla provenienza non sembra, però, una soluzione del tutto adatta, visto che il numero di albanofoni provenienti dall'area linguistica toscana è marginale (4 nel gruppo A e 6 nel gruppo B). I risultati di questo sottogruppo sarebbero, quindi, di poca rilevanza. Per questo è stato deciso di trattare per gruppo i dati riguardo l'autovalutazione delle competenze linguistiche delle varietà dialettali.



istogramma 10: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo A (n.s. 20) per il dialetto ghego

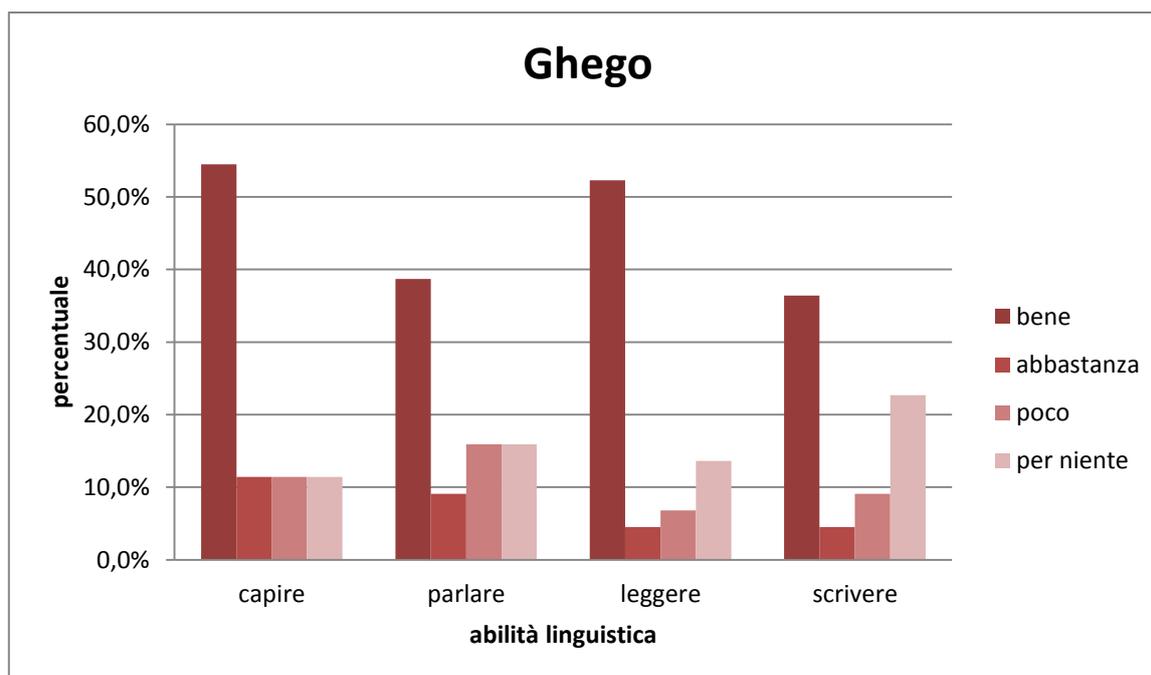
favore dell'albanese. L'esito del questionario non ci dà, in altre parole, un'idea chiara dell'uso linguistico delle diverse varietà di albanese.

¹²⁴ Si veda Solano (1972: 157-164) per i punti di divergenza tra il ghego, il toscano e l'albanese standard.

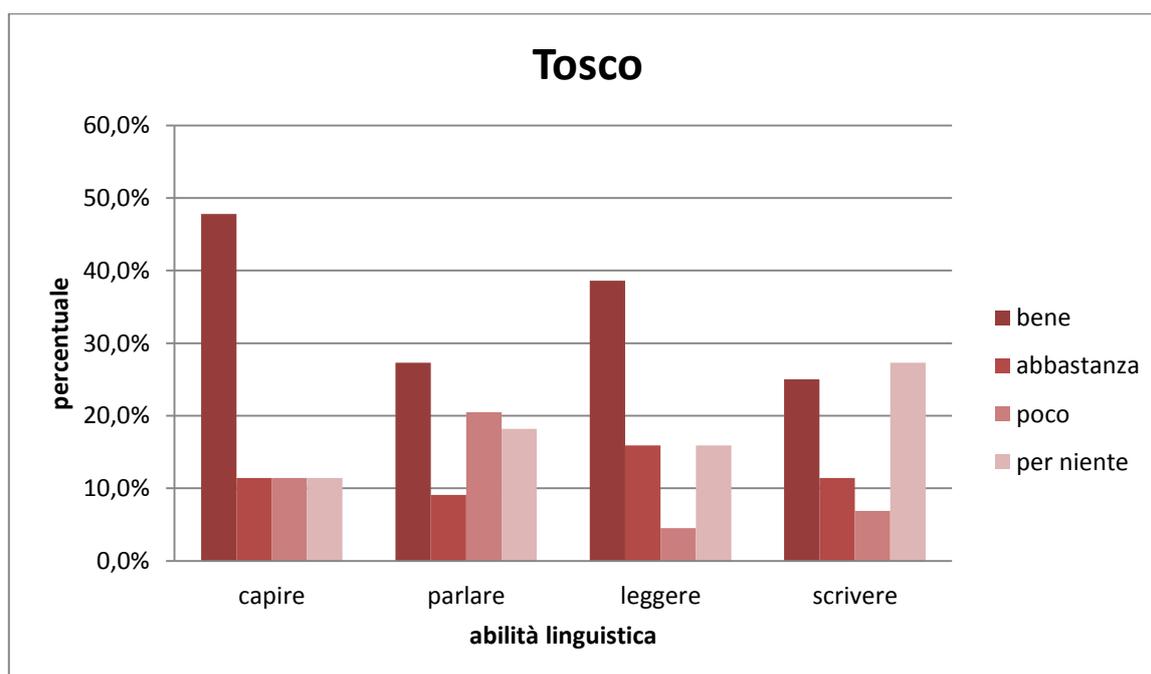


istogramma 11: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo A (n.s. 20) per il toscano

Analogamente ai risultati discussi nella parte precedente, anche per quel che riguarda i dialetti i due gruppi tendono ad avere opinioni contrastanti. In generale, risulta che gli intervistati del gruppo A giudicano la competenza linguistica come molto marginale, mentre gli intervistati del gruppo B tendono ad esprimere giudizi molto positivi sulle conoscenze linguistiche nelle varietà dialettali. Sebbene i soggetti del gruppo B giudichino, in generale, la propria competenza linguistica nelle due varietà dialettali come positiva, se confrontiamo i loro risultati con quelli del sottoparagrafo precedente, notiamo che “il grado d’accordo” è meno alto. Si giudica con un “bene” soprattutto la conoscenza passiva di questi dialetti, mentre la competenza delle abilità attive viene valutata come un po’ meno sviluppata. Nel gruppo A osserviamo una tendenza analoga per quel che riguarda “il grado d’accordo”. Pure i soggetti di questo gruppo sono meno d’accordo di quello che abbiamo visto nel sottoparagrafo 5.1.1.. Allo stesso tempo, però, notiamo che l’unica abilità linguistica ad essere giudicata in modo abbastanza positivo è “il capire”, mentre l’abilità scritta viene giudicata come la meno sviluppata di tutte e quattro le abilità linguistiche.



istogramma 12: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo B (n.s. 44) per il ghego

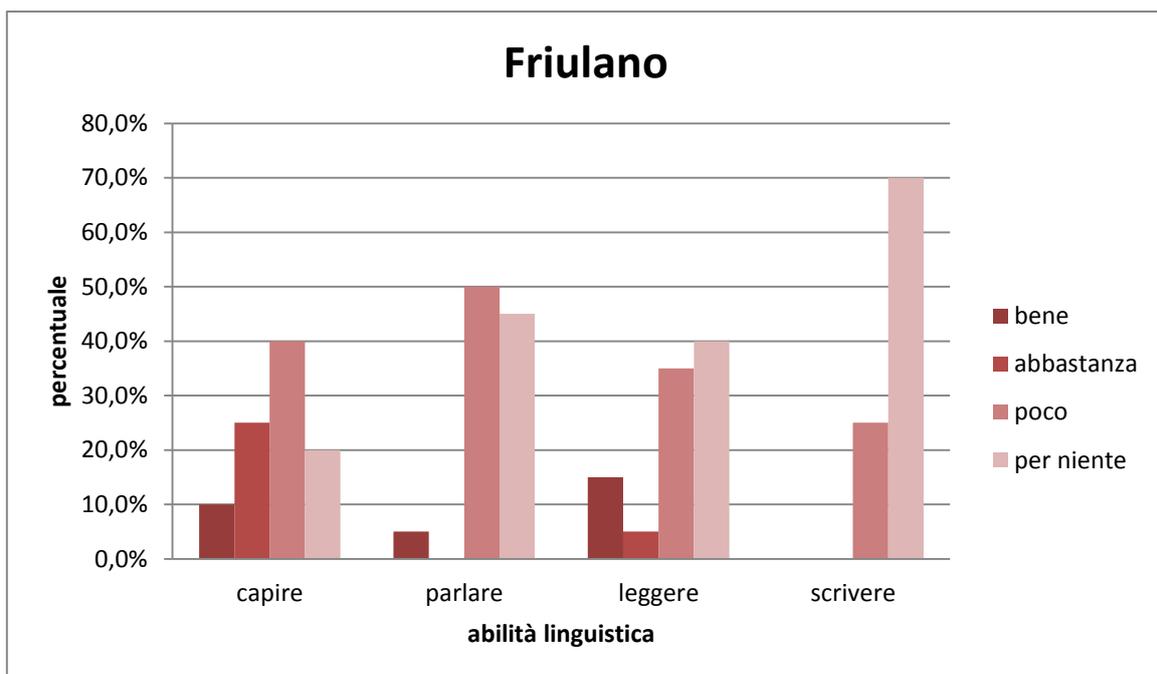


istogramma 13: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo B (n.s. 44) per il toscano

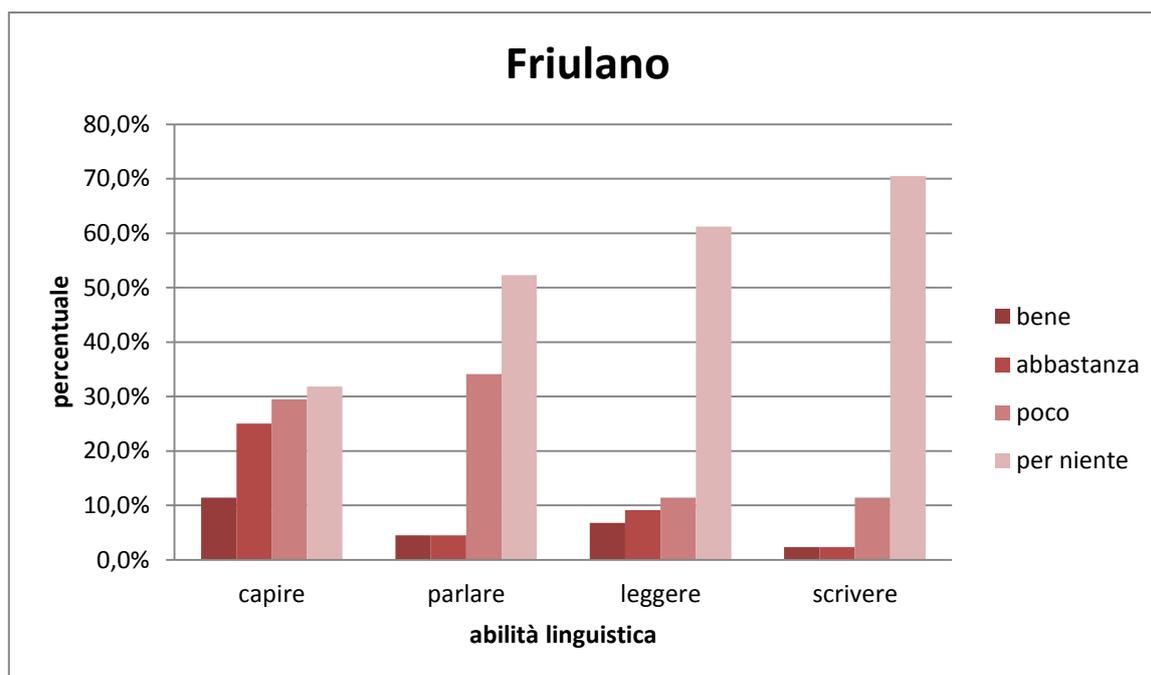
5.1.3. Il friulano

Come mostrano i seguenti istogrammi, la lingua friulana non è molto usata dagli albanofoni, anzi, la competenza linguistica in questa varietà di lingua viene giudicata (molto) poco sviluppata. Solo uno dei 64 albanofoni intervistati ha affermato di usare il friulano frequentemente sia nei domini familiari che in quelli extra-familiari. Nuovamente notiamo che particolarmente l'abilità scritta ha ottenuto un

giudizio negativo. Le ragioni per questo risultato potrebbero aver a che fare con il prestigio limitato del codice linguistico. Come è stato segnalato nel capitolo 2 ed in studi recenti la lingua friulana, nelle generazioni più giovani, sta perdendo sempre più terreno a causa della sua immagine negativa ed il basso grado di prestigio. Secondo Picco (2001: 72-78) questo calo di parlanti fra i giovani (tra i 18 ed i 33 anni) sarebbe causato dall'immagine di questa lingua fra le fasce d'età più giovani. Una buona parte tende a vergognarsi di usarla, "proprio perché la ritiene legata ad un passato lontanissimo se non temporalmente, almeno nelle abitudini di vita" (Picco, 2001: 74). Il giovane friulano ha, in generale, l'italiano come lingua preferita. Indipendentemente dal fatto che i genitori si rivolgano ai figli in friulano o no, l'italiano è il codice con cui si comunica con i fratelli, con gli amici e gli altri coetanei. È la lingua in cui si pensa, si sogna, si esprimono meglio le proprie emozioni ed in cui si scrive. L'italiano, quindi, serve per integrarsi nella propria comunità; ciò vale pure per i coetanei di origine albanese.



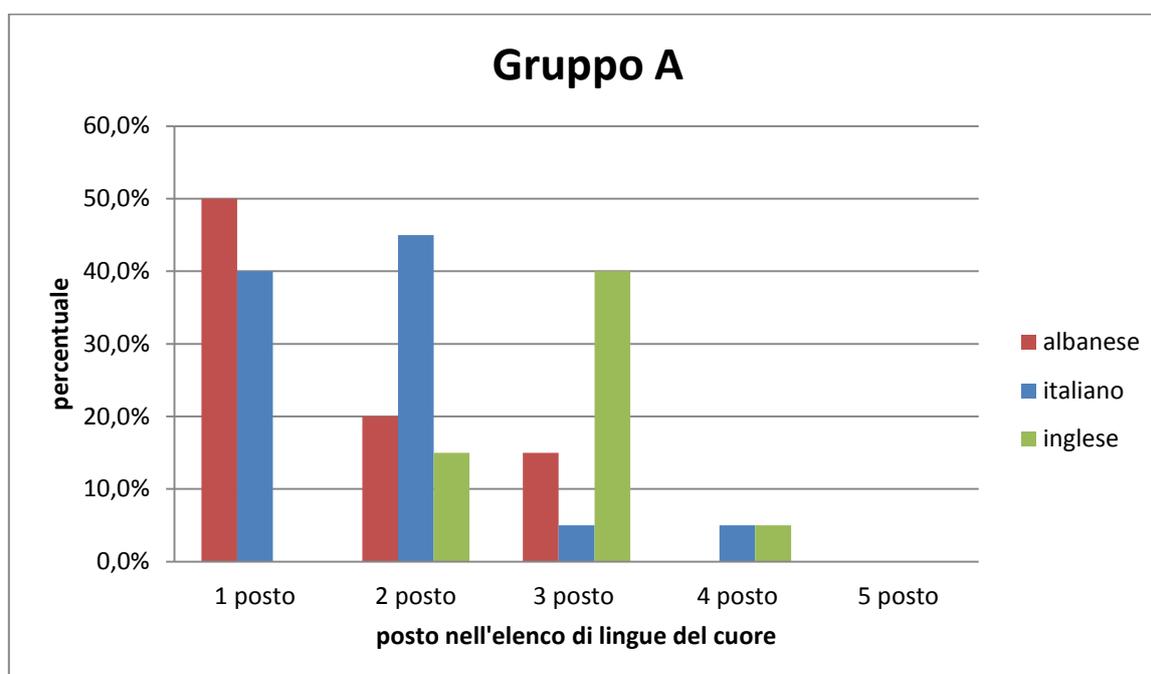
istogramma 14: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo A (n.s. 20) per il friulano



istogramma 15: autovalutazione delle abilità linguistiche dei soggetti del gruppo B (n.s. 44) per il friulano

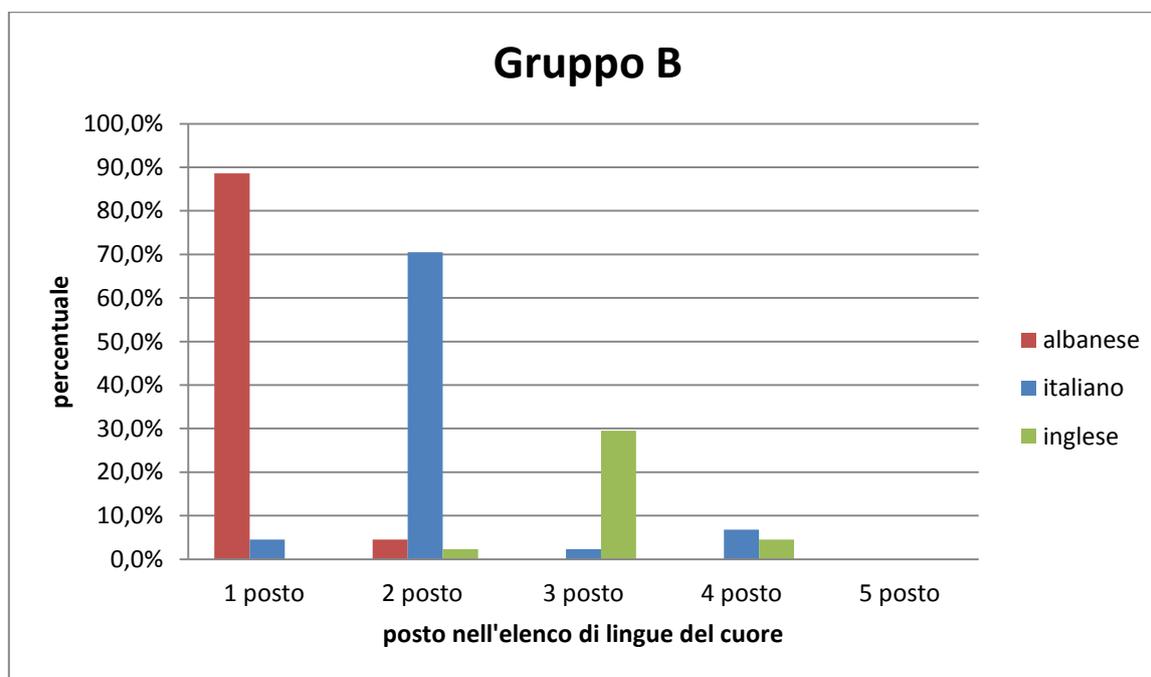
5.1.4. Le lingue del cuore

Nella parte precedente abbiamo visto che il gruppo A sostiene di avere una competenza linguistica (leggermente) migliore nella lingua italiana, mentre per il gruppo B risulta il contrario. C'è, però, un collegamento fra la competenza linguistica e la lingua del cuore?



istogramma 16: risultati del gruppo A (n.s. 20) per le lingue del cuore più nominate

Sebbene abbiamo scoperto che i soggetti del gruppo A valutino come migliore la propria competenza linguistica in italiano, l'albanese è la lingua a cui sono emotivamente più legati, seguita dall'italiano e dall'inglese¹²⁵. Questi soggetti, quindi, riconoscono una differenza fra la lingua usata e quella che sentono più propria (cfr. Picco, 2001: 37). Osserviamo, però, che il numero di soggetti che indica di avere l'italiano come lingua del cuore è pure elevato. Il risultato potrebbe avere una spiegazione semplice e logica. Gli intervistati che hanno risposto che l'italiano è la loro lingua del cuore sono perlopiù immigrati in Italia ad un'età fra i tre ed i nove anni¹²⁶. Questi albanofoni hanno seguito tutto o gran parte del percorso scolastico nel paese d'arrivo in L2. La loro socializzazione extra-familiare ha avuto luogo perlopiù in Italia e quindi in italiano. È stato, in altre parole, il contesto della L2 quello in cui si è sviluppata la competenza linguistica e comunicativa per i diversi tipi di interazione (ad esempio bambino-adulto, informale-formale, parlato-scritto) (cfr. Favaro, 2002: 261).



istogramma 17: risultati del gruppo B (n.s. 44) per le lingue del cuore più nominate

L'istogramma del gruppo B mostra lo stesso risultato generale¹²⁷. L'unica differenza è che il grado di omogeneità delle risposte è più alto all'interno di questo secondo gruppo. Diversamente dal

¹²⁵ Un intervistato ha saltato la domanda. Due intervistati non hanno accolto l'albanese nel proprio elenco di lingue del cuore ed un intervistato non ha accolto l'italiano nella sua lista.

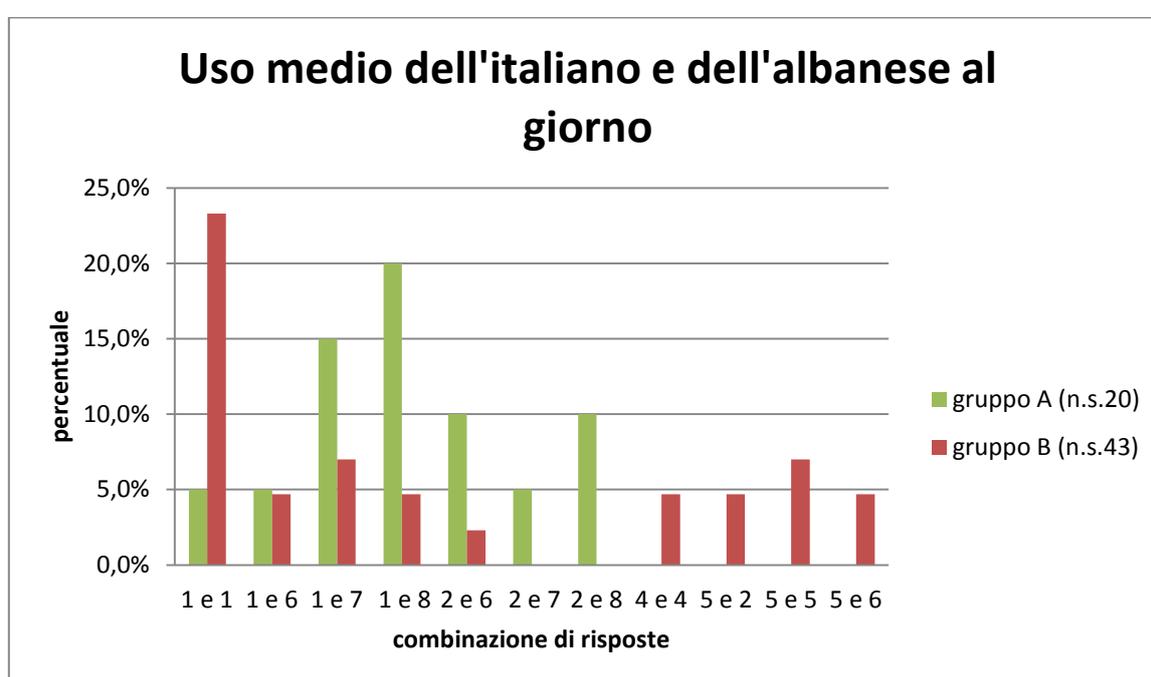
¹²⁶ Gli intervistati che hanno l'albanese come lingua del cuore sono quasi tutti immigrati in Italia nella fascia d'età della pubertà.

¹²⁷ Due intervistati hanno saltato la domanda. Un intervistato non ha accolto l'albanese nella propria lista e cinque intervistati non hanno nominato l'italiano. Di questi cinque intervistati, però, quattro hanno indicato di avere solo una lingua del cuore (l'albanese), cosicché queste liste consistono di una lingua sola.

gruppo A, gli intervistati del gruppo B sono più affezionati al codice in cui suppongono di aver sviluppato una migliore competenza linguistica: l'albanese.

5.1.5. L'uso quotidiano dell'albanese e dell'italiano

Per approfondire la nostra indagine riguardo all'uso dell'albanese e dell'italiano da parte degli intervistati abbiamo inserito le domande 76 e 77¹²⁸. Sappiamo che i due codici linguistici sono importanti, ma qual è il rapporto tra il numero di ore d'uso dell'una rispetto in cui si usa l'altro codice? C'è una lingua che si usa più dell'altra? Il numero di ore giornaliere d'uso dell'albanese e dell'italiano converge o diverge fra i due gruppi¹²⁹?



istogramma 18: ingrandimento dell'istogramma 112

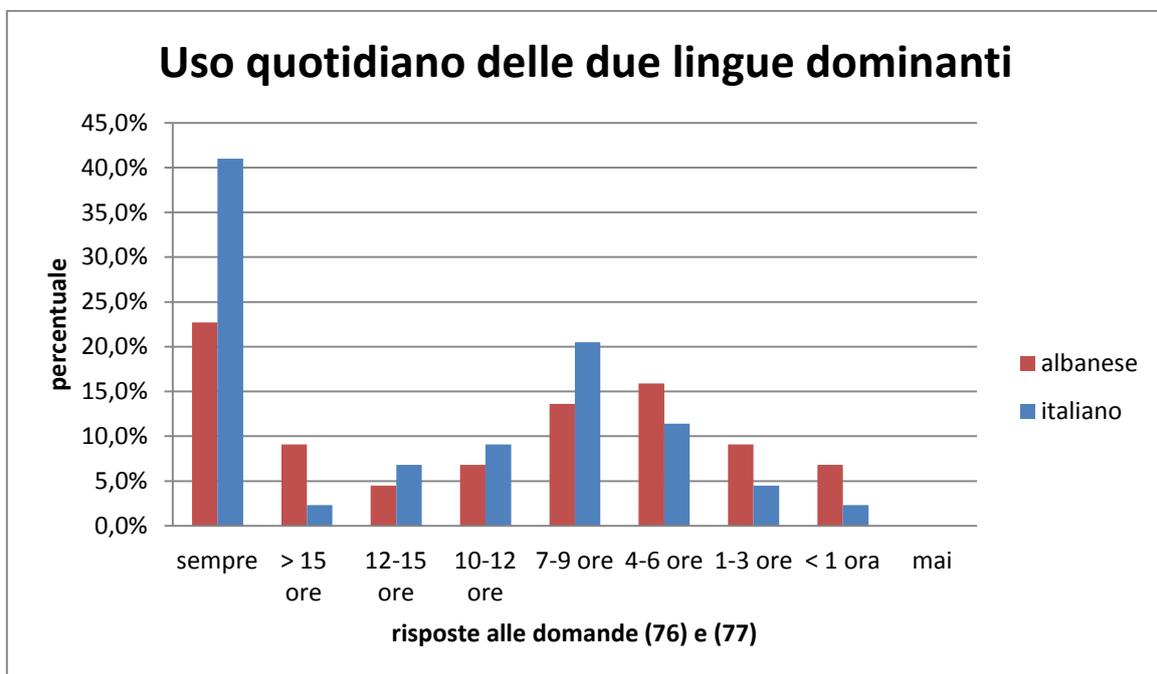
L'istogramma qui sopra mostra le combinazioni di risposte per le domande 76 e 77 che sono state date da almeno due intervistati. Per rendere possibile il confronto dei dati della domanda 76 e della domanda 77 in un grafico, abbiamo utilizzato le cifre da 1 fino a 9 per classificare in modo semplice le nove risposte a queste domande a scelta multipla. La risposta "1 e 6" nell'istogramma sopra, quindi, indica che un intervistato del gruppo A e due intervistati del gruppo B, alla domanda

¹²⁸ Cfr. appendice III, istogrammi 110 e 111.

¹²⁹ I risultati della presente parte vanno interpretati come "stime" generali e relativi all'indagine. A parte il fatto che diversi studi hanno dimostrato che i parlanti plurilingui non si sono sempre consapevoli di quando parlano quale varietà di lingua o di dialetto, supponiamo che il numero di plurilingui che segnano esattamente il numero di ore giornaliere che si usa i vari codici del repertorio linguistico individuale sia nullo.

76, hanno risposto di parlare “sempre” (risposta 1) l’italiano, mentre questi stessi intervistati usano l’albanese fra le quattro e le sei ore al giorno (risposta 6).

L’istogramma 18 è un ingrandimento della parte più “interessante” dei risultati. Il lettore interessato trova il grafico dettagliato nell’appendice III (istogramma 112). Pensiamo che l’istogramma sopra riportato sia più interessante perché contiene tutte le combinazioni di risposte che sono state date più volte e per questo sono fondamentali per il presente sottoparagrafo. Le risposte del 70,0% degli intervistati del gruppo A e del 61,4% dei soggetti del gruppo B sono rappresentate in questo istogramma. Di questi due gruppi, le risposte del gruppo A si concentrano in una parte del grafico. Vediamo, in effetti, che il numero di ore giornaliere in cui si usa l’italiano supera il totale di ore in cui si usa l’albanese. È più difficile trovare una tendenza generale per il gruppo B, visto che il 69,2% delle risposte appare una volta sola. L’istogramma 19 visualizza il 61,4% dei risultati, anche grazie al fatto che quasi un quarto di questo secondo gruppo di intervistati ha risposto uniformemente. Queste persone hanno sostenuto di usare continuamente (“sempre”) entrambi i codici linguistici. L’altro tre quarti del gruppo B, come si vede nell’istogramma 19, utilizza uno dei due codici (particolarmente l’italiano) più dell’altro.



istogramma 19: risultati del gruppo B (n.s. 44)

La L2, quindi, svolge un ruolo importante nella vita quotidiana di questi intervistati. Come accennato in riferimento al gruppo A, vediamo che anche nel gruppo B la lingua italiana funge

prevalentemente da strumento di comunicazione, mentre l'albanese svolge il ruolo di lingua del cuore.

5.1.6. Riassunto

In base alle valutazioni degli intervistati possiamo in generale concludere che l'albanese è la lingua del cuore della maggior parte degli intervistati. Per gli albanofoni del gruppo B questa lingua è pure il codice di cui si ritiene di aver sviluppato in modo migliore le abilità linguistiche. Gli altri codici di cui si possiedono conoscenze piuttosto ampie sono l'italiano, il ghego e/o il toscano. L'unico codice linguistico esaminato che tende a non apparire tanto nel repertorio linguistico di questo secondo gruppo di intervistati è il friulano.

Il repertorio linguistico generale del gruppo A si limita perlopiù a due codici linguistici, l'albanese e l'italiano. Nonostante la lingua materna svolga un ruolo importante a livello affettivo, segnaliamo una perdita delle abilità linguistiche correlate al repertorio d'origine a favore della L2. Infine sia per il gruppo A che per il gruppo B l'italiano è pure la lingua in cui si comunica per la maggior parte della giornata.

5.2. Who speaks what language to whom, (why) and where?

Il presente paragrafo è dedicato agli *who*, *why* e *where* che corrispondono alle domande da 29 fino a 53 del questionario degli albanofoni¹³⁰. Dato che il presente paragrafo ha come obiettivo quello di verificare l'uso linguistico in vari domini e varie situazioni, ci è sembrato meglio combinare questi tre *W's* fortemente legati fra di loro per rendere possibile un'analisi approfondita dei dati. Nonostante ciò la domanda subordinata è suddivisa in tre parti che contengono una parte del puzzle. Nel riassunto, infine, risponderemo alla seconda domanda subordinata.

5.2.1. Il comportamento linguistico nei domini familiari e nel dominio amicale

Le tabelle 15 e 16 mostrano la tendenza generale dei dati relativi ai due gruppi per le domande da 29 fino a 37. Ci sono alcune cose riguardo alla lettura di queste tabelle che vanno precisate¹³¹.

Nel caso in cui non tutti i soggetti abbiano espresso una risposta, nella seconda colonna sinistra ("parlante") della tabella, il numero di soggetti è stato precisato.

¹³⁰ Cfr. appendice III, istogrammi da 63 fino a 87.

¹³¹ La divisione delle situazioni tipiche di comunicazione fra l'intervistato ed i vari interlocutori usata nelle tabelle 15, 16, 17 e 18 è basata sulla classificazione usata da Bettoni e Rubino (1996) e Chini (2004).

La colonna “codice usato” mostra solo il codice linguistico oppure i codici linguistici che hanno ottenuto la percentuale più alta per ogni domanda. Queste informazioni ci servono per trovare la tendenza generale per i due gruppi.

Torniamo ora all’analisi dei dati. La tabella 15 contiene i dati generali del gruppo A per i domini familiari e per quello amicale. Nel paragrafo 5.1. abbiamo visto che questi intervistati si focalizzano su due codici, di cui uno è la lingua del cuore e l’altro è prevalentemente la lingua d’uso. Come si rispecchia questa constatazione nell’uso linguistico quotidiano in questi domini?

dominio	parlante	codice usato
familiare d’arrivo	compagno (n.s. 17)	italiano
	figli (n.s. 5)	italiano
familiare d’origine	genitori	albanese
	fratelli	albanese e italiano
	parenti	albanese e italiano
amicale	amici albanesi	albanese e italiano
	amici italiani	italiano
	amici di altra provenienza	italiano

tabella 15: scelta linguistica dei soggetti del gruppo A (n.s. 20) nei domini informali

L’italiano condiziona ampiamente i domini familiari d’arrivo¹³² ed il dominio amicale. L’uso dell’albanese, dall’altro canto, è riservato al dominio familiare d’origine, anche se spesso in combinazione con l’altro codice linguistico. Solo gli scambi comunicativi con i genitori sembrano avvenire soltanto nella lingua d’origine. Ai fratelli ed ai parenti, invece, ci si rivolge sia in albanese che in italiano.

Questa alternanza nella prevalenza d’uso all’interno dei vari domini familiari e del dominio amicale può essere spiegata attraverso l’osservazione di Favaro (2002) riguardo al ruolo divergente della L1 e della L2 negli immigranti di prima e di seconda generazione nel dominio familiare¹³³. Gli immigranti (adulti) della prima generazione, anche se bilingui avanzati, tendono a continuare ad usare la L1 in gran parte dei domini che coinvolgono interlocutori che condividono la stessa lingua materna, nei monologhi interiori e nei momenti in cui esprimono le proprie emozioni. La seconda

¹³² Con il termine “famiglia d’arrivo” intendiamo il nucleo familiare che una persona crea dopo aver lasciato la casa paterna (“la famiglia d’origine”). Tale dominio coinvolge, dunque, il partner ed i figli dell’intervistato.

¹³³ Sebbene gli intervistati teoricamente facciano tutti parte della prima generazione di albanofoni in Italia, crediamo che l’osservazione di Favaro spieghi in buona misura le ragioni dei risultati generali esposti al paragrafo 5.2..

generazione, ovviamente, “eredita” la L1 di famiglia. Poiché gran parte della vita extra-familiare si svolge in L2, quest’ultimo codice linguistico, nella comunicazione, tende ad occupare lo spazio predominante ed a lungo termine può causare l’erosione della lingua materna (cfr. Favaro, 2002: 260-262).

Al contempo non possiamo neanche dimenticare che la scelta di un codice talvolta, invece di essere *a matter of will*, sia piuttosto *a matter of need* (Clyne, 2003: 37). Tale scelta, in altre parole, dipende in certe situazioni dalla preferenza del parlante, mentre in altre situazioni viene dominato (fortemente) dalle conoscenze linguistiche dell’interlocutore¹³⁴.

In conformità a quanto detto al paragrafo 5.1.2., solo pochi intervistati del gruppo A affermano di usare le varietà dialettali dell’albanese per rivolgersi ad un interlocutore. Chi lo fa, usa questi codici all’interno del dominio familiare d’origine e soprattutto con i genitori.

dominio	parlante	codice usato
familiare d’arrivo	compagno (n.s. 42)	albanese
	figli (n.s. 25)	albanese e italiano
familiare d’origine	genitori (n.s. 28)	albanese
	fratelli (n.s. 31)	albanese
	parenti (n.s. 43)	albanese
amicale	amici albanesi	albanese
	amici italiani	italiano
	amici di altra provenienza (n.s. 41)	italiano

tabella 16: scelta linguistica dei soggetti del gruppo B (n.s. 44) nei domini informali

La tabella del gruppo B mostra una tendenza generale molto chiara. In sintesi, potremmo dire che ci si rivolge in albanese a tutti coloro che hanno conoscenze di questo codice linguistico. Oltre che a tutti gli interlocutori che sono privi di una competenza linguistica in albanese, solo ai figli ci si rivolge (anche) in italiano¹³⁵. Non essendo in grado di esaminare la ragione esatta di questo fenomeno, preferiamo non fermarci troppo su di esso. Supponiamo che tale uso dipenda da più fattori di vario tipo. I genitori potrebbero, ad esempio, scegliere di parlare in L2 con i figli perché lo ritengono stimolante per la loro integrazione (linguistica). Allo stesso tempo, possono essere i figli ad

¹³⁴ Cfr. le osservazioni di Bettoni e Rubino (1996) e Chini (2004) rispetto alle generazioni più anziani di migranti.

¹³⁵ I dialetti – se menzionati – sono usati solo e soltanto nel dominio familiare d’origine e soprattutto con i genitori ed i parenti.

introdurre la L2 in famiglia tramite nuovi contesti situazionali e/o domini extra-familiari che riguardano la loro vita sociale e scolastica.

5.2.2. Il comportamento linguistico nei domini extra-familiari

Poiché le tendenze generali rispecchiate nelle seguenti tabelle mostrano un alto grado di convergenza, i risultati dei due gruppi saranno confrontati subito senza passare per un esame a sé stante delle due tabelle.

Gli intervistati comunicano con la maggior parte degli interlocutori che appartengono a questi domini in italiano. L'unica eccezione "comune" sono gli interlocutori nelle associazioni culturali, politiche o sociali albanesi con cui si comunica sia in albanese che in italiano.

Abbiamo, infine, trovato solo un punto di divergenza fra i due gruppi che, però, coincide con osservazioni nel sottoparagrafo 5.2.1.. Se un negoziante è di origine albanese, gli intervistati del gruppo B si rivolgono a lui usando l'albanese, mentre i soggetti del gruppo A preferiscono parlare in italiano¹³⁶.

dominio	interlocutore	codice usato
professionale	colleghi di lavoro (n.s. 19)	italiano
	datore di lavoro (n.s. 19)	italiano
istituzionale	negozi gestiti da albanesi (n.s. 9)	italiano
	negozi gestiti da italiani	italiano
	associazioni albanesi (n.s. 4)	albanese e italiano
	associazioni italiane (n.s. 5)	italiano
estranei	sconosciuti	italiano

tabella 17: scelta linguistica dei soggetti del gruppo A (n.s.20) nei domini formali

¹³⁶ La differenza in percentuale fra il numero di persone che ha risposto di parlare solo in italiano con i negozianti di origine albanese ed il numero di intervistati che si rivolge ad essi sia in italiano che in albanese è marginale.

dominio	interlocutore	codice usato
professionale	colleghi di lavoro (n.s. 35)	italiano
	datore di lavoro (n.s. 35)	italiano
istituzionale	negozi gestiti da albanesi (n.s. 19)	albanese
	negozi gestiti da italiani	italiano
	associazioni albanesi (n.s. 2)	albanese e italiano
	associazioni italiane (n.s. 3)	italiano
estranei	sconosciuti (n.s. 43)	italiano

tabella 18: scelta linguistica dei soggetti del gruppo B (n.s.44) nei domini formali

5.2.3. Lingua, emozione e “monologo interiore”

Per tanto tempo si è pensato che *bilinguals express their emotions in their first language, which is usually the language of their parents* (Grosjean, 2010: 129). Studi recenti, come quelli di Pavlenko (2005 e 2011) e Dewaele (2010), hanno dimostrato che il modo in cui i soggetti bilingui affrontano emozioni e gestiscono la scelta linguistica nei vari eventi comunicativi sia, in realtà, una faccenda molto più complessa che dipende da tre tipi di fattori:

- a) fattori individuali: il grado di competenza linguistica del soggetto nei vari codici; l'età ed il contesto d'acquisizione; la percezione di emozionalità nelle diverse lingue;
- b) fattori contestuali: l'obiettivo individuale ed interazionale del soggetto; la competenza linguistica dell'interlocutore; la percezione dell'emozionalità di una lingua da parte dell'interlocutore; il prestigio linguistico dei vari codici;
- c) fattori linguistici: la divergenza interlinguistica nell'espressione di emozioni ed affettività. (cfr. Pavlenko, 2005: 131-150).

L'età dell'immigrato al momento della migrazione ha pure un ruolo importante nella scelta linguistica per i cosiddetti “monologhi interiori” (cfr. Pavlenko, 2005: 175-179). L'immigrato che arriva nel paese di accoglienza avendo un'età (abbastanza) precoce tende a pensare e sentire (emozioni) più frequentemente in L2. Parlando con se stessa, una persona si trova in una condizione di massima libertà di scelta linguistica, dato che mancano fattori (extra)linguistici che potrebbero condizionare tale scelta (cfr. Bettoni e Rubino, 1996: 17 e 50). La raccolta di dati che riguardano i “monologhi interiori” – come le espressioni di emozioni – è importante per un esame approfondito dell'argomento della presente tesi.

tipo di situazione	gruppo A	gruppo B
momenti di forti emozioni	italiano	albanese e italiano
appunti/promemoria	italiano	albanese
lista della spesa	italiano	italiano
parlare tra sé e sé	italiano	albanese
pregare	italiano	albanese
conto a mente	italiano	albanese
sognare	italiano	albanese

tabella 19: risultati del gruppo A e B (n.s. 64) per le domande da 43 fino a 49

In base alla tabella 19 concludiamo che i soggetti del gruppo A preferiscono esprimere le proprie emozioni in italiano, ciò vale pure per i monologhi interiori. La tendenza generale del gruppo B, dall'altro canto, mostra più variazione linguistica. Benché l'albanese sia il codice dominante in gran parte delle situazioni esaminate, la differenza in percentuale nella "top 3" di risposte è meno grande che nel caso del gruppo A. La lista della spesa viene, ad esempio, prevalentemente scritta in italiano¹³⁷. Alcuni di questi intervistati hanno, inoltre, segnalato – comprensibilmente - che la scelta linguistica nei momenti di espressione di forti emozioni dipende largamente dalle conoscenze linguistiche dell'interlocutore nei vari codici linguistici.

5.2.4. Riassunto

Esaminando i risultati di questo secondo paragrafo, possiamo concludere che c'è tanta divergenza e solo poco convergenza fra i due gruppi. I due codici "principali", l'albanese e l'italiano, hanno un ruolo comunicativo ed un grado di prestigio (parzialmente) diverso. Il seguente *pattern* comune può essere individuato:

la maggior parte degli eventi comunicativi che intercorrono fra un intervistato del gruppo A ed un interlocutore appartenente ad uno dei domini esaminati si svolge in italiano, indifferentemente dalla conoscenza o meno dell'albanese da parte dell'interlocutore. In questi casi la scelta del codice dipende, quindi, dall'intervistato (*a matter of will*). L'italiano è pure la lingua in cui parlano tra sé e sé ed in cui esprimono preferibilmente le proprie emozioni.

L'albanese, invece, viene usato perlopiù dagli albanofoni del gruppo B in tutti i dialoghi in cui ci si rivolge ad un parlante di tale lingua. Questo codice è anche importante per i "monologhi

¹³⁷ Alcuni intervistati hanno spiegato di preferire di scriverla in italiano, visto che sono i prodotti che comprano hanno pure nomi italiani.

interiori' e per l'espressione delle emozioni. All'interno del dominio familiare l'uso della L1 è (ancora) fondamentale.

5.3. Who speaks what language to whom and when?

I media di vario tipo svolgono un ruolo importante nella nostra vita quotidiana, abbiamo quindi dedicato una parte del questionario (domande da 62 fino a 75) all'uso di questi mezzi ed al comportamento linguistico¹³⁸. In altre parole, esamineremo *when* gli intervistati usano quale codice. Accanto ai media "tradizionali" come la televisione, la radio e la stampa, dedicheremo anche qualche parola all'uso di tipi di media più recenti che coinvolgono il telefono ed il computer. Osserviamo, in effetti, che l'internet – soprattutto dopo l'avvento di *Web 2.0* – ha "cambiato" la vita di tante persone, dato che tendiamo a passare sempre più tempo in rete (cfr. Van Dijck, 2013: 3-9).

5.3.1. Lingua e mass media

I mezzi di comunicazione di massa italiani hanno messo radici nella vita degli albanofoni intervistati. Il 100% del gruppo A afferma di usarli¹³⁹. Per quel che riguarda il gruppo B vediamo che la percentuale di soggetti che fanno uso dei mass media italiani è elevata. Dei pochi soggetti (4 intervistati) che sostengono di non leggere libri in italiano, il 50,0% non lo fa perché ritiene di non aver sviluppato abbastanza bene l'abilità di lettura in italiano.

Interessante ci sembra analizzare un altro aspetto dello *when*, cioè quando è stato appreso l'italiano. Come descritto nel capitolo 3, prima dell'immigrazione in Italia un numero elevato di albanofoni aveva già acquisito conoscenze dell'italiano tramite le trasmissioni televisive. Siamo interessati a sapere quanti degli intervistati hanno usato la televisione come fonte linguistica in Albania e quanti di loro hanno usato la TV per imparare o migliorare le proprie conoscenze di questa lingua dopo l'arrivo in Italia.

Nel gruppo A metà degli intervistati aveva già conoscenze dell'italiano, mentre l'altra metà era priva di tali conoscenze prima di venire in Italia. Di questo primo sottogruppo, tutte e dieci le persone hanno imparato la L2 soltanto o parzialmente attraverso le trasmissioni televisive italiane. Queste medesime persone, una volta emigrate, non hanno più usato i media come fonte linguistico per l'ulteriore apprendimento della L2.

¹³⁸ Si veda appendice III, istogrammi da 88 fino a 109.

¹³⁹ Nell'indagine è stato esaminato l'uso dei seguenti mezzi di comunicazione di massa: TV, radio, giornali e libri. L'uso generale di internet sarà esaminato al sottoparagrafo 5.3.2. per il semplice motivo che tale mezzo di comunicazione di massa è fondamentale per l'uso dei *social media* che saranno esaminati nello stesso sottoparagrafo.

Lei aveva conoscenze dell'italiano prima di venire in Italia?	strategie usate per l'acquisizione della L2 in Albania	strategie usate per l'acquisizione della L2 in Italia
sì (50,0%)	TV(40,0%) TV e corso (50,0%) TV e altro (10,0%)	n.p. (30,0%) corso (10,0%) lavoro (10,0%) parenti (10,0%) vita (10,0%) vita e altro (10,0%) corso, lavoro e vita (10,0%) altro (10,0%)
no (50,0%)	n.p. (100%)	corso o lavoro (20,0%) lavoro e altro (10,0%) autoapprendimento e lavoro (10,0%) corso, lavoro e altro (10,0%) altro (50,0%)

tabella 20: risultati del gruppo A (n.s. 20) per le domande da 26 fino 28

All'interno del gruppo B, invece, il 90,9% degli intervistati dichiara di aver già acquisito conoscenze dell'italiano in Albania ed anche nei risultati di questo sottogruppo la TV viene rappresentata ampiamente. Il 70,5% di essi indica di aver imparato l'italiano (anche) attraverso le trasmissioni televisive. Di tutti questi intervistati il 37,5% risponde di aver usato i media italiani per migliorare le proprie abilità linguistiche in L2 dopo l'arrivo in Italia.

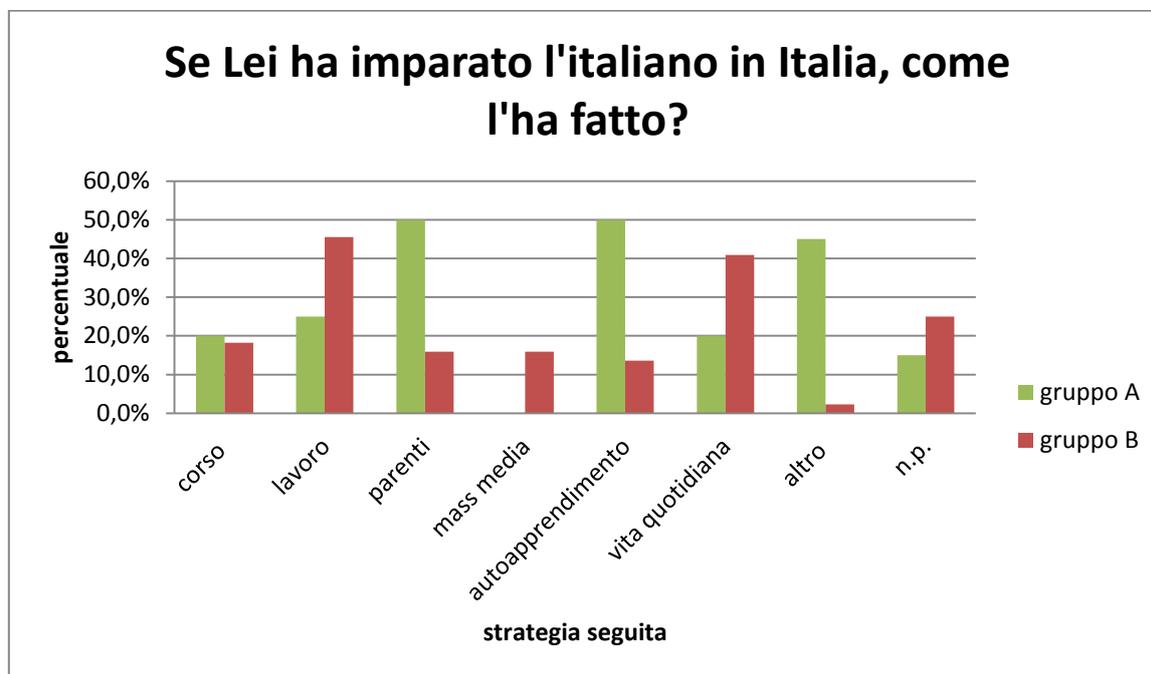
Lei aveva conoscenze dell'italiano prima di venire in Italia?	strategie usate per l'acquisizione della L2 in Albania	strategie usate per l'acquisizione della L2 in Italia
sì (90,9%)	TV (42,5%) TV e corso (12,5%) TV e lavoro (5,0%) TV e scuola (5,0%) TV e altro (2,5%) TV, corso e lavoro (2,5%) TV, corso e scuola (2,5%) corso (7,5%) lavoro (2,5%) scuola (5,0%) corso, lavoro e altro (2,5%) corso e altro (5,0%)	n.p. (27,5%) lavoro, media e vita (7,5%) corso, lavoro, media e vita (2,5%) lavoro, parenti, media e vita (2,5%) lavoro (15,0%) autoapprendimento (2,5%) vita (12,5%) corso e lavoro (2,5%) corso e vita (5,0%) lavoro e parenti (7,5%) lavoro e autoapprendimento (2,5%) autoapprendimento e vita (2,5%) autoapprendimento e altro (2,5%) corso, lavoro e vita (2,5%) corso, autoapprendimento e vita (2,5%) lavoro, parenti, autoapprendimento e vita (2,5%)
no (9,1%)	n.p. (100%)	corso, parenti, media e vita (25,0%) corso (25,0%) lavoro (25,0%) vita (25,0%)

tabella 21: risultati del gruppo B (n.s. 44) per le domande da 26 fino a 28

Esaminando bene le due tabelle risulta che gli intervistati non hanno seguito una strategia unica e/o collettiva per l'apprendimento dell'italiano in Italia, anzi la maggior parte delle risposte è stata data da una persona sola. Se, però, dividiamo le risposte multiple in più componenti e aggiungiamo i risultati a quelli delle singole risposte, vediamo che per il gruppo A i parenti, l'autoapprendimento e la scuola (= altro)¹⁴⁰ sono stati molto importanti per imparare l'italiano in Italia, mentre il gruppo B l'ha appreso soprattutto tramite il lavoro e nella vita quotidiana. Gli intervistati del primo gruppo hanno, in altre parole, imparato la L2 soprattutto attraverso

¹⁴⁰ Tutti e nove gli intervistati del gruppo A che avevano segnato con un croce la risposta "altro" nella domanda 28, hanno spiegato di aver appreso l'italiano tramite la scuola. L'unico intervistato del gruppo B che ha risposto "altro", ha precisato di aver acquisito l'italiano "buttandosi", cioè parlando.

l'apprendimento guidato, mentre l'acquisizione della L2 del secondo gruppo viene caratterizzata da un apprendimento spontaneo¹⁴¹.



istogramma 20: risultati dei gruppi A e B (n.s. 64) per la domanda 28

Nelle domande (78) e (79) del questionario agli intervistati è stato chiesto di dare la propria opinione in riferimento all'apprendimento di una lingua diversa dalla L1 ed alle strategie più efficaci per farlo. La risposta data dai due gruppi è unanime. Sia secondo il gruppo A (80,0%), che secondo il gruppo B (70,5%) "conoscere un'altra lingua" significa avere una conoscenza ampia del codice che comprende tutte e quattro le abilità linguistiche di base. Al contempo, però, la maggior parte degli intervistati (il 75,0% del gruppo A ed il 70,5% del gruppo B) include la strategia "parlare il più possibile con la gente autoctona" nella propria risposta.

Tornando ai media ed al loro impiego nell'apprendimento di una lingua, notiamo che secondo l'opinione di alcuni intervistati i media – di solito in combinazione con la strategia sopra indicata – sono utili per acquisire "un'altra lingua". Perlopiù il gruppo A crede che l'impiego dei media sia una strategia buona per imparare un codice diverso dalla L1. Il 60,0% di questi intervistati ha incluso uno o più tipi di media elencati nella seguente tabella nella propria risposta. La stessa cosa vale per il 34,1% degli intervistati del gruppo B.

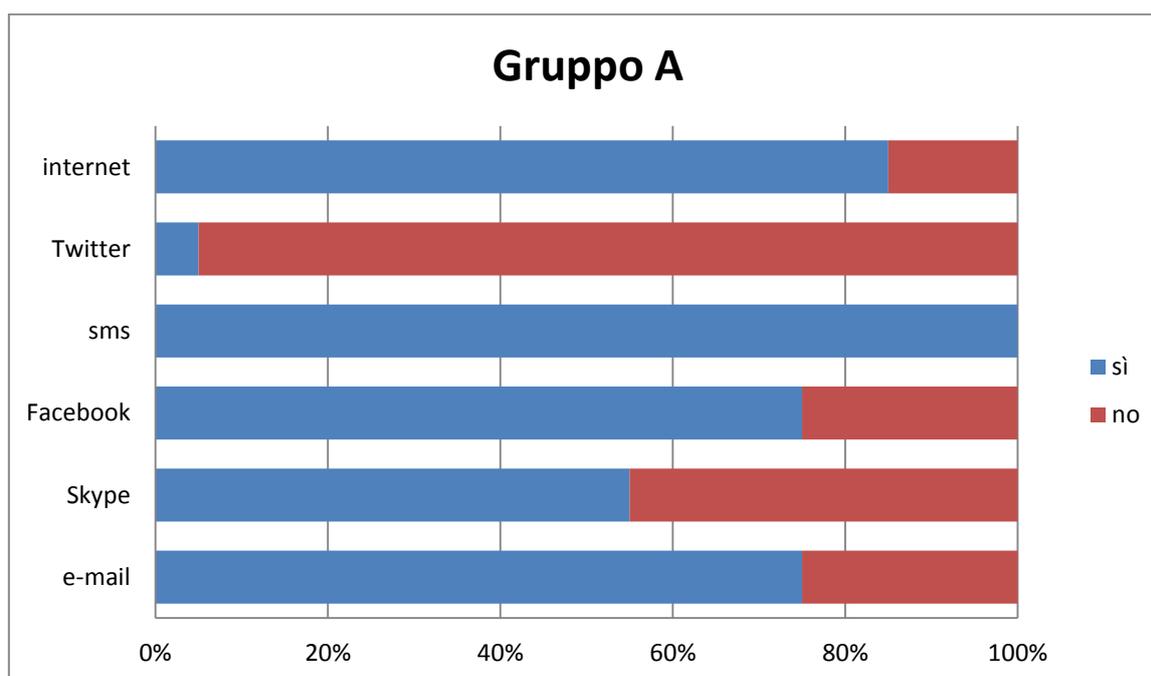
¹⁴¹ Si veda Chini (2010: 111-114) per le caratteristiche dell'apprendimento guidato.

	gruppo A	gruppo B
ascoltare la radio	5,0%	6,8%
guardare la TV	35,0%	25,0%
leggere libri, riviste, giornali	35,0%	18,2%

tabella 22: risultati per le domande da 54 fino a 59 (n.s. 64)

5.3.2. Lingua e social media

Il lettore attento nota che non tutte le forme di *social media* vengono usate con la stessa frequenza. Soprattutto l'utilizzo di *Twitter* rimane indietro¹⁴². Il 95,0% del gruppo A ed il 90,9% del gruppo B ha risposto di non usare questa forma di *social media*¹⁴³. Per quel che riguarda gli altri *social media* notiamo che in generale sono utilizzati soprattutto dagli intervistati del gruppo A. Il loro utilizzo generale di programmi come *Skype* e *Twitter*, però, è ridotto rispetto all'impiego di tali programmi da parte del gruppo B. L'uso complessivo degli altri tipi di *social media* è, però, più grande.



istogramma 21: uso di *social media* nel gruppo A (n.s. 20)

¹⁴² Ciò converge con l'uso della piattaforma a livello nazionale (cfr. Gheno, 2011: 55).

¹⁴³ Nel presente sottoparagrafo esamineremo oltre all'uso dei *social media* come *Facebook*, *Twitter* e *Skype*, anche l'uso dei messaggi spediti tramite il cellulare (sms) ed il computer (e-mail). Poiché internet è fondamentale per gran parte di questi mezzi di comunicazione, esamineremo pure l'uso generale di questo mezzo di comunicazione di massa.

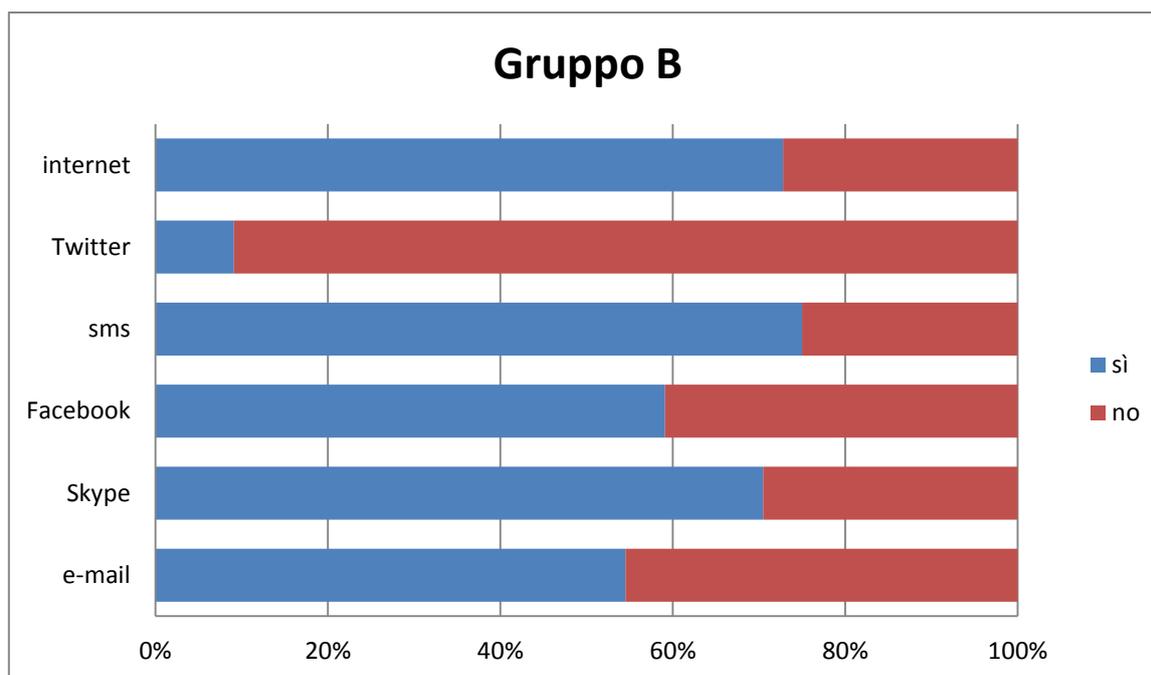


grafico 16: uso di *social media* nel gruppo B (n.s. 44)

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto che gli intervistati del gruppo A tendono a prendere l'italiano come lingua di riferimento. Ci sono, però, tipologie di *social media* (*Skype* e *sms*) dove l'albanese ha un ruolo importante, anche se accanto all'italiano.

Interessante ci sembra il fatto che gli intervistati del gruppo B, dall'altro canto, non sembrano avere l'albanese come lingue di preferenza. In realtà, vediamo che i punti di convergenza nella scelta dei codici fra i due gruppi sono abbastanza ampi.

	gruppo A	gruppo B
e-mail	italiano	(albanese e) italiano
Skype	albanese e italiano	albanese e italiano
Facebook	(albanese e) italiano	albanese e italiano
sms	(albanese e) italiano	albanese e italiano
Twitter	?	albanese
internet	italiano	italiano

tabella 23: codici dominanti nell'uso di *social media*

Le caselle in cui compaiono più codici e di cui uno è stato messo fra parentesi segnalano che il numero di risposte che contengano entrambi i codici è tanto grande quanto il numero di risposte

che contengono solo uno dei due codici linguistici. Per quel che riguarda la lingua dominante su *Twitter*, crediamo necessario precisare che nella tabella non è stato inserito nessun codice linguistico per il gruppo A, visto che solo uno dei due intervistati ha indicato la lingua – italiano – in cui scrive i propri *Tweets*.

Un'altra curiosità a cui ci piacerebbe dedicare due parole è il numero abbastanza elevato di intervistati – sia del gruppo A (85,0%) che del gruppo B (97,7%) – che usano il telefono come mezzo di comunicazione per mettersi in contatto con persone in Albania. Il 50,0% del gruppo A e, addirittura, il 79,5% del gruppo B dichiara di chiamare almeno una volta al mese verso il paese d'origine. Nonostante l'esistenza di altri *social media* che permetterebbero di comunicare con persone all'estero in modo più economico, pensiamo che la scarsa diffusione di internet e del computer in Albania sia un ragione importante che giustifichi risultato.

5.3.3. Riassunto

In questo terzo paragrafo abbiamo visto che la maggior parte degli intervistati, prima di venire in Italia, ha acquisito delle conoscenze dell'italiano attraverso le trasmissioni televisive italiane. Una volta immigrati in Italia, questa strategia è stata sostituita da altre strategie che comportano sia l'apprendimento (guidato ed) esplicito della grammatica italiana – pensiamo, ad esempio, all'autoapprendimento o all'insegnamento scolastico – che strategie che coinvolgono l'apprendimento spontaneo.

Le strategie usate per imparare l'italiano L2 coincidono solo parzialmente con le strategie che gli intervistati ritengono importanti, se non indispensabili, per raggiungere una buona padronanza di una lingua diversa da quella materna. Si condivide il parere che sia essenziale “parlare il più possibile con la gente autoctona”. Per ottenere un buon risultato è importante combinare questa pratica con altre strategie fra cui l'utilizzo dei mass media.

Al livello dei *social media* troviamo un altro punto di convergenza fra i due gruppi. Essi non tendono soltanto ad usare in linea di massima gli stessi mezzi di *social media*, ma anche la loro scelta linguistica coincide maggiormente.

5.4. Why does one use a certain language and what will it lead to?

Nei paragrafi precedenti abbiamo esaminato l'uso linguistico dei 64 albanofoni intervistati dividendoli in due gruppi. Non abbiamo, però, ancora accennato perché (*why*) si comportano in questo modo. Non è stato definito tale comportamento linguistico, né abbiamo esaminato il risultato di tale comportamento. Per analizzare il grado di mantenimento ed il grado di sostituzione del codice

linguistico sarà cruciale il fattore della “fase di vita” (cfr. Rubino, 2003)¹⁴⁴. Poiché una persona si può comportare in un certo modo perché così ha deciso, dopo averne riflettuto. Il suo comportamento è la risultante di processi psichici preazionali (emozioni, pulsioni, ecc.) che si svolgono al di sotto della soglia della coscienza e delle ragioni (cfr. Picco, 2001: 41).

5.4.1. Language maintenance versus language shift

La “fase di vita” in cui si trova un individuo e la fase in cui si trova la comunità immigrata nella sua storia di insediamento nel Paese ospitante (Rubino, 2003) sono fattori utili per esaminare il grado di mantenimento ed il grado di sostituzione della L1.

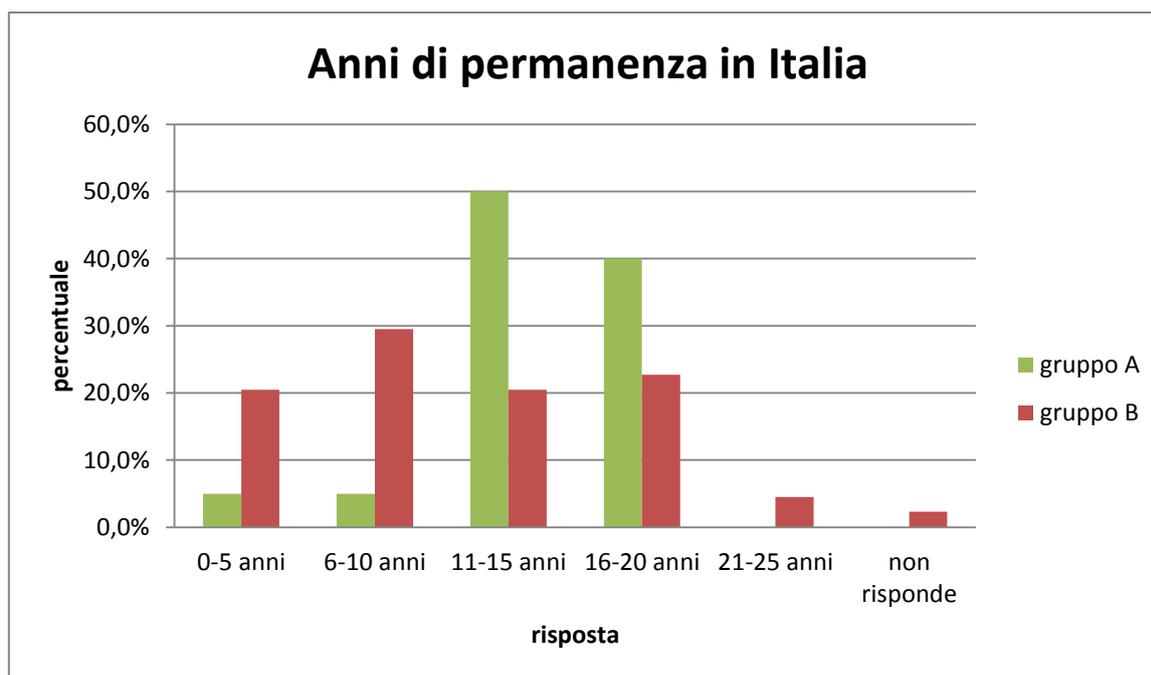
Per spiegare il comportamento linguistico del gruppo A, la fase di vita e la fascia potrebbero essere visti come fattori analoghi¹⁴⁵. Gli intervistati del gruppo A sono migrati in una fase di vita (abbastanza) precoce – l’infanzia o la pubertà – in cui la socializzazione con i pari è molto importante per lo sviluppo dell’identità personale. I soggetti del gruppo A hanno vissuto (una parte di) questa fase di vita – in cui la pressione sociale del gruppo dei pari è molto forte – in Italia, ciò potrebbe aver influenzato man mano il comportamento linguistico. Abbiamo, in effetti, visto che in alcuni domini (informali) e/o situazioni comunicative l’uso dell’italiano è una scelta ben ponderata.

Il comportamento linguistico individuale viene influenzato, allo stesso tempo, da fenomeni che coinvolgono l’intera comunità immigrata¹⁴⁶. Nel capitolo 3 abbiamo detto che la migrazione albanese in Italia ha inizio nel luglio del 1990 e perdura fino ad oggi. Questo flusso è caratterizzato da ondate migratorie più o meno consistenti. In generale, i gruppi di migranti arrivati più recentemente e/o immigrati in più fasi tendono a registrare tassi di perdita della L1 inferiori. In base a questo criterio, il comportamento linguistico degli intervistati dovrebbe, quindi, essere caratterizzato perlopiù dal mantenimento linguistico. Come appare nel grafico seguente, la maggior parte degli intervistati risiede in Italia da meno di 15 anni, ciò dovrebbe favorire, teoricamente, il mantenimento linguistico della L1.

¹⁴⁴ Il termine si riferisce sia alla fase di vita in cui si trova l’individuo che la fase in cui si trova la comunità immigrata nella sua storia di insediamento nel Paese ospitante.

¹⁴⁵ Come spiega Rubino (2003: 310-311), questi fattori non coincidono necessariamente.

¹⁴⁶ Si veda Rubino (2003: 311).



istogramma 22: risultato della domanda 4 del questionario per il gruppo A e B (n.s. 64)

Altri criteri per stabilire la fase della collettività immigrata sono il contesto di partenza ed il contesto d'arrivo. Nel caso degli immigrati albanesi, quest'ultimo criterio è quello che più favorisce lo *shift* linguistico. Nel capitolo 3 abbiamo visto che il motivo principale della migrazione è di tipo economico. Nello stesso capitolo si è fatto cenno ad uno studio di Romania (2011) in riferimento al "mimetismo sociale". Secondo questa indagine gli albanesi percepiscono il modello di integrazione italiana come "assimilatorio" e vi reagiscono spesso con una strategia di performance mimetica chiamata "camuffamento"¹⁴⁷. Secondo questo studio i membri della comunità linguistica albanese riescono meglio e prima di altri gruppi di immigrati ad apprendere gli usi culturali e linguistici della società ospitante. Tale comportamento mimetizzante sarebbe favorito dal modello di stratificazione sociale degli immigrati albanesi (cfr. paragrafo 3.1.2.).

Nonostante questi criteri favoriscano lo *shift* linguistico, nei due gruppi di intervistati la tendenza generale mostra sia punti di convergenza che punti di divergenza. La "vitalità" dell'albanese all'interno dei due gruppi non sembra essere la stessa. La L1 ha un'utilità limitata nella vita quotidiana degli albanofoni del gruppo A e l'unico codice alternativo per questi domini e queste situazioni è l'italiano; il friulano non viene neanche considerato. Dal punto di vista del prestigio, l'albanese prende, quindi, la posizione del codice basso (L), mentre l'italiano ha il ruolo di codice alto

¹⁴⁷ Il camuffamento è una strategia attraverso il soggetto si camuffa da straniero di altra origine nazionale per ottenere uno status virtuale che lo renda agli occhi dei locali meno stigmatizzato della sua identità attuale (cfr. Romania, 2011: 39).

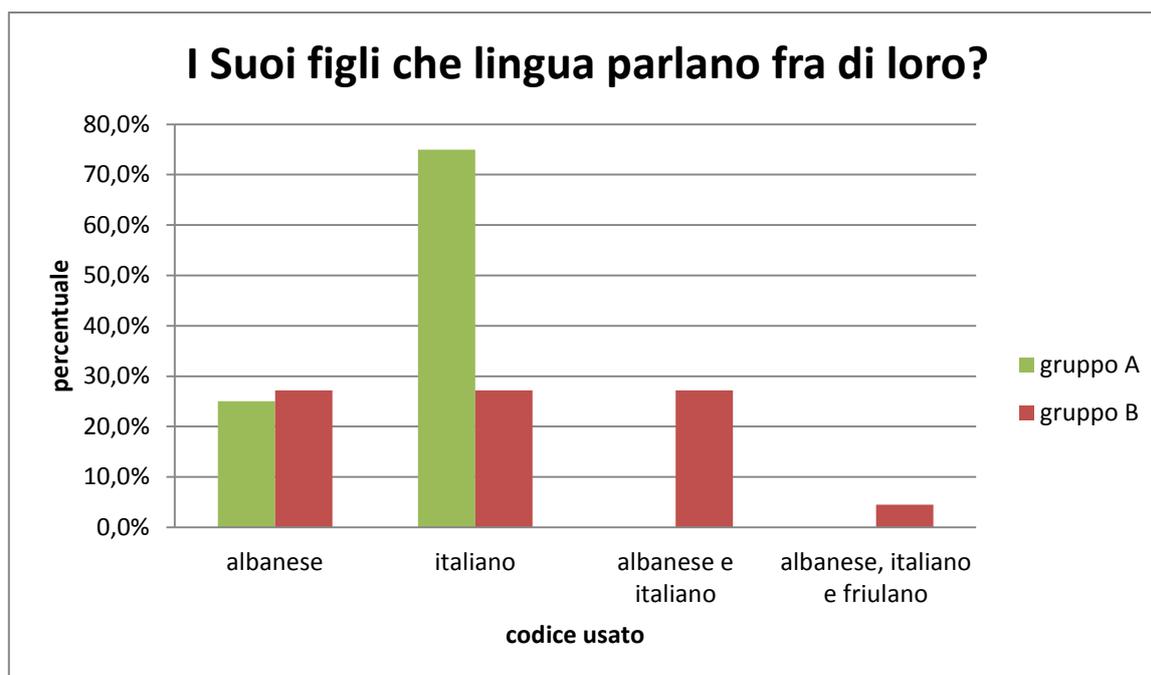
(H). La tendenza generale delineata in questo capitolo ci porta a concludere che il comportamento linguistico del gruppo A sia “dilalia a due codici con H molto forte”, visto che la lingua d’arrivo (l’italiano) è l’unico codice (scritto e orale) che può essere usato in tutti i domini e (quasi) tutte le situazioni comunicative, mentre l’uso della lingua materna (l’albanese) si riduce ad alcuni domini informali. La lingua seconda è, inoltre, pure la lingua di socializzazione (primaria) di questo gruppo¹⁴⁸. Il comportamento linguistico del gruppo B va, invece, definito come “plurilinguismo a tre codici”. La scelta del codice ((varietà di) albanese o italiano) nelle situazioni ed i domini esaminati sembra di essere fatta in primo luogo sulla base del repertorio linguistico individuale dell’interlocutore e non tanto in base al tipo di ambito. Il comportamento linguistico generale degli albanofoni intervistati sembra essere “plurilinguismo con elementi di dilalia”. La lingua d’arrivo (codice H) è usato in tutte le situazioni e tutti i domini formali in cui l’interlocutore non è un parlante dell’albanese (codice L). Ci sono, però, anche intervistati che scelgono l’italiano come lingua di comunicazione negli ambiti informali in cui tutti gli interlocutori sono parlanti (nativi) dell’albanese. L’uso di quest’ultimo codice, dall’altro canto, è tendenzialmente ristretto ai domini informali, anche se soggetti del gruppo B l’usano pure in alcune situazioni formali. Notiamo, quindi, un *language shift* all’interno dell’intero gruppo che, però, nel caso del gruppo B sembra essere (ancora) di tipo primario, mentre gli albanofoni del gruppo A hanno già raggiunto la fase dello *shift* linguistico secondario¹⁴⁹.

Guardando i risultati dell’indagine e confrontandoli con gli esiti di studi in cui l’argomento trattato è paragonabile¹⁵⁰, l’importanza dell’albanese come codice comunicativo diminuirà probabilmente sempre più fino a sparire. L’istogramma seguente mostra le risposte alla domanda 30.

¹⁴⁸ Si veda Dell’Aquila e Iannàccaro (2004:170-172) e (2006: 91-97).

¹⁴⁹ Si veda Chini (2004: 32).

¹⁵⁰ Pensiamo ad esempio agli studi fatti da Bettoni e Rubino (1996), Rubino (2003), Chini (2004).



istogramma 23: risultati del gruppo A (n.s. 4) e del gruppo B (n.s. 22) per la domanda 30

Sebbene solo pochi intervistati del gruppo A abbiano figli, questi bambini sono tutti nati in Italia, ciò non vale per tutti i figli dei soggetti del gruppo B. Notiamo, però, una crescita notevole dell'uso dell'italiano. A parte la domanda 30, il questionario non contiene altre domande che esaminino il comportamento linguistico dei figli degli intervistati, ma crediamo che sia molto interessante per ricerche future esaminare il comportamento linguistico di questa seconda generazione per verificare se l'intensità dello *shift* linguistico aumenta ed in quali domini l'albanese riuscirà a mantenersi (nel lungo periodo) come codice comunicativo.

6. Test di accettabilità

In base ai dati esaminati nel capitolo precedente abbiamo concluso che il comportamento linguistico della comunità albanofona di Maniago subisce uno *shift* linguistico a favore della lingua d'arrivo che crediamo si rafforzerà nei decenni a venire. L'italiano svolge un ruolo essenziale nella vita quotidiana degli intervistati, ma che tipo di italiano parlano? L'albanese e/o le varietà di italiano locali provocano un'interferenza linguistica sull'italiano parlato dai soggetti intervistati? Se sì, quali? Quali sono i punti di convergenza e di divergenza linguistica fra i due gruppi di albanofoni? L'italiano da essi usato si assomiglia al tipo di lingua usata dagli italofoeni intervistati? Se sì, questo vale per entrambi i gruppi di albanofoni?

Il presente capitolo ha, quindi, lo scopo di studiare l'influenza di alcuni codici sull'italiano usato dagli albanofoni intervistati. Per fare questo ci serviamo dei giudizi di accettabilità da essi espressi sulle 40 proposizioni elencate nella seconda parte del questionario¹⁵¹. Questi giudizi saranno confrontati con le valutazioni degli italofoeni intervistati, che chiamiamo "gruppo C". L'obiettivo è quello di verificare i punti di convergenza e di divergenza tra i giudizi di accettabilità espressi e le modifiche proposte dai tre gruppi alle 40 proposizioni suddette. In sintonia con il capitolo precedente, dunque, ci focalizzeremo sulla ricerca della tendenza generale dei giudizi di accettabilità delle proposizioni che sarà ricavata utilizzando gli istogrammi da 126 fino a 194 nelle appendici IV e V. Come si nota in questi istogrammi, nella maggioranza delle proposizioni nessuno dei cinque giudizi di accettabilità proposti dal questionario ha ottenuto una percentuale di risposte superiore al 51,0%. Pertanto, nell'elaborazione dei dati ci è sembrato più utile ricavare la tendenza generale per ciascuno dei tre gruppi unificando i giudizi di accettabilità in modo da ottenere tre tipi di giudizio: uno positivo ("del tutto accettabile" + "in buona parte accettabile"), uno neutrale ("abbastanza accettabile") e uno negativo ("poco accettabile" + "per nulla accettabile").

6.1. Discussione del test di accettabilità

Delle 40 proposizioni selezionate per esaminare i cinque argomenti di cui al capitolo 4, 14 (quasi tutte non marcate) sono state approvate come "del tutto accettabili" dalla maggior parte degli intervistati. Soprattutto il grado di omogeneità del giudizio di accettabilità delle frasi del primo e del quinto argomento è alta. Si tratta delle seguenti proposizioni:

¹⁵¹ I *Fillers*, inseriti allo scopo di "nascondere" in qualche modo l'obiettivo del test, non saranno trattati nella presente tesi.

argomento	1	2	3	4	5
N° della proposizione	(2), (4), (6) e (8)	(10) e (16)	(18), (20) e (23)	(30)	(34), (36), (38) e (40)

tabella 24: proposizioni considerate “del tutto accettabili” dalla maggior parte dei componenti di tutti e tre i gruppi di intervistati

Per verificare se la ragione del basso grado di omogeneità del giudizio di accettabilità delle altre 26 proposizioni coinvolga i vari tipi di contatto linguistico, abbiamo analizzato le modifiche frasali proposte dagli intervistati. In base a questi cambiamenti morfosintattici sono state escluse altre quattro proposizioni le cui trasformazioni frasali non c’entrano niente con la ragione per cui le stesse frasi sono state inserite nel test, ma si fondano più su preferenze linguistiche personali. Nel caso della proposizione (12), ad esempio, osserviamo che i soggetti del gruppo A e C hanno – diversamente dai soggetti del gruppo B – dato un giudizio negativo perché sostengono che sarebbe meglio usare il verbo ‘andare’ senza l’avverbio ‘ci’.

(38a) frase originale: i ragazzi volevano andare a giocare a tennis ma non sono potuti **andarci**

(38b) frase modificata: i ragazzi volevano andare a giocare a tennis ma non sono potuti **andare**

La ragione per il giudizio negativo non ha niente a che fare con il motivo per cui la proposizione è stata inserita nel test. Poiché, in altre parole, l’elemento (non) marcato presente nelle proposizioni (9), (12), (14) e (28) non sembra aver influenzato il giudizio di accettabilità, supponiamo che la presenza di tale tipo di interferenza linguistica venga considerata accettabile dagli intervistati. Constatiamo, quindi, che le seguenti 18 proposizioni sono state approvate dalla maggior parte degli intervistati. Si tratta, infatti, di frasi che caratterizzano la varietà standard di italiano.

argomento	1	2	3	4	5
N° della proposizione	(2), (4), (6) e (8)	(9), (10), (12), (14) e (16)	(18), (20) e (23)	(28) e (30)	(34), (36), (38) e (40)

tabella 25: proposizioni considerate “del tutto accettabili” dalla maggior parte dei componenti di tutti e tre i gruppi di intervistati

Le altre 22 proposizioni – di cui 20 intenzionalmente deviate – non vengono considerate “del tutto accettabili” dalla maggior parte degli intervistati. Il giudizio di accettabilità su queste 22 proposizioni mostra non solo un basso grado di omogeneità fra i soggetti dei vari gruppi, ma

esaminando le modifiche frasali proposte dagli intervistati è possibile risalire al tipo di contatto linguistico che sta alla base del giudizio. Durante la disamina delle 22 proposizioni abbiamo, inoltre, notato che alcune di esse sono state modificate nello stesso identico modo da tutti o dalla maggior parte degli intervistati, anche se, come vediamo nella seguente tabella, le tendenze generali del giudizio di accettabilità dei singoli gruppi non corrispondono necessariamente fra di loro¹⁵².

proposizione	gruppo A	gruppo B	gruppo C	tipo di italiano
1	negativo	negativo	negativo	albanizzato
3	negativo	positivo	negativo	albanizzato/parlato
5	negativo	positivo	negativo	albanizzato/parlato
7	positivo	positivo	positivo	regionale
11	positivo	positivo	negativo	parlato
13	positivo	positivo	positivo	albanizzato
15	positivo	positivo	negativo	albanizzato
17	negativo	positivo	negativo	albanizzato
19	negativo	positivo	negativo	parlato/regionale
21	negativo	positivo	negativo	parlato
22	positivo	positivo	positivo	parlato
24	negativo	positivo	negativo	albanizzato/standard
25	positivo	positivo	positivo	albanizzato
26	positivo	positivo	negativo	standard
27	negativo	positivo	negativo	albanizzato
29	negativo	positivo	negativo	albanizzato
31	negativo	positivo	negativo	albanizzato
32	positivo	positivo	positivo	standard
33	negativo	positivo	negativo	albanizzato
35	negativo	positivo/ negativo	negativo	albanizzato
37	positivo	positivo	positivo	parlato
39	negativo	positivo	negativo	parlato

tabella 26: tendenza generale del giudizio di accettabilità delle 22 proposizioni di cui nessuno dei cinque giudizi di accettabilità proposti dal questionario ha ottenuto una percentuale di risposte superiore al 51,0%

Nel caso della proposizione (31) osserviamo, ad esempio, che gli intervistati hanno proposto unanimemente l'eliminazione dell'articolo determinativo femminile ('la'), anche se il giudizio generale dei gruppi A e C era negativo, mentre il gruppo B aveva espresso un giudizio positivo¹⁵³. In base alle risposte degli intervistati che hanno espresso un'opinione su questa frase notiamo, in effetti, che il 59,1% degli intervistati del gruppo B ha dato un giudizio piuttosto positivo, mentre il

¹⁵² Si veda appendice V per le modifiche generalmente proposte dagli intervistati.

¹⁵³ Si veda appendice V, istogramma 190.

50,0% dei soggetti del gruppo A ed il 51,0% dei soggetti del gruppo C hanno espresso un giudizio assai negativo sul grado di accettabilità della stessa frase.

- (39) frase originale: Luisa e Gianni vanno **a la** scuola
 frase modificata: Luisa e Gianni vanno **a** scuola

Concludiamo, quindi, che i tre gruppi possono dare giudizi generali di accettabilità che divergono fra di loro, anche se poi convergono le modifiche proposte per rendere la frase (più) accettabile. Possiamo ipotizzare, quindi, che il grado di interferenza sull'argomento trattato sia piuttosto basso. In sintonia con le proposizioni usate come esempio in precedenza, questa ipotesi vale per le proposizioni (1), (3), (5), (13), (15), (19), (25), (29), (33), (35), (37). Queste proposizioni, ad eccezione delle proposizioni (19) e (37) ed in parte le proposizioni (3) e (5), riflettono il contatto linguistico fra la L1 e la L2. La lingua albanese non sembra, quindi, interferire sull'italiano¹⁵⁴. Le altre quattro frasi riflettono un'interferenza derivante (sia dalla L1 che) dalla varietà parlata e/o regionale di italiano.

Il test di accettabilità sembra, quindi, escludere, pure con qualche eccezione, l'interferenza della L1 sulla L2, almeno per quel che riguarda le frasi che rappresentano i cinque argomenti trattati. Sebbene la tendenza generale indichi che la L1, generalmente, sembra non influenzare l'italiano usato dagli albanofoni intervistati, il lettore attento nota una differenza nel modo in cui gli intervistati dei gruppi A e B hanno giudicato l'accettabilità delle frasi che riflettono un'interferenza di questo tipo. Colpisce che la percentuale di soggetti del gruppo B che tende a considerare tali frasi "del tutto accettabili" sia solitamente maggiore della percentuale di soggetti del gruppo A. Quest'ultimo gruppo di intervistati, d'altro canto, sembra andare più d'accordo con i soggetti del gruppo C per quel che riguarda la valutazione dell'accettabilità delle proposizioni che comprendono un'interferenza della L1 sulla L2¹⁵⁵. Tale fenomeno lo si osserva, ad esempio, nel caso della proposizione (29)¹⁵⁶.

Le proposizioni (3), (5), (19) e (37), invece, riflettono una deviazione

- a) esistente sia nell'albanese che nell'italiano regionale o parlato, cfr. proposizioni (3) e (5);
- b) presente nell'italiano regionale e parlato, cfr. proposizione (19);
- c) caratteristica dell'italiano parlato, cfr. proposizione (37).

¹⁵⁴ L'esito sembra essere in sintonia con la supposizione di Favaro (cfr. capitolo 4: 67).

¹⁵⁵ Una spiegazione per questo esito potrebbe essere il grado di affinità per l'italiano che i soggetti del gruppo A hanno sviluppato.

¹⁵⁶ Si veda appendice V, istogramma 189.

Si nota che pure le modifiche proposte mostrano una tendenza convergente molto forte, come risulta nelle seguenti modifiche linguistiche:

- (40a) lo sciopero **è durato** cinque giorni
- (40b) Alberto **è corso** in ufficio per non arrivare in ritardo
- (40c) **a me** piace la musica pop
- (40d) il **suo libro** è molto interessante

Le altre nove proposizioni¹⁵⁷ – talvolta accettate e talvolta no – presentano un grado di omogeneità delle modifiche meno elevato. Verificando questi stessi cambiamenti abbiamo notato che le preferenze personali degli intervistati sembrano essere una causa della mancanza di omogeneità. Di queste nove proposizioni, tre riflettono l'uso dell'italiano parlato (le proposizioni (11), (21) e (22)), una è caratteristica della varietà regionale (la proposizione (7)), due mostrano un'interferenza della L1 sulla L2 (le proposizioni (17) e (27)), due provengono dall'italiano standard (le proposizioni (26) e (32)) ed una frase contiene un elemento presente in due codici esaminati (le proposizioni (24)). La ragione principale per la scarsa omogeneità riscontrata nelle modifiche sembra coinvolgere la struttura linguistica (meno rigida, più complessa e/o lunga) delle frasi che dà la possibilità agli intervistati di suggerire cambiamenti linguistici di vario tipo. Talvolta, infatti, questi sembrano essere il risultato di una preferenza linguistica personale oltre che solo di un ragionamento grammaticale. Spieghiamo meglio la nostra osservazione mediante le proposizioni (11) e (26).

- (41a) la presentazione di Gianni era molto interessante ma non **siamo potuta** andarci
- (41b) **di mattino** è bello stare **a letto**

Come è stato accennato nel capitolo 4, ci sono più possibilità per rendere la proposizione (11) accettabile. La maggior parte degli intervistati ha, però, scelto la modifica più “economica”, cioè il cambiamento della desinenza del participio passato dalla terza persona singolare femminile alla terza persona plurale maschile. Poiché il numero di soggetti che hanno suggerito questa stessa trasformazione del participio passato è molto elevato, ipotizziamo che tale scelta sia fondata in primo luogo sulle regole grammaticali dell'italiano (standard)¹⁵⁸.

¹⁵⁷ Si tratta delle proposizioni (7), (11), (17), (21), (22), (24), (26), (27) e (32).

¹⁵⁸ In sintonia con la modifica della proposizione (11), anche le modifiche delle proposizioni (7), (17), (22), (24) e (27) sembrano essere di carattere “economica”.

(42) la presentazione di Gianni era molto interessante ma non **siamo potuti** andarci

Esaminando le modifiche proposte per la proposizione (26), dall'altro canto, osserviamo che il loro grado di omogeneità è basso a favore di una maggiore variazione delle trasformazioni proposte. Le modifiche alla proposizione (26) ci danno, dunque, un'idea migliore delle preferenze linguistiche personali degli intervistati. Si nota che gli albanofoni preferiscono trasformarla tramite una modifica del genere del nome 'mattino', mentre gli italofoeni suggeriscono che sia meglio cambiare la preposizione.

(43a) di **mattina** è bello stare a letto

(43b) **al** mattino è bello stare a letto

Significativo in questo contesto ci sembra la motivazione per la scelta fra le due opzioni fatta da un intervistato del gruppo A: con il termine 'mattino' ci si riferisce a uno dei diversi stadi del sorgere del sole (aurora – alba – mattino), mentre il termine 'mattina' si riferisce a una parte della giornata (mattina – pomeriggio – sera). Ragionando così, secondo il soggetto sarebbe meglio scegliere la forma femminile della parola per accentuare il fatto che sia bello non alzarsi troppo presto, ma stare a letto finché il sole è sorto completamente¹⁵⁹.

6.2. Riassunto

Il presente paragrafo ha dato una prima idea dei codici linguistici che potrebbero aver lasciato qualche traccia nell'italiano usato dagli albanofoni intervistati. Quasi solo le proposizioni che rappresentano la varietà standard di italiano sono state approvate dalla maggior parte degli albanofoni (e degli italofoeni). Per quel che riguarda le altre proposizioni è stato notato che quelle che riflettono le varietà non standard di italiano qui esaminate danno risultati simili in termini di accettabilità sia per gli albanofoni del gruppo A che per gli italofoeni. Le proposizioni che contengono un'interferenza della L1 sulla L2, generalmente, non vengono considerate accettabili dalla maggior parte degli albanofoni del gruppo A. L'italiano usato da questi soggetti tende, in altre parole, a non essere (tanto) influenzato dalla lingua materna. Si nota, dall'altro canto, che i soggetti del gruppo B tendono a giudicare l'accettabilità delle stesse frasi – diversamente dagli intervistati degli altri due gruppi – quasi sempre in modo positivo. Ciò non toglie che le modifiche linguistiche generalmente proposte da essi convergono con i cambiamenti suggeriti dagli albanofoni del gruppo A e dagli

¹⁵⁹ Lo stesso fenomeno è stato osservato durante la disamina delle modifiche delle proposizioni (21) e (32).

italofoni. Le poche proposizioni che rivelano un grado di omogeneità delle modifiche meno elevato, tendono a dividere gli albanofoni e gli italofofoni in base alla rispettiva preferenza linguistica personale.

Concludiamo dicendo che l'interferenza dei codici analizzati per i cinque argomenti del test di accettabilità risulta essere minima nel campione intervistato. Ciò non toglie che nelle modifiche alle proposizioni selezionate abbiamo trovato punti di contatto fra i vari codici (presenti nella comunità di Maniago) di cui alcuni sono stati qui esaminati. Questi punti di contatto, però, sono stati rivenuti per argomenti diversi dai cinque che sono stati analizzati nella presente test di accettabilità. Crediamo, inoltre, che la validità dell'esito ottenuto in questo test vada ulteriormente verificata attraverso la raccolta di altri dati linguistici autentici. Pensiamo che la registrazione della lingua usata dagli albanofoni in contesti informali possa essere uno strumento utile a questo scopo, dato che lo strumento usato per condurre l'indagine – cioè il test di accettabilità in cui le proposizioni sono presentate agli intervistati in forma scritta – potrebbe aver influenzato i risultati della stessa indagine. Il fatto che, ad esempio, la proposizione (19) – **'a me mi** piace la musica pop' – che contiene sia il pronome tonico 'a me' che il pronome atono 'mi', viene giudicata meno accettabile e per questo modificata dalla maggior parte degli intervistati, non significa necessariamente che essi non usino mai tale costruzione linguistica quando parlano. Il test mostra, in effetti, che gli albanofoni intervistati hanno identificato la deviazione nell'uso dei pronomi, ma il test non rivela niente rispetto all'uso di questi pronomi nella lingua veramente da loro parlata. Il test di accettabilità usato nel presente tesi dà, in altre parole, risultati sulla competenza passiva dell'italiano L2, ma non su quella attiva.

7. Conclusione

Nella presente indagine sociolinguistica riguardo la comunità albanofona residente a Maniago è stato osservato che gli intervistati che sono migrati in Italia in un'età (più o meno) precoce ed il cui apprendimento dell'italiano L2 è stato spesso, in un primo momento, spontaneo e poi guidato tendono a mostrare un comportamento linguistico a due codici: l'albanese e l'italiano. Questo comportamento è caratterizzato da una situazione di dilalia in cui la lingua d'arrivo è più forte della lingua materna, cosicché l'uso del primo – frequente in termini di ore giornaliere – non si limita ai domini extrafamiliari e/o formali, ma si estende anche ai domini informali, in particolare al dominio familiare d'origine ed a quello amicale, anche se gli interlocutori sono parlanti nativi dell'albanese. La scelta del codice di comunicazione, quindi, non può essere sempre vista come *a matter of need*, ma sembra talvolta piuttosto *a matter of will*, anche se questi stessi intervistati dichiarano di aver sviluppato in maniera più approfondita la lingua italiana che la lingua madre. Ciò emerge ulteriormente nell'uso del codice d'arrivo nelle situazioni in cui si esprimono emozioni, nei “monologhi interiori” e nell'uso dei diversi tipi di *social media* (cfr. capitolo 5). Una percentuale leggermente maggiore afferma, al contempo, di esser emotivamente più legata all'albanese che all'italiano.

Gli intervistati migrati in un'età in cui l'apprendimento spontaneo – sia in Albania che in Italia – ha svolto un ruolo fondamentale, dall'altro canto, sostengono di aver sviluppato maggiormente le abilità linguistiche in albanese. Osserviamo, inoltre, che a parte l'albanese e l'italiano, questi intervistati tendono ad avere anche conoscenze di almeno una delle varietà dialettali di albanese, sebbene nella compilazione del questionario solo pochi intervistati abbiano rivelato qualcosa sui domini e le situazioni in cui si usa il dialetto. In sintonia con gli intervistati del gruppo A, nella risposta alle domande sul comportamento linguistico – di tipo plurilinguistico – anche i soggetti del gruppo B tendono a focalizzarsi prima di tutto sui due codici principali dell'indagine: l'albanese e l'italiano. Il ruolo svolto dagli stessi codici mostra, però, alcuni punti di divergenza rispetto al gruppo A. I soggetti del gruppo B usano, in generale, la L1 con tutti i parlanti di questa lingua – indifferentemente se il dominio sia di tipo familiare oppure extrafamiliare –, mentre l'italiano serve per rivolgersi agli altri interlocutori. Abbiamo trovato due eccezioni a questa regola, ovvero con i figli ed i membri delle associazioni culturali, politiche o sociali albanesi si tende a comunicare sia in albanese che in italiano. Nonostante si affermi che durante il giorno l'uso complessivo della lingua italiana è maggiore di quello dell'albanese, quest'ultimo codice tende a dominare i “monologhi interiori” e le situazioni in cui si esprimono le emozioni. In sintonia con il gruppo A, la lingua dominante nei vari tipi di *social media* è l'italiano. Entrambi i gruppi sono, inoltre, del parere che nell'apprendimento di una lingua diversa dalla L1 l'abilità del parlare svolga il ruolo più importante.

Nonostante la migrazione albanese in Italia sia di data alquanto recente, notiamo, quindi, una differenza nel comportamento linguistico fra i due gruppi che fa supporre che la vitalità della lingua albanese all'interno della comunità albanofona intervistata sta diminuendo – soprattutto fra i soggetti del gruppo A – a favore della L2. Laddove la maggior parte dei soggetti del gruppo B tendono a mantenere la L1, i soggetti del gruppo A tendono a sostituirla largamente a favore della L2. Favorito da alcuni fattori presentati nel capitolo 3 e dallo *status* generale dell'italiano il *language shift* sembra essere molto potente. Pur tuttavia supponiamo che la sostituzione della L1 sia (ancora) di tipo primario nel caso del gruppo B, mentre il gruppo A sembra aver raggiunto già la fase dello *shift* linguistico secondario. Il comportamento linguistico complessivo all'interno del gruppo di albanofoni intervistati sembra essere “plurilinguismo con elementi di dilalia”.

Il contatto linguistico fra i vari codici linguistici presenti nel territorio maniaghese sembra – almeno per quel che riguarda i cinque argomenti esaminati nel test di accettabilità – lasciare poche tracce nella lingua usata dagli albanofoni. Ciò non toglie che pure in questo test il comportamento dei soggetti del gruppo A nel giudicare l'accettabilità delle proposizioni devianti tende ad avvicinarsi più ai giudizi degli italofoeni che dei soggetti del gruppo B. Ciò potrebbe essere il risultato del contesto (extra)linguistico, la situazione e l'età in cui è stata appresa la L2. Sebbene i soggetti del gruppo B tendano generalmente a giudicare l'accettabilità delle proposizioni elencate in modo positivo e/o divergente dagli altri due gruppi di intervistati, le modifiche frasali da essi suggerite mostrano spesso un punto di convergenza con quelle degli altri intervistati. Osserviamo, infatti, che la maggior parte degli intervistati tende a scegliere la modifica più “economica” della proposizione. Soltanto se la struttura frasale lascia più spazio all'espressione delle preferenze personali, si notano maggiori variazioni nelle modifiche suggerite. In questi casi, gli albanofoni talvolta tendono ad optare per modifiche divergenti da quelle suggerite dagli italofoeni. La L1, comunque, non tende ad influenzare tanto la L2, dato che in generale né i soggetti del gruppo A, né quelli del gruppo B hanno giudicato “del tutto accettabili” le proposizioni devianti per la presenza di un'elemento riconducibile all'albanese.

Concludiamo, quindi, che le divergenze parziali riscontrate, per quel che riguarda il comportamento linguistico dei soggetti albanofoni dei due gruppi, sembrano provocare soprattutto una divergenza fra essi nel giudicare l'accettabilità delle proposizioni devianti elencate del questionario, mentre vi è la tendenza a proporre le stesse modifiche. La validità dell'esito andrebbe, però, ulteriormente verificata attraverso studi futuri che si focalizzino sulla raccolta di altri dati autentici che siano prevalentemente di tipo parlato.

Lista degli intervistati

Albanofoni

iniziali	età	sexso
A.A.	26	F
A.Ç.	27	F
A.H.	37	F
A.H.	36	F
A.N.	33	M
A.Q.	36	M
A.T.	18	F
A.T.	19	F
A.T.	29	M
A.Z.	28	M
B.H.	24	F
B.K.	27	F
B.M.	51	M
B.T.	27	M
B.T.	22	F
C.J.	58	M
D.C.	28	F
D.C.	22	F
D.P.	51	F
D.T.	47	F
E.A.	36	M
E.B.	28	M
E.M.	23	M
E.M.	42	F
E.P.	28	M
E.SH.	26	M
E.T.	27	M
E.X.	23	M
F.S.	29	M
G.Ç.	38	M
G.D.	48	F
G.H.	30	M
G.L.	23	F
G.Q.	38	M
G.T.	22	F
I.M.	50	M
K.M.	28	M
K.S.	59	F
L.C.	55	F
L.E.	25	M

L.M.	48	F
L.T.	23	F
M.A.	65	F
M.C.	38	F
M.M.	23	F
M.M.	24	F
M.RR.	22	F
M.T.	42	F
N.M.	44	M
N.M.	51	M
N.SH.	27	F
O.G.	28	F
O.H.	37	M
O.S.	31	M
O.T.	23	M
P.M.	18	F
R.K.	59	M
R.M.	21	F
S.C.	51	F
V.L.	34	F
V.L.	28	F
V.N.	31	F
X.B.	21	F
X.P.	25	F

Italofoni

iniziali	età	sesso
A.M.G.	18	F
A.R.	35	F
C.B.	53	M
C.D.	60	F
C.O.	53	F
D.S.	39	M
F.B.	74	M
F.C.	59	F
F.O.	58	F
G.E.M.	21	F
G.G.	21	M
G.M.	51	M
G.N.	28	M
G.R.	23	M
I.M.	20	F
L.di B	27	M
L.R.	59	F
L.R.	66	M

M.A.	64	F
M.A.G.	56	F
M.M.	86	F
M.O.	25	F
M.P.	54	F
M.S.	33	M
N.S.	30	M
P.F.	31	F
F.P.	49	M
R.dalla C.	23	F
N.P.	57	F
V.de B.	65	M
N.C.	61	F
P.R.	55	F
A.G.	54	F
T.M.	57	M
S.B.	44	F
V.T.	28	F
G.T.	59	M
C.D.	36	F
F.M.	52	M
L.N.	27	M
R.B.	27	M

Bibliografia

- **Adorno**, Cecilia. *Varietà di apprendimento fra ricerca e didattica*. In: F. Bosc, e.a. (a cura di). *Saperi per insegnare: formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*. Torino: Loescher, 2006, 86-111.
- **Altimari**, Francesco. *Gli Arbëreshë: significato di una presenza storica, culturale e linguistica*. In: F. Altimari e L.M. Savoia (a cura di). *I dialetti italo-albanesi; studi linguistici e storico-culturali sulle comunità arbëreshe*. Roma: Bulzoni, 1994, 9-32.
- **Annuario Immigratorio 28 giugno**, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2012.
- **Annuario Statistico Immigrazione**, Regione Autonoma Friuli- Venezia Giulia 2011.
- **Annuario Statistico Immigrazione**, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2012.
- **Appel**, René. *Immigrant children learning Dutch. Sociolinguistic and psycholinguistic aspects of second-language acquisition*. Dordrecht: Foris Publications, 1984.
- **Appel**, René e Pieter Muysken. *Language contact and bilingualism*. London: Arnold, 1987.
- **Banfi**, Emanuele. *Linguistica balcanica*. Bologna: Zanichelli, 1985.
- **Banfi**, Emanuele e Giuliano Bernini. *Il verbo*. In: A. Giacalone Ramat (a cura di). *Verso l'italiano: percorsi e strategie di acquisizione*. Roma: Carocci, 2003, 84-115.
- **Begotti**, Paola. *L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri: risorse per docenti di italiano L2 e Ls*. Perugia: Guerra, 2006.
- **Begotti**, Pier Carlo. *Istituzioni ecclesiastiche*. In: P. Goi. *Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale: Pordenone ex-teatro sociale, 27 luglio 1984 – 13 gennaio 1985. Catalogo della mostra a cura di Paolo Goi*. Pordenone: Edizioni della Provincia, 1985, 147-154.
- **Berruto**, Gaetano. *La sociolinguistica*. Bologna: Zanichelli, 1974.
- **Berruto**, Gaetano. *La variabilità sociale della lingua*. Torino: Loescher editore, 1980.
- **Berruto**, Gaetano. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La nuova Italia, 1989 [1987].
- **Berruto**, Gaetano. *Le varietà del repertorio*. In: A.A. Sobrero (a cura di). *Introduzione all'italiano contemporaneo; la variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza, 1993a, 3-36.
- **Berruto**, Gaetano. *Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche*. In: A.A. Sobrero (a cura di). *Introduzione all'italiano contemporaneo; la variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza, 1993b, 37-92.
- **Berruto**, Gaetano. *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma: Laterza, 1995.
- **Berruto**, Gaetano. *Corso elementare di linguistica generale*. Torino: UTET, 2010 [nuova ed.].
- **Berruto**, Gaetano. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci, 2012 [nuova ed.].

- **Bettoni**, Camilla e Antonia Rubino. *Emigrazione e comportamento linguistico: un'indagine sul trilinguismo dei siciliani e dei veneti in Australia*. Galatina: Congedo, 1996.
- **Bettoni**, Camilla. *Imparare un'altra lingua*. Roma: Laterza, 2006.
- **Bettoni**, Camilla. *Usare un'altra lingua*. Roma: Laterza, 2007.
- **Biagini**, Antonello. *Storia dell'Albania: dalle origini ai giorni nostri*. Milano: Bompiani, 1998.
- **Bonifazi**, Corrado. *L'immigrazione straniera in Italia*. Bologna: il Mulino, 2007.
- **Bonomi**, Ilaria. *Le strutture dell'italiano*. In: I. Bonomi, e.a. (a cura di). *Elementi di linguistica italiana*. Roma: Carocci, 2003, 87-161.
- **Bosc**, Franca. *Quale italiano per vivere in Italia? La lingua per comunicare*. In: B. Iori. *L'italiano e le altre lingue. Apprendimento della seconda lingua e bilinguismo dei bambini e ragazzi immigrati*. Milano: FrancoAngeli, 2005, 79-87.
- **Bucarelli**, Massimo. *L'Italia e le crisi jugoslave di fine secolo (1991-99)*. In: F. Botta e I. Garzia (a cura di). *Europa adriatica. Storia, realzioni, economia*. Roma: Laterza, 2004, 73-116.
- **Cainelli**, Giulio. *Le relazioni economiche tra Italia e Albania nel lungo periodo*. In: F. Botta e I. Garzia (a cura di). *Europa adriatica. Storia, realzioni, economia*. Roma-Bari: Laterza, 2004, 182-202.
- **Camaj**, Martin. *Grammatica albanese*. Traduzione di Ardian Vehbiu. Cosenza: Walter Brenner Editore, 1995.
- **Candido**, Elisa. *Gli inaccusativi nell'italiano: la grammatica L2 di olandesi*. Universiteit Utrecht: tesina, 2007.
- **Casadei**, Federica. *Breve dizionario di linguistica*. Roma: Carocci, 2011.
- **Cecchetto**, Carlo. *Introduzione alla sintassi; la teoria dei principi e dei parametri*. Milano: LED, 2002.
- **Chini**, Marina e Stefania Ferraris. *Morfologia del nome*. In: A. Giacalone Ramat (a cura di). *Verso l'italiano: percorsi e strategie di acquisizione*. Roma: Carocci, 2003, 53-69.
- **Chini**, Marina. *Rapporti tra italiano e lingue d'origine nel repertorio di immigrati in area lombardia: un sondaggio qualitativo*. In: A. Valentini (a cura di). *Ecologia linguistica. Atti del XXXVI congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI): Bergamo 26-28 settembre 2002*. Roma: Bulzoni, 2003, 309-329.
- **Chini**, Marina (a cura di). *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*. Milano: Francoangeli, 2004.
- **Chini**, Marina. *Che cos'è la linguistica acquisizionale*. Roma: Carocci, 2010 [2005].
- **Clyne**, Michael. *Dynamics of language contact*. Cambridge: Cambridge University Press, 2003.

- **Coniglio**, Nicola e Gianfranco Viesti. *Caratteristiche e dinamiche delle recenti relazioni economiche fra Italia e Balcani*. In: F. Botta e I. Garzia (a cura di). *Europa adriatica. Storia, realizzazioni, economia*. Roma: Laterza, 2004, 203-227.
- **Corrado**, Bonifazi. *L'immigrazione straniera in Italia*. Bologna: il Mulino, 2007.
- **Cortelazzo**, Michele A.. *I sentieri della lingua. Saggi sugli usi dell'italiano tra passato e presente*, a cura di Chiara Di Benedetto e.a. Padova: Esedra, 2012.
- **Cortinovis**, Enrica. *Lingua, etnicità e stile. Usi linguistici di adolescenti albanofoni a Bolzano*. Università degli Studi di Pavia: Tesi di dottorato, 2011.
- **Coveri**, Lorenzo e.a. *Le varietà dell'italiano. Manuale di sociolinguistica italiana: con documenti e verifiche*. Roma: Bonacci, 1998.
- **Cuzzolin**, Pierluigi. *Tipologia linguistica delle lingue immigrate*. In: C. Ghezzi (a cura di). *Italiano e lingue immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica. Atti del convegno-seminario, Bergamo, 23-25 giugno 2003*, Perugia: Guerra, 2004, 61-77.
- **D'Achille** Paolo. *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino, 2003.
- **Dardano**, Maurizio e Pietro Trifone. *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli, 2009.
- **Dati statistici anagrafici**, Comune di Maniago, 1991-2013.
- **Dati statistici**, Provincia di Pordenone, 2012.
- **Degani**, Ernesto. *La diocesi di Concordia*. Brescia: Padeia, 1977.
- **Dell'Aquila**, Vittorio e Gabriele Iannàccaro. *La pianificazione linguistica. Lingue, società e istituzioni*. Roma: Carocci, 2004.
- **Dell'Aquila**, Vittorio e Gabriele Iannàccaro, *Survey Ladins. Usi linguistici nelle valli Ladine*. Trento: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige: 2006.
- **Demiraj**, Bardhyl e Anthony Esposito. *Albanian*. In: K. Brown e A. Ogilvie. *Concise encyclopedia of the languages of the world*. Amsterdam: Elsevier, 2009, 22-24.
- **Demiraj**, Shaban. *Albanese*. In: P. Ramat e A. Giacalone Ramat (a cura di). *Le lingue indoeuropee*. Bologna: il Mulino, 1994, 507-530.
- **Demiraj**, Shaban. *La lingua albanese: origine, storia, strutture*. Rende: Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria, 1997.
- **Devole**, Rando. *L'immigrazione albanese in Italia; dati, riflessioni, emozioni*. Roma: Agrilavoro edizioni, 2006.
- **Dewaele**, Jean-Marc. *Emotions in multiple languages*. Houndmills: Palgrave Macmillan, 2010.
- **Di Caporiacco**, Gino. *L'emigrazione*. In: *Maniago: Pieve, Feudo, Comune*. 1981, 487-501.

- **Dijck**, José van. *The culture of connectivity; a critical history of social media*. New York: Oxford University Press, 2013.
- **DIR**. *Dizionario italiano ragionato*. Firenze: D'Anna -Sintesi, 1988.
- **Dossier Immigrazione 2012**, Caritas e Migrantes.
- **Durante**, D. e Turato, G.F. *Dizionario etimologico veneto – italiano*. Padova: Erredici, 1975.
- **Extra**, Guus e Kutlay Yağmur. *Urban multilingualism in Europe. Immigrant minority languages at home and school*. Clevedon: Multilingual matters, 2004.
- **Faggin**, Giorgio. *Vocabolario della lingua friulana*. Udine: Del Bianco Editore, 1985.
- **Favaro**, Graziella. *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*. Milano: RCS Libri, 2002.
- **Francescato**, Giuseppe e Fulvio Salimbeni. *Storia, lingua e società in Friuli*. Udine: Casamassima Editore, 1977.
- **Francescato**, Giuseppe. *Il confine occidentale dell'area friulana: alcune considerazioni*. In: G. Francescato. *Nuovi studi linguistici sul friulano*. Udine: Società Filologica Friulana, 1991 [1984], 17-47.
- **Francescato**, Giuseppe. *Il friulano a Maniago: due "vitalità" a confronto*. In: G. Francescato. *Nuovi studi linguistici sul friulano*. Udine: Società Filologica Friulana, 1991 [1981], 55-91.
- **Gabrielli**, Aldo. *Dizionario dei verbi italiani*. s.l.: Centro italiano divulgazione editoriale, 1981.
- **García**, Ofelia e.a.. *Language Loyalty, continuity and change. Joshua A Fishman's contributions to international sociolinguistics*. Clevedon: Multilingual Matters, 2006.
- **Gheno**, Vera. *Socializzare in rete: il lessico delle piazze telematiche*. In: Stefania Stefanelli e A. Valeria Saura (a cura di). *L'italiano in movimento; i linguaggi giovanili*. Academia della Crusca, 2011.
- **Giacalone Ramat**, Anna (a cura di). *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- **Giacalone Ramat**, Anna (a cura di). *L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*. Bologna: Il Mulino, 1988.
- **Giacalone Ramat**, Anna. *Il LIP e l'italiano fuori d'Italia*. In: T. De Mauro (a cura di). *Come parlano gli italiani*. Firenze: La nuova Italia, 1994, 45-50.
- **Giacalone Ramat**, Anna (a cura di). *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*. Roma: Carocci, 2003.
- **Gianni**, Angelo. *Dizionario italiano ragionato*. Firenze: D'Anna, 1988.
- **Graffi**, Giorgio e Sergio Scalise. *Le lingue e il linguaggio*. Bologna: il Mulino, 2002.
- **Grassi**, Corrado, e.a. *Introduzione alla dialettologia italiana*. Bari: Laterza, 2003.
- **Grosjean**, François. *Bilingual: Life and reality*. Cambridge: Harvard University Press, 2010.

- **Iacobini**, Claudio. *Morphological Typology*. In: K. Brown e A. Ogilvie. *Concise encyclopedia of the languages of the world*. Amsterdam: Elsevier: 2009, 730-734.
- **Iannàccaro**, Gabriele. *L'intervista qualitativa come strumento d'analisi della dialettologia percettiva*. In: M. D'agostino (a cura di). *Percezione dello spazio, spazio della percezione. La variazione linguistica fra vecchi e nuovi strumenti di analisi, giornata di studio (Palermo, 5 marzo 2001), "ALS-materiali e ricerche"*. Palermo: Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2002, 59-73.
- **Iannàccaro**, Gabriele e Vittorio dell'Aquila. *L'immagine delle lingue nel Friuli occidentale. Studio qualitativo sulla realtà linguistica friulana*. Pordenone: Provincia di Pordenone, 2004.
- **Imprenditori_StranieriFVG2006.pdf**, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2006.
- **Landi**, Addolorata. *La tipologia dei casi in albanese*. In: A. Landi e P. Del Puente (a cura di). *Problemi di morfologia della lingua albanese*. Salerno: Arte Tipografica, Napoli, 2003, 45-57.
- **Labov**, William. *Sociolinguistic patterns*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1984.
- **La Fauci**, Nunzio. *Compendio di sintassi italiana*. Bologna: il Mulino, 2009.
- **La Spada**, A. *L'emigrazione*. In: *Maniagolibero: un paese, la sua gente*. Maniagolibero: Parrocchia di Maniagolibero, 1989, 393-396.
- **Likaj**, Ethem. *Alcune caratteristiche tipologiche della lingua albanese*. In: A. Landi e P. Del Puente (a cura di). *Problemi di morfologia della lingua albanese*. Salerno: Arte Tipografica, Napoli, 2003, 69-75.
- **Lo Cascio**, Vincenzo. *Ricchezza e povertà dell'italiano parlato in Italia e all'estero*. In: T. De Mauro (a cura di). *Come parlano gli italiani*. Firenze: La nuova Italia, 1994, 51-69.
- **Madriz**, Anna e P. Roseano. *Scrivere in friulano*. Udine: Società Filologica Friulana, 2003.
- **Manzelli**, Gianguido. *Italiano e albanese: affinità e contrasti*. In: C. Ghezzi (a cura di). *Italiano e lingue immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica. Atti del convegno-seminario, Bergamo, 23-25 giugno 2003*, Perugia: Guerra, 2004, 151-196.
- **Marcato**, Carla. *Friuli -Venezia Giulia*. Roma-Bari: Laterza, 2001.
- **Marcato**, Carla. *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna: il Mulino, 2002, 89-132.
- **Marcato**, Carla e Fabiana Fusco. *Parlare "giovane" in Friuli*. Alessandria Edizione: dell'Orso, 1994.
- **Mastini**, Andrea. *L'italiano contemporaneo e le sue varietà*. In: I. Bonomi, e.a. (a cura di). *Elementi di linguistica italiana*. Roma: Carocci, 2003, 15-86.
- **Melchior**, Luca. *Sù pes Gjermaniis: zwischen Dissoziation und integration: Kommunikationsräume friaulischer Einwanderer in Bayern*. Frankfurt am Main: Lang, 2009.

- **Mezzadri**, Marco. *Grammatica essenziale della lingua italiana con esercizi. Testo di grammatica per studenti stranieri dal livello elementare all'intermedio*. Perugia: Guerra Edizioni, 2004.
- **Milanese**, Mario. *Fratta. Origini, storia, cultura*. Fratta, Maniago: Circolo Culturale-Sportivo "A. Rosa Brustolo", 1991.
- **Mioni**, Alberto M.. *Gli immigrati in Italia. Considerazioni linguistiche, sociolinguistiche e culturali*. In: G. Bernini e.a. (a cura di). *ARS Linguistica: Studi offerti a Paolo Ramat*. Roma: Bulzoni, 1998, 377-409.
- **Mioni**, Alberto M.. *La comunicazione interetnica: problemi linguistici e sociolinguistici*. In: A. F. M. Miltenburg (a cura di). *Incontri di sguardi: saperi e pratiche dell'intercultura*. Padova: Unipress, 2002, 295-325.
- **Morgana**, Silvia. *Il Friuli-Venezia Giulia*. In: F. Bruni (a cura di). *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*. Torino: UTET, 1992, 282-315.
- **Morozzo della Rocca**, Roberto. *Albania: le radici della crisi*. Milano: Guerini, 2001.
- **Mustafaj**, Besnik. *Albania: tra crimini e miraggi*. Traduzione di Federica Cugno. Milano: Garzanti, 1993.
- **Nocentini**, Alberto. *L'europa linguistica: profilo storico e tipologico*. Firenze: Le Monnier, 2002.
- **Olivetto**, Anna, Maurizio Baldi e Aldo Tomè. *Voltapicara: belcs di Manià: ricerca storica e popolare sulla toponomastica di Maniago*. Maniago: Comune di Maniago, 1993.
- **Orioles**, Vincenzo. *Le minoranze linguistiche; profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*. Roma: il Calamo, 2003.
- **Pater de**, W.A. e P. Swiggers. *Taal en teken. Een historisch-systematische inleiding in de taal filosofie*. Leuven: Leuven university Press, 2000.
- **Pavlenko**, Aneta. *Emotions and multilingualism*. Cambridge: Cambridge University Press, 2005.
- **Pavlenko**, Aneta. *Thinking and speaking in two languages*. Bristol: Multilingual matters, 2011.
- **Pellegrini**, Giovan Battista. *Avviamento alla linguistica albanese*. Rende: Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria, 1998.
- **Perta**, Carmela. *Language decline and death in three Arbëresh communities in Italy: a sociolinguistic study*. Alessandria: Edizioni dell'orso, 2004.
- **Picco**, Linda. *Ricerche su la condizion sociolinguistiche dal furlan*. Udine: Forum, 2001.

- **Pittàno**, Giuseppe. *Sinonimi e contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli, 2005.
- **Prandi**, Michele e Cristiana de Sanctis. *Le regole e le scelte; manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Torino: UTET, 2011.
- **prev_extracFVG2011.pdf**, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2011.
- **Rastelli**, Stefano. *Che cos'è la didattica acquisizionale*. Roma: Carocci, 2009.
- **ReportStranieriResidenti.pdf**, ISTAT, 2011.
- **Ressuli**, Namik. *Grammatica albanese*. Bologna: Pàtron, 1985.
- **Rizzolatti**, Piera. *Maniagolibero: ricerche etnografiche e linguistiche*. In: *Maniagolibero: un paese, la sua gente*. Maniagolibero: Parrocchia di Maniagolibero, 1989, 293-334.
- **Rizzolatti**, Piera. *Di ca da l'aga: itinerari linguistici nel Friuli occidentale: dialettologia, sociolinguistica, storia della lingua, letteratura*. Pordenone: Concordia Sette, 1996.
- **Romania**, Vincenzo. *Farsi passare per italiani; strategie di mimetismo sociale*. Roma: Carocci, 2011.
- **Romano**, Onofrio. *Il postmoderno transadriatico. Per una sociologia immaginaria della periferia appulo-albanese*. In: F. Botta e I. Garzia (a cura di). *Europa adriatica. Storia, realzioni, economia*. Roma: Laterza, 2004, 134-155.
- **Rosa Fauzza**, R. *L'insediamento urbano di Maniagolibero*. In: *Maniagolibero: un paese, la sua gente*. Maniagolibero: Parrocchia di Maniagolibero, 1989, 95-119.
- **Rosa**, Edoardo. *I beni comunali a Maniago nel periodo veneto (XV – XVIII sec.)*. In: *Maniago: Pieve, Feudo, Comune*. 1981, 331-360.
- **Rubino**, Antonia. *Prospettive di mantenimento linguistico: fase di vita e di comunità come fattori di variabilità tra gli italiani in Australia*. In: A. Valentini (a cura di). *Ecologia linguistica. Atti del XXXVI congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI): Bergamo 26-28 settembre 2002*. Roma: Bulzoni, 2003, 309-329.
- **Salvi**, Giampaolo e Laura Vanelli. *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*. Firenze, Istituto geografico De Agostini: Le Monnier, 1992.
- **Salvi**, Giampaolo e Laura Vanelli. *Nuova grammatica italiana*. Bologna: il Mulino, 2004.
- **Serianni**, Luca. *Prima lezione di grammatica*. Bari: Laterza, 2006.
- **Sobrero**, Alberto A. e Annarita Miglietta. *Introduzione alla linguistica italiana*. Roma: Laterza, 2006.
- **Solano**, Francesco. *Manuale di lingua albanese: elementi di morfologia e sintassi, esercizi – cenni sui dialetti*. Corigliano Calabro: Arti Grafiche Joniche, 1972.

- **Squartini**, Mario. *L'insegnante di fronte alle "lingue" degli allievi*. In: F. Bosc Franca e.a. (a cura di). *Saperi per insegnare: formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*. Torino: Loescher, 2006, 70-85.
- **Stefanutti**, Andreina. *Maniago nell'età moderna e contemporanea: linee e temi di una ricerca storica*. In: *Maniago: Pieve, Feudo, Comune*. 1981, 75-100.
- **Tagliaferri**, Amelio. *Profilo storico dell'economia di Maniago e del suo territorio*. In: *Maniago: Pieve, Feudo, Comune*. 1981, 111-131.
- **Telmon**, Tullio. *Varietà regionali*. In: A.A. Sobrero (a cura di). *Introduzione all'italiano contemporaneo: la variazione e gli usi*. Roma-Bari: Laterza, 1993, 93-149.
- **Test di piazzamento della lingua italiana per stranieri**, Università degli Studi di Udine: Centro Linguistico e Audiovisivi, 2012.
- **Tosi**, Arturo. *Language and society in a changing Italy*. Clevedon: Multilingual Matters, 2001.
- **Triolo**, Riccardo. *L'allievo di origine albanese*. http://www.cestim.it/argomenti/06scuola/06scuola_bk240206.htm.
- **Turano**, Giuseppina. *Introduzione alla grammatica dell'albanese*. Firenze: Alinea editrice, 2004.
- **Valentini**, Ada. *Il ruolo della lingua materna: dall'analisi contrastiva alle varietà di apprendimento*. In: C. Ghezzi (a cura di). *Italiano e lingue immigrate a confronto: riflessioni per la pratica didattica. Atti del convegno-seminario, Bergamo, 23-25 giugno 2003*, Perugia: Guerra, 2004, 11-24.
- **Vanelli**, Laura. *Italiano, veneto e friulano in competizione in Friuli: schizzo sociolinguistico*. In: G. Marcato (a cura di). *Atti del convegno internazionale di studi "isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi in contatto" Sappada/Plodn, 1-4 luglio 2000*. Padova: Clup, 2000, 253-265.
- **Vicario**, Federico. *Introduction to friulian linguistics*. traduzione di Amanda Hunter Udine: Forum, 2007 [2005].
- **Walter**, Henriette. *L'avventura delle lingue in Occidente; origini, storia, geografia*. Roma-Bari: Laterza, 1999.
- **Weinreich**, Uriel. *Lingue in contatto*. Novara: UTET, 2008 [1963].
- **Zingarelli**, Nicola. *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2006.

Siti internet consultati

- <http://www.maniago.it/it/luoghi/luoghi.php?ID=2>
- <http://www.ambtirana.esteri.it>
- <http://tuttitalia.it/statistiche>
- <http://www.demo.istat.it>
- <http://www.instat.gov.al/en/Home.aspx>

Appendice I.: questionario degli albanofoni

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

La prima parte del questionario riguarda il Suo uso personale dell'albanese, dell'italiano o di altre lingue nella vita quotidiana. Questi dati, come quelli raccolti nella seconda parte dello studio, verranno tratti con la massima riservatezza.

Accanto alle parole “ghego” e “tosco”, troverà anche la parola “albanese”, che va intesa come “albanese standard”.

Nella seconda parte del questionario Le chiederemo di giudicare l'accettabilità di un elenco di frasi. Ciò che a noi interessa, in particolare, è la Sua prima impressione: quindi, non ci pensi troppo. Non è un esame, ci interessa solo sapere quali sono le Sue valutazioni linguistiche.

Nel giudicare le frasi non dovrà tener conto del significato delle stesse, bensì della costruzione della frase. Alcune frasi le sembreranno completamente accettabili, altre un po' meno, altre per nulla.

Il compito che Le chiediamo di svolgere è quello di assegnare a ciascuna frase un voto in base al suo grado di accettabilità. Per fare ciò potrà usare le seguenti valutazioni:

- del tutto accettabile
- in buona parte accettabile
- abbastanza accettabile
- poco accettabile
- per nulla accettabile

Nel caso che una frase non Le sembri del tutto accettabile, Le vorremmo chiedere di dare una breve spiegazione del Suo giudizio e / o di modificare la frase stessa.

Importante è ribadire che non ci sono risposte “corrette”: non verrà assegnato alcun voto.

QUESTIONARIO

1. **Sesso:** maschio femmina
2. **Età:** _____
3. **Luogo di nascita:** _____
4. **Se non è nato in Italia, da quanti anni è qui?** _____
5. **Stato civile:** celibe / nubile, sposato o convivente con un / un' albanese , sposato o convivente con un italiano / a, sposato convivente con una persona di altra nazionalità, separato / a o divorziato / a, vedovo / a
6. **Se alla domanda 5 ha risposto *separato / a, divorziato / a o vedovo / a*, Suo marito / Sua moglie era:** albanese, italiano / a, di altra nazionalità
7. **Grado di istruzione:**
licenza elementare o di media inferiore / avviamento , maturità , licenza tecnica , laurea o equipollente , PhD
8. **Lei ha frequentato scuole in Italia? Se sì, quali?**
nessuna , elementare , avviamento professionale , media inferiore , media superiore , università , PhD
9. **Che scuole ha frequentato (in parte o del tutto) in Albania?**
istruzione primaria (*çerdhe / kopësht*) , medie (*sistemi nentevjeçar*) , istruzione secondaria regolare (*e mesme / gjimnaz*) , istruzione secondaria tecnica (*teknike*) , laurea o equipollente (*e lartë*) , dottorato di ricerca (*doktoratë*)
10. **Che lavoro fa (se è pensionato / a, indichi la professione precedentemente svolta)?** libero professionista o dirigente , insegnante , negoziante, ristoratore, commerciante , scolaro , studente universitario / a , impiegato / a, commesso / a , artigiano , operaio , casalinga , disoccupato / a , pensionato / a , altro _____
11. **Se nella domanda 10 ha indicato *scolaro o studente*, indichi per favore la professione dei Suoi genitori (se vivono in Italia)**
padre _____, madre _____
12. **Se nella domanda 10 ha indicato *casalinga*, indichi per favore la professione di Suo marito / del Suo convivente** _____

13. In quale settore produttivo svolge la Sua attività?

agricoltura , industria , commercio , trasporti , comunicazione , credito o assicurazione , servizi , pubblica amministrazione

14. Che lingua capisce (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

albanese bene , abbastanza , poco , per niente

ghego bene , abbastanza , poco , per niente

tosco bene , abbastanza , poco , per niente

italiano bene , abbastanza , poco , per niente

friulano bene , abbastanza , poco , per niente

15. Che lingua parla (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

albanese bene , abbastanza , poco , per niente

ghego bene , abbastanza , poco , per niente

tosco bene , abbastanza , poco , per niente

italiano bene , abbastanza , poco , per niente

friulano bene , abbastanza , poco , per niente

16. Che lingua legge (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

albanese bene , abbastanza , poco , per niente

ghego bene , abbastanza , poco , per niente

tosco bene , abbastanza , poco , per niente

italiano bene , abbastanza , poco , per niente

friulano bene , abbastanza , poco , per niente

17. Che lingua scrive (per ogni riga ponga una sola crocetta)?albanese bene , abbastanza , poco , per niente ghego bene , abbastanza , poco , per niente tosco bene , abbastanza , poco , per niente italiano bene , abbastanza , poco , per niente friulano bene , abbastanza , poco , per niente **18. Tra tutte le lingue che conosce, qual è (quali sono) la Sua “lingua del cuore”, quella a cui è emotivamente più legato? Può indicare la Sua o le Sue “lingue del cuore” in ordine decrescente a partire dalla più importante?**

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

19. Quando è in Albania, Lei si sente?albanese , cittadino del luogo (p.es. tiranese, elbasana, scutarino, ecc.) , italiano ,altro _____, non so , non vado mai in Albania **20. Quando è in Italia, nel Suo luogo di residenza, Lei si sente?**albanese , italiano , cittadino del luogo (p.es. maniaghese, dandolese, ecc.) ,altro _____, non so **21. Quando è in altri paesi del mondo, Lei si sente?**albanese , italiano , altro _____, non so ,non vado mai in altri paesi **22. Quando Lei è venuto in Italia, Lei ha viaggiato in compagnia?**sì , no

23. **C'erano conoscenti Suoi in Italia prima della Sua partenza dall'Albania?**

sì , no

24. **Una volta arrivato in Italia, Lei ha avuto problemi di ambientamento? Se, sì, quali?**

sì , no

25. **In futuro Le piacerebbe tornare in Albania definitivamente ?**

sì , no , forse

26. **Lei aveva conoscenze dell'italiano prima di venire in Italia?**

sì , no

Alle domande dalla 27 alla 80 può, se lo ritiene e se è il caso, dare più risposte

27. **Se sì, come ha acquistato queste conoscenze?**

guardavo trasmissioni televisive in italiano , corso / corsi di lingua italiana , attraverso il lavoro , scuola / università , altro _____

28. **Se Lei ha imparato l'italiano in Italia, come l'ha fatto?**

corso / corsi di lingua italiana , attraverso il lavoro , parenti / conoscenti me l'hanno insegnato , attraverso la mass media , studio autodidattico ,

nella vita quotidiana , altro _____

29. **Che lingua / e parla normalmente con:**

A) coniuge o compagno / a: albanese , ghego , toscano , italiano , friulano ,

n.p. , altro _____

B) i figli: albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , non ho figli ,

altro _____

30. **I Suoi figli tra di loro che lingua o che lingue parlano?**

albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , non ho figli / ne ho solo uno , altro

31. **(Se i Suoi genitori sono / erano in Italia), che lingua parla / parlava normalmente con loro?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
32. **(Se i suoi fratelli / sorelle sono / erano in Italia), che lingua parla / parlava normalmente con loro?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
33. **(Se ha / aveva altri parenti in Italia), che lingua parla / parlava normalmente con loro?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
34. **Che lingua parla con i Suoi amici e conoscenti albanesi?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
35. **Che lingua parla con i Suoi amici e conoscenti italiani?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , inglese , altro _____
36. **Che lingua parla con i Suoi amici e conoscenti provenienti da altri paesi del mondo?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , inglese , n.p. , altro _____
37. **In Italia che lingua parla con persone sconosciute?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , inglese , altro _____
38. **Frequenta negozi e o locali gestiti da albanesi?**
sì , no
39. **Se sì, che lingua parla in questi negozi o locali pubblici?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
40. **In altri negozi o locali pubblici, che lingua parla?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
41. **Con i suoi colleghi di lavoro, Lei parla:**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
42. **Con il Suo principale / datore di lavoro, Lei parla:**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
43. **Che lingua utilizza in momenti di forti emozioni (rabbia-parolacce, imprecazioni, etc. – delusione, paura, intimità, etc.)?**
albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____

44. **Che lingua utilizza per farsi degli appunti o scrivere promemoria per se stesso?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
45. **Che lingua utilizza per scriversi la lista della spesa?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
46. **Che lingua utilizza per parlare tra sé e sé?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
47. **Che lingua utilizza per pregare?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____
48. **Che lingua usa per fare un conto a mente?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
49. **In che lingua sogna?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
50. **Frequenta associazioni culturali, politiche o sociali albanesi?**
 sì , no
51. **Che lingua parla in queste associazioni?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
52. **Frequenta associazioni culturali, politiche o sociali italiani?**
 sì , no
53. **Che lingua parla in queste associazioni?**
 albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , altro _____
54. **Legge libri o riviste in italiano?**
 sì / no, non so leggere in italiano / no, è difficile leggere in italiano / no, non ho tempo di leggere / no, non mi interessa / altro _____
55. **Se no, Le piacerebbe farlo?**
 sì , no
56. **Ascolta la radio in italiano?**
 sì / no, non ascolto la radio / no, è difficile ascoltarla in italiano / no, non ho tempo di ascoltarla / no, non mi interessa , altro _____
57. **Se no, Le piacerebbe farlo?**
 sì , no

58. Guarda trasmissioni televisive in italiano?

sì / no, non guardo la tv / no, è difficile seguirla in italiano / no, non ho tempo
di guardarla / altro _____

59. Se no, Le piacerebbe farlo?

sì , no

60. Generalmente, quanto spesso va in Albania?

5-6 volte all'anno , 3-4 volte all'anno , 1-2 volte all'anno , meno di una volta
all'anno , mai

61. Generalmente, quanto spesso va in altre regioni d'Italia?

5-6 volte all'anno , 3-4 volte all'anno , 1-2 volte all'anno , meno di una volta
all'anno , mai

62. Generalmente, quanto spesso telefona in Albania?

una volta al mese o più , 5-6 volte all'anno , 3-4 volte all'anno , 1-2 volte all'anno ,
meno di una volta all'anno , mai

63. Generalmente, quanto spesso scrive e-mail?

una volta al giorno o più , 5-6 volte alla settimana , 3-4 volte alla settimana , 1-2 volte
alla settimana , meno di una volta alla settimana , mai

64. In quale lingua scrive queste e-mail?

albanese , ghego , toscano , italiano , friulano , n.p. , altro _____

65. Generalmente, quanto spesso usa programmi come “Skype” per chiamare in Albania?

una volta al mese o più , 5-6 volte all'anno , 3-4 volte all'anno , 1-2 volte all'anno ,
meno di una volta all'anno , mai

66. Generalmente, quanto spesso usa programmi come “Skype” per chiamare con persone in Italia?

una volta al mese o più , 5-6 volte all'anno , 3-4 volte all'anno , 1-2 volte all'anno ,
meno di una volta all'anno , mai

67. Quale lingua usa quando chiama tramite “Skype”?

albanese , ghego , toscano , italiano , inglese , n.p. , altro _____

68. Generalmente, quanto spesso va su “Facebook”?

una volta al giorno o più , 5-6 volte alla settimana , 3-4 volte alla settimana , 1-2 volte
alla settimana , meno di una volta alla settimana , mai

69. **In quale lingua scrive su “Facebook”?**
albanese , ghego , toscano , italiano , inglese , n.p. , altro _____
70. **Lei scrive sms?**
sì , no
71. **In quale lingua scrive questi sms?**
albanese , ghego , toscano , italiano , inglese , n.p. , altro _____
72. **Generalmente, quanto spesso usa “Twitter”?**
una volta al giorno o più , 5-6 volte alla settimana , 3-4 volte alla settimana , 1-2 volte alla settimana , meno di una volta alla settimana , mai
73. **In quale lingua scrive i Suoi “Tweets”?**
albanese , ghego , toscano , italiano , inglese , n.p. , altro _____
74. **Generalmente, quanto spesso naviga in internet per cercare delle informazioni?**
una volta al giorno o più , 5-6 volte alla settimana , 3-4 volte alla settimana , 1-2 volte alla settimana , meno di una volta alla settimana , mai
75. **In quale lingua cerca queste informazioni?**
albanese , ghego , toscano , italiano , inglese , n.p. , altro _____
76. **Generalmente, quanto spesso usa l’italiano al giorno?**
sempre , più di 15 ore al giorno , 12-15 ore al giorno , 10-12 ore al giorno , 7-9 ore al giorno , 4-6 ore al giorno , 1-3 ore al giorno , meno di 1 ora al giorno , mai
77. **Generalmente, quanto spesso usa l’albanese al giorno?**
sempre , più di 15 ore al giorno , 12-15 ore al giorno , 10-12 ore al giorno , 7-9 ore al giorno , 4-6 ore al giorno , 1-3 ore al giorno , meno di 1 ora al giorno , mai
78. **Per Lei che cosa significa ‘conoscere’ un’altra lingua?**
saperla leggere , capirla , saperla scrivere , parlarla , tutte e quattro
79. **Secondo Lei, quali sono le strategie più efficaci per imparare un’altra lingua?**
fare un corso di lingua , parlare il più possibile con la gente autoctona , ascoltare la radio , guardare trasmissioni televisivi , leggere libri / riviste / il giornale , studio autodidattico , altro _____

80. Risponda se è o non è d'accordo:**A) Le mie abitudini di vita sono influenzate dai cambiamenti di residenza e di cultura.**

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

B) L'accettazione come membro della società italiana è un obiettivo importante.

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

C) Per me è/sarebbe importante che i miei figli abbiano anche amici italiani.

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

D) Generalmente, la popolazione autoctona locale lascia una buona impressione su di me.

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

E) Mi trovo bene nel mio luogo di residenza perché mi sento a mio agio.

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

F) L'insegnamento dell'albanese ai figli è fondamentale.

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

G) Le differenze culturali si limitano alla vita privata.

molto d'accordo , abbastanza d'accordo , poco d'accordo ,
per niente d'accordo , non so , n.p.

ESERCIZIO

1. Mia madre si chiama Paola.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

2. Se le ragazze non fossero tornato a casa così tardi, i loro genitori non si sarebbero preoccupati tanto.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

3. Io sto bene, e te?

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

4. Laura è venuta al mare con noi.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

5. Sarò dal dentista alle 4 oggi pomeriggio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

6. Che non sarei venuto te l'avevo già detto da tempo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

7. Io vi conosco voi da molto.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

8. La ragazza è corsa in biblioteca.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

9. Vieni a casa mia stasera?

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

10. Cristina aveva rotto il vaso di sua nonna, ma le è mancato il coraggio per dirglielo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

11. Luisa e Gianni vanno a la scuola.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

12. A Marco piacciono le macchine sportive.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

13. Il film è durato tutta la notte.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

14. Il libro suo è molto interessante.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

15. Alberto è il ragazzo che ho conosciuto la sorella.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

16. I ragazzi volevano andare a giocare a tennis ma non sono potuti andarci.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

17. Tutto il giorno lo passava davanti al computer.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

18. Non dice mai niente di suoi amici.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

19. Renato ha venuto alla riunione.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

20. Il treno per Londra delle 10.30 era già partito, quando Giorgio arrivò alla stazione.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

21. La bicicletta è in giardino di Giovanni.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

22. Quanta torta vuoi? Ne voglio un po'.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

23. Tanti saluti di mia parte.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

24. Gli diedi spiegazioni a uno studente.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

25. Ogni pomeriggio i ragazzi giocano calcio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

26. Giuseppe non è potuto andare all'incontro delle 18.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

27. Mi avevano detto che sarebbero venuto più tardi, ma non li ho visti.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

28. È Maria che non l'hanno invitata.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

29. Questa Sua opinione è molto interessante.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

30. L'auto è piombata su dei passanti.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

31. Per secondo oggi c'è il risotto ai funghi.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

32. Sara non ha potuto venire al cinema sabato scorso.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

33. Ti piace il lavoro tuo?

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

34. Chiedi a Chiara se le piace la mia nuova giacca.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

35. Parto per la Francia in ottobre.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

36. Mentre guardavo in TV la partita dell'Udinese, è mancata la corrente.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

37. Lo sciopero ha durato cinque giorni.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

38. Pensavo che Patrizia era tedesca, invece è polacca.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

39. La sorella tua è molto simpatica.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

40. Ti prometto di fare del mio meglio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

41. La presentazione di Gianni era molto interessante ma non siamo potuta andarci.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

42. A me mi piace la musica pop.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

43. Di mattino è bello stare a letto.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

44. Ho visto che cominciava a piovere per questo non sono più uscito.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

45. Per colpa mia hanno perso l'aereo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

46. Alberto ha corso in ufficio per non arrivare in ritardo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

47. Oggi dipendo dai miei genitori, ma dopo che mi sarò laureato, cercherò un lavoro.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

48. La vuole conoscere meglio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

Grazie mille per la Sua collaborazione!

Appendice II.: questionario degli italofoeni

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Benché il questionario sia anonimo, nella prima parte dello stesso Le vorremmo chiedere di rispondere alle domande che riguardano alcuni dei Suoi dati personali. Questi dati, come quelli raccolti nella seconda parte dello studio, verranno trattati con la massima riservatezza.

Nella seconda parte del questionario Le chiederemo di giudicare l'accettabilità di un elenco di frasi. Ciò che a noi interessa, in particolare, è la Sua prima impressione: quindi, non ci pensi troppo. Non è un esame, ci interessa solo sapere quali sono le Sue valutazioni linguistiche.

Nel giudicare le frasi non dovrà tener conto del significato delle stesse, bensì della costruzione della frase. Alcune frasi le sembreranno completamente accettabili, altre un po' meno, altre per nulla.

Il compito che Le chiediamo di svolgere è quello di assegnare a ciascuna frase un voto in base al suo grado di accettabilità. Per fare ciò potrà usare le seguenti valutazioni:

- del tutto accettabile
- in buona parte accettabile
- abbastanza accettabile
- poco accettabile
- per nulla accettabile

Nel caso che una frase non Le sembri del tutto accettabile, Le vorremmo chiedere di dare una breve spiegazione del Suo giudizio e / o di modificare la frase stessa.

Importante è ribadire che non ci sono risposte "corrette": non verrà assegnato alcun voto.

QUESTIONARIO

1. **Sesso:** maschio femmina

2. **Età:** _____

3. **Luogo di nascita:** _____

4. **Grado di istruzione:**
licenza elementare o di media inferiore / avviamento , maturità , licenza tecnica , laurea o equipollente , PhD

5. **Che lavoro fa (se è pensionato / a, indichi la professione precedentemente svolta)?** libero professionista o dirigente , insegnante , negoziante, ristoratore, commerciante , scolaro , studente universitario / a , impiegato / a, commesso / a , artigiano , operaio , casalinga , disoccupato / a , pensionato / a , altro _____

6. **Se nella domanda 5 ha indicato *scolaro o studente*, indichi per favore la professione dei Suoi genitori (se vivono in Italia)**
padre _____, madre _____

7. **Se nella domanda 5 ha indicato *casalinga*, indichi per favore la professione di Suo marito / del Suo convivente** _____

8. **In quale settore produttivo svolge la Sua attività?**
agricoltura , industria , commercio , trasporti , comunicazione , credito o assicurazione , servizi , pubblica amministrazione

9. Che lingua capisce (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

- | | |
|--------------------------------|---|
| italiano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| parlata italiana locale | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| friulano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| veneto | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |

10. Che lingua parla (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

- | | |
|--------------------------------|---|
| italiano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| parlata italiana locale | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| friulano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| veneto | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |

11. Che lingua legge (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

- | | |
|--------------------------------|---|
| italiano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| parlata italiana locale | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| friulano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| veneto | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |

12. Che lingua scrive (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

- | | |
|--------------------------------|---|
| italiano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| parlata italiana locale | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| friulano | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |
| veneto | bene <input type="checkbox"/> , abbastanza <input type="checkbox"/> , poco <input type="checkbox"/> , per niente <input type="checkbox"/> |

13. Tra tutte le lingue che conosce, qual è (quali sono) la Sua “lingua del cuore”, quella a cui è emotivamente più legato? Può indicare la Sua o le Sue “lingue del cuore” in ordine decrescente a partire dalla più importante?

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

ESERCIZIO

1. Mia madre si chiama Paola.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

2. Se le ragazze non fossero tornato a casa così tardi, i loro genitori non si sarebbero preoccupati tanto.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

3. Io sto bene, e te?

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

4. Laura è venuta al mare con noi.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

5. Sarò dal dentista alle 4 oggi pomeriggio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

6. Che non sarei venuto te l'avevo già detto da tempo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

7. Io vi conosco voi da molto.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

8. La ragazza è corsa in biblioteca.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

9. Vieni a casa mia stasera?

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

10. Cristina aveva rotto il vaso di sua nonna, ma le è mancato il coraggio per dirglielo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

11. Luisa e Gianni vanno a la scuola.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

12. A Marco piacciono le macchine sportive.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

13. Il film è durato tutta la notte.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

14. Il libro suo è molto interessante.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

15. Alberto è il ragazzo che ho conosciuto la sorella.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

16. I ragazzi volevano andare a giocare a tennis ma non sono potuti andarci.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

17. Tutto il giorno lo passava davanti al computer.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

18. Non dice mai niente di suoi amici.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

19. Renato ha venuto alla riunione.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

20. Il treno per Londra delle 10.30 era già partito, quando Giorgio arrivò alla stazione.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

21. La bicicletta è in giardino di Giovanni.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

22. Quanta torta vuoi? Ne voglio un po'.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

23. Tanti saluti di mia parte.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

24. Gli diedi spiegazioni a uno studente.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

25. Ogni pomeriggio i ragazzi giocano calcio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

26. Giuseppe non è potuto andare all'incontro delle 18.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

27. Mi avevano detto che sarebbero venuto più tardi, ma non li ho visti.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

28. È Maria che non l'hanno invitata.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

29. Questa Sua opinione è molto interessante.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

30. L'auto è piombata su dei passanti.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

31. Per secondo oggi c'è il risotto ai funghi.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

32. Sara non ha potuto venire al cinema sabato scorso.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

33. Ti piace il lavoro tuo?

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

34. Chiedi a Chiara se le piace la mia nuova giacca.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

35. Parto per la Francia in ottobre.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

36. Mentre guardavo in TV la partita dell'Udinese, è mancata la corrente.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

37. Lo sciopero ha durato cinque giorni.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

38. Pensavo che Patrizia era tedesca, invece è polacca.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

39. La sorella tua è molto simpatica.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

40. Ti prometto di fare del mio meglio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

41. La presentazione di Gianni era molto interessante ma non siamo potuta andarci.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

42. A me mi piace la musica pop.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

43. Di mattino è bello stare a letto.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

44. Ho visto che cominciava a piovere per questo non sono più uscito.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

45. Per colpa mia hanno perso l'aereo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

46. Alberto ha corso in ufficio per non arrivare in ritardo.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

47. Oggi dipendo dai miei genitori, ma dopo che mi sarò laureato, cercherò un lavoro.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

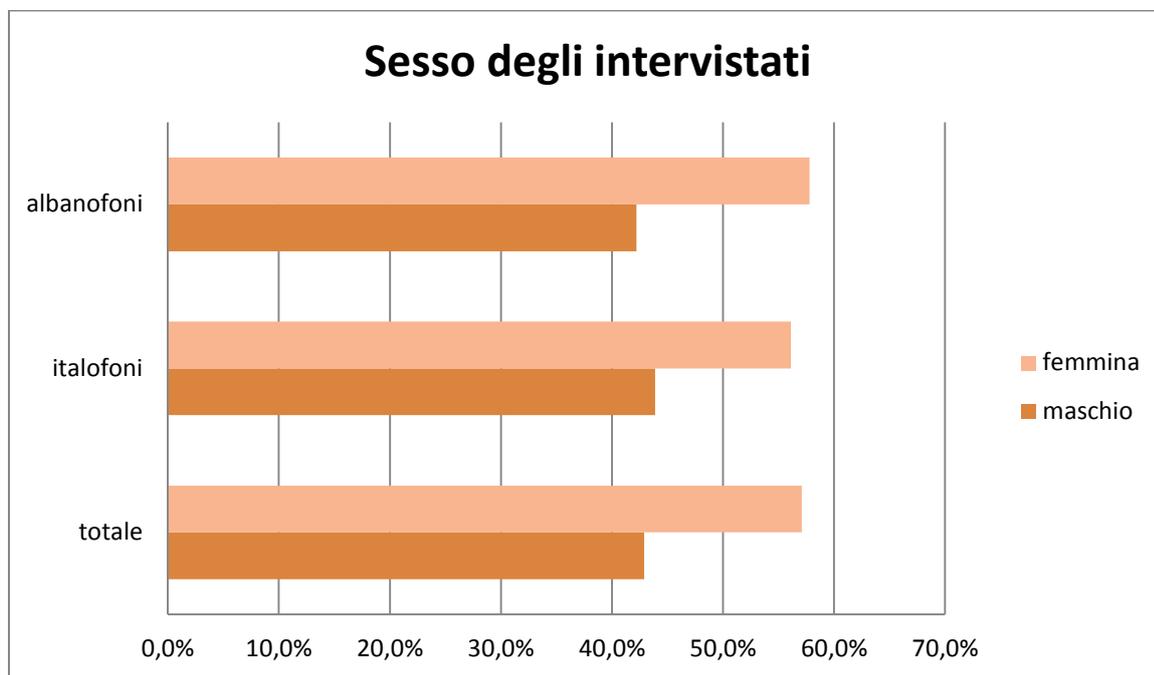
48. La vuole conoscere meglio.

del tutto accettabile , in buona parte accettabile , abbastanza accettabile , poco accettabile , per nulla accettabile

Grazie mille per la Sua collaborazione!

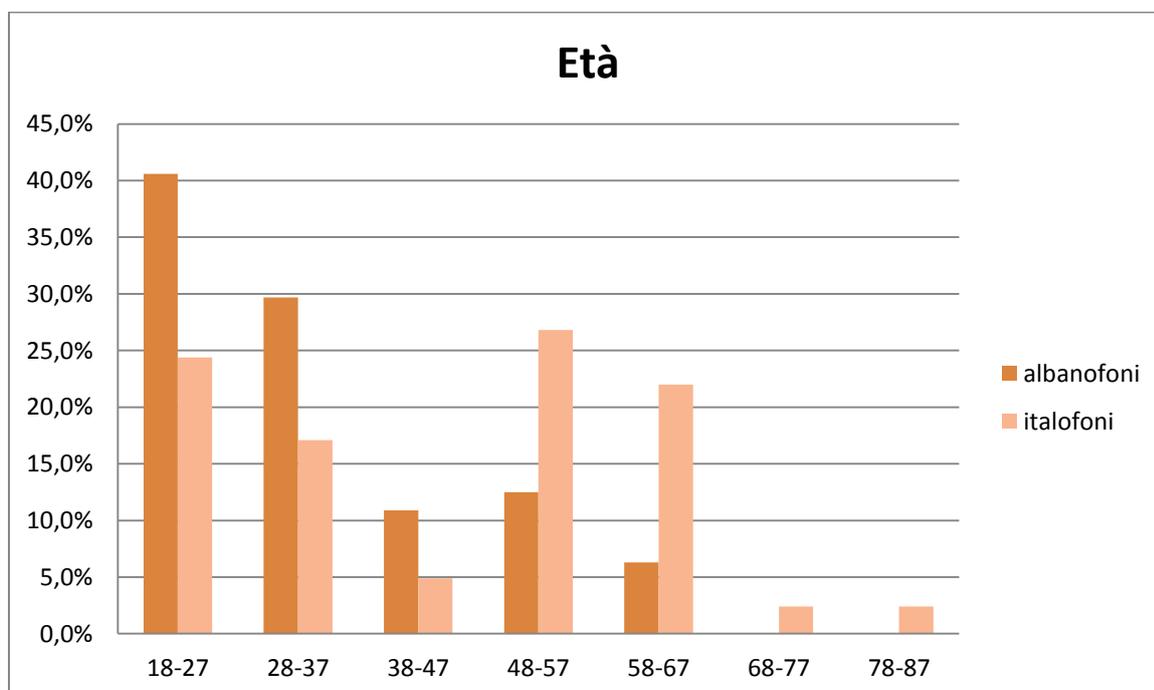
Appendice III.: risultati dell'indagine sociolinguistico

1. Sesso:



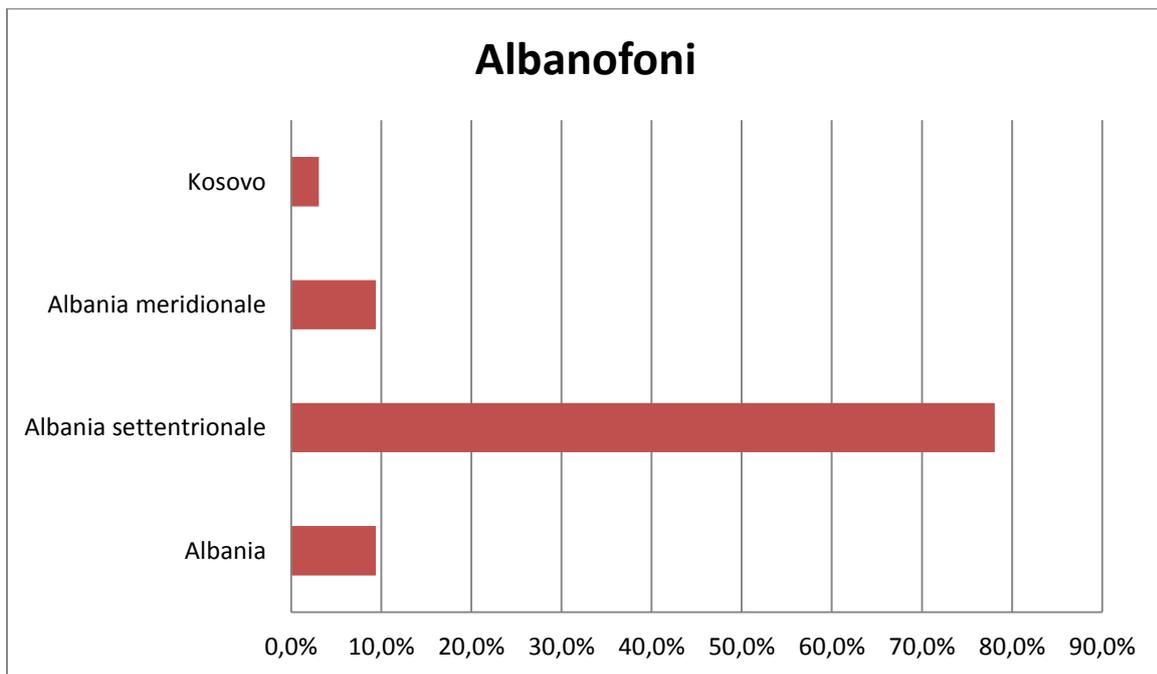
istogramma 24: sesso degli albanofoni (n.s. 64) e degli italofoeni (n.s. 41) intervistati

2. Età:

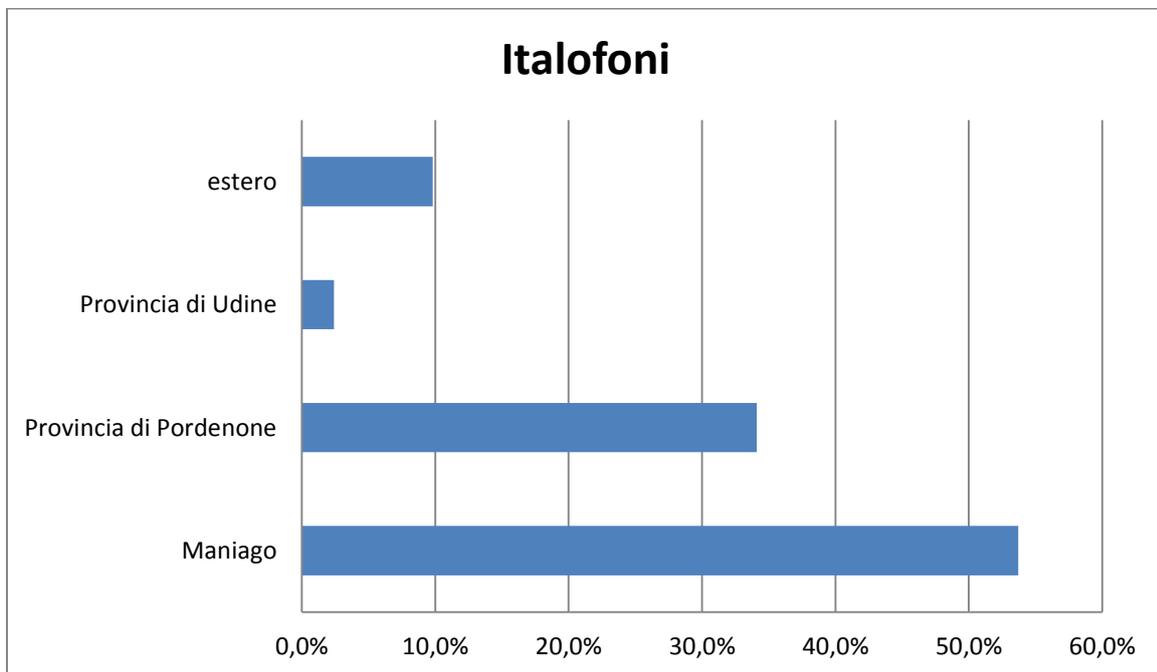


istogramma 25: età degli albanofoni (n.s. 64) e degli italofoeni (n.s. 41) intervistati

3. Luogo di nascita:

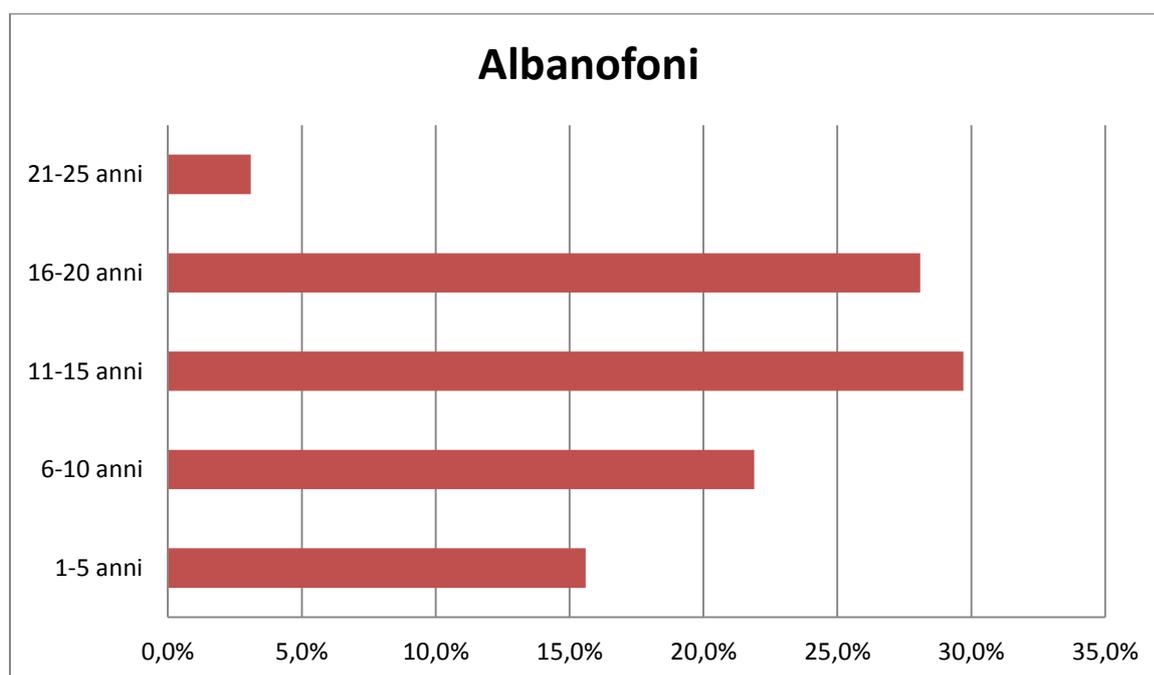


istogramma 26: provenienza degli albanofoni (n.s. 64)



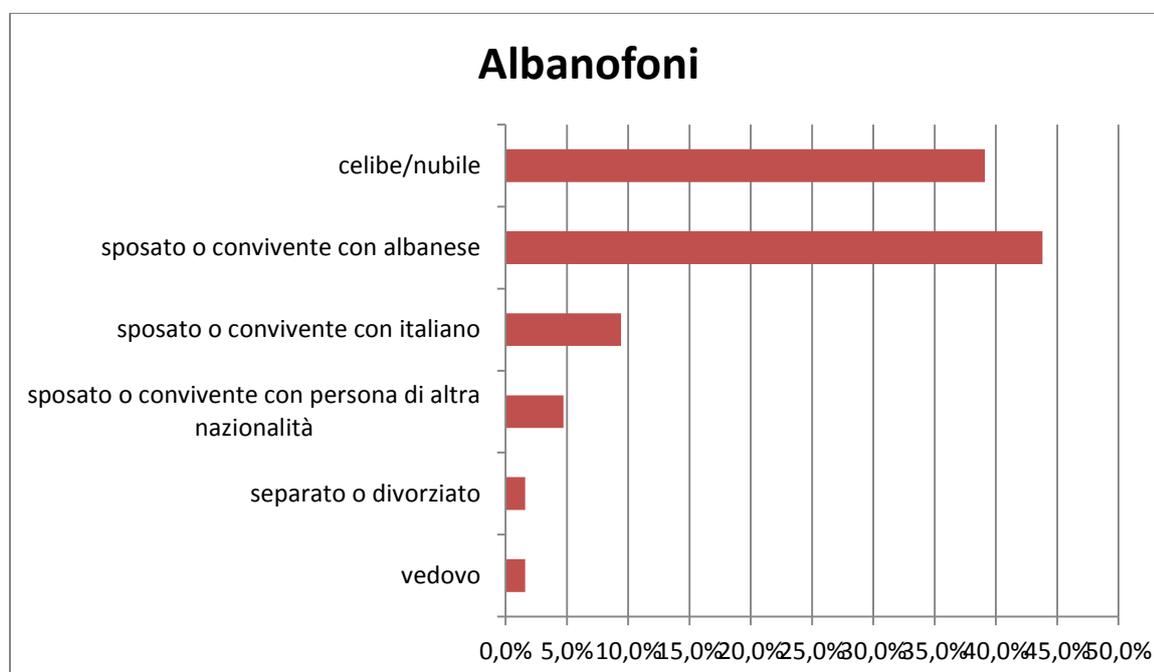
istogramma 27: provenienza degli italofoeni (n.s. 41)

4. Se non è nato in Italia, da quanti anni è qui?



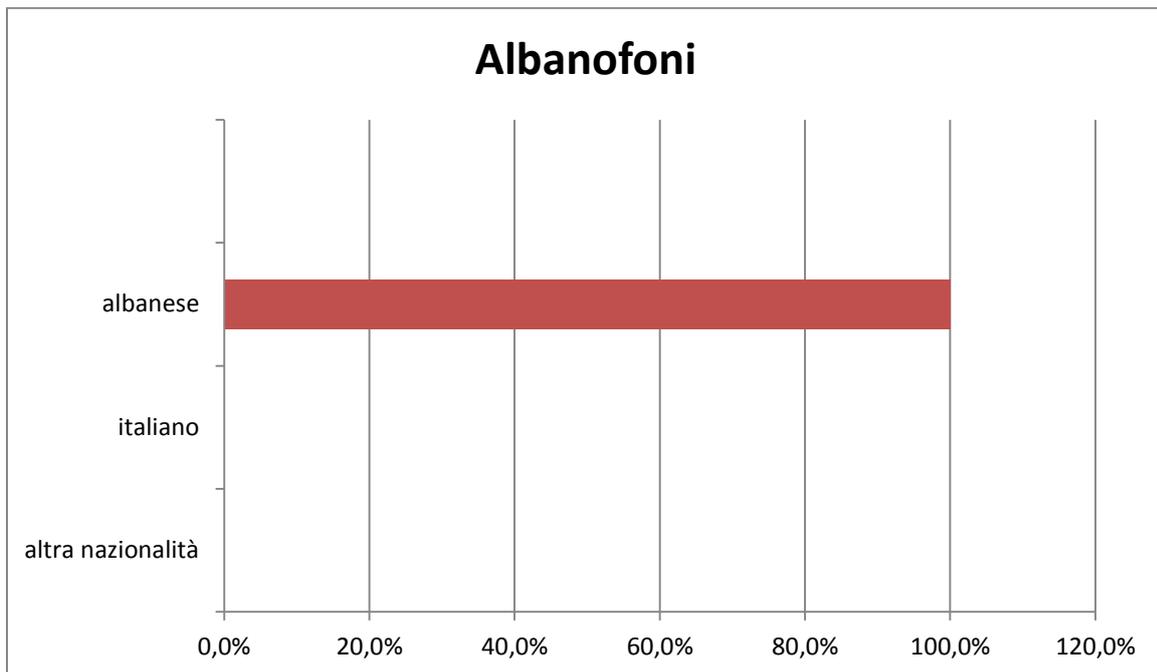
istogramma 28: anni di permanenza in Italia degli albanofoni (n.s. 64)

5. Stato civile:



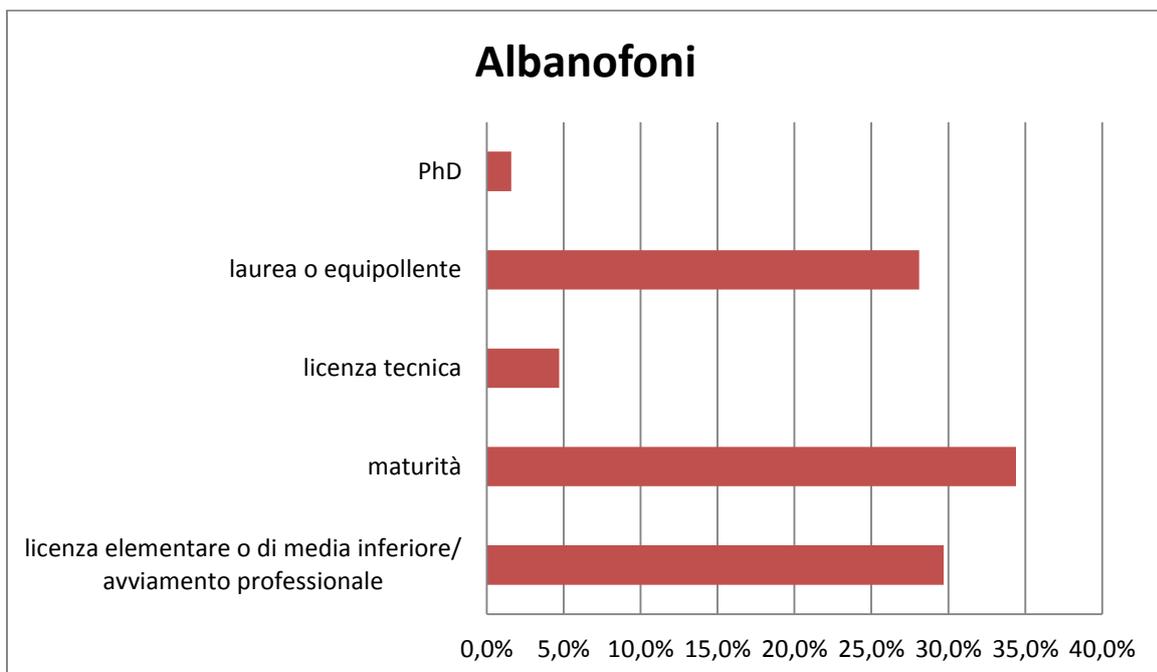
istogramma 29: stato civile degli albanofoni (n.s. 64)

6. Se alla domanda 5 ha risposta *separato/a, divorziato/a o vedovo/a*, Suo marito/ Sua moglie era:

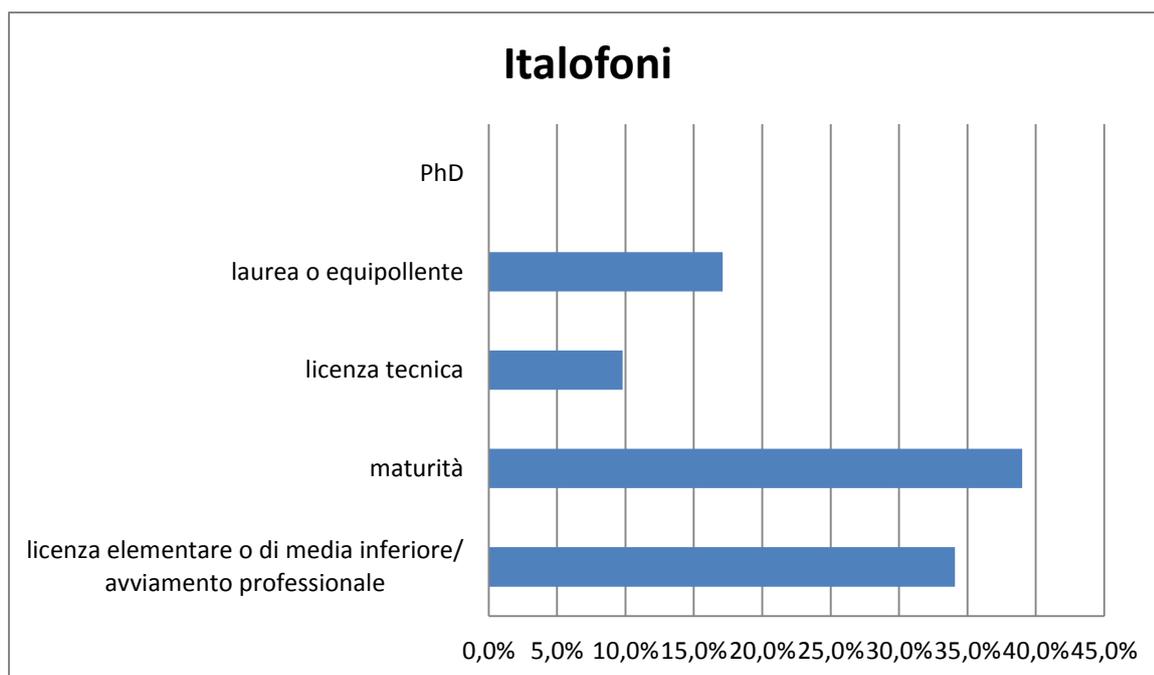


istogramma 30: nazionalità del partner degli albanofoni (n.s. 2) separati, divorziati o vedovi

7. Grado di istruzione:

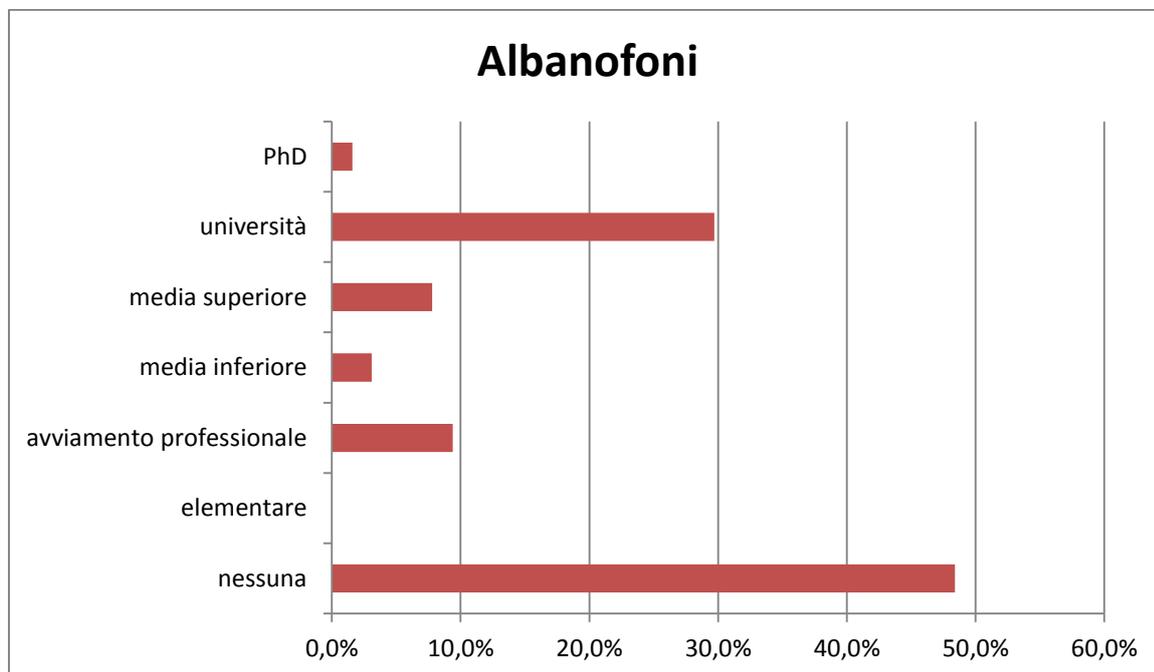


istogramma 31: grado di istruzione degli albanofoni (n.s. 63)



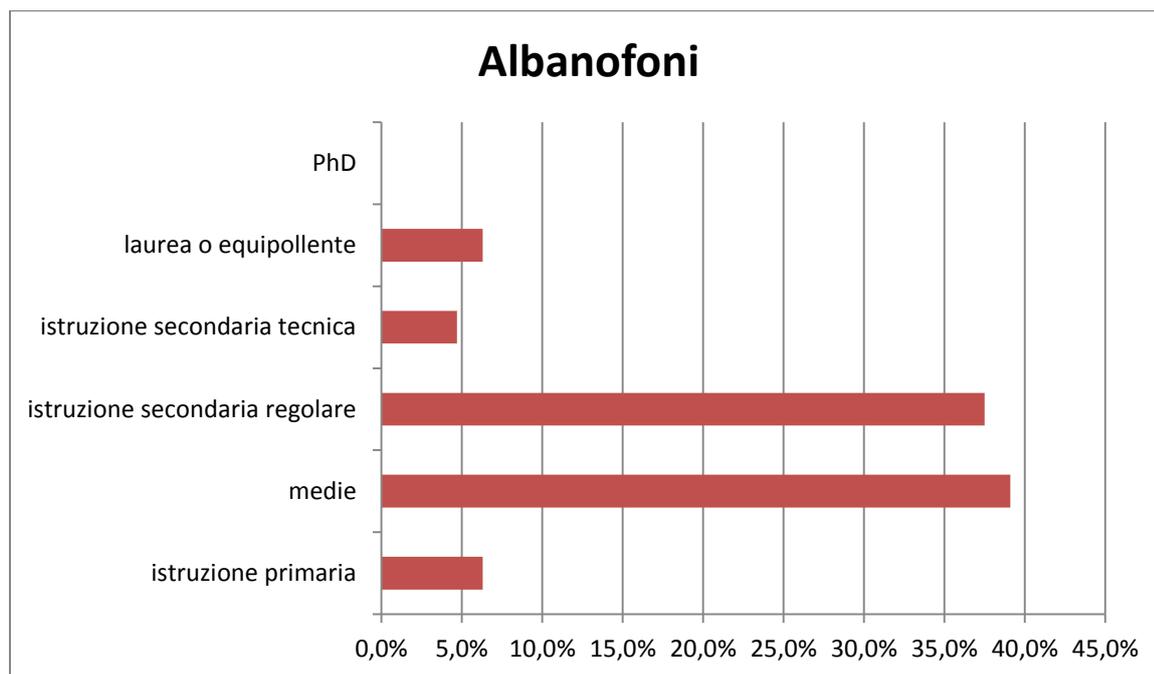
istogramma 32: grado di istruzione degli italofoni (n.s. 41)

8. Lei ha frequentato scuole in Italia? Se sì, quali?



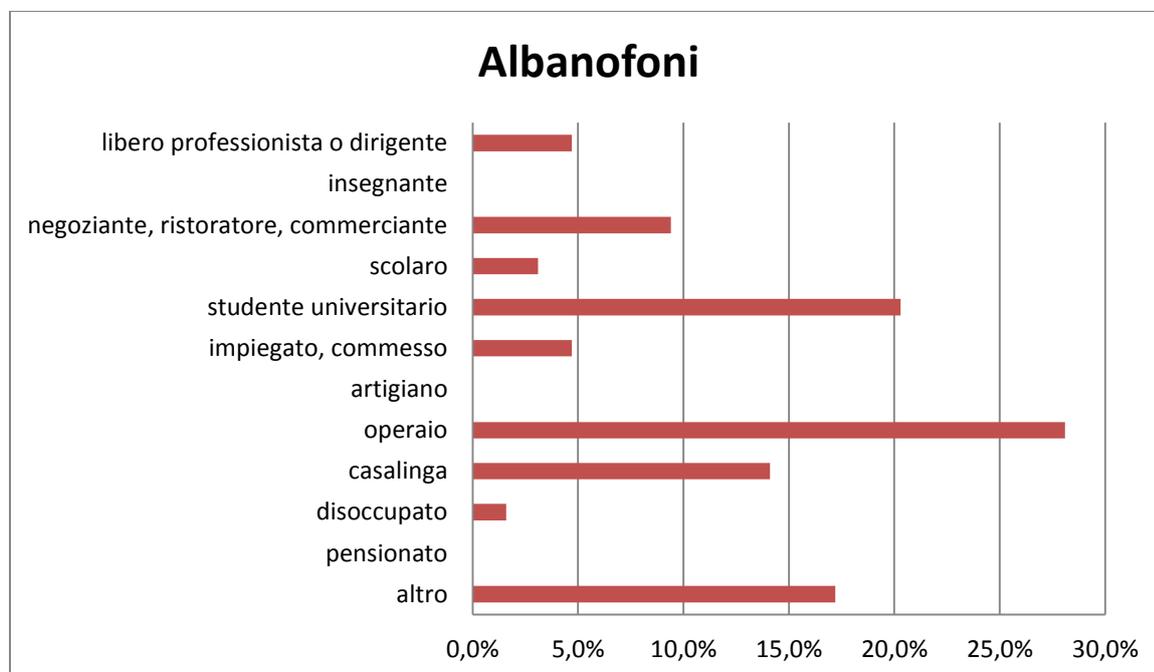
istogramma 33: scuole frequentate in Italia dagli albanofoni (n.s. 64)

9. Che scuole ha frequentato (in parte o del tutto) in Albania?



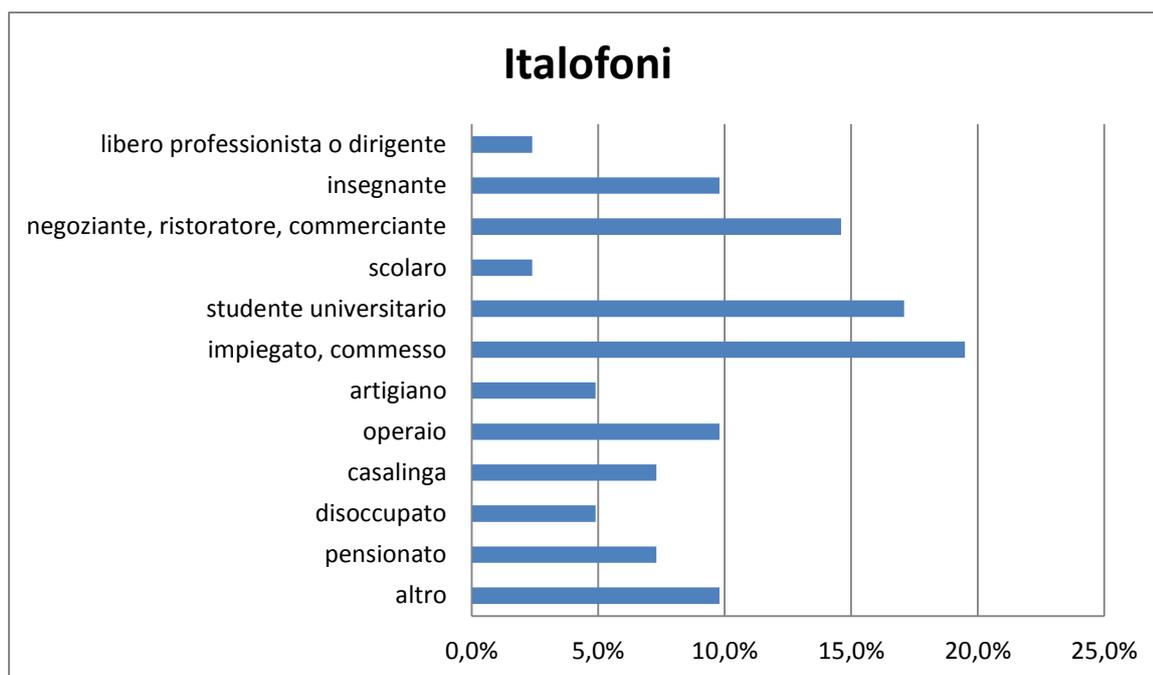
istogramma 34: scuole frequentate in Albania dagli albanofoni (n.s. 60)

10. Che lavoro fa (se è pensionato, indichi la professione precedentemente svolta)?



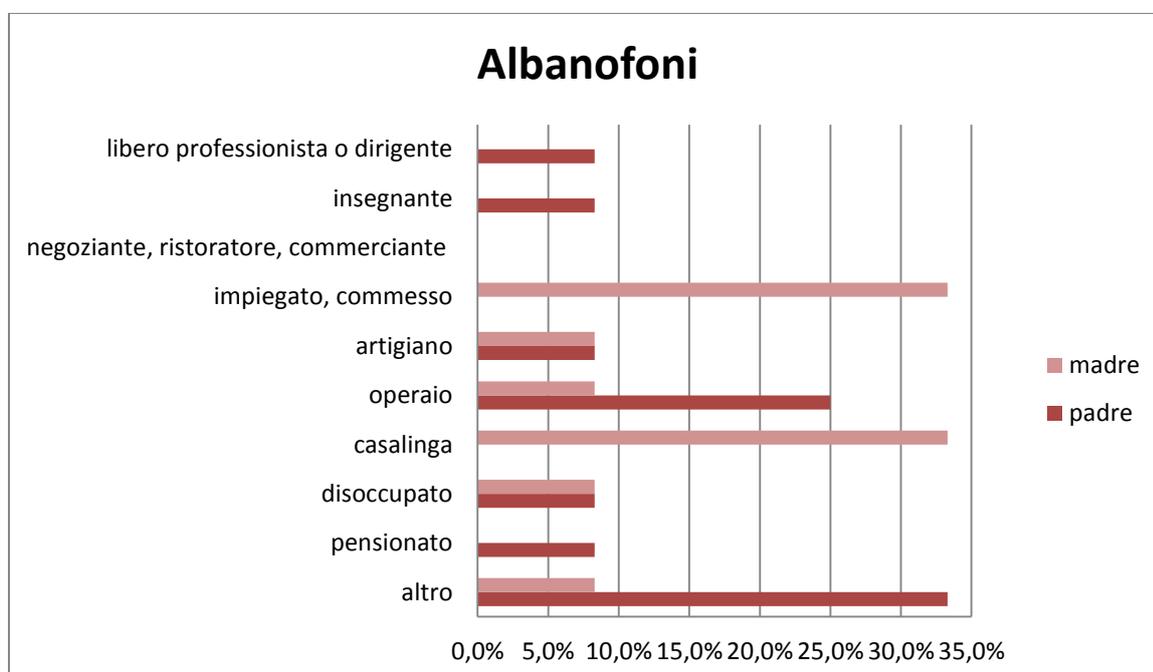
istogramma 35: professioni svolte dagli albanofoni (n.r. 66)¹⁶⁰

¹⁶⁰ Il numero di risposte (n.r.) è uguale a 66, visto che alcuni degli albanofoni (n.s. 64) hanno dato due risposte. Si tratta di studenti universitari che partecipano una professione accanto allo studio.



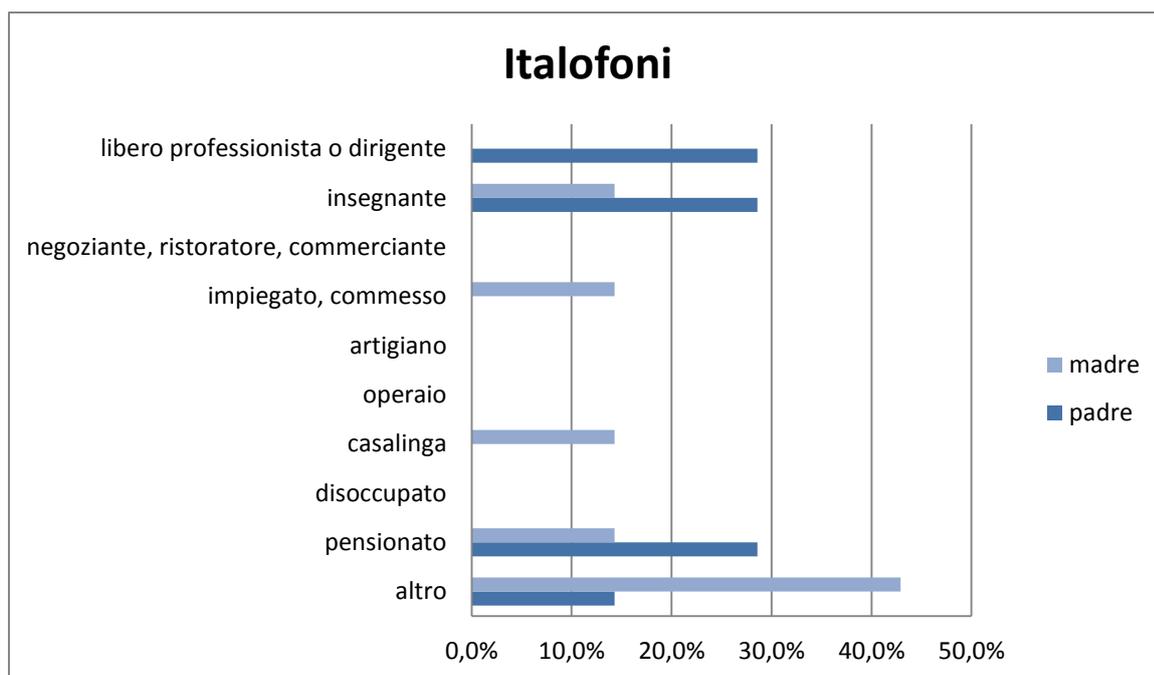
istogramma 36: professioni svolte dagli italofoeni (n.r. 45)¹⁶¹

11. Se nella domanda 10 ha indicato *scolaro* o *studente*, indichi per favore la professione dei Suoi genitori (se vivono in Italia):



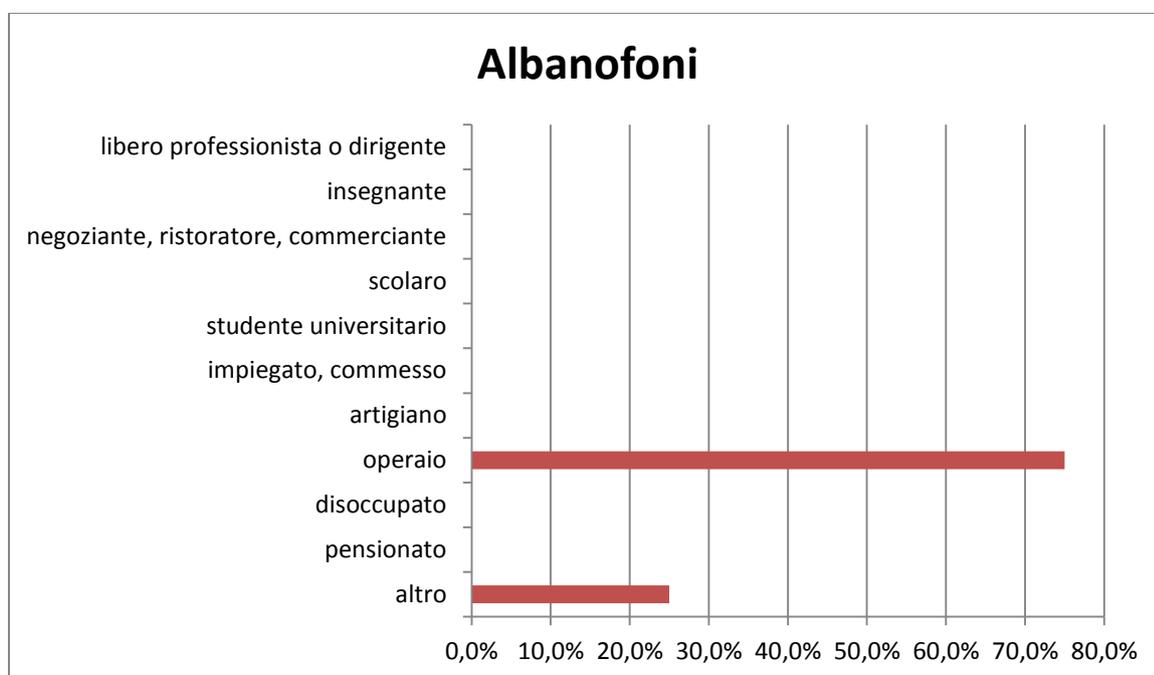
istogramma 37: professioni svolte dai genitori degli albanofoni (n.s. 12) che nella domanda 5 hanno indicato di essere *scolaro* o *studente*

¹⁶¹ Il numero di risposte (n.r.) è uguale a 45 per la doppia risposta dei pensionati che hanno anche indicato la professione che hanno svolta in precedenza.

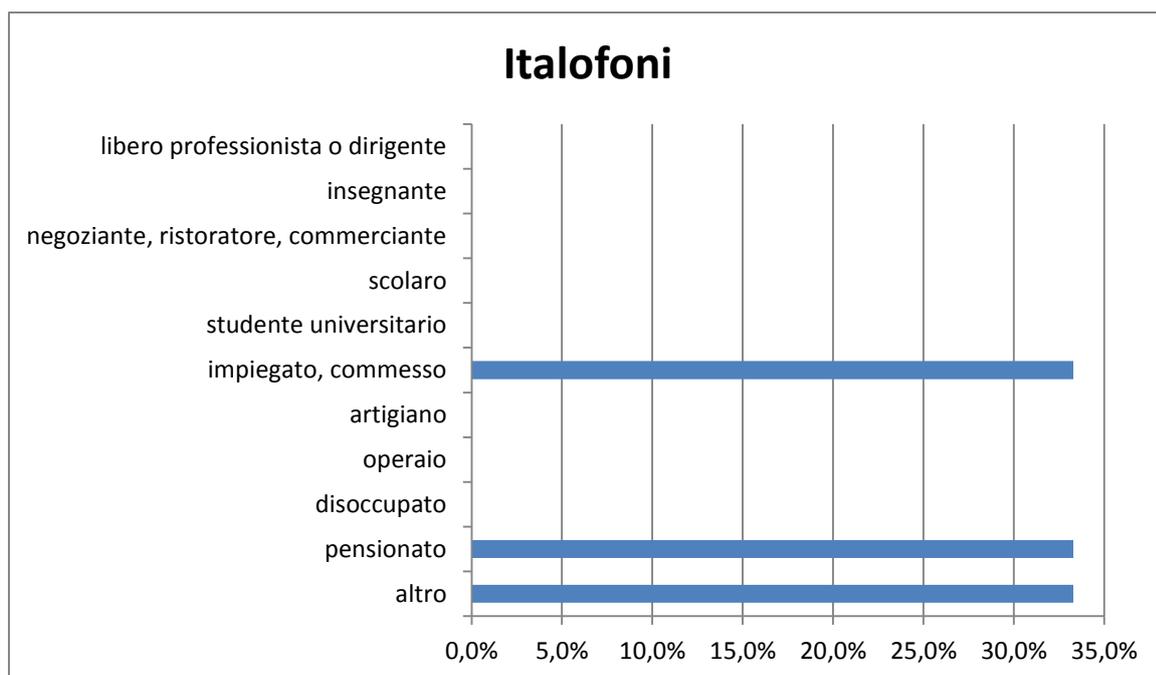


istogramma 38: professioni svolte dai genitori degli italofofoni (n.s. 7) che hanno indicato di essere *scolaro o studente*

12. Se nella domanda ha indicato *casalinga*, indichi per favore la professione di Suo marito/ del Suo convivente:

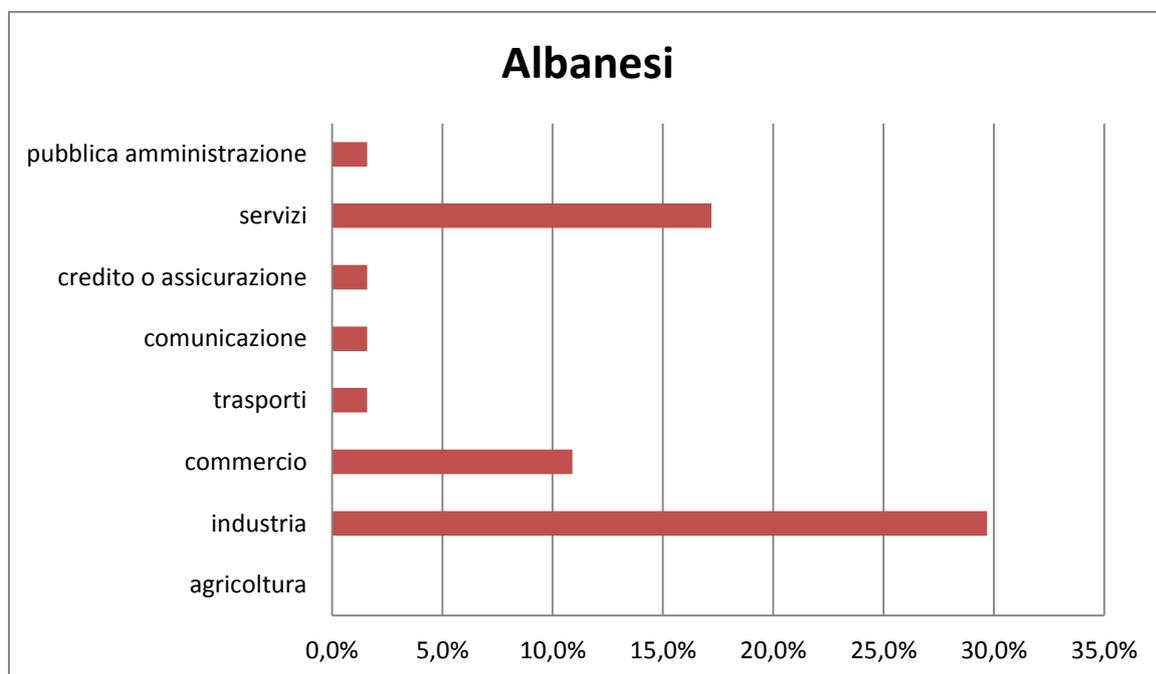


istogramma 39: professioni dei compagni degli albanofoni (n.s. 8) che hanno indicato di essere *casalinga*

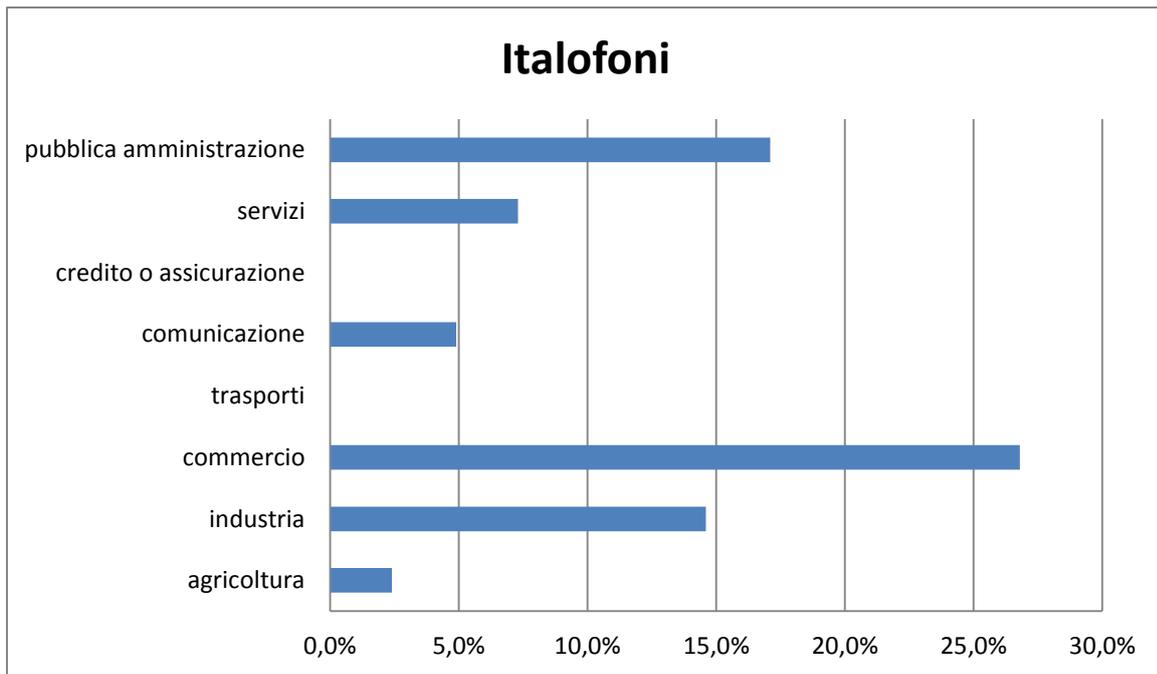


istogramma 40: professioni dei compagni degli italofoeni (n.s. 3) che hanno indicato di essere *casalinga*

13. In quale settore produttivo svolge la Sua attività?

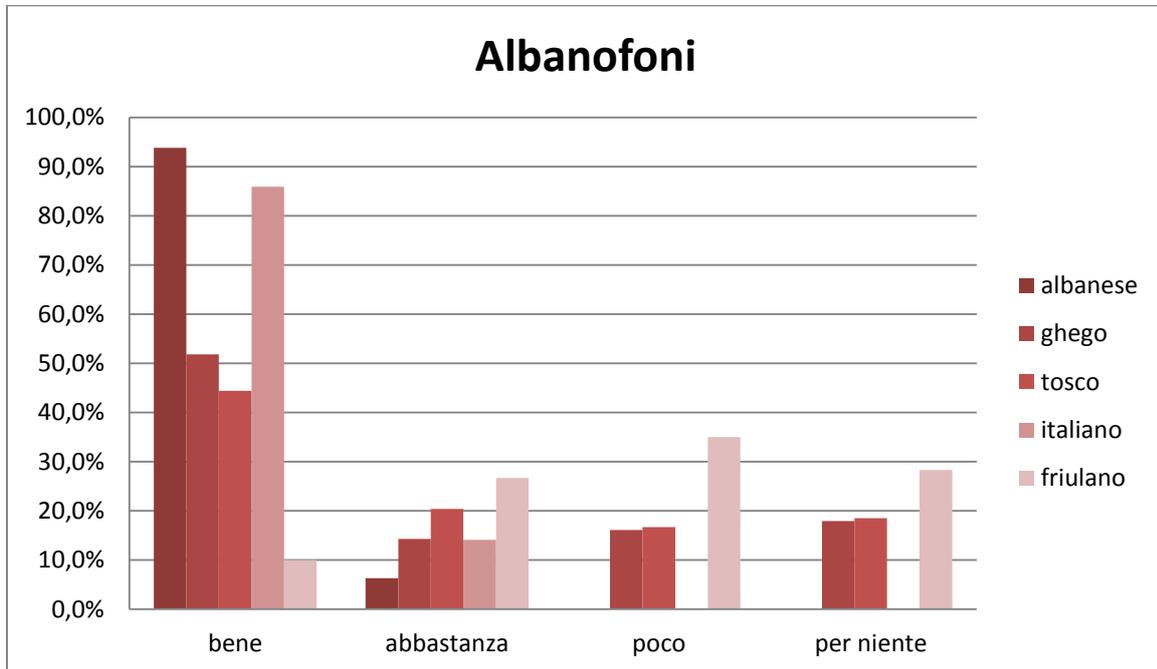


istogramma 41: settori produttivi in cui gli albanofoni (n.s. 64) svolgono una professione

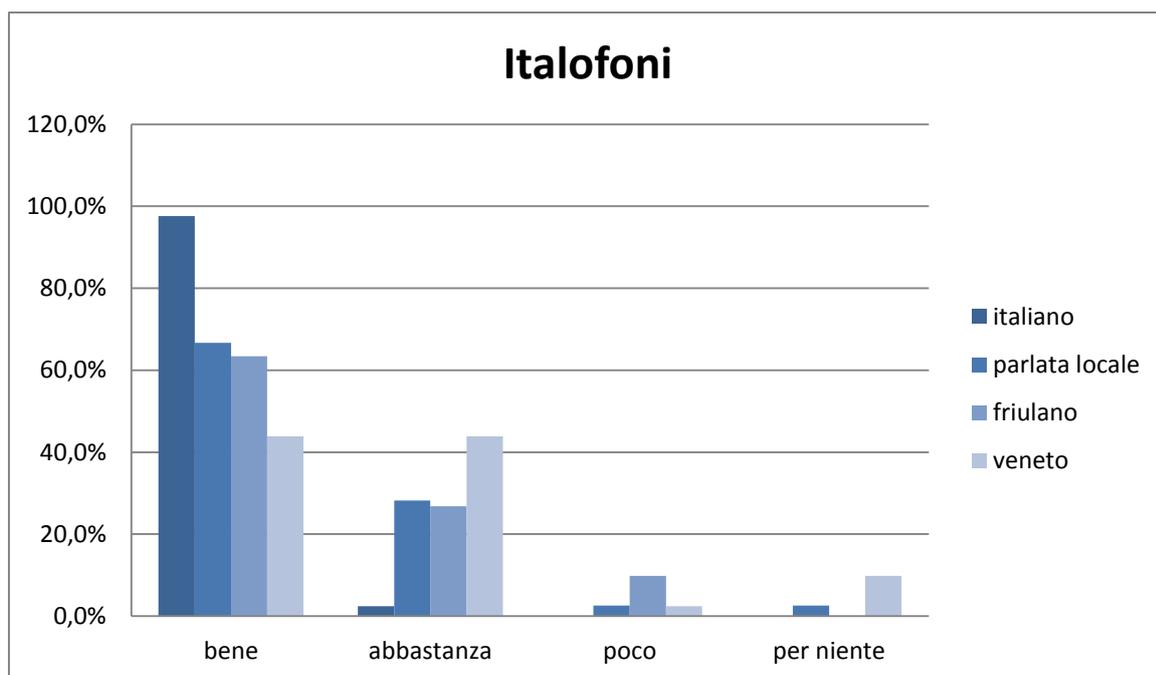


istogramma 42: settori produttivi in cui gli italofoeni (n.s. 41) svolgono una professione

14. Che lingua capisce (per ogni riga ponga una sola crocetta)?

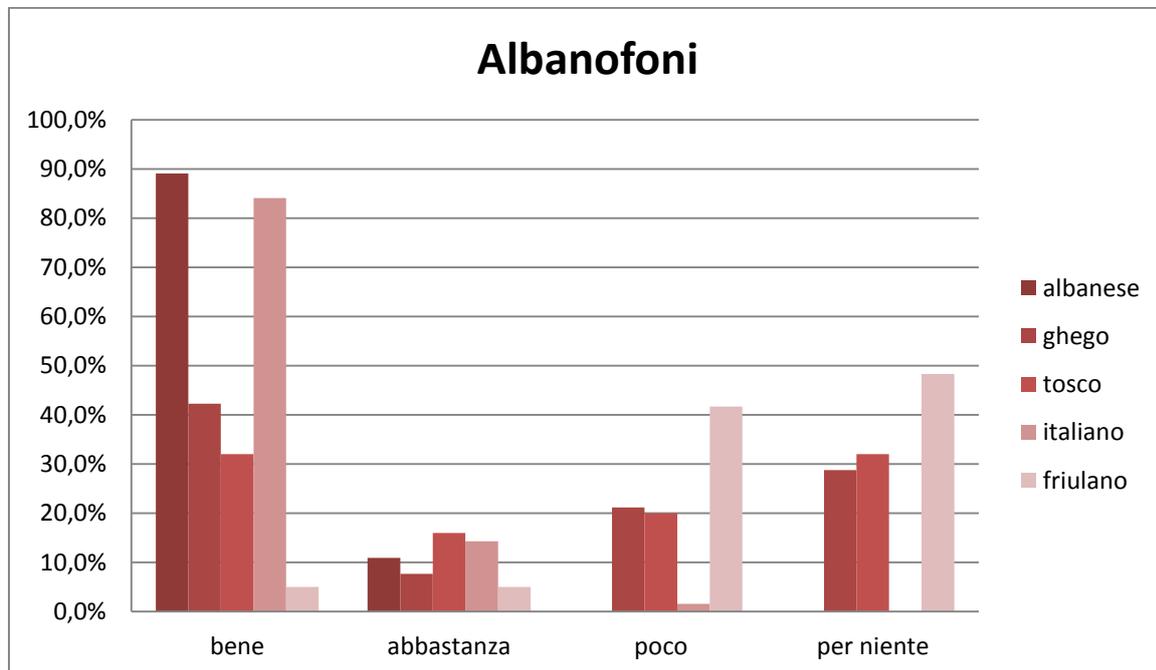


istogramma 43: autovalutazione dell'abilità linguistica del capire degli albanofoni (n.s. 64)

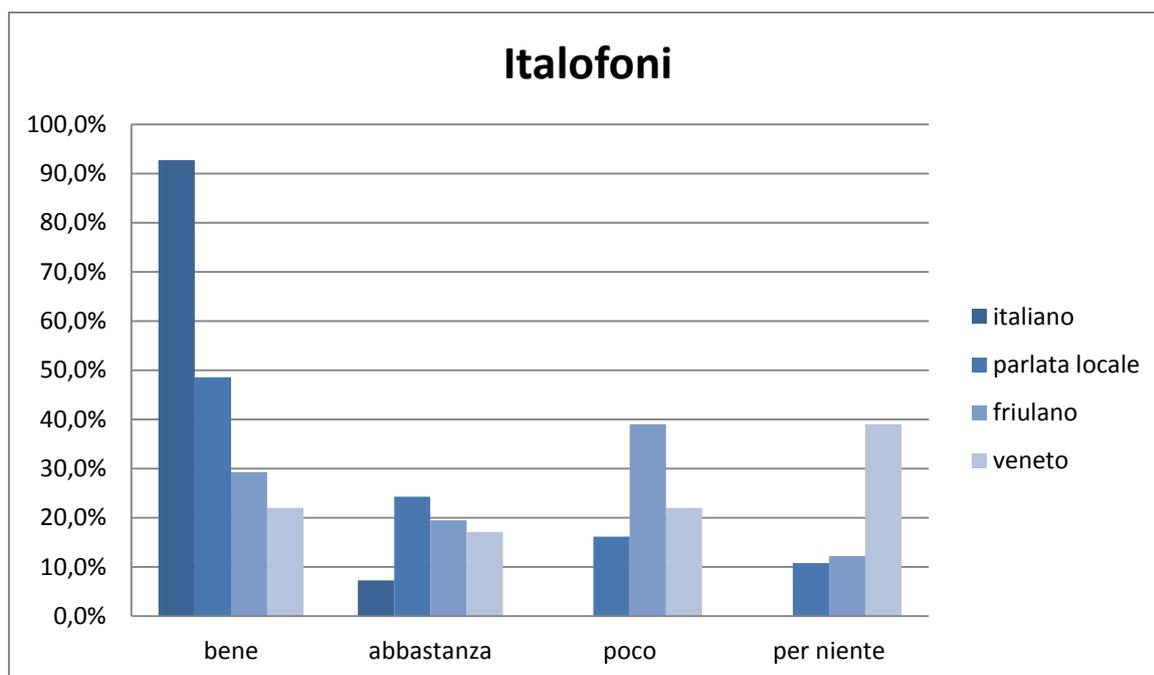


istogramma 44: autovalutazione dell'abilità linguistica del capire degli italofoeni (n.s. 41)

15. Che lingua parla?

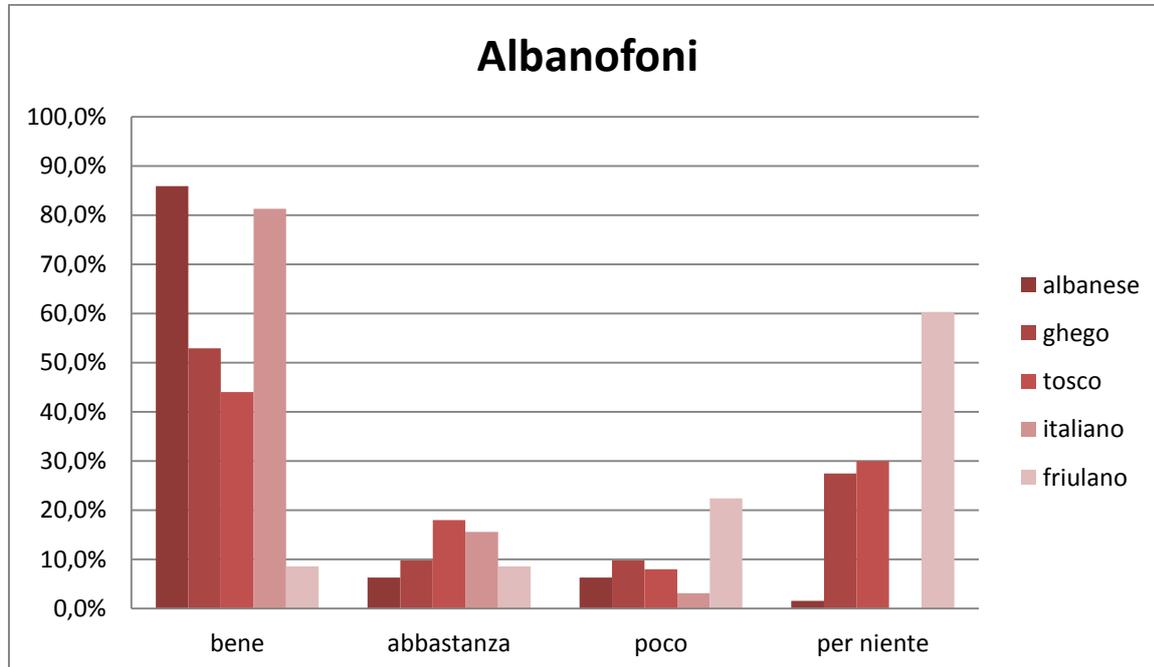


istogramma 45: autovalutazione dell'abilità linguistica del parlare degli albanofoni (n.s. 64)

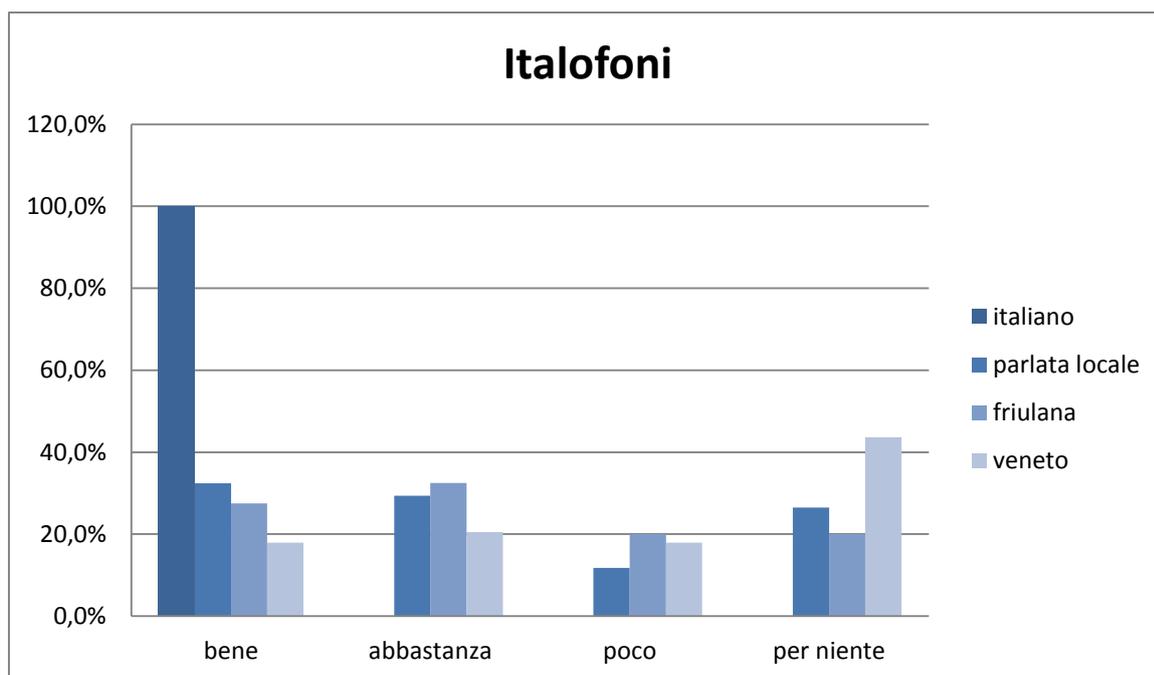


istogramma 46: autovalutazione dell'abilità linguistica del parlare degli italofofoni (n.s. 41)

16. Che lingua legge?

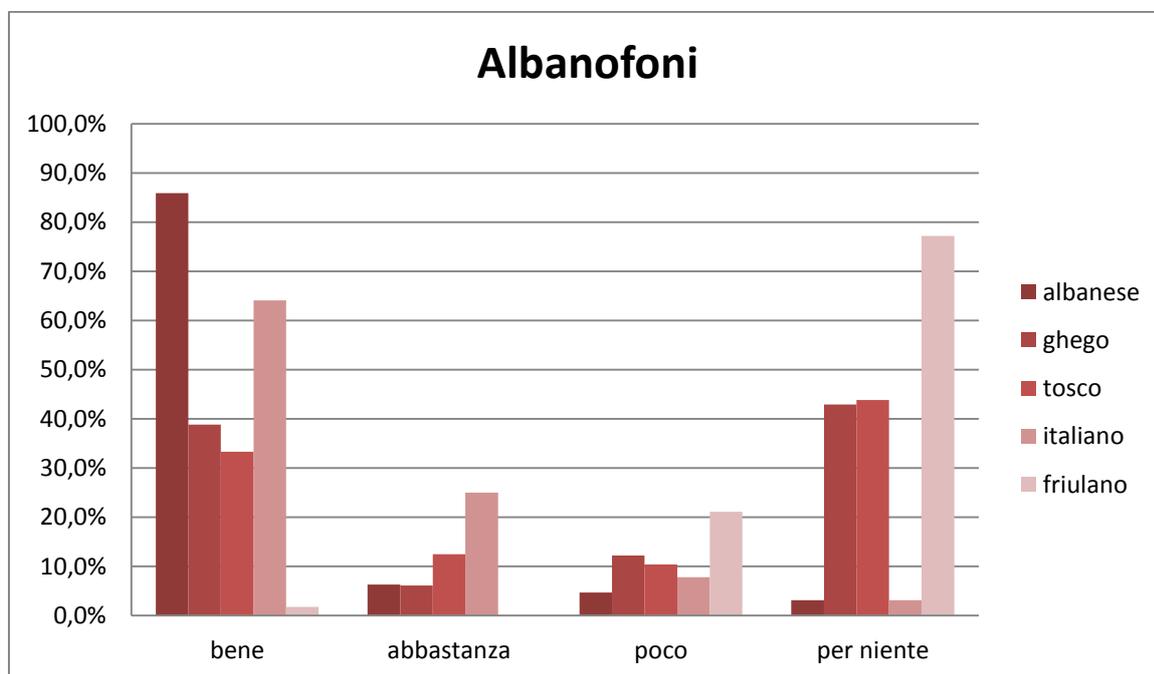


istogramma 47: autovalutazione dell'abilità linguistica del leggere degli albanofoni (n.s. 64)

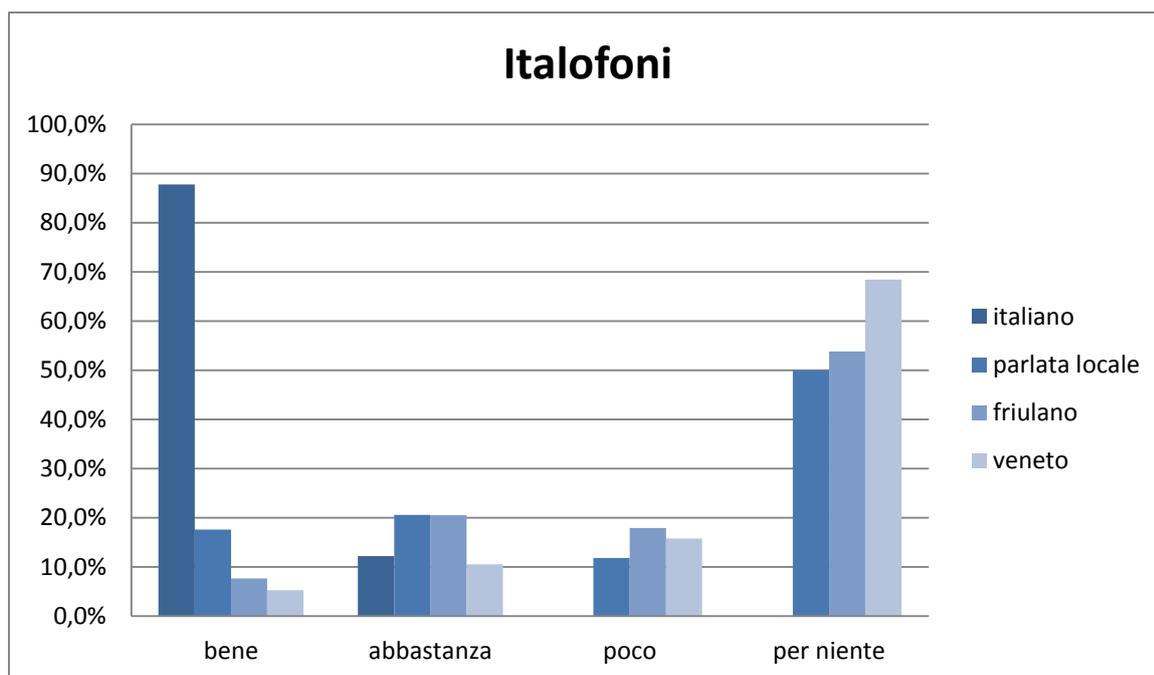


istogramma 48: autovalutazione dell'abilità linguistica del leggere degli italofofoni (n.s. 41)

17. Che lingua scrive?

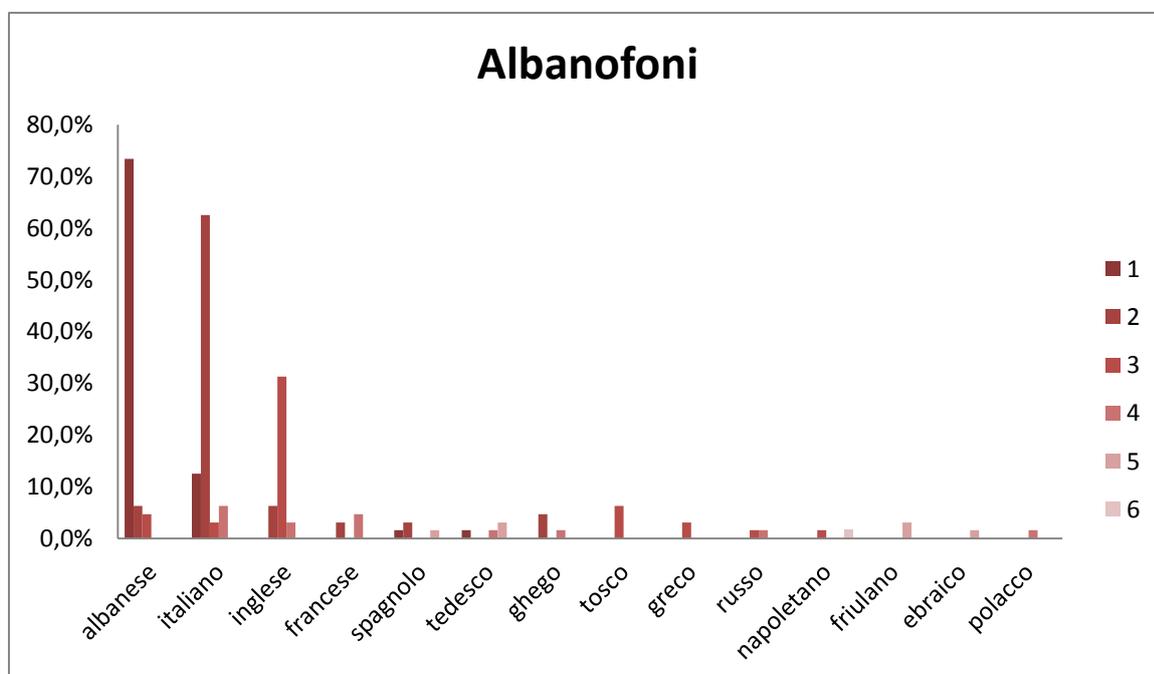


istogramma 49: autovalutazione dell'abilità linguistica del scrivere degli albanofoni (n.s. 64)

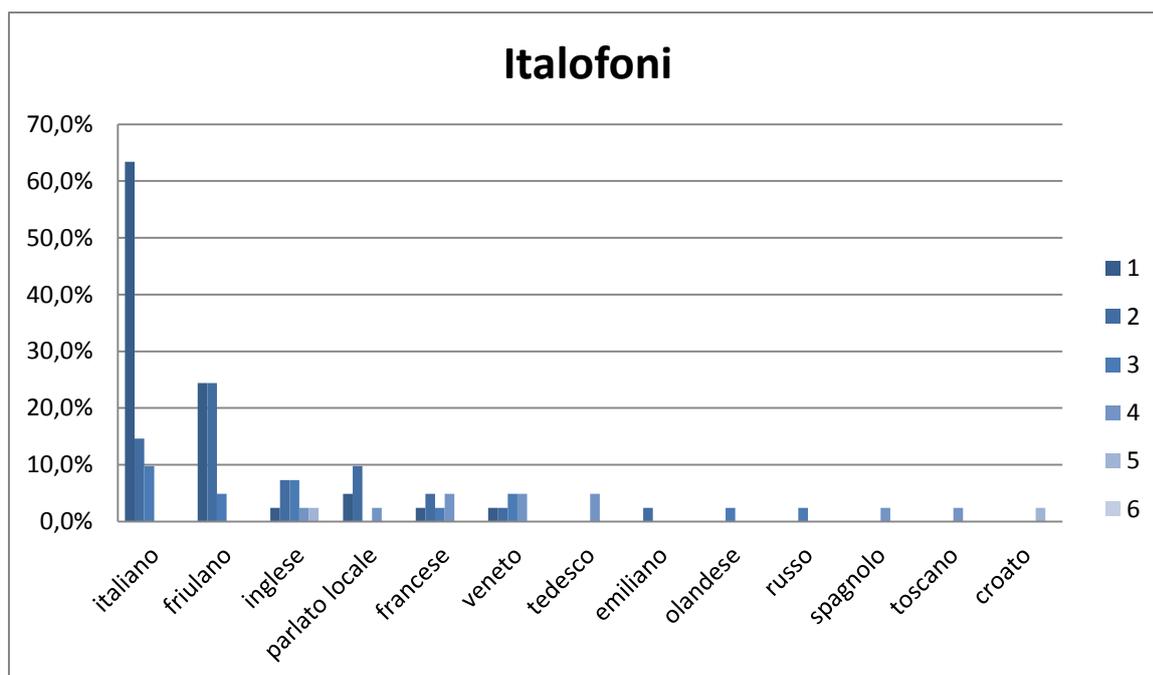


istogramma 50: autovalutazione dell'abilità linguistica del scrivere degli italofoni (n.s. 41)

18. Tra tutte le lingue che conosce, qual è (quali sono) la Sua "lingua del cuore", quella a cui è emotivamente più legato? Può indicare la Sua o le Sue "lingue del cuore" in ordine decrescente a partire dalla più importante:

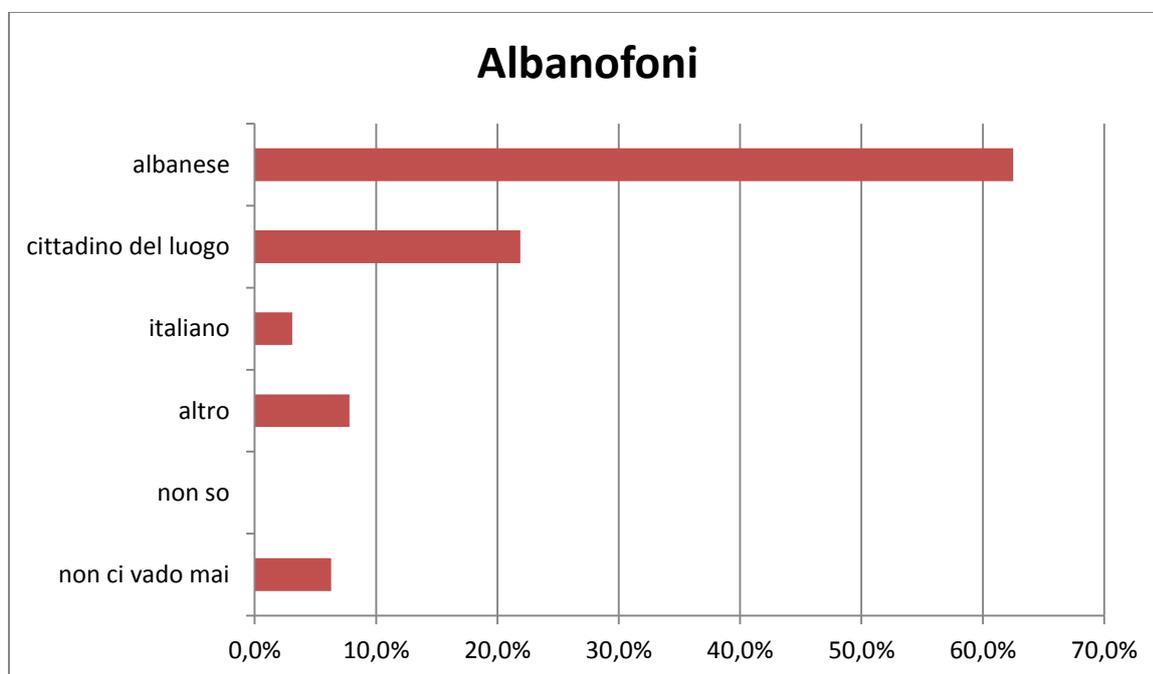


istogramma 51: lingue del cuore degli albanofoni (n.s. 64)



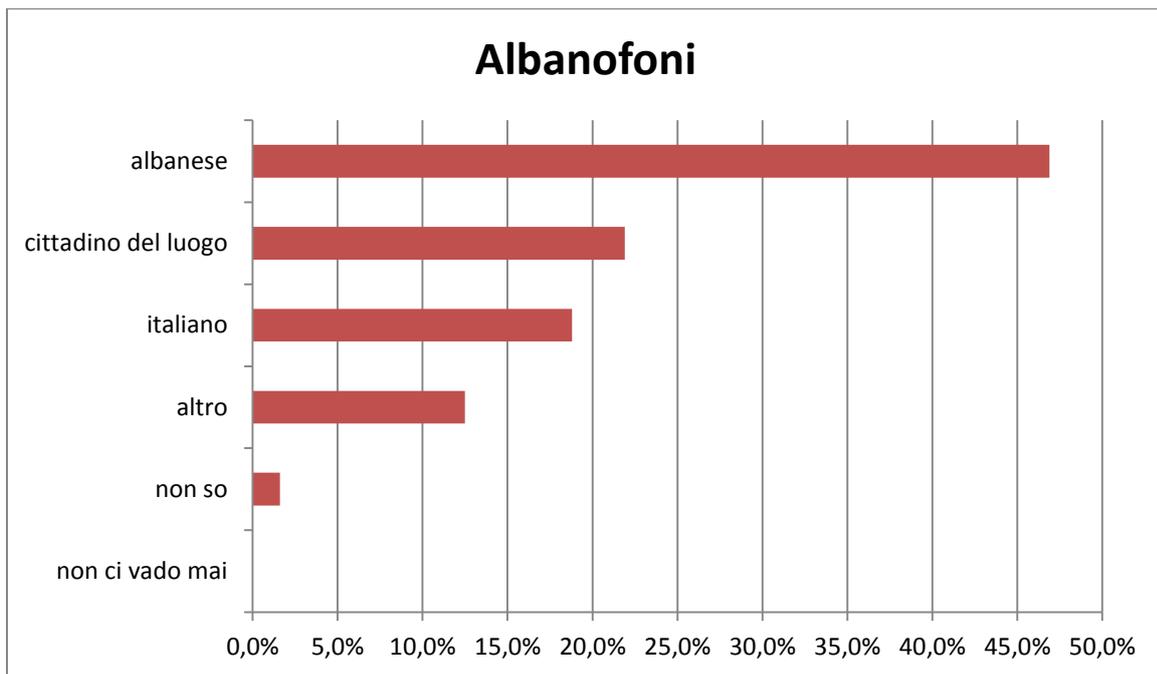
istogramma 52: lingue del cuore degli italofoni (n.s. 41)

19. Quando è in Albania, Lei si sente:



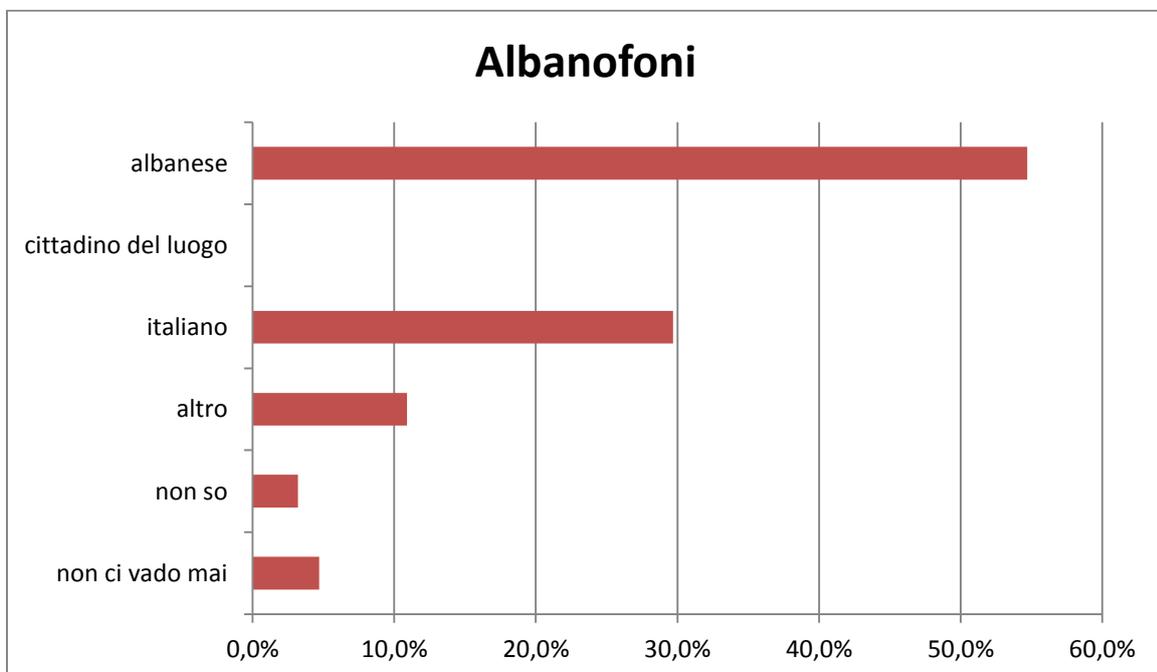
istogramma 53 : autoidentificazione degli albanofoni (n.s. 64) in Albania

20. Quando Lei è in Italia, nel Suo luogo di residenza, Lei si sente:



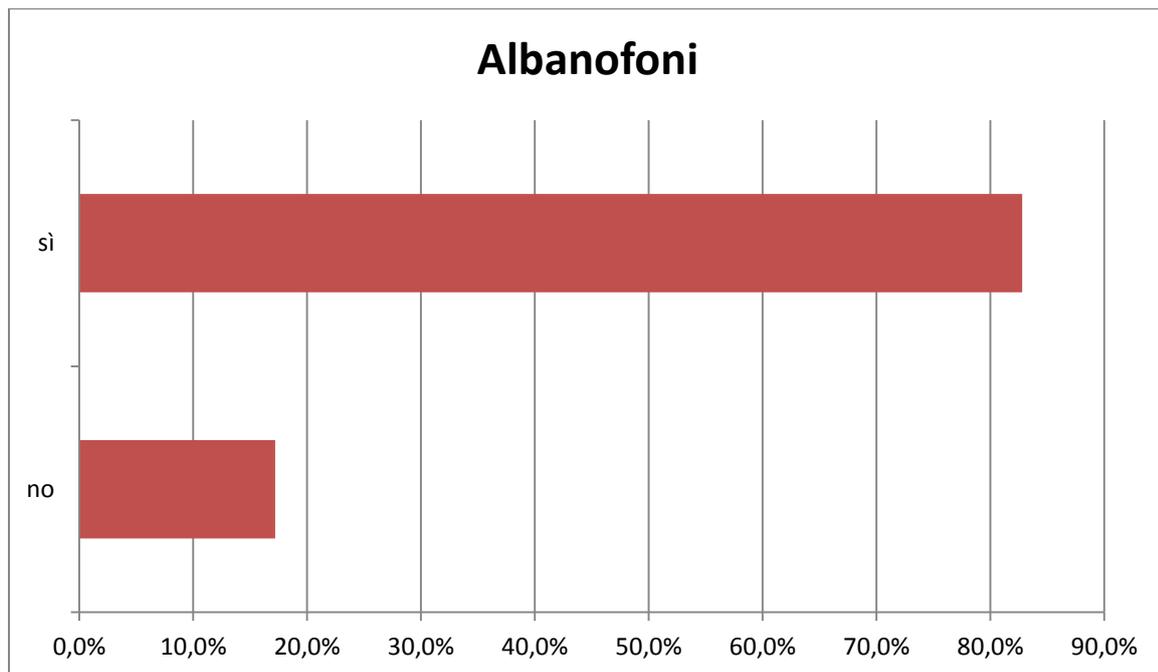
istogramma 54: autoidentificazione degli albanofoni (n.s. 64) in Italia

21. Quando Lei è in altri paesi del mondo, Lei si sente:



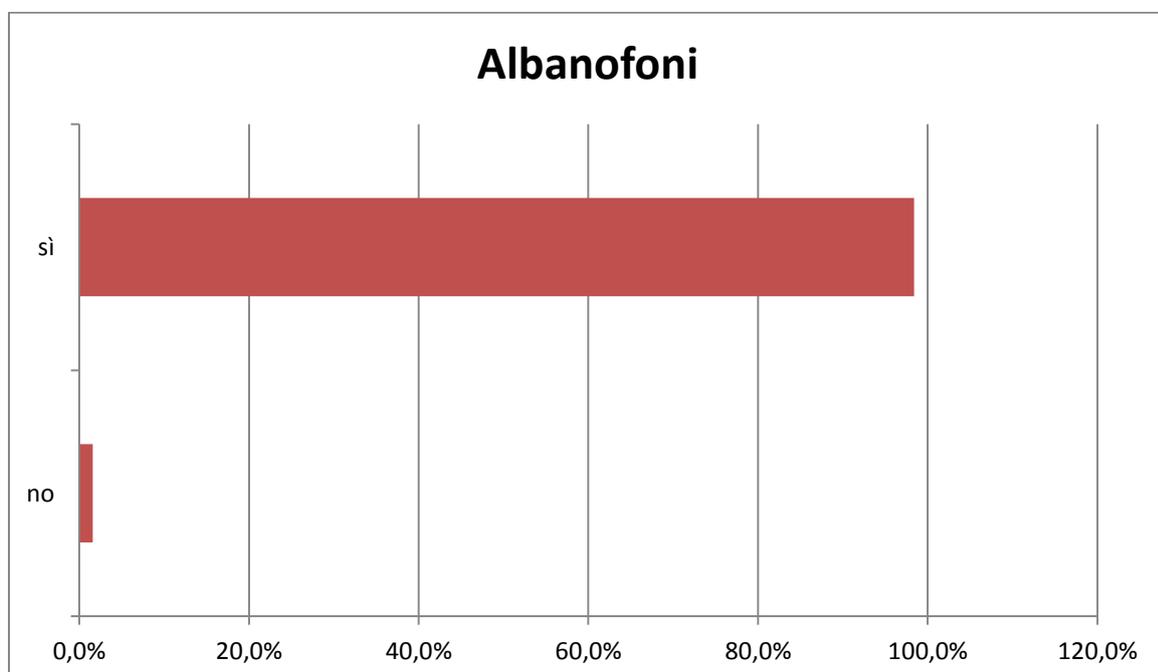
istogramma 55: autoidentificazione degli albanofoni (n.s. 64) in altri paesi del mondo

22. Quando Lei è venuto in Italia, Ha viaggiato in compagnia?



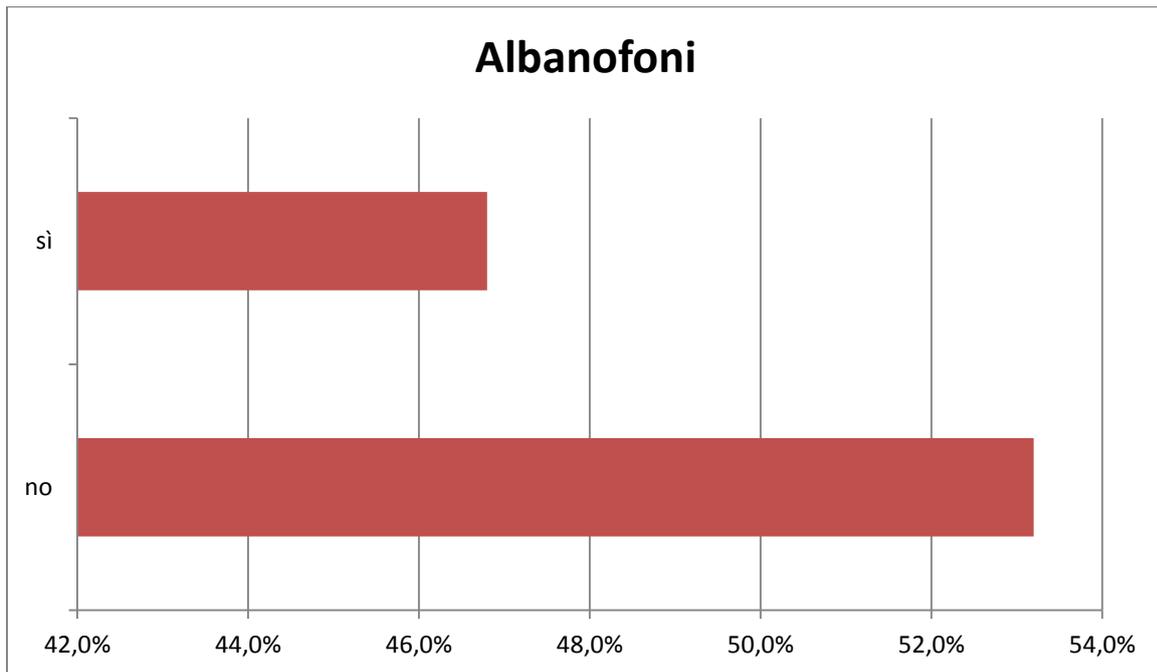
istogramma 56: risultato percentuale di albanofoni (n.s. 64) che ha viaggiato in compagnia

23. C'erano conoscenti Suoi in Italia prima della Sua partenza dall'Albania?



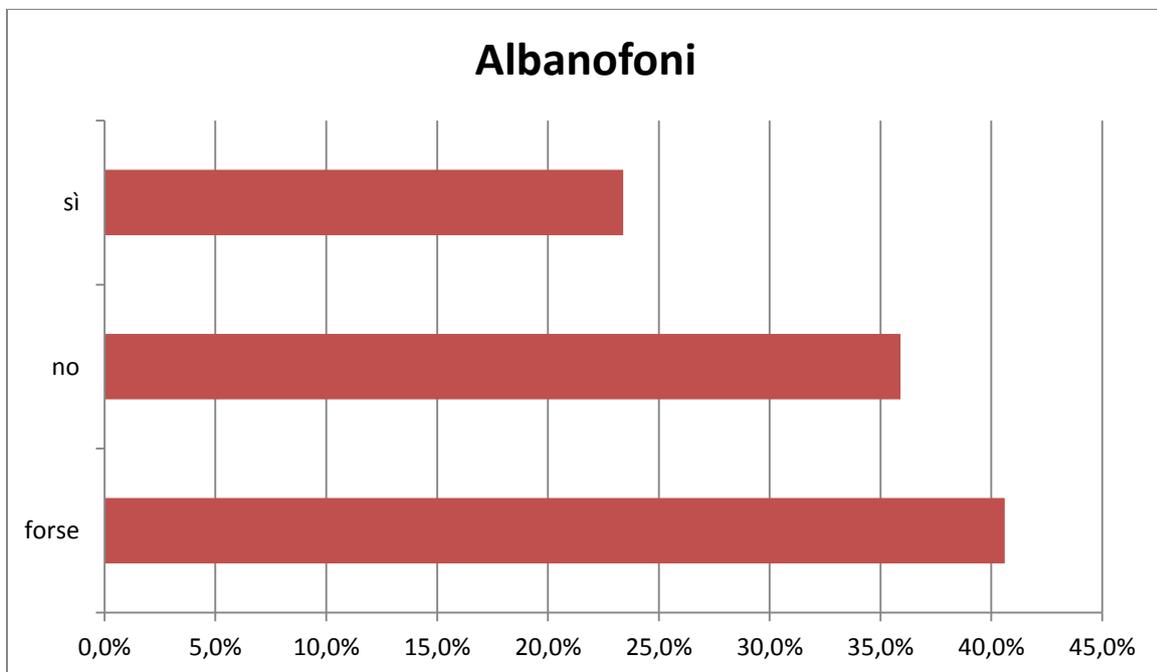
istogramma 57: risultato percentuale degli albanofoni (n.s. 64) che avevano conoscenti in Italia prima di migrare

24. Una volta arrivato in Italia, Lei ha avuto problemi di ambientamento? Se sì, quali?



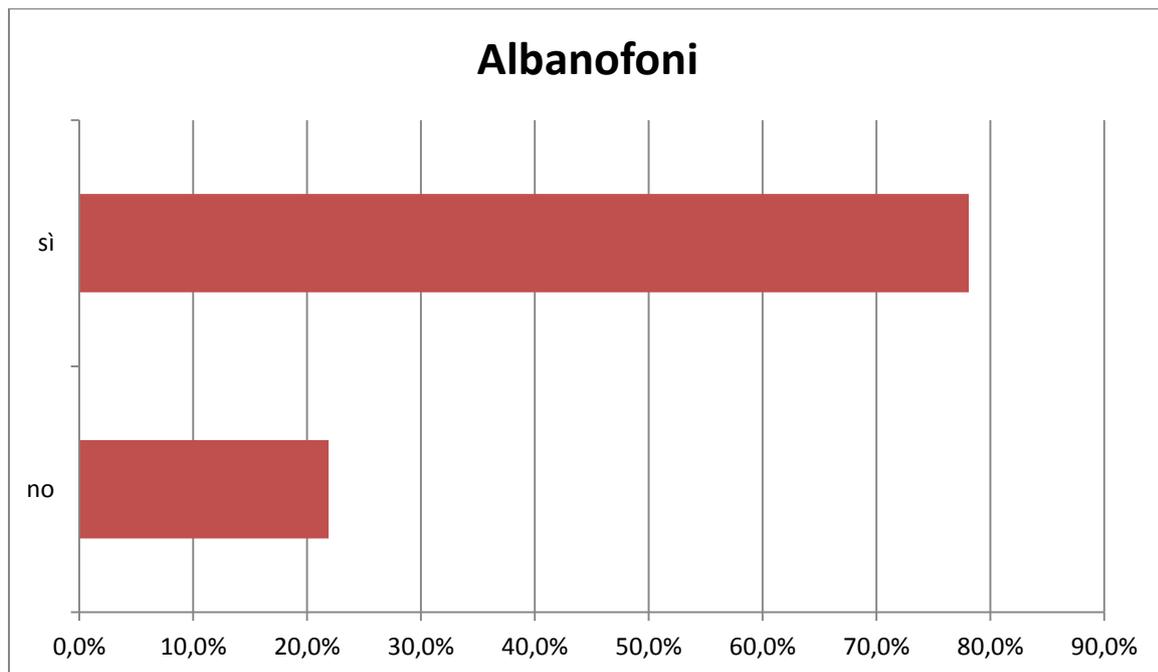
istogramma 58: migrazione e problemi di ambientamento (n.s 62)

25. In futuro Le piacerebbe tornare in Albania definitivamente?



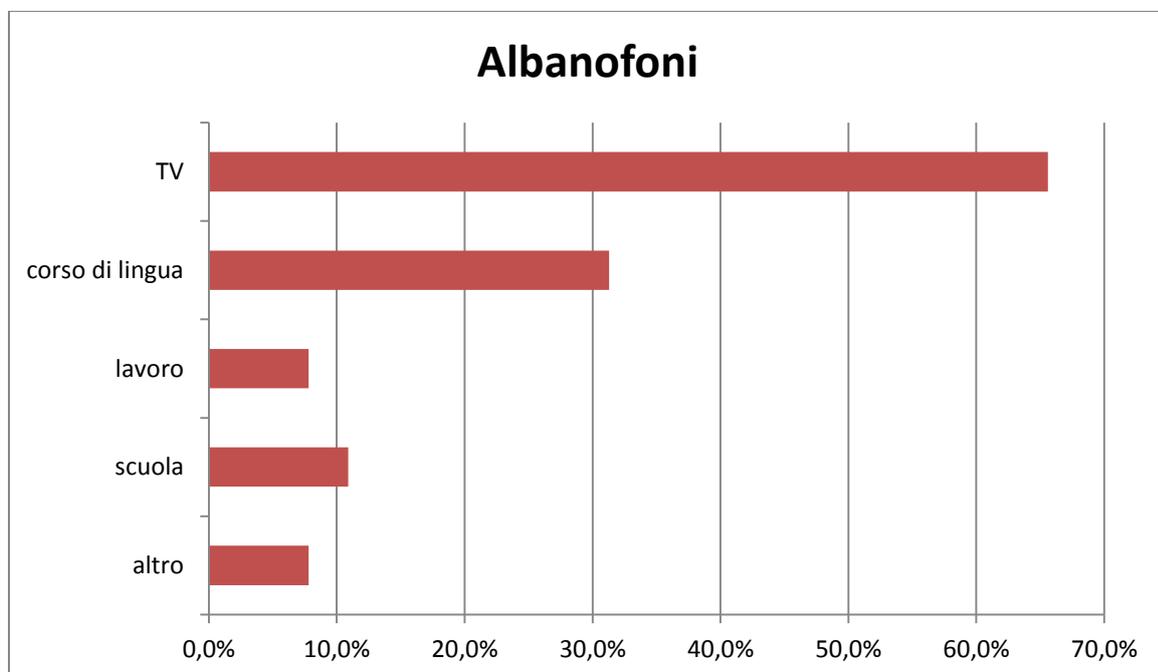
istogramma 59: progetti per il futuro (n.s. 64)

26. Lei aveva conoscenze dell'italiano prima di venire in Italia?



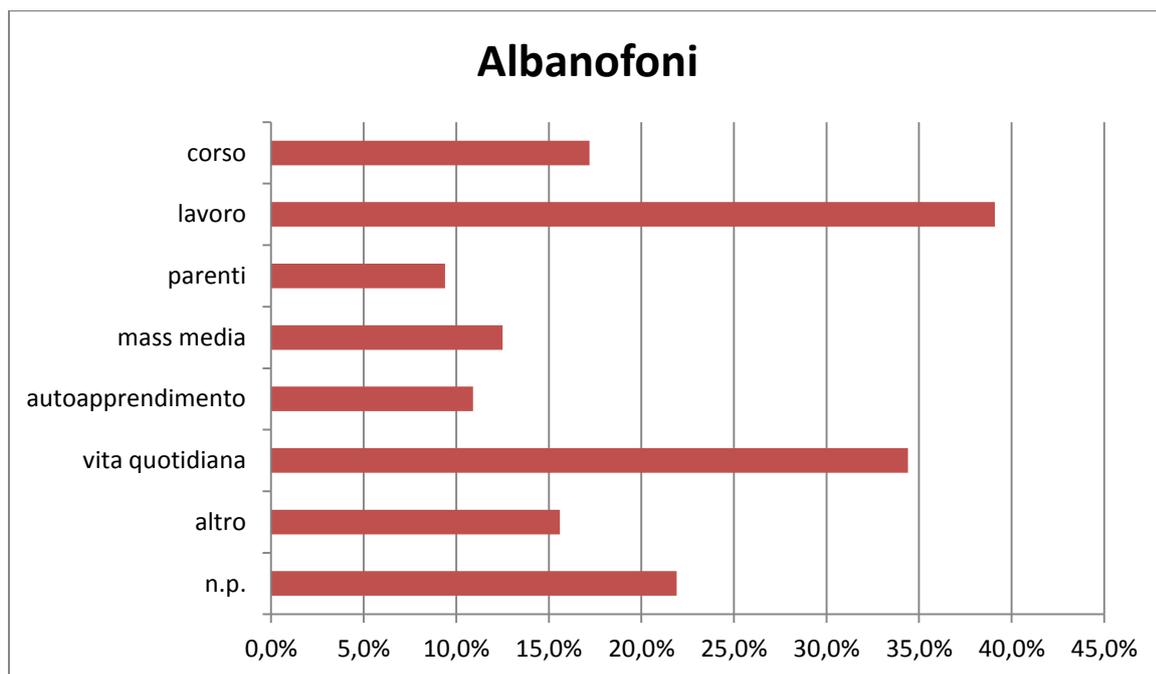
istogramma 60: conoscenze linguistiche dell'italiano prima della migrazione (n.s. 64)

27. Se sì, come ha acquistato queste conoscenze?



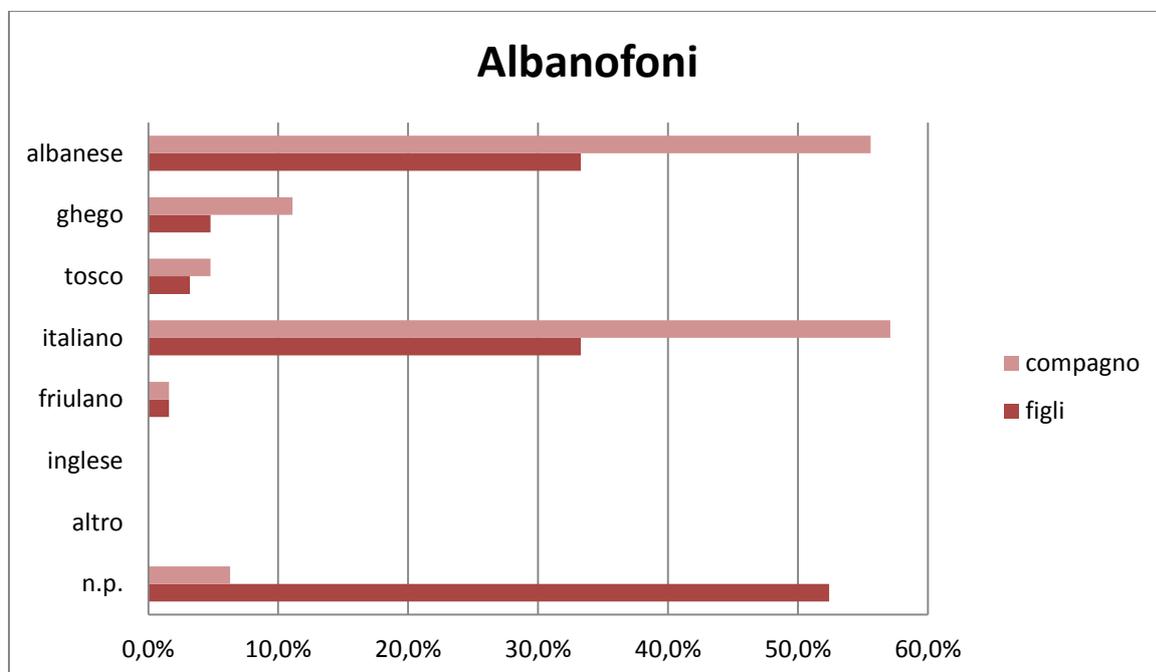
istogramma 61: apprendimento dell'italiano in Albania (n.s. 64)

28. Se Lei ha imparato l'italiano in Italia, come l'ha fatto?



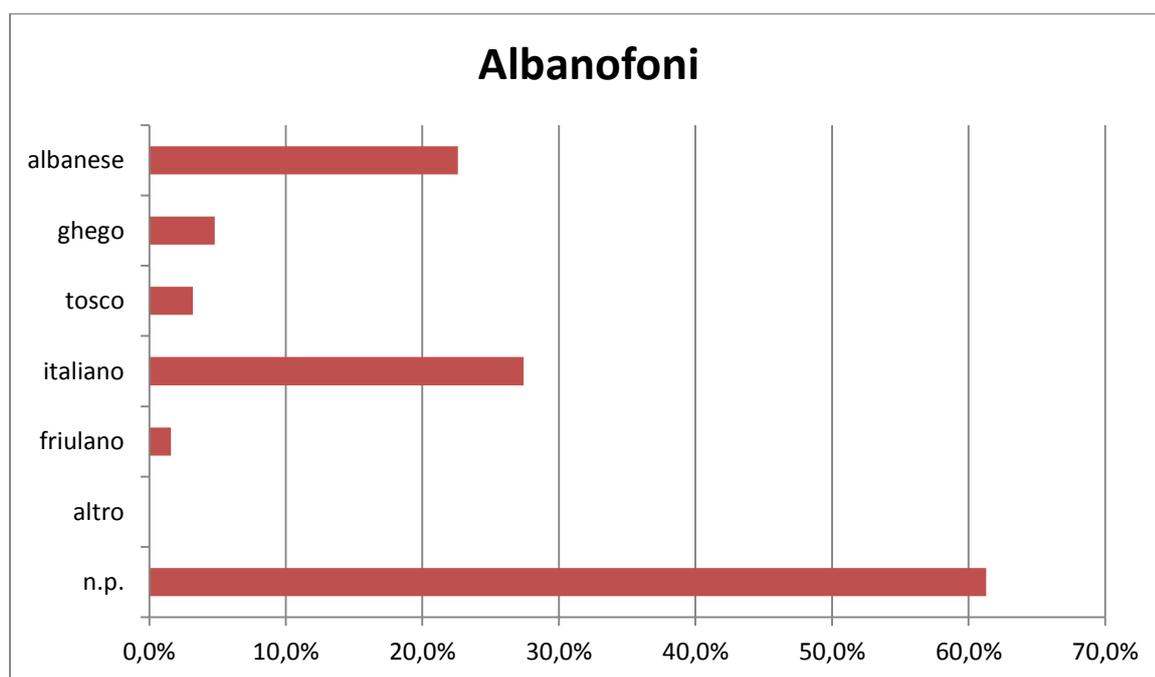
istogramma 62: apprendimento dell'italiano in Italia (n.s. 64)

29. Che lingua/e parla normalmente con il Suo compagno e/o con i Suoi figli?



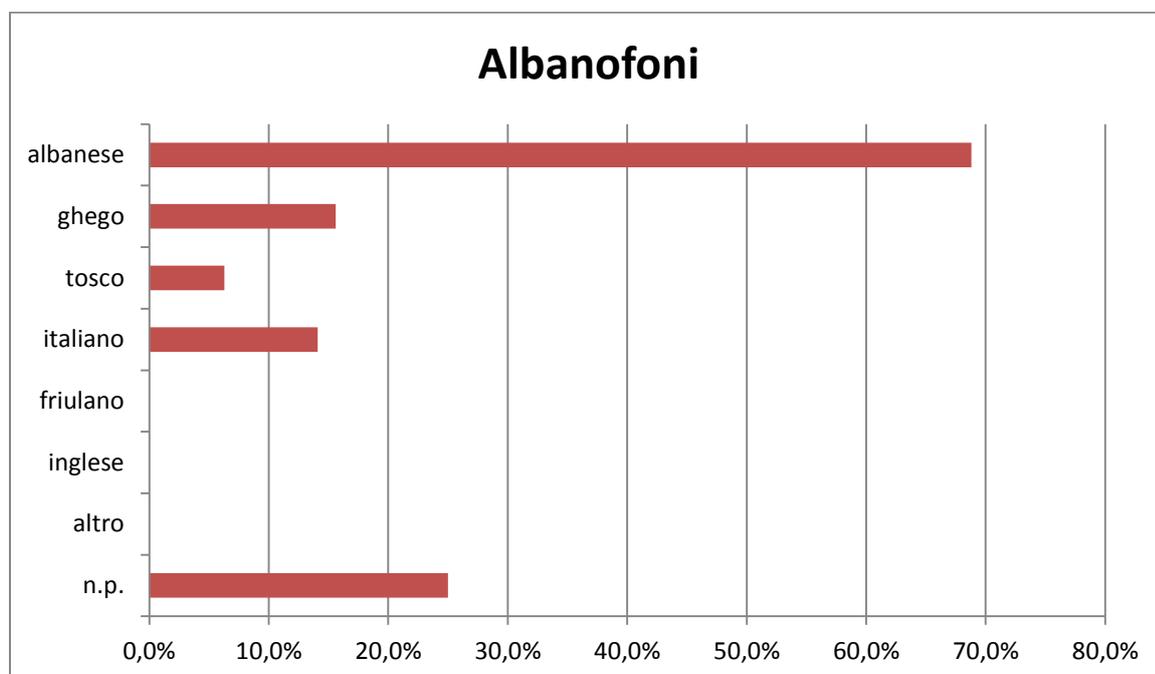
istogramma 63: lingua parlato con il compagno e/o con i figli (n.s. 63)

30. I Suoi figli fra di loro che lingua o che lingue parlano?



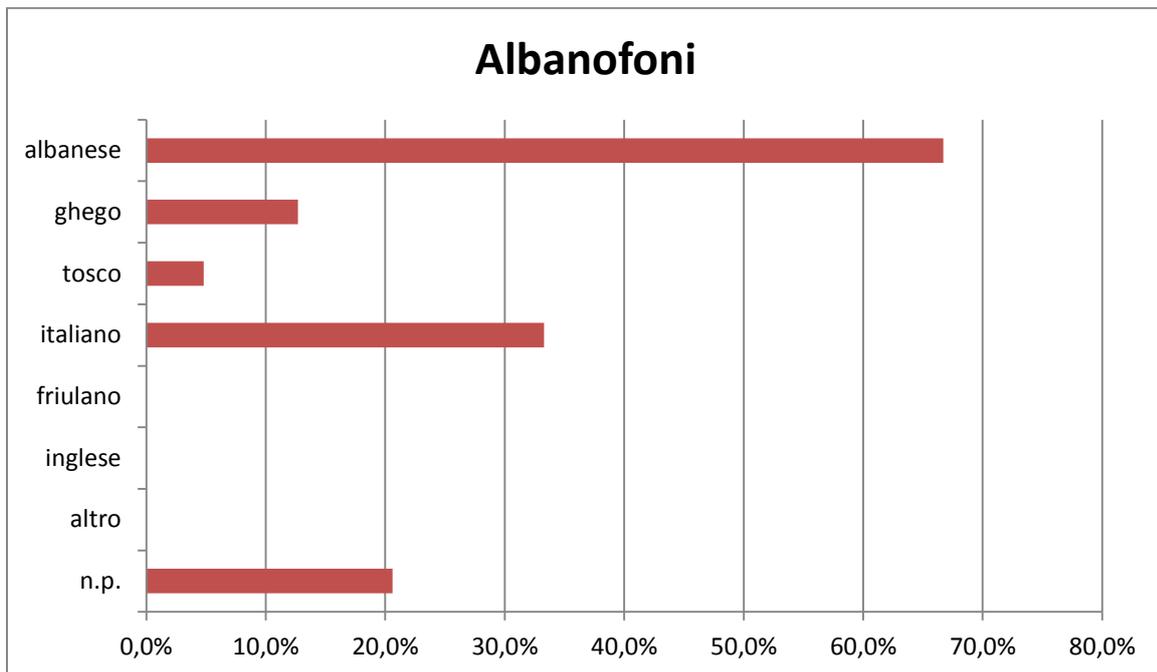
istogramma 64: lingua parlata fra i figli (n.s. 62)

31. (Se i Suoi genitori sono/erano in Italia), che lingua parla/parlava normalmente con loro?



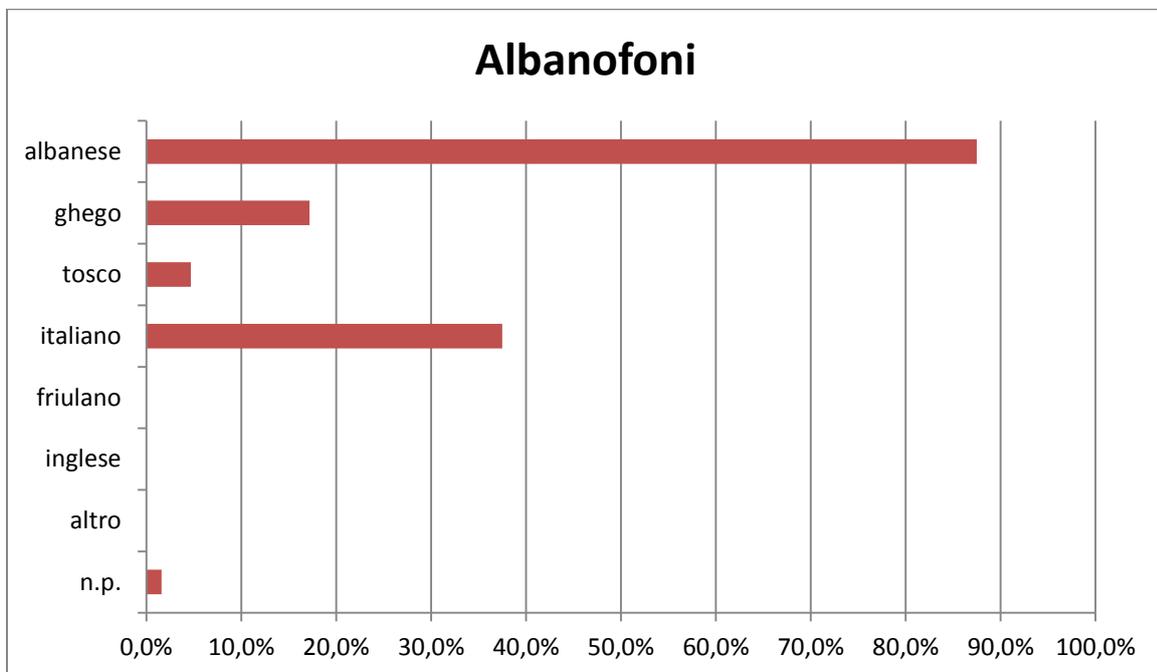
istogramma 65: lingua parlata con i genitori (n.s. 64)

32. (Se i Suoi fratelli/sorelle sono/erano in Italia), che lingua parla/parlava normalmente con loro?



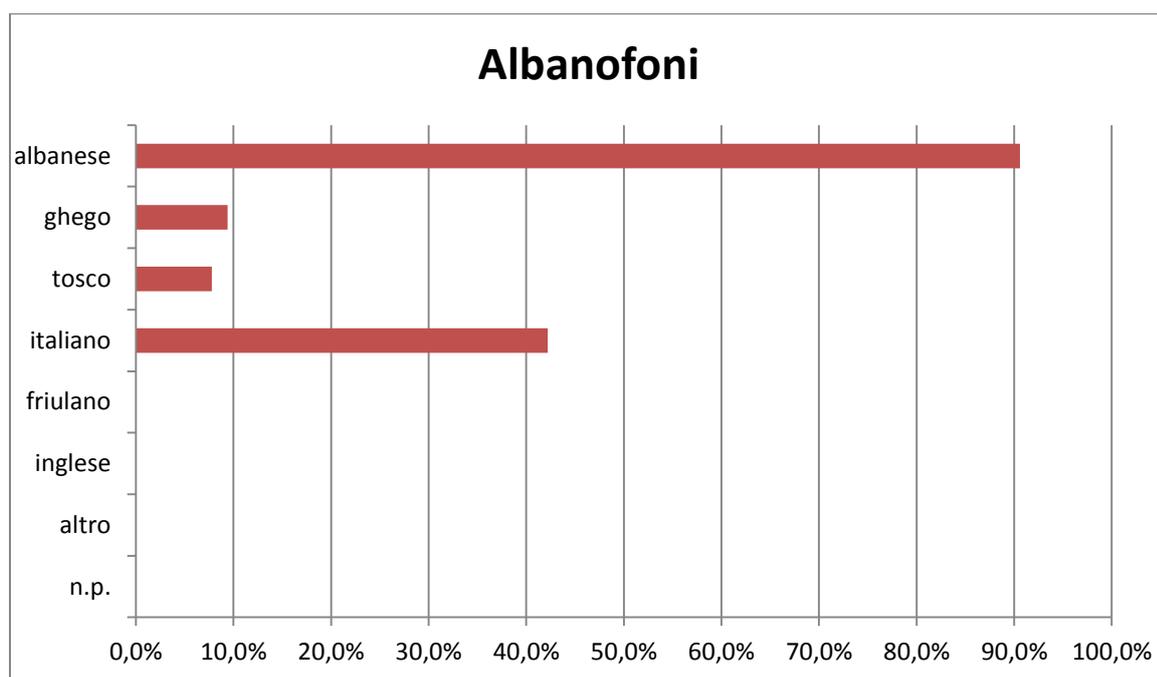
istogramma 66: lingua parlata con fratelli e sorelle (n.s. 63)

33. (Se ha/aveva altri parenti in Italia), che lingua parla/parlava normalmente con loro?



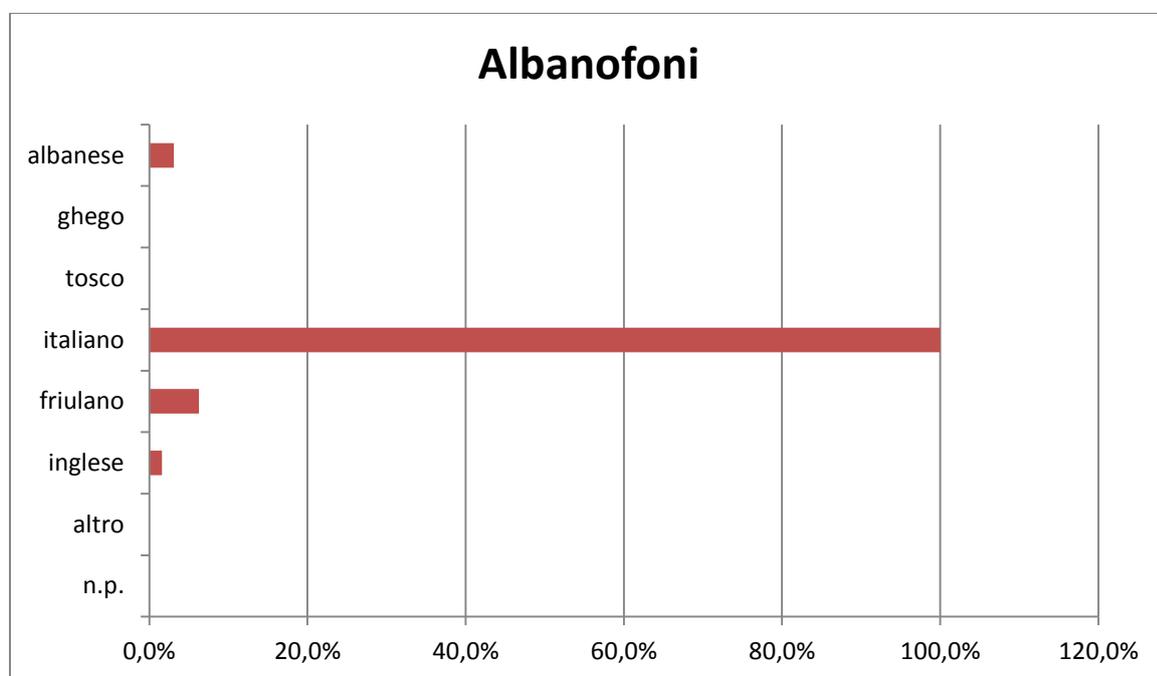
istogramma 67: lingua parlata con i parenti (n.s. 64)

34. Che lingua parla con i Suoi amici e conoscenti albanesi?



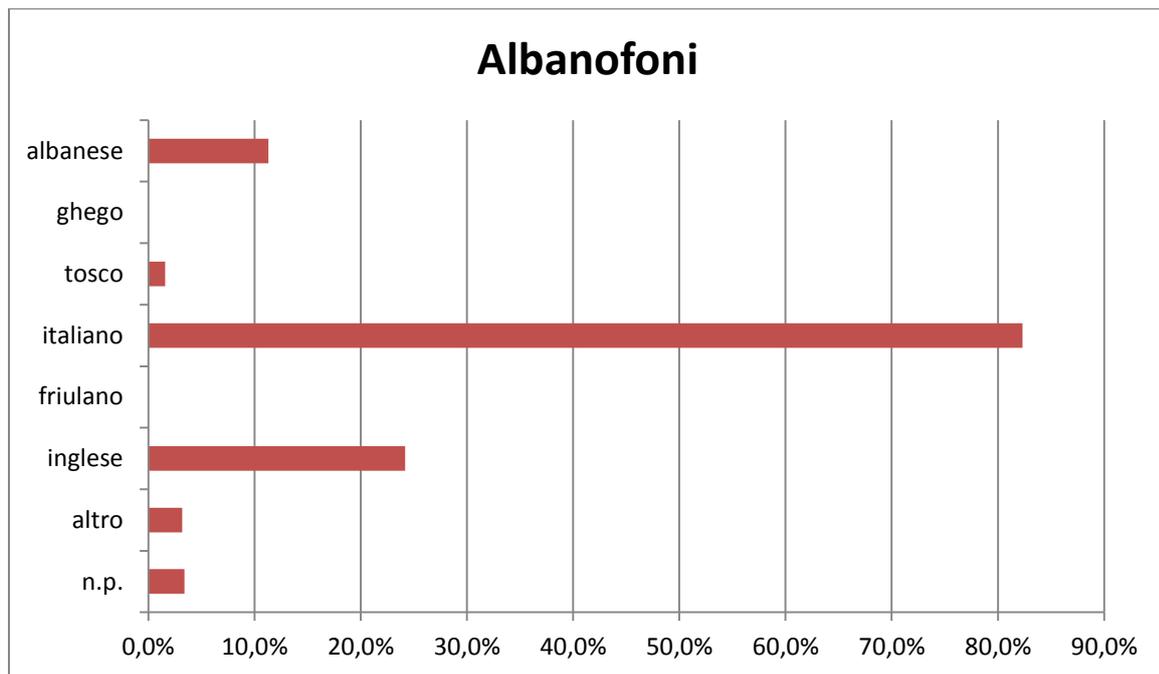
istogramma 68: lingua parlata con gli amici ed i conoscenti albanesi (n.s. 64)

35. Che lingua parla con i Suoi amici e conoscenti italiani?



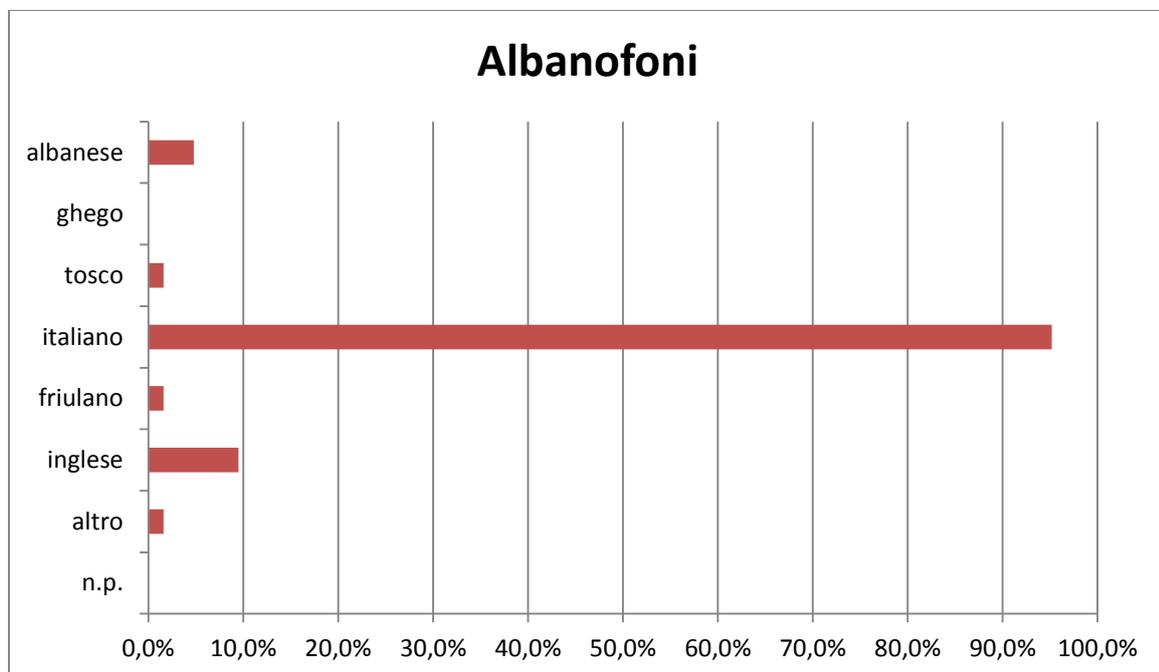
istogramma 69: lingua parlata con gli amici ed i conoscenti italiani (n.s. 64)

36. Che lingua parla con i Suoi amici e conoscenti provenienti da altri paesi del mondo?



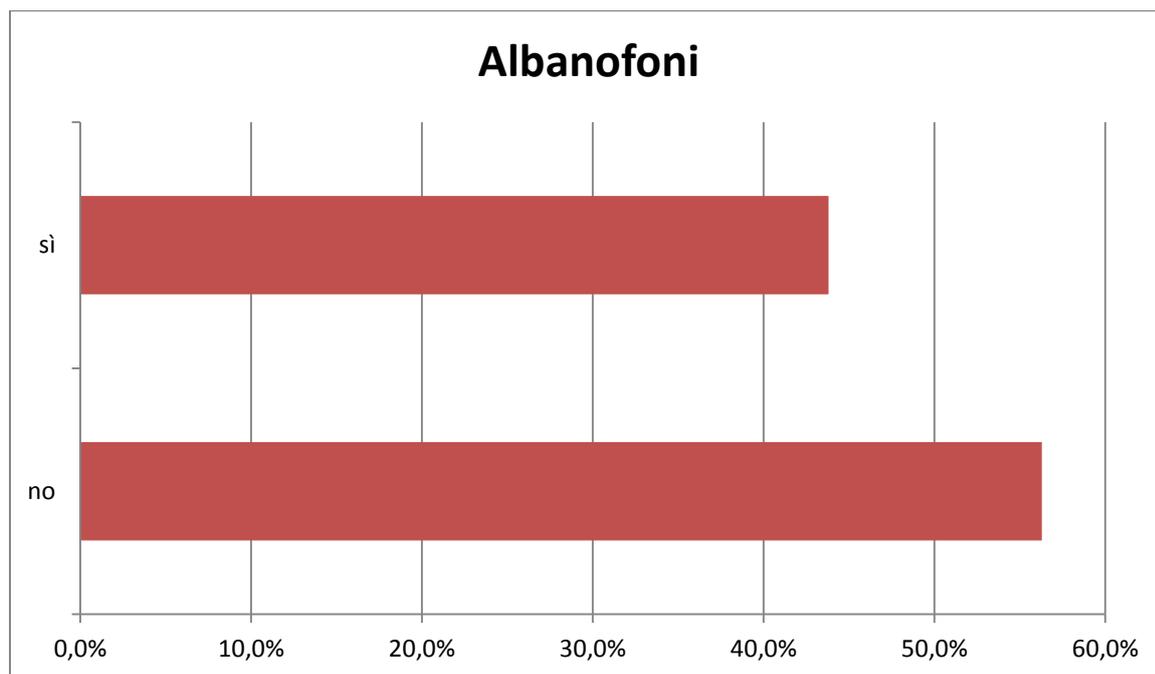
istogramma 70: lingua parlata con gli amici ed i conoscenti provenienti da altri paesi del mondo (n.s. 62)

37. In Italia che lingua parla con persone sconosciute?



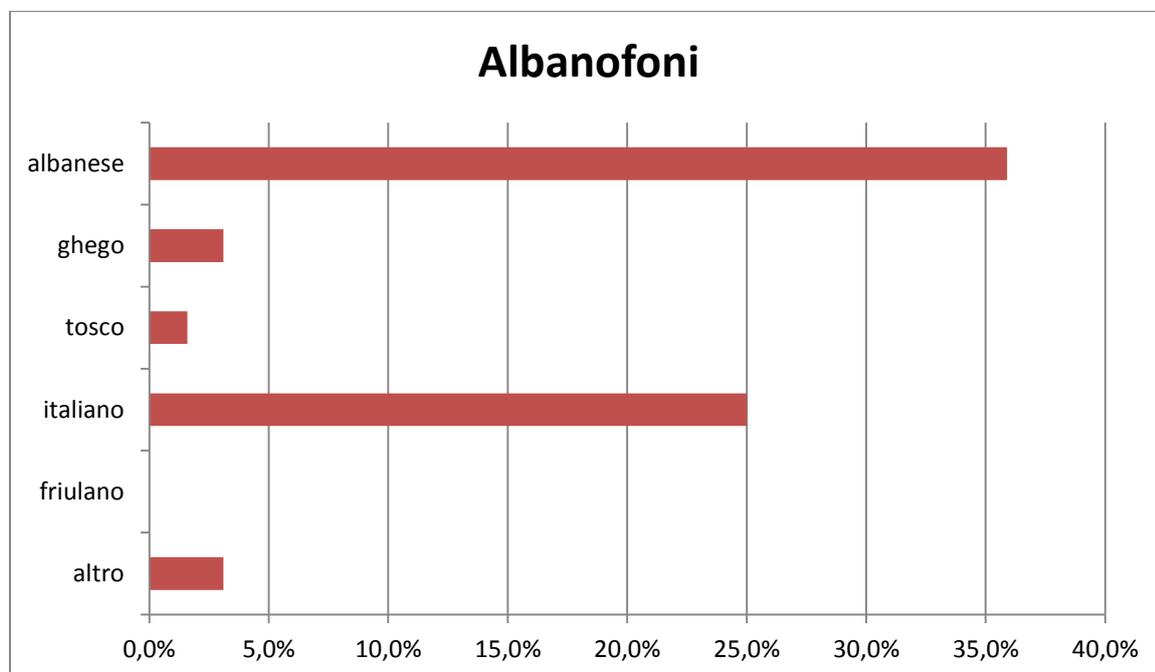
istogramma 71: lingua parlata con persone sconosciute (n.s 63)

38. Frequenta negozi o locali gestiti da albanesi?



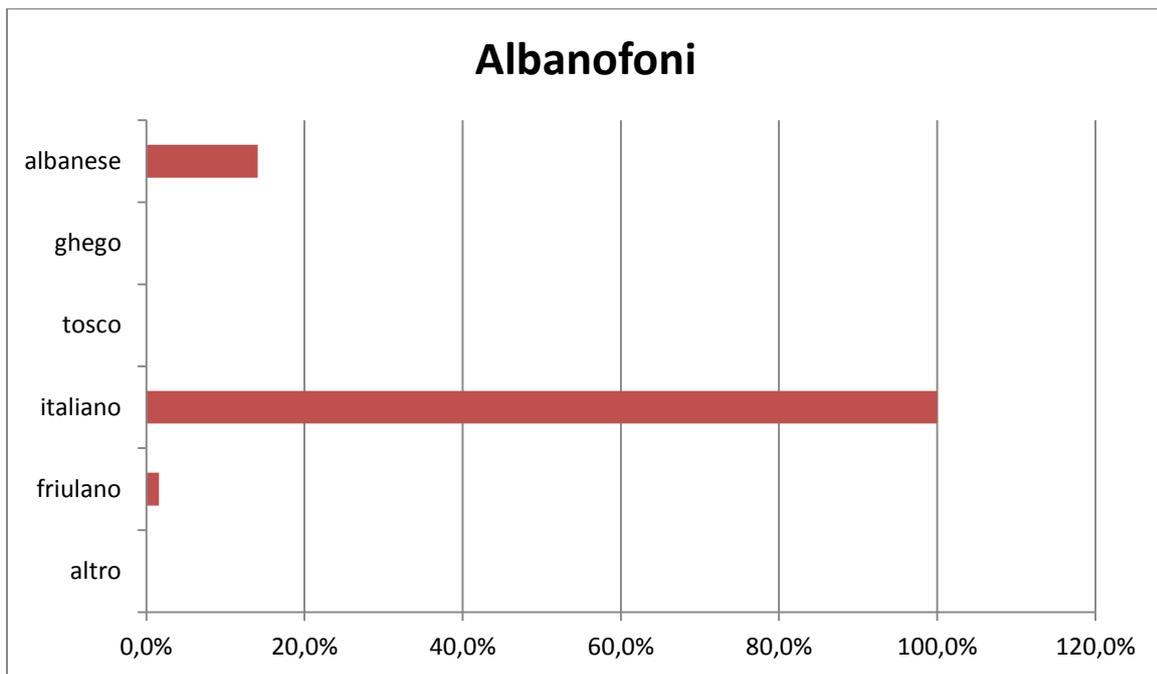
istogramma 72: frequentazione di negozi o locali gestiti da albanesi (n.s. 64)

39. Se sì, che lingua parla in questi negozi o locali pubblici?



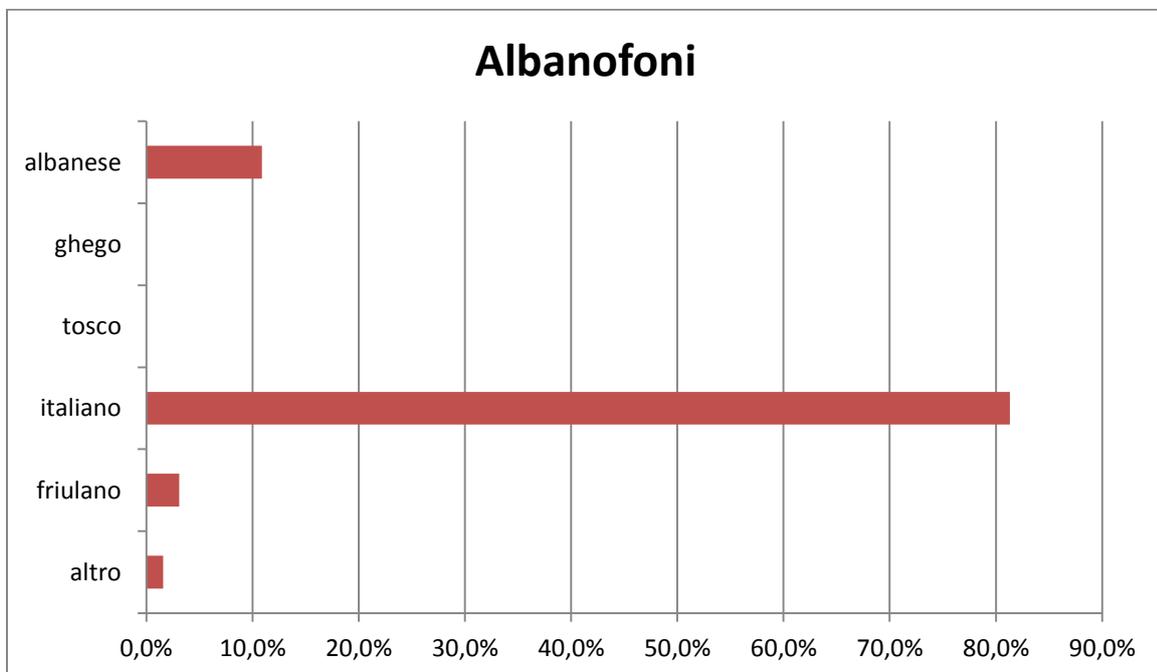
istogramma 73: lingua parlata nei negozi e/o locali gestiti da albanesi (n.s. 64)

40. In altri negozi o locali pubblici, che lingua parla?



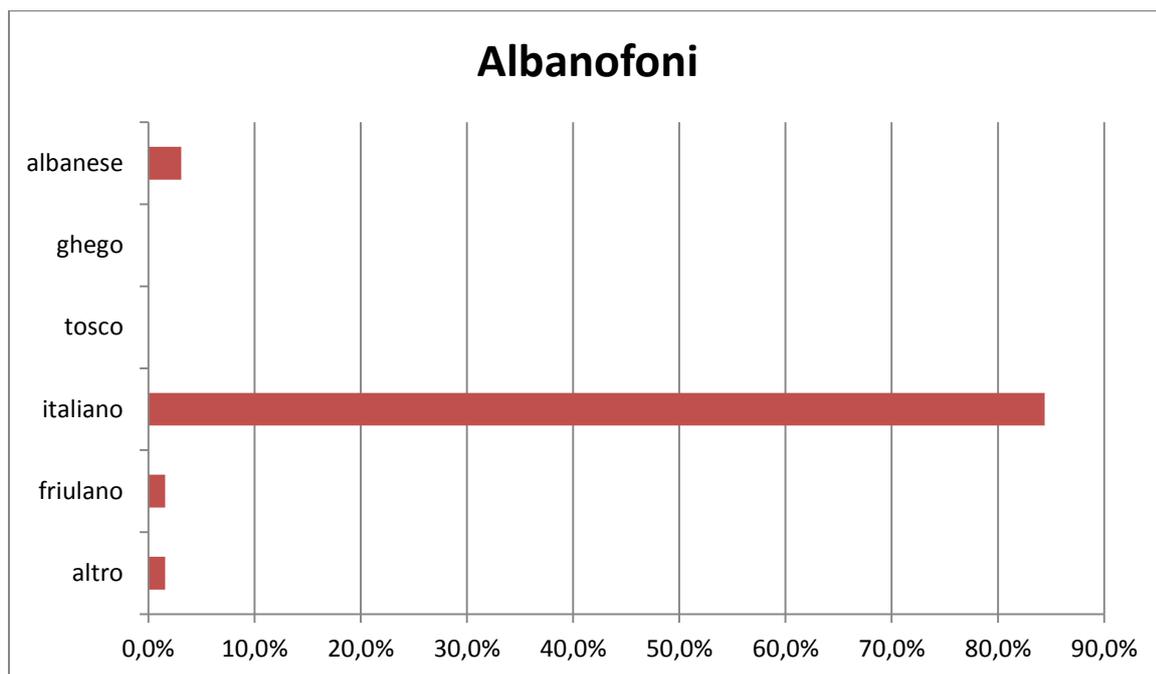
istogramma 74: lingua parlata in altri negozi e/o locali (n.s. 64)

41. Con i Suoi colleghi di lavoro, Lei parla?



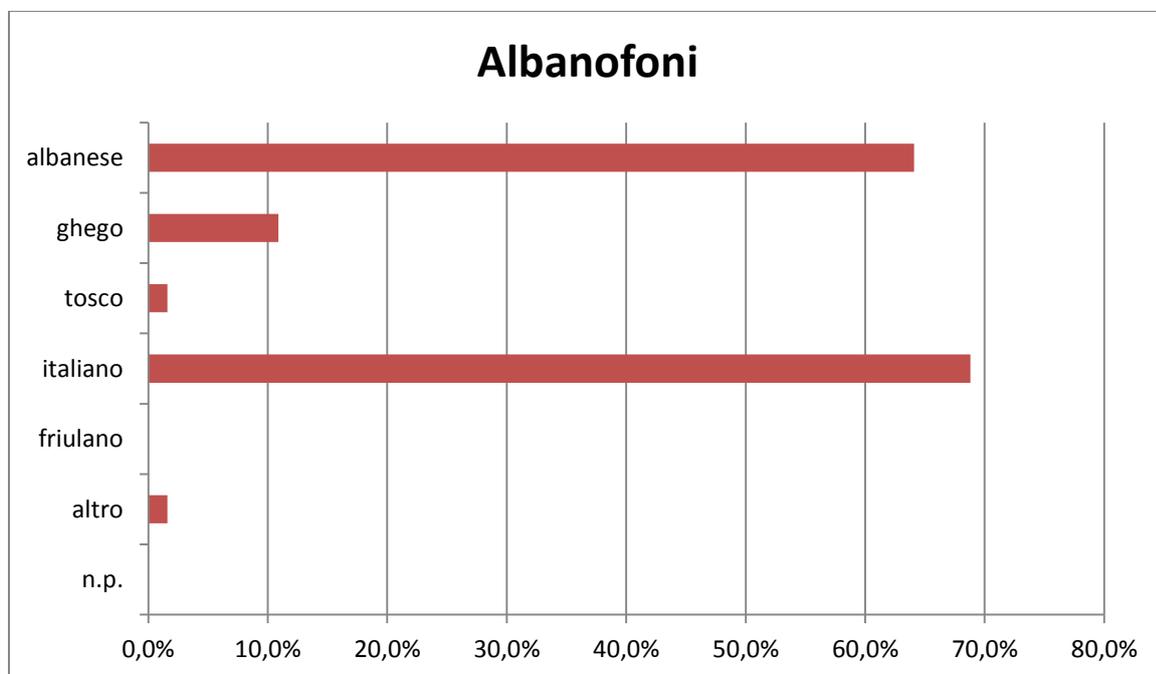
istogramma 75: lingua parlata con i colleghi di lavoro (n.s. 64)

42. Con il Suo principale/datore di lavoro, Lei parla?



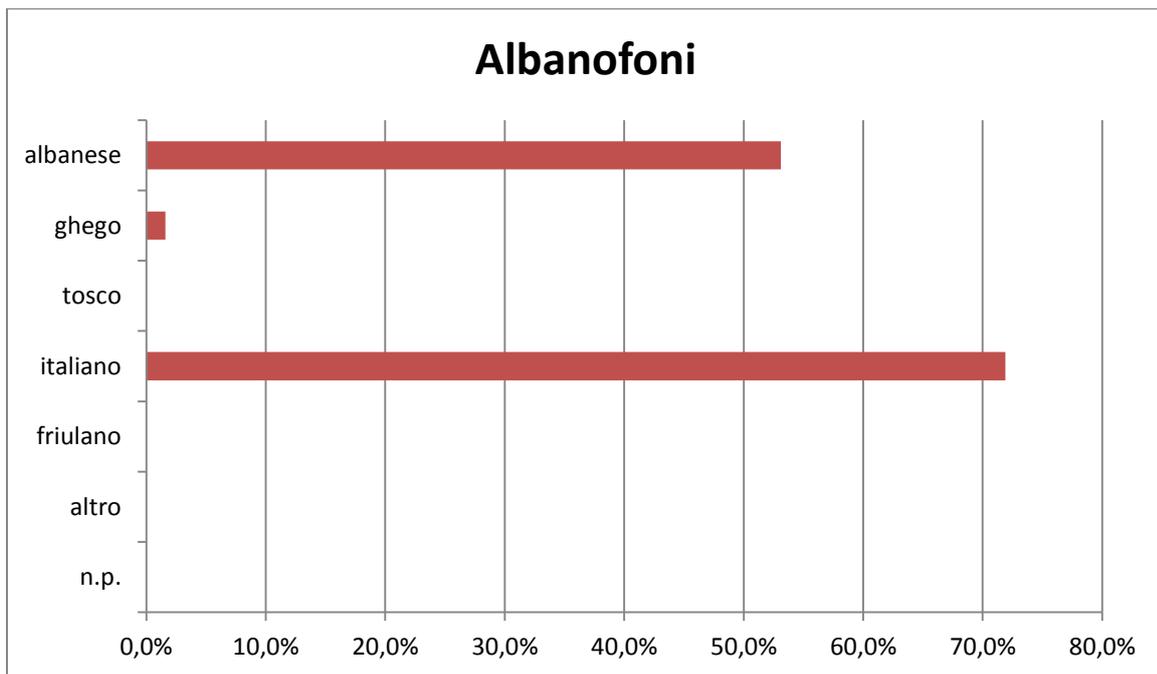
istogramma 76: lingua parlata con il datore di lavoro (n.s. 64)

43. Che lingua utilizza in momenti di forti emozioni?



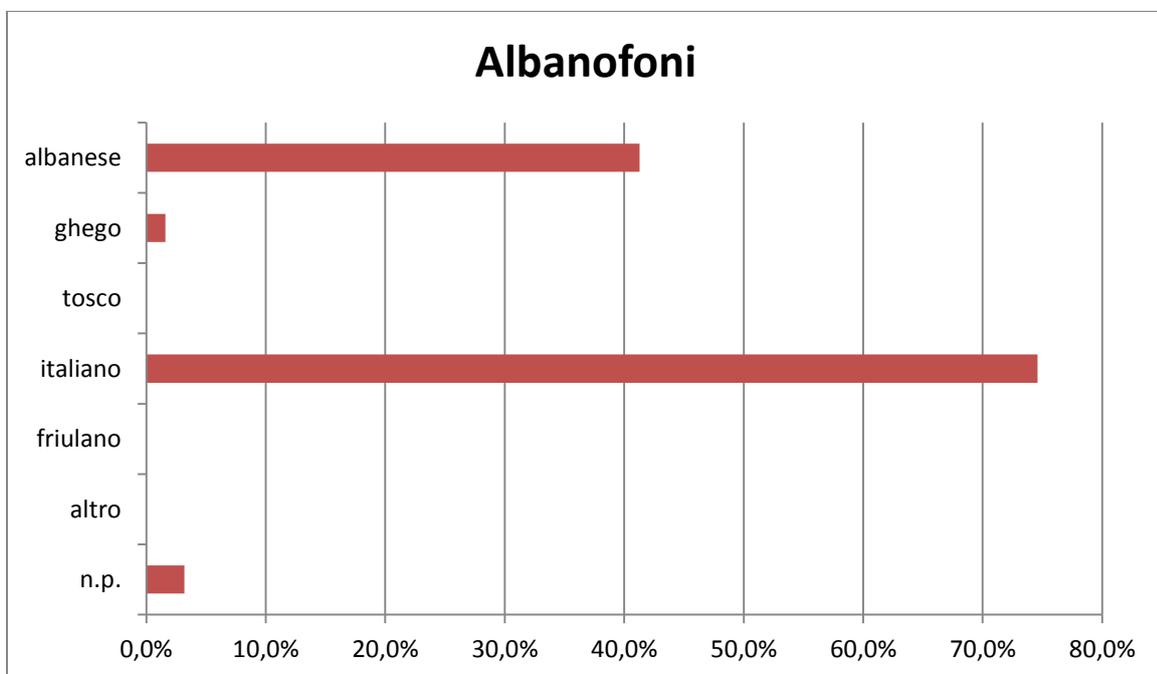
istogramma 77: lingua usata in momenti di forti emozioni (n.s. 64)

44. Che lingua utilizza per farsi degli appunti o scrivere promemorie per se stesso?



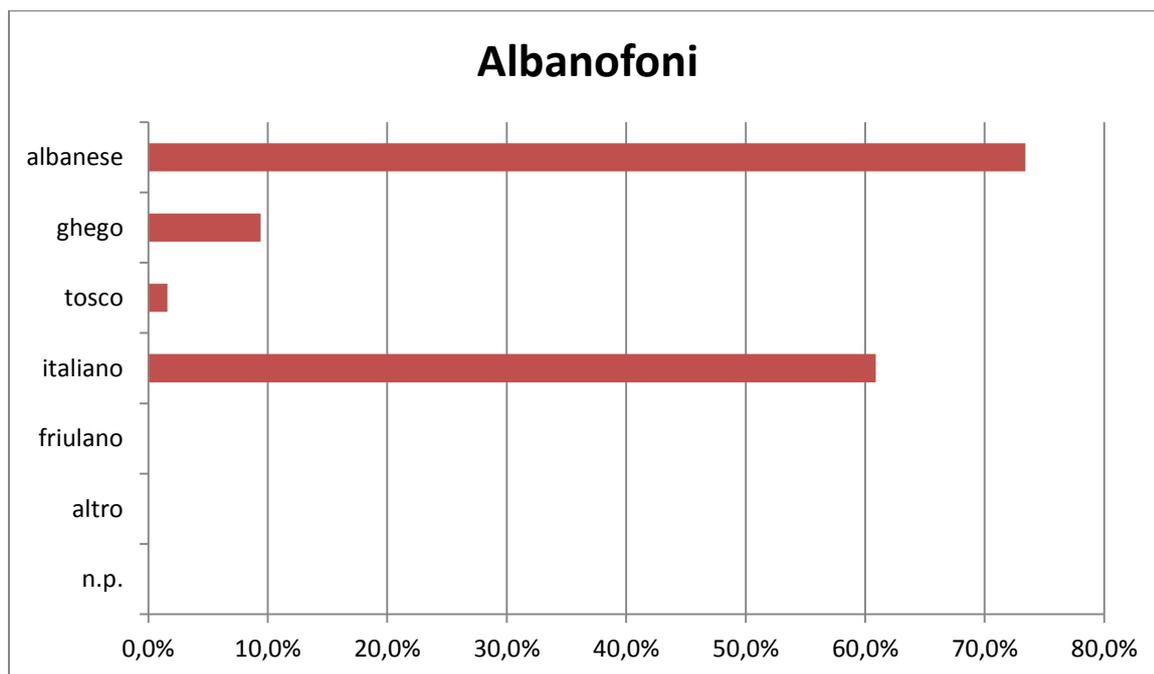
istogramma 78: lingua usata per fare appunti e/o promemorie (n.s. 64)

45. Che lingua utilizza per sciversi la lista della spesa?



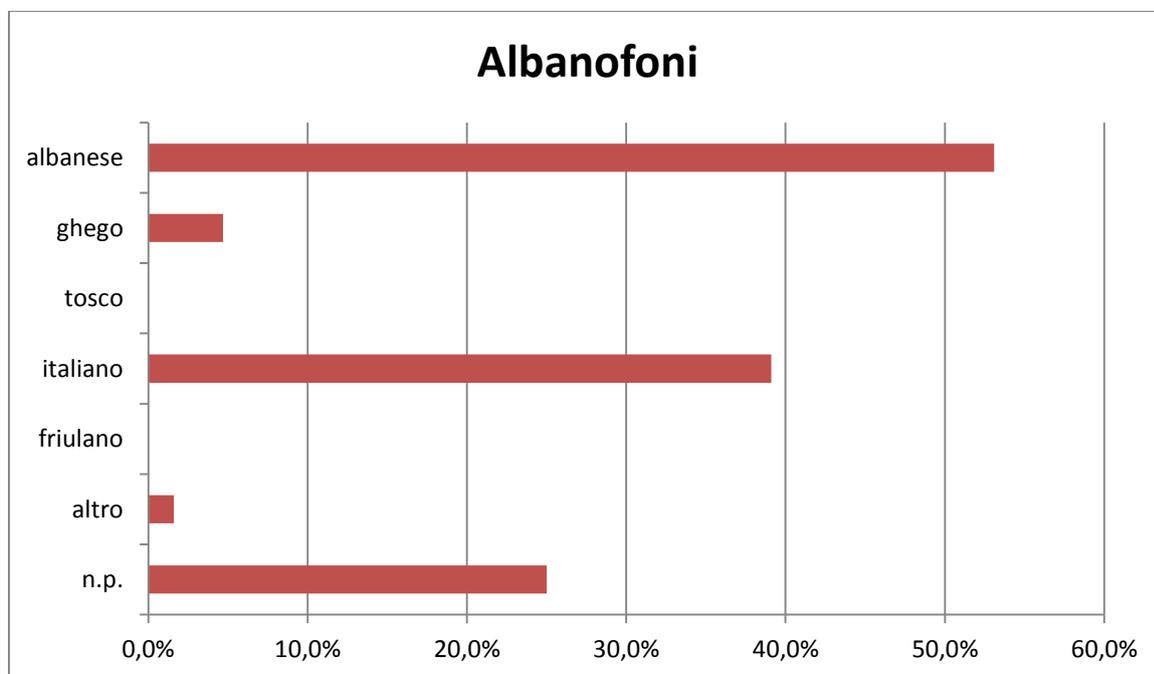
istogramma 79: lingua usata per la lista della spesa (n.s. 64)

46. Che lingua parla tra sé e sé?



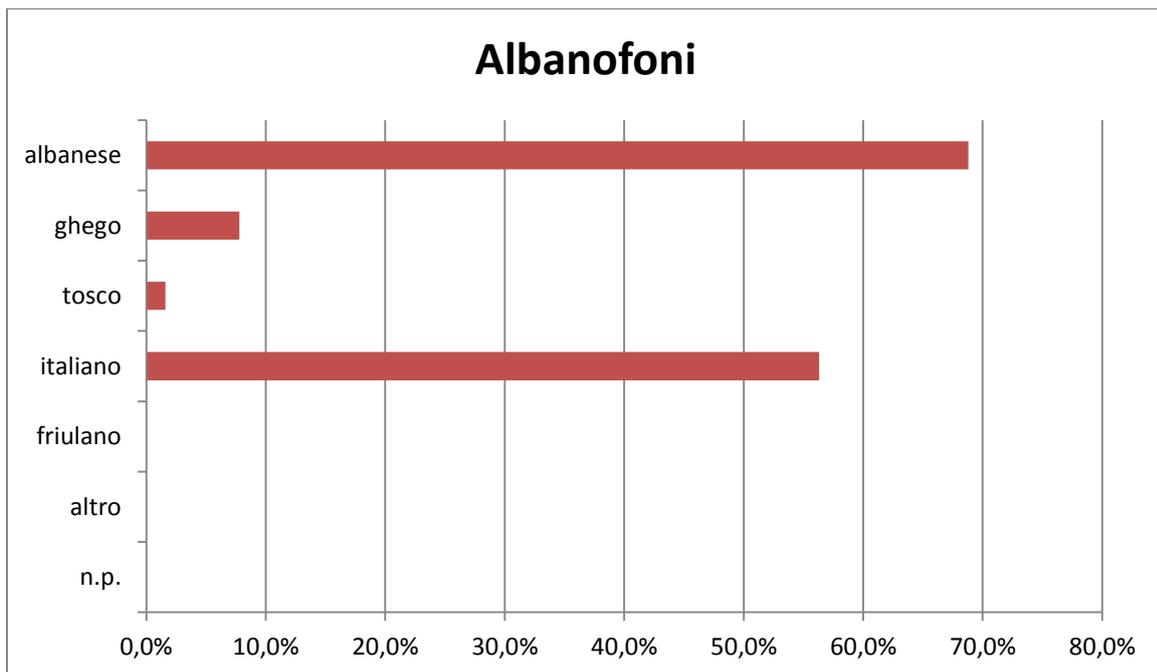
istogramma 80: lingua usata per i dialoghi interiori (n.s. 64)

47. Che lingua utilizza per pregare?



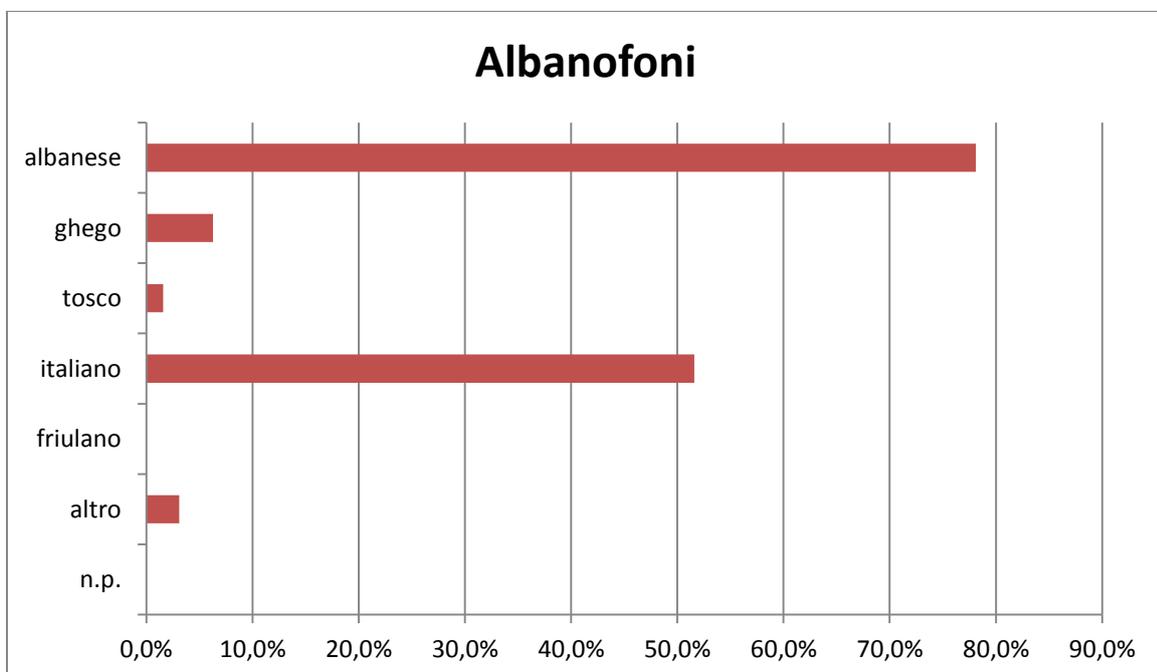
istogramma 81: lingua usata per pregare (n.s. 64)

48. Che lingua usa per fare un conto a mente?



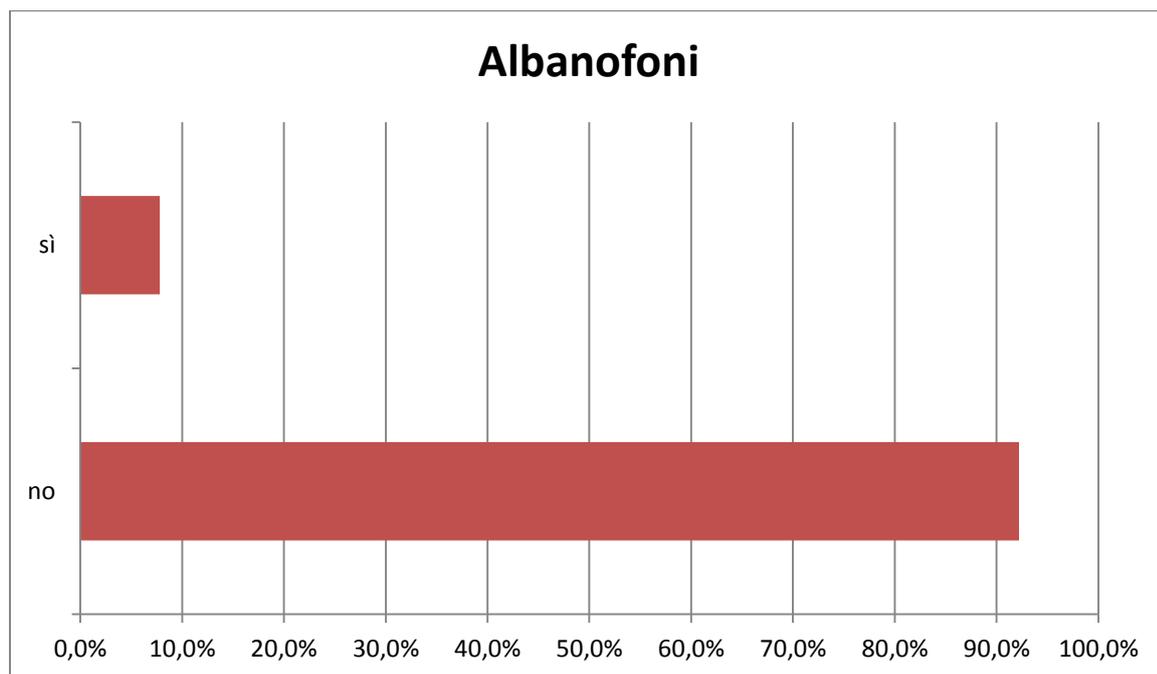
istogramma 82: lingua usata per fare un conto a mente (n.s. 64)

49. In che lingua sogna?



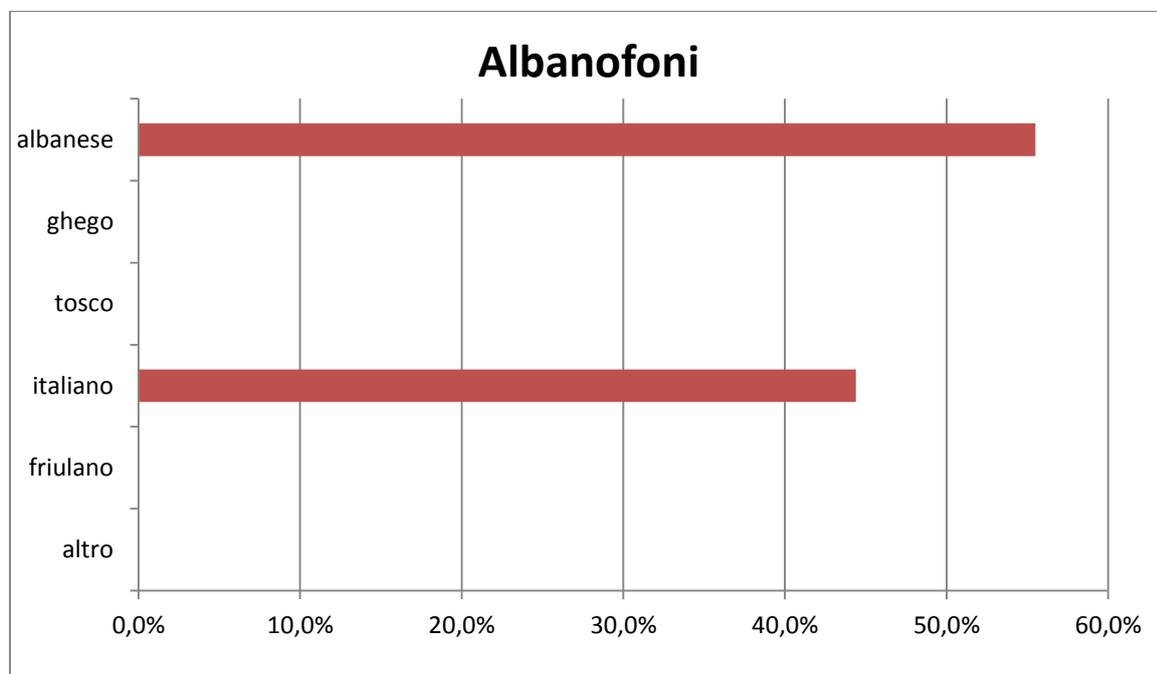
istogramma 83: lingua usata nei sogni (n.s. 64)

50. Frequenta associazioni culturali, politiche o sociali albanesi?



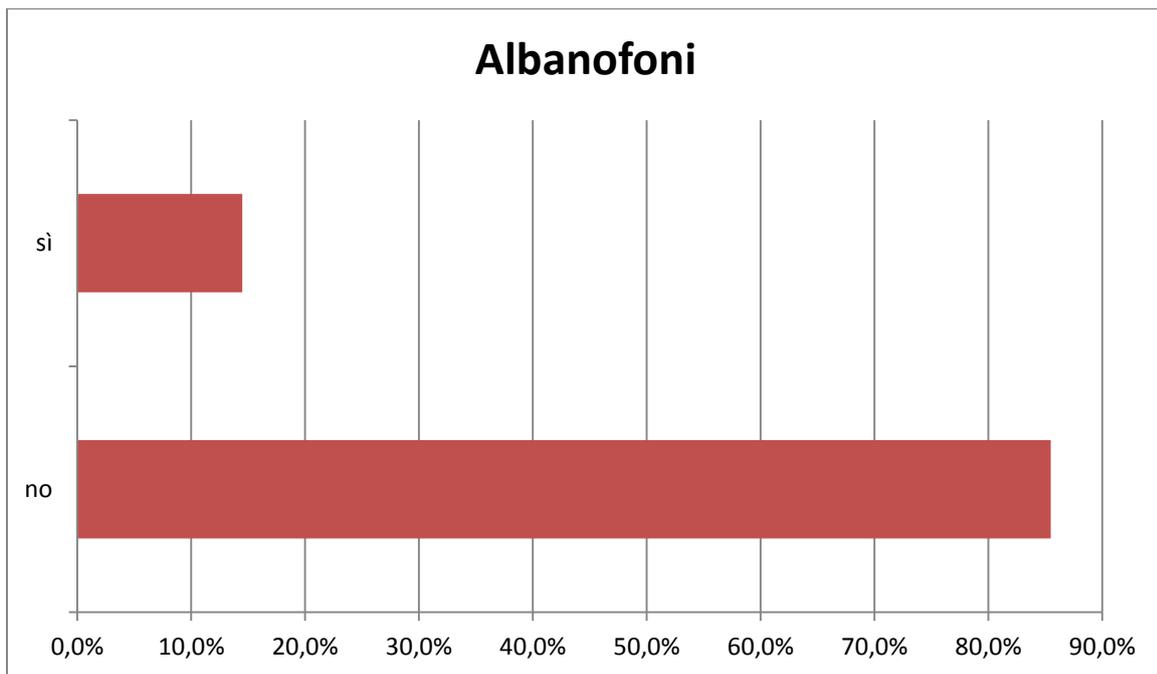
istogramma 84: frequentazione di associazioni albanesi (n.s. 64)

51. Che lingua parla in queste associazioni?



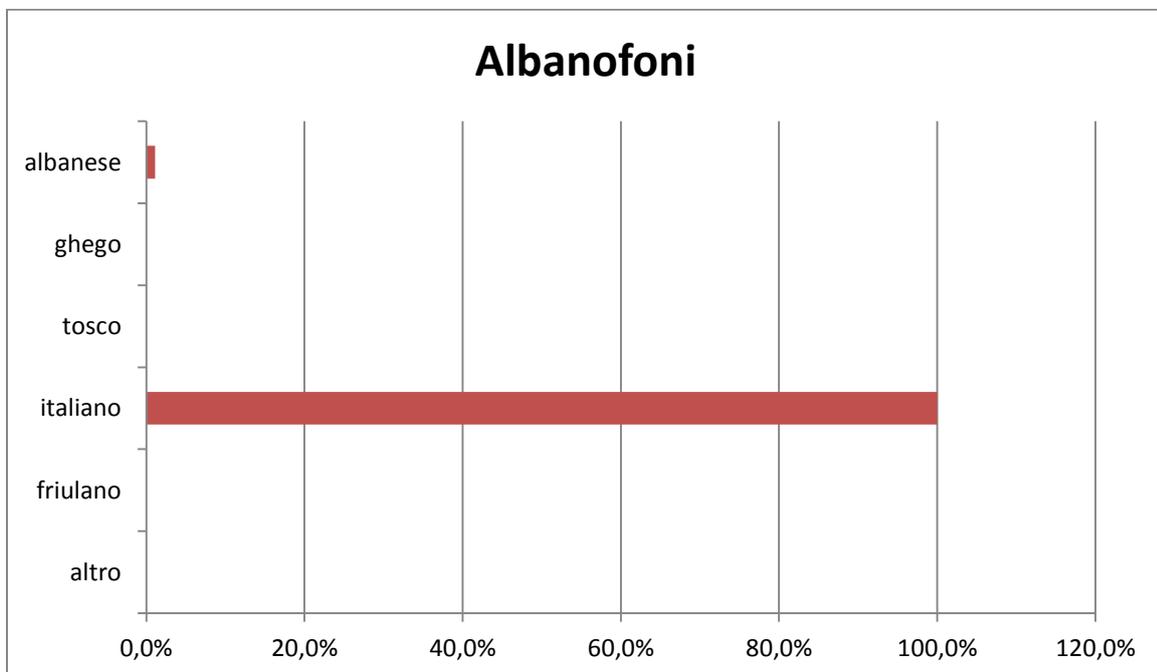
istogramma 85: lingua parlata nelle associazioni albanesi (n.s. 9)

52. Frequenta associazioni culturali, politiche o sociali italiane?



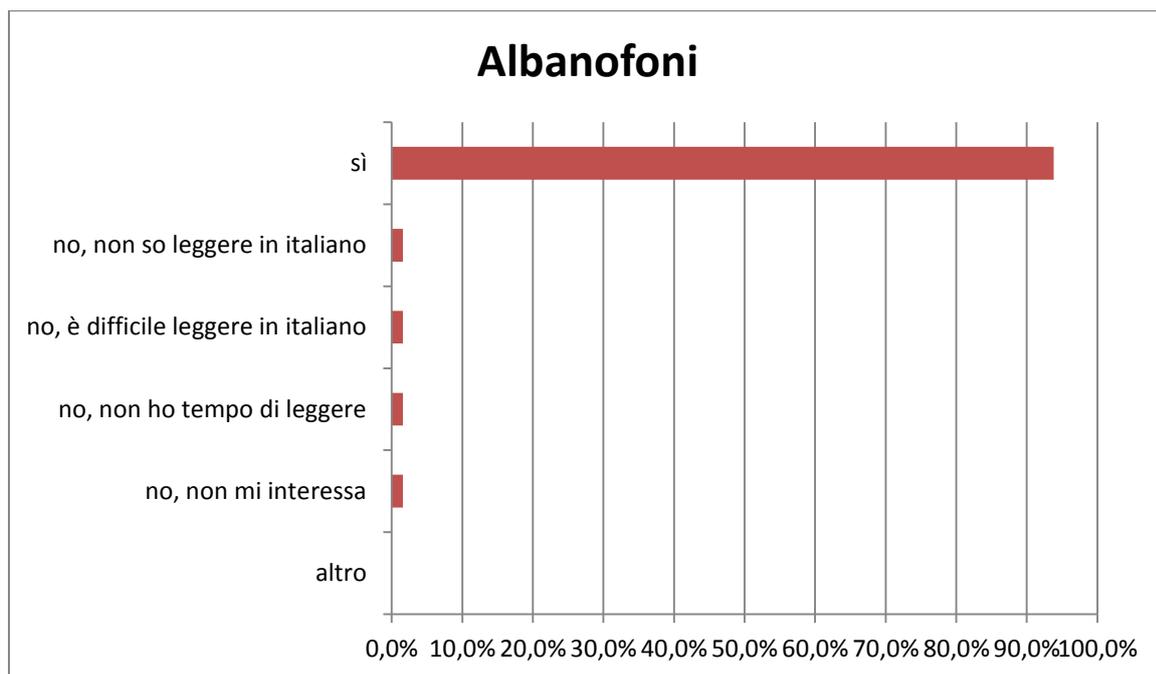
istogramma 86: frequentazione di associazioni italiane (n.s. 62)

53. Che lingua parla in queste associazioni?



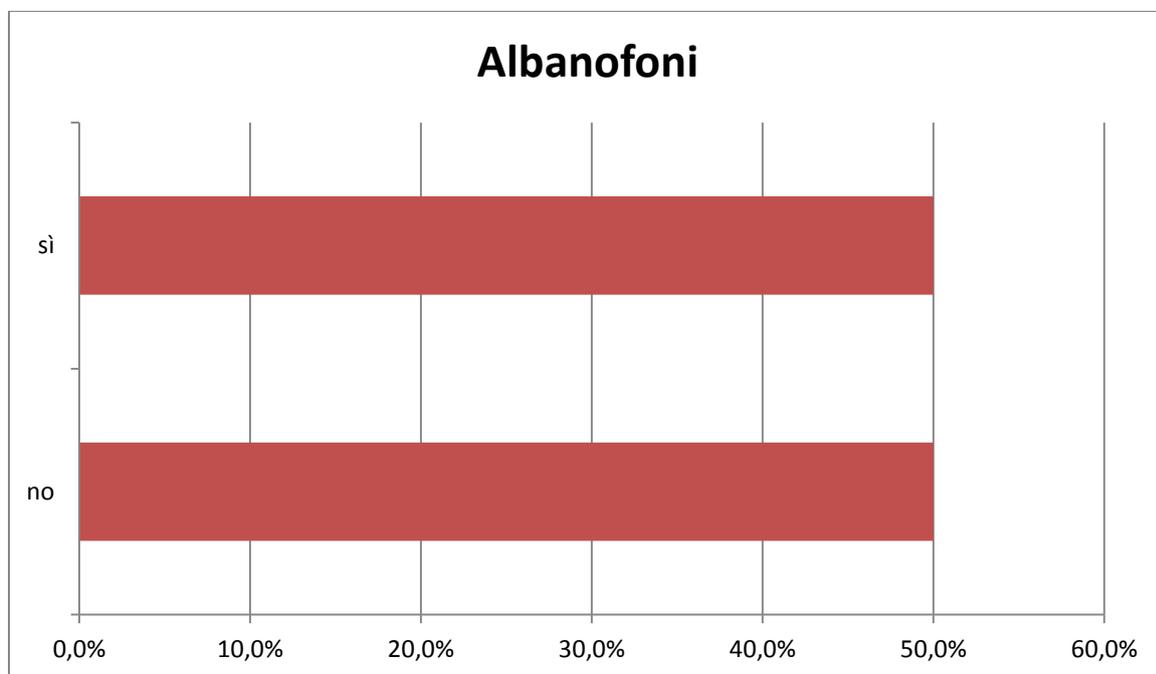
istogramma 87: lingua parlata nella associazioni italiane (n.s. 9)

54. Legge libri o riviste in italiano?



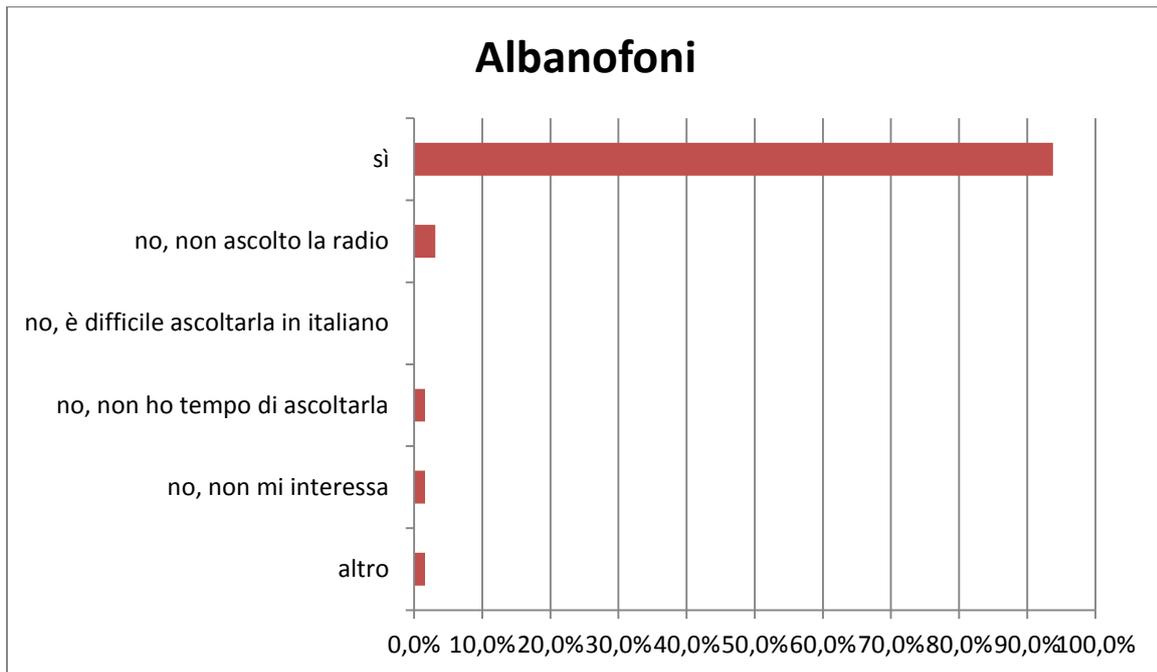
istogramma 88: percentuale di albanofoni che legge libri e/o riviste in italiano (n.s. 64)

55. Se no, Le piacerebbe farlo?



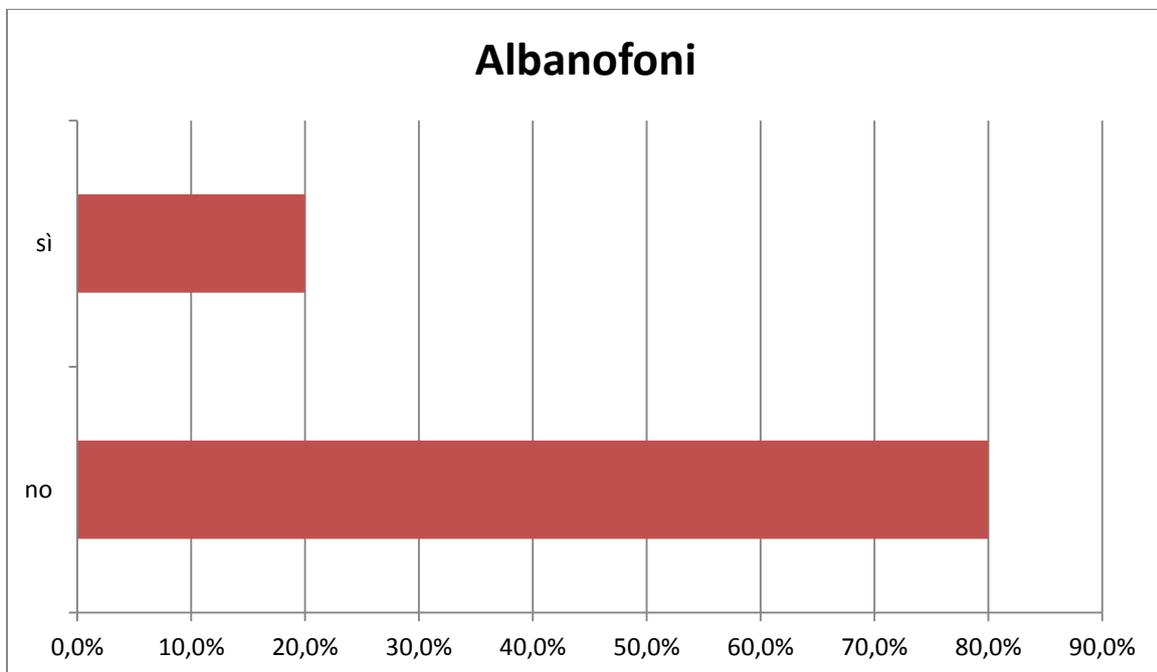
istogramma 89: percentuale di albanofoni (n.s. 4) che non legge libri e/o riviste in italiano, ma piacerebbe farlo

56. Ascolta la radio in italiano?



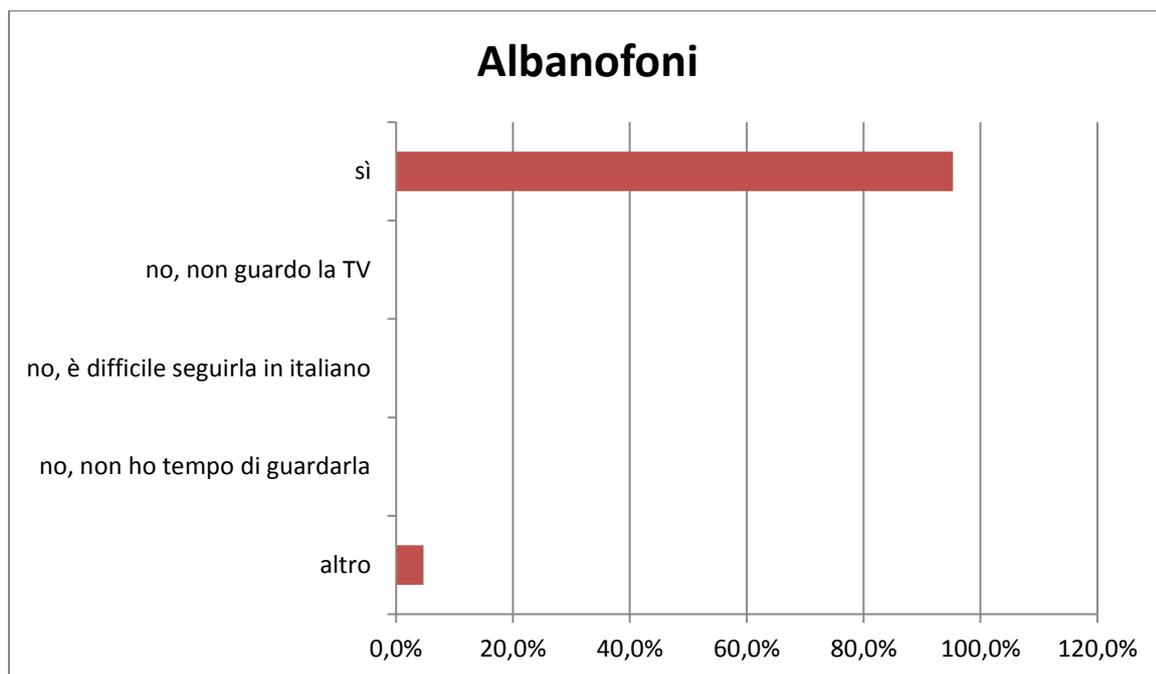
istogramma 90: percentuale di albanofoni (n.s. 64) che ascolta la radio

57. Se no, Le piacerebbe farlo?



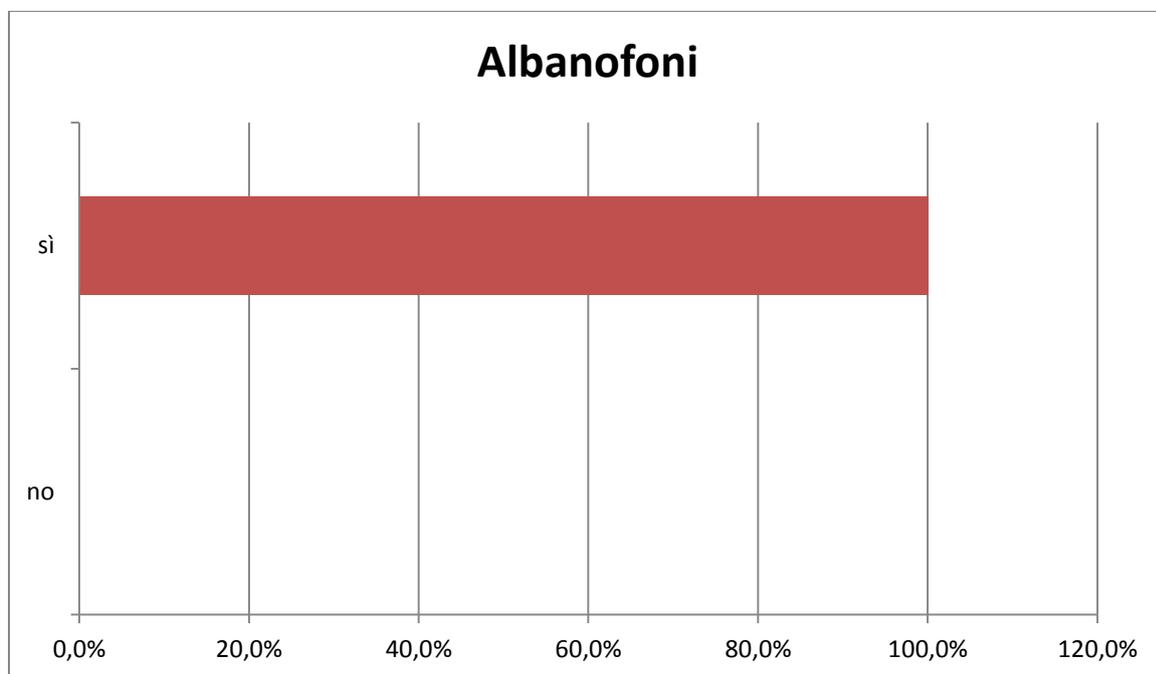
istogramma 91: percentuale di albanofoni (n.s. 5) che non ascolta la radio, ma piacerebbe farlo

58. Guarda trasmissioni televisive in italiano?



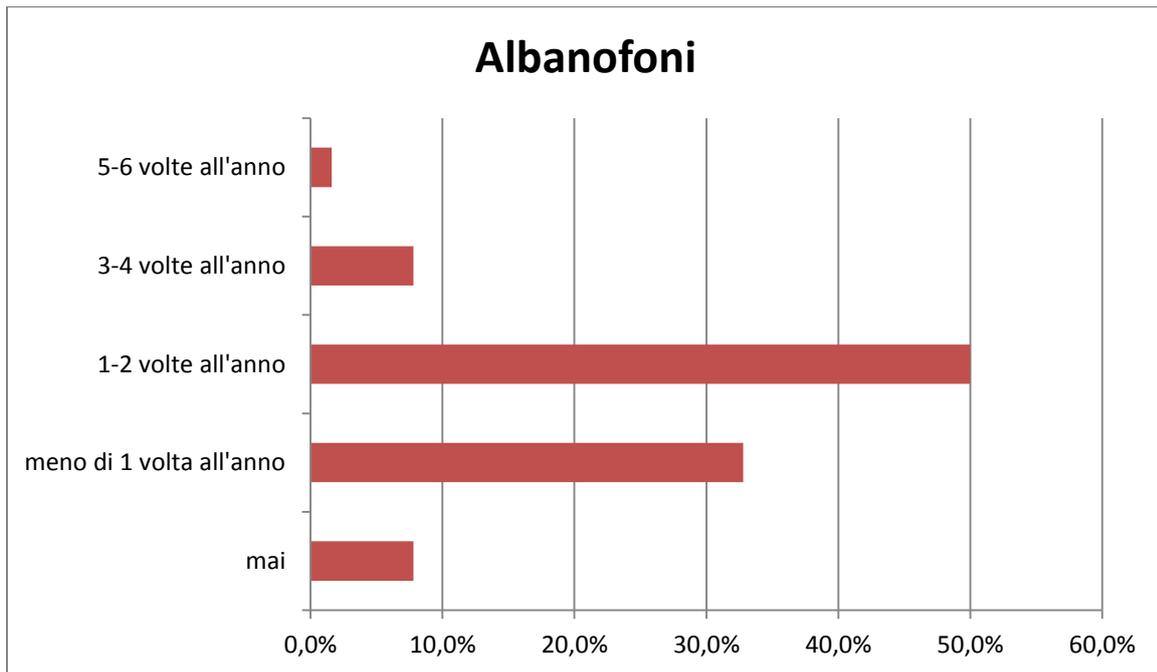
istogramma 92: percentuale di albanofoni (n.s. 64) che guarda la TV

59. Se no, Le piacerebbe farlo?



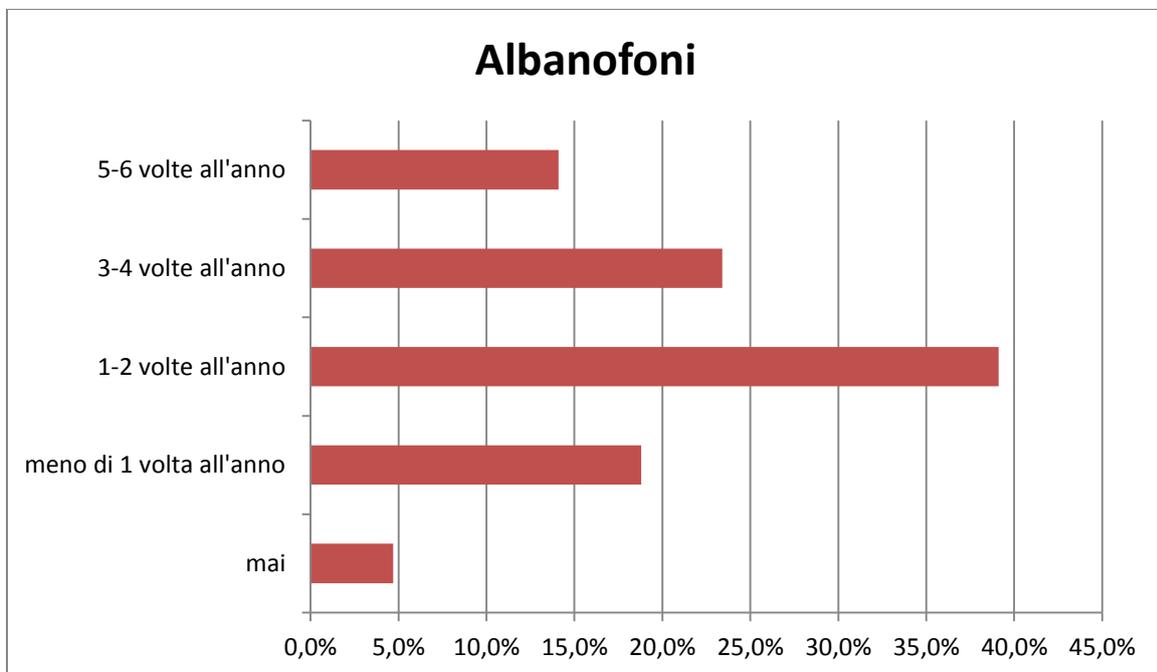
istogramma 93: percentuale di albanofoni (n.s. 3) che non guarda la TV, ma piacerebbe farlo

60. Generalmente, quanto spesso va in Albania?



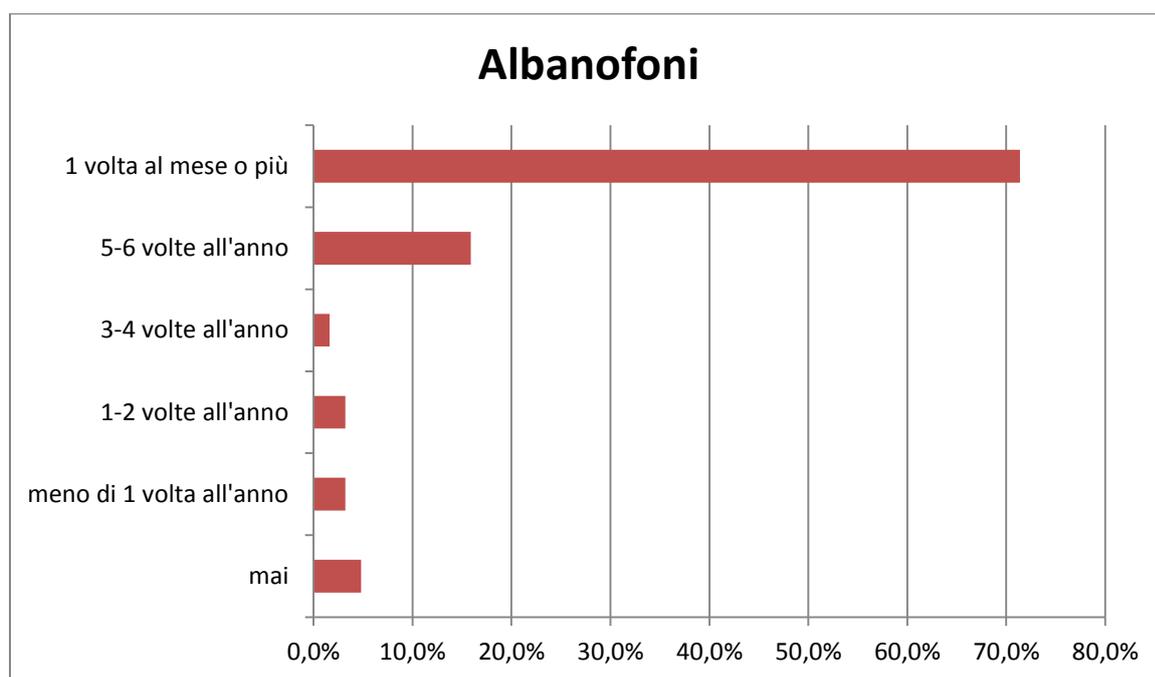
istogramma 94: percentuale di volte all'anno che si va in Albania (n.s. 64)

61. Generalmente, quanto spesso va in altre regioni d'Italia?



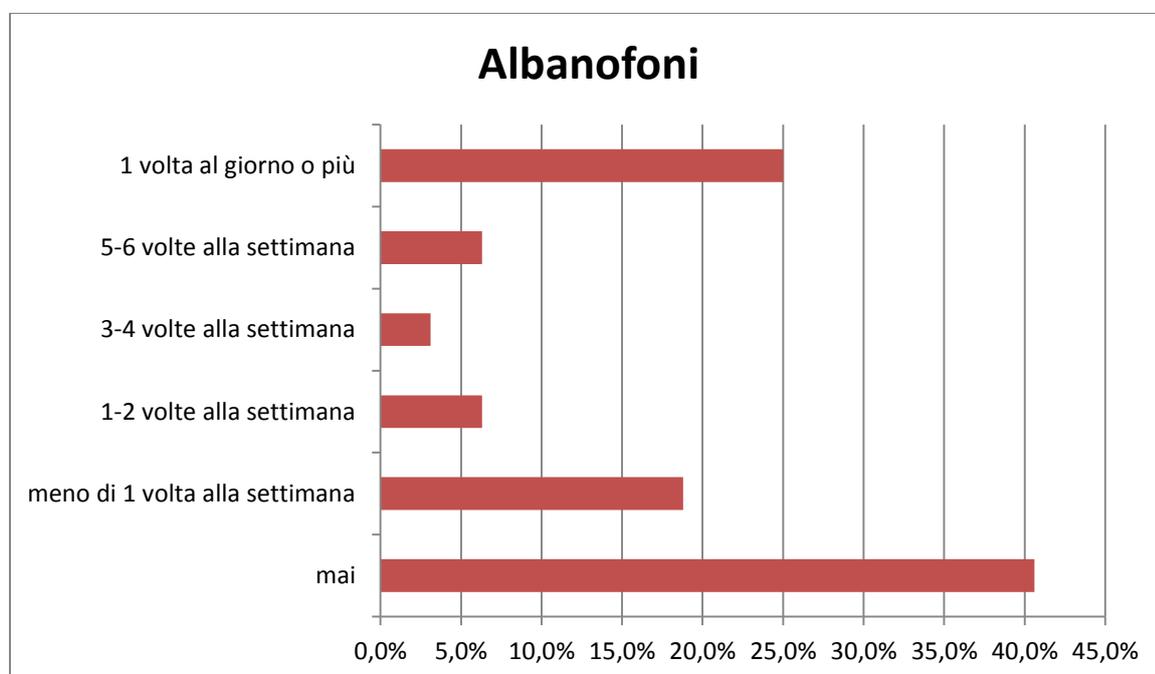
istogramma 95: percentuale di volte all'anno che si va in altre regioni d'Italia (n.s. 64)

62. Generalmente, quanto spesso telefona in Albania?



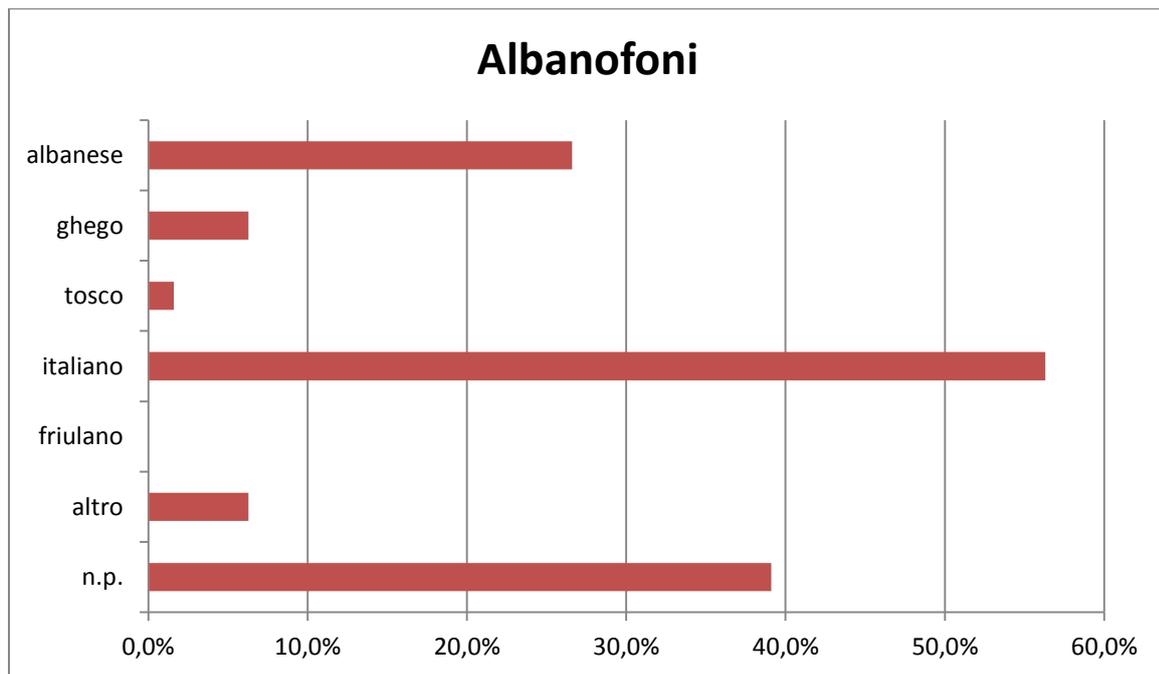
istogramma 96: uso percentuale del telefono per chiamare in Albania (n.s. 63)

63. Generalmente, quanto spesso scrive e-mail?



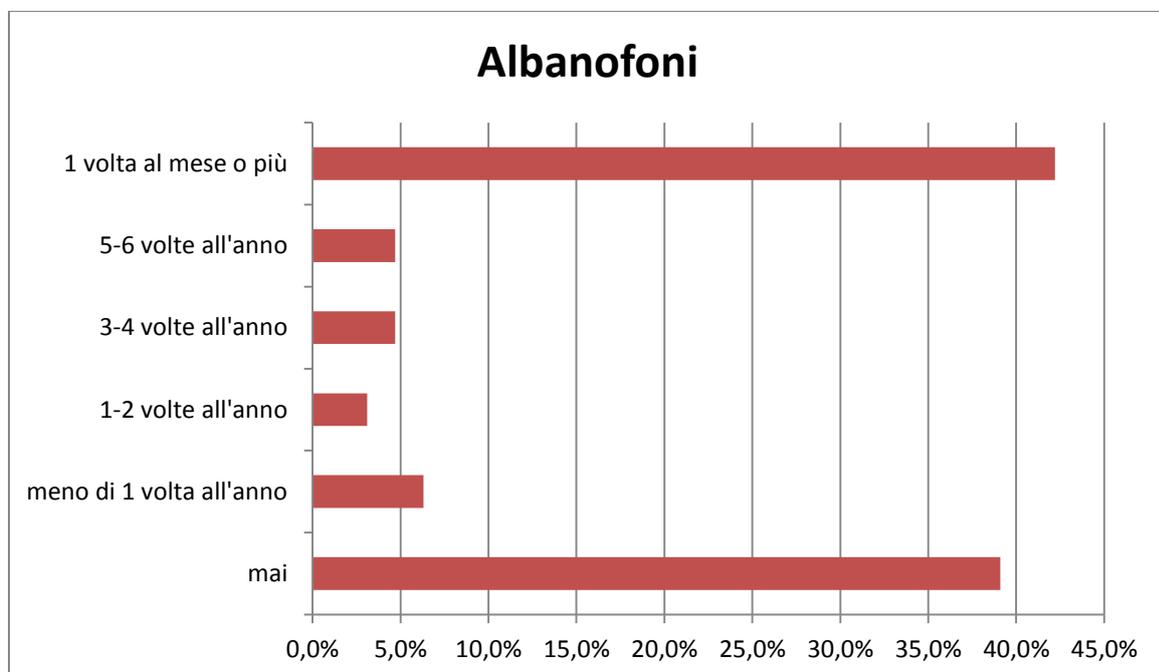
istogramma 97: uso percentuale di e-mail (n.s. 64)

64. In quale lingua scrive queste e-mail?



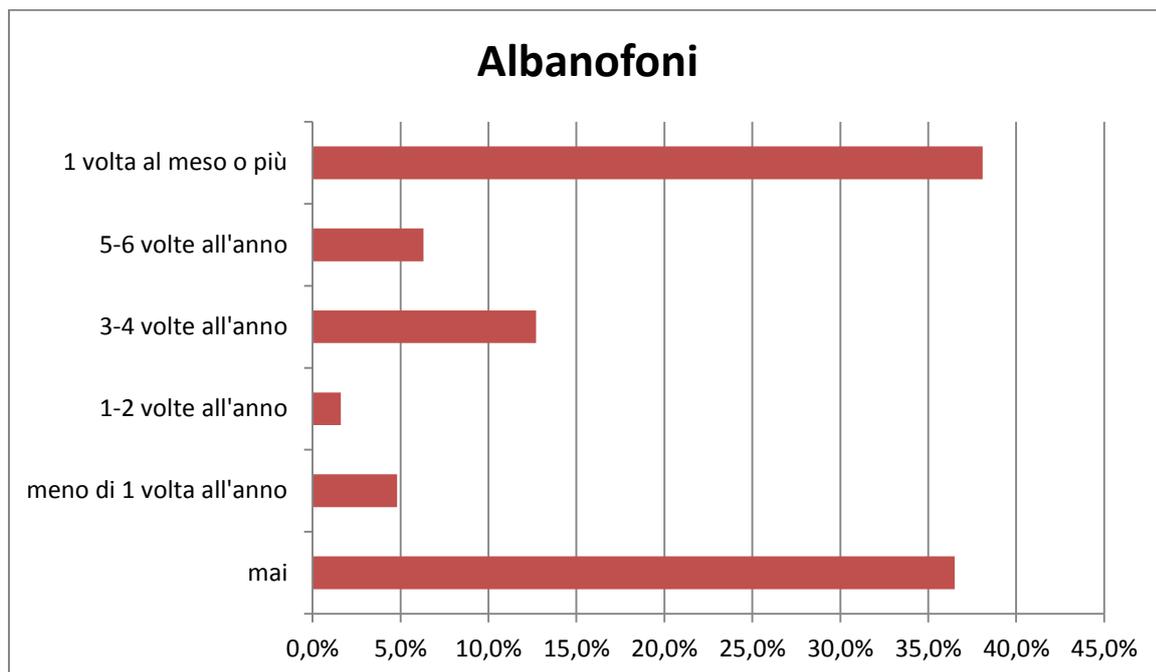
istogramma 98: lingua in cui si scrive e-mail (n.s. 64)

65. Generalmente, quanto spesso usa programmi come Skype per chiamare in Albania?



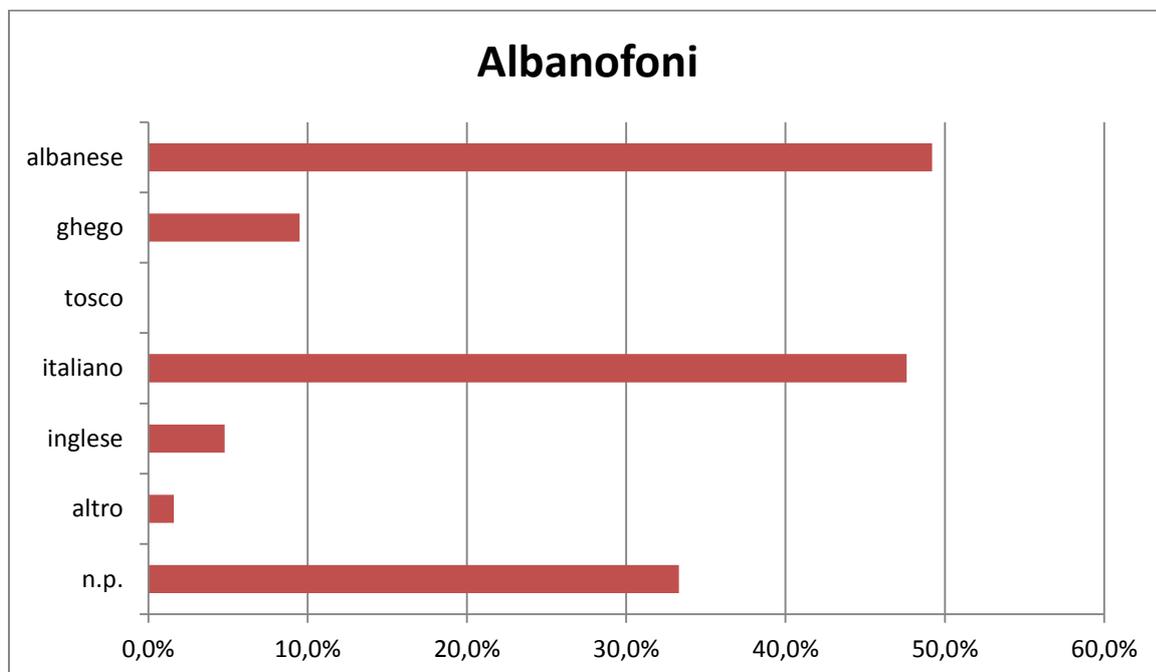
istogramma 99: uso percentuale di Skype per chiamare in Albania (n.s. 64)

66. Generalmente, quanto spesso usa programmi come *Skype* per chiamare con persone in Italia?

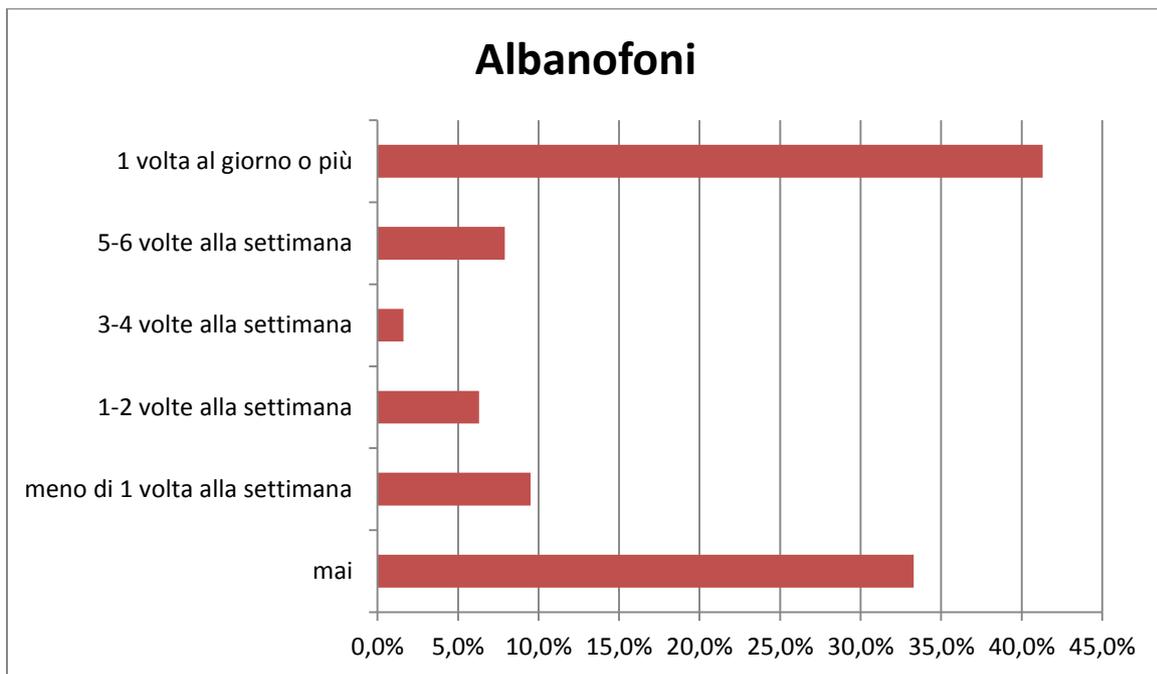


istogramma 100: uso percentuale di *Skype* per chiamare in Italia (n.s. 63)

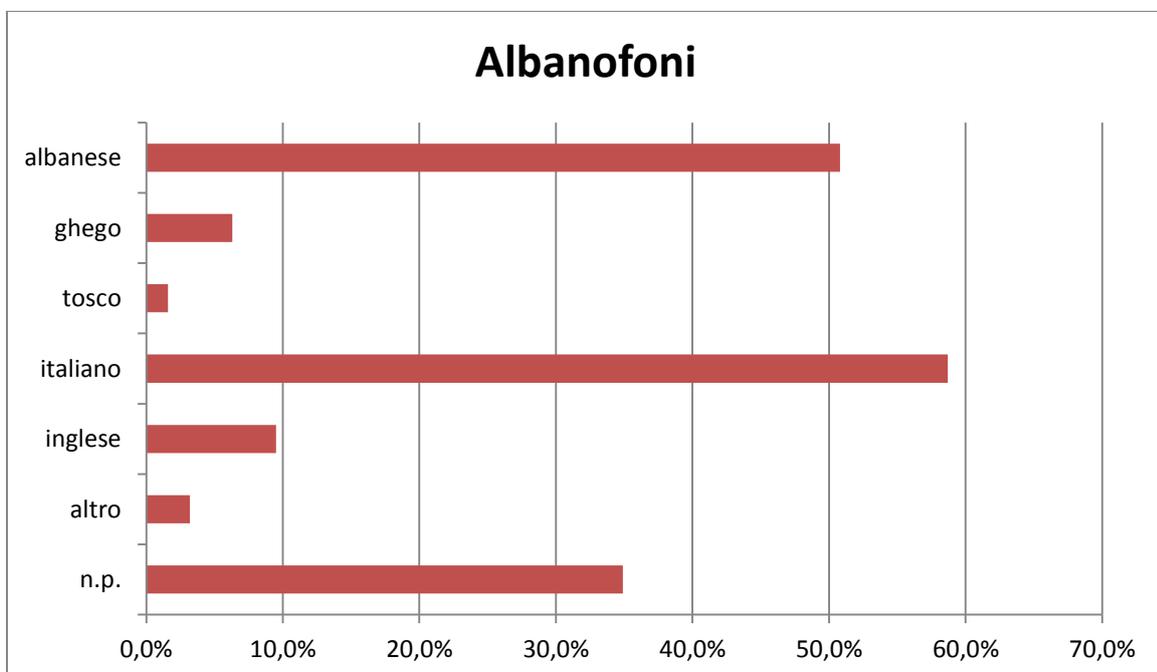
67. Quale lingua usa quando chiama tramite *Skype*?



istogramma 101: lingua in cui si comunica tramite *Skype* (n.s. 63)

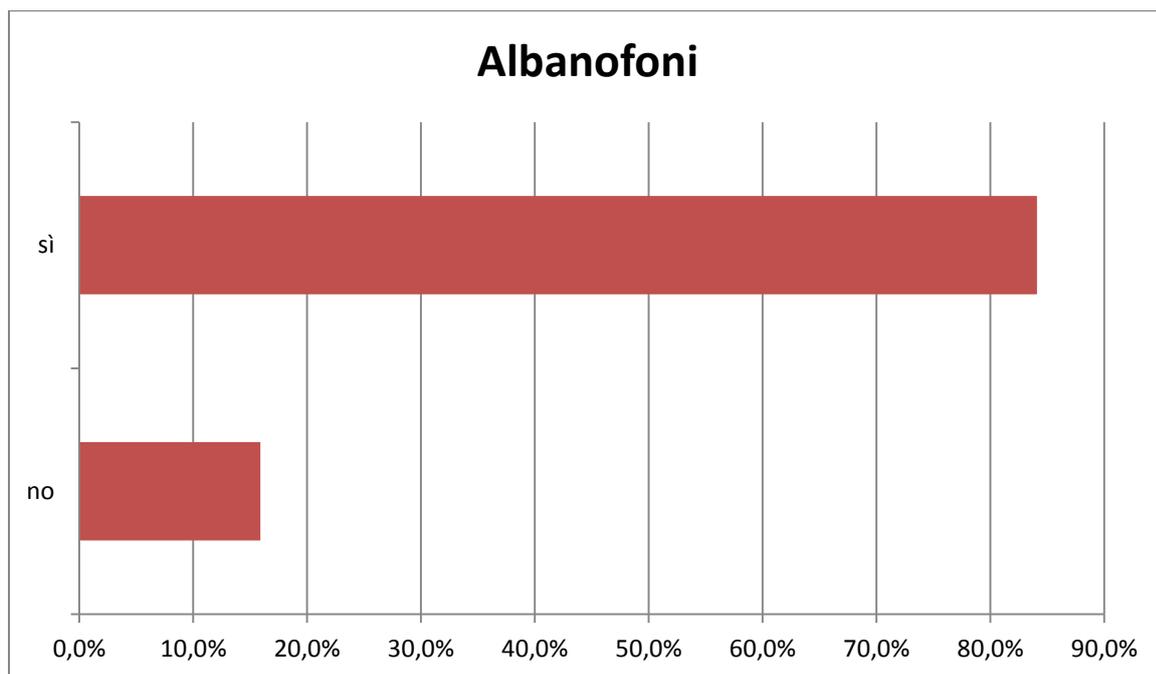
68. Generalmente, quanto spesso va su Facebook?

istogramma 102: uso percentuale di Facebook (n.s. 63)

69. In quale lingua scrive su Facebook?

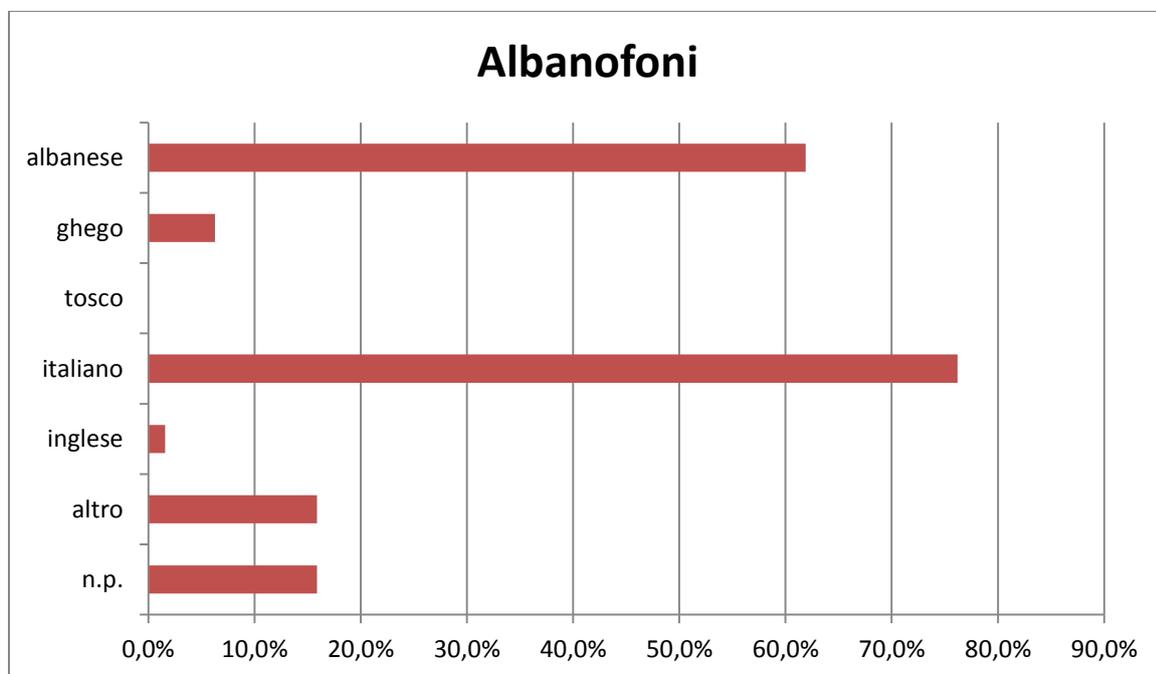
istogramma 103: lingua usata su Facebook (n.s. 63)

70. Lei scrive sms?



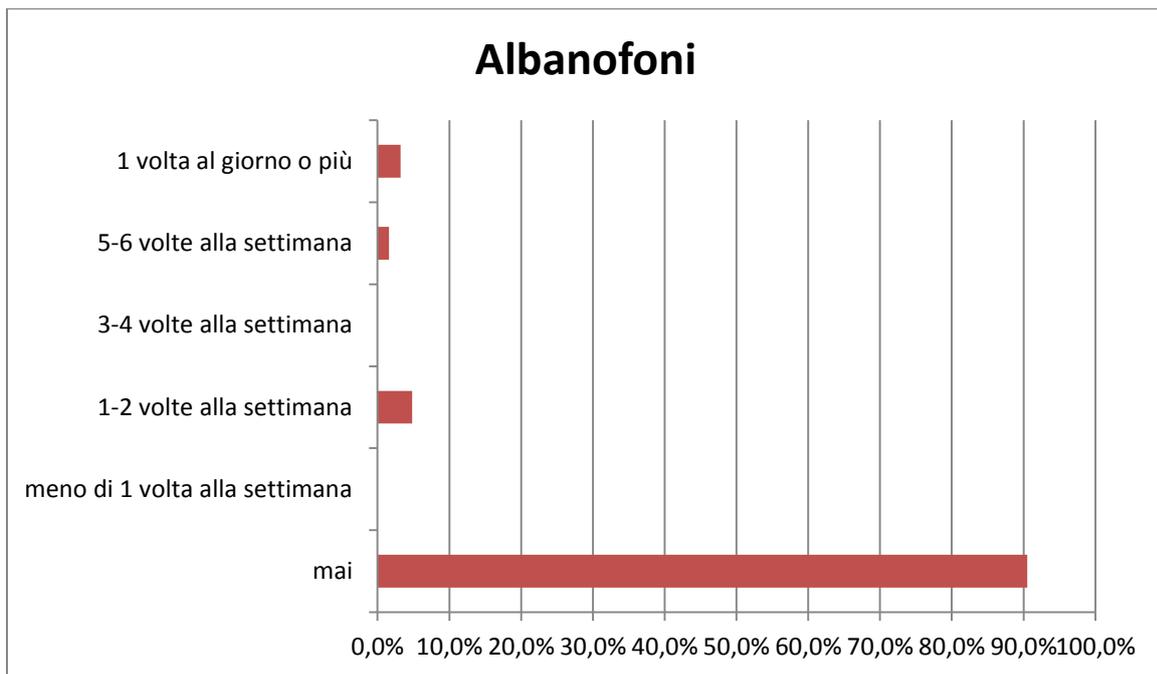
istogramma 104: uso percentuale di sms (n.s. 63)

71. In quale lingua scrive questi sms?



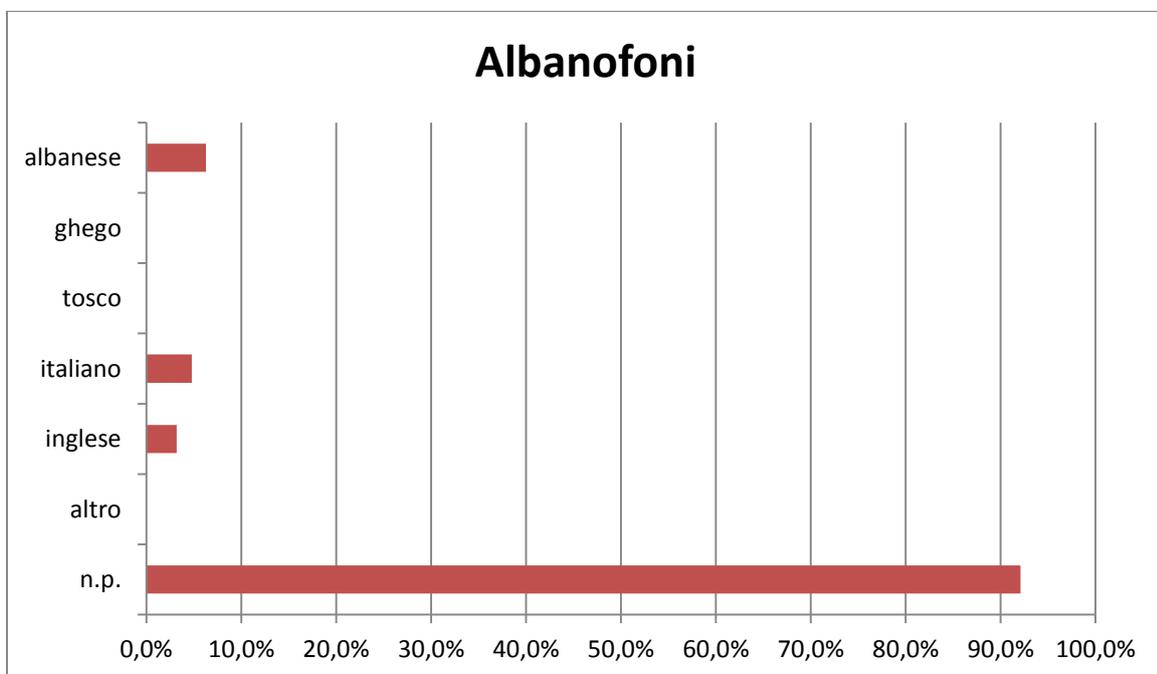
istogramma 105: lingua usata per scrivere sms (n.s. 63)

72. Generalmente, quanto spesso usa *Twitter*?



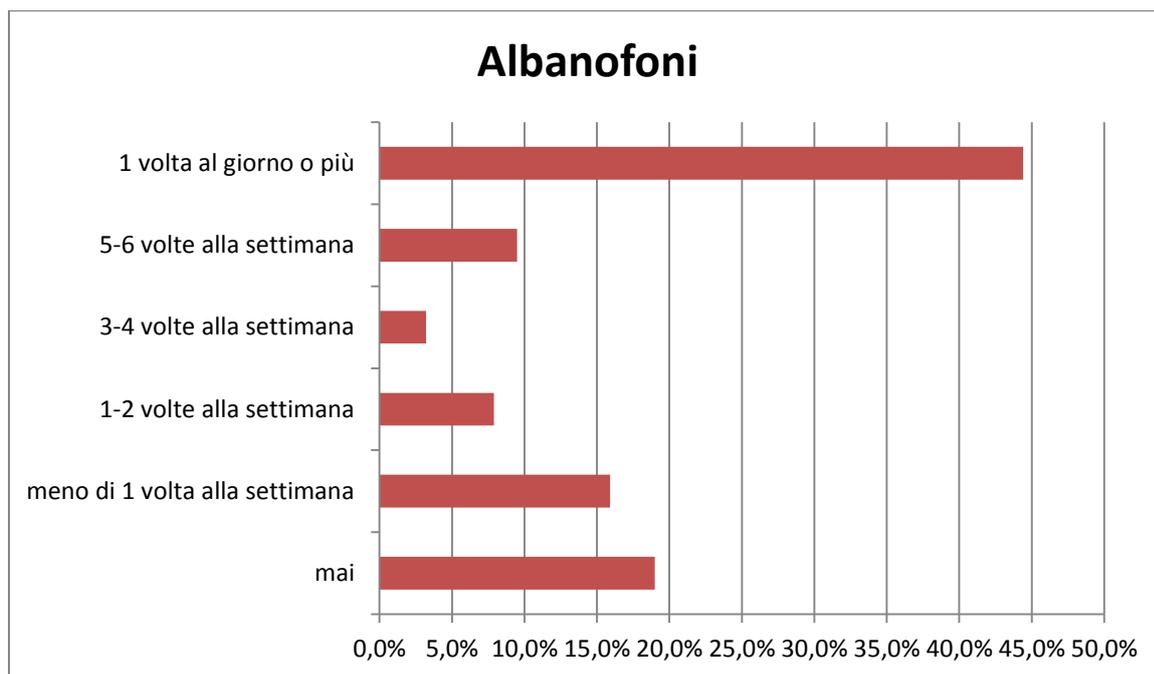
istogramma 106: uso percentuale di *Twitter* (n.s. 63)

73. In quale lingua scrive i Suoi *Tweets*?



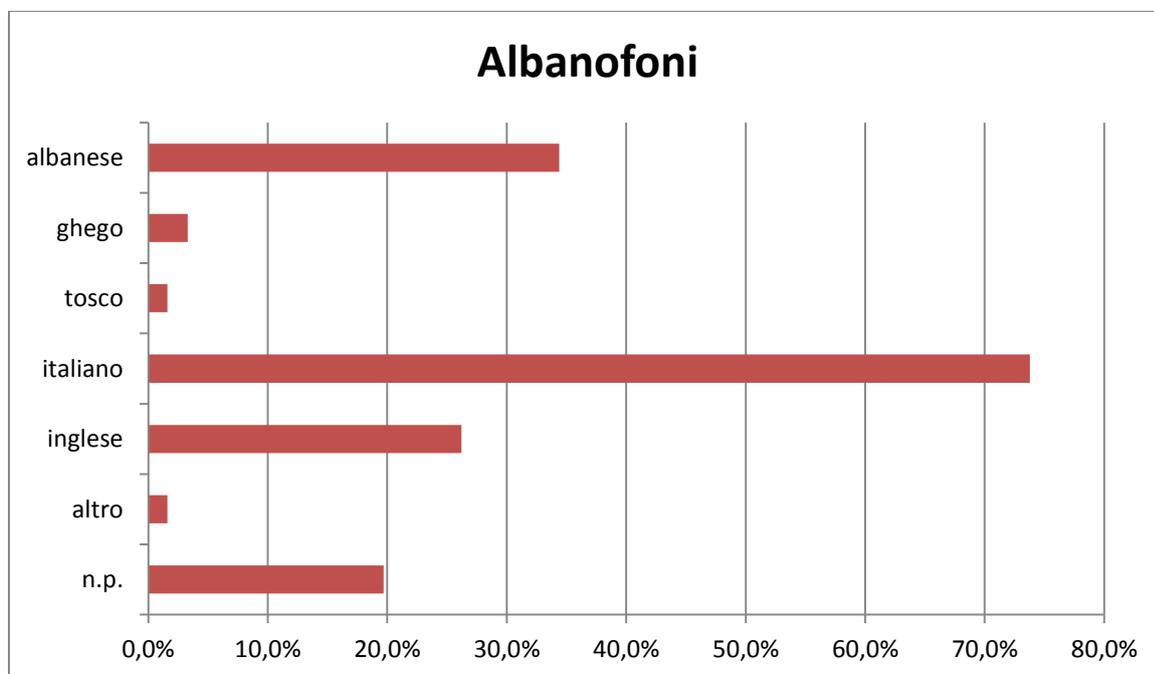
istogramma 107: lingua usata nei *Tweets* (n.s. 63)

74. Generalmente, quanto spesso naviga in internet per cercare delle informazioni?



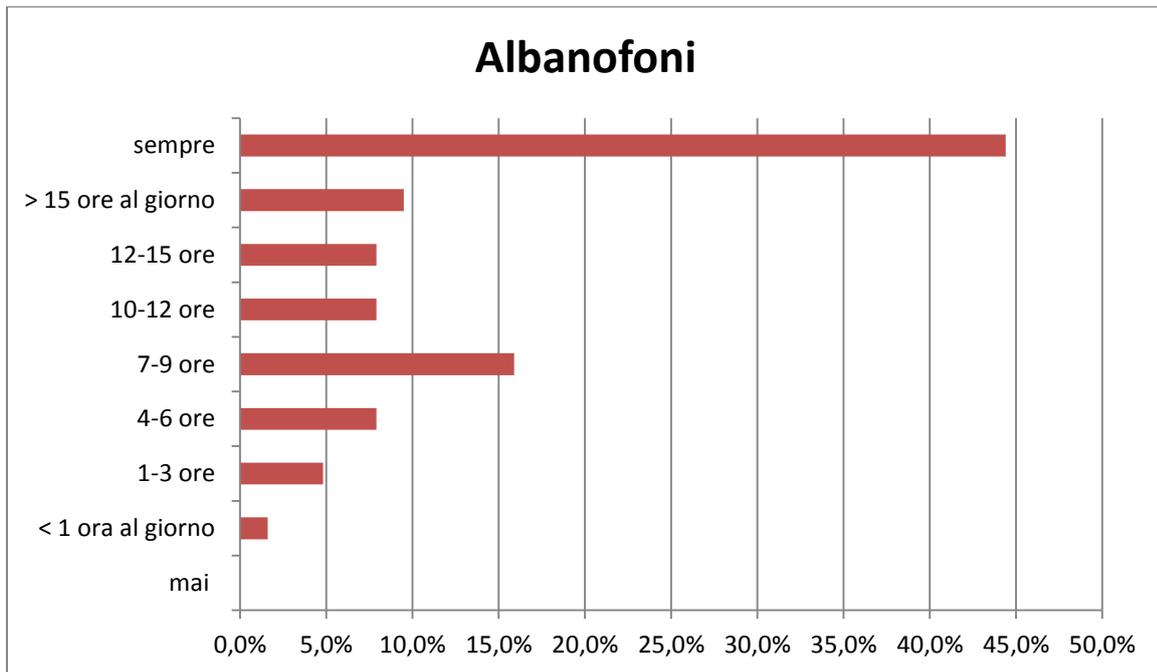
istogramma 108: uso percentuale di internet (n.s. 63)

75. In quale lingua cerca queste informazioni?



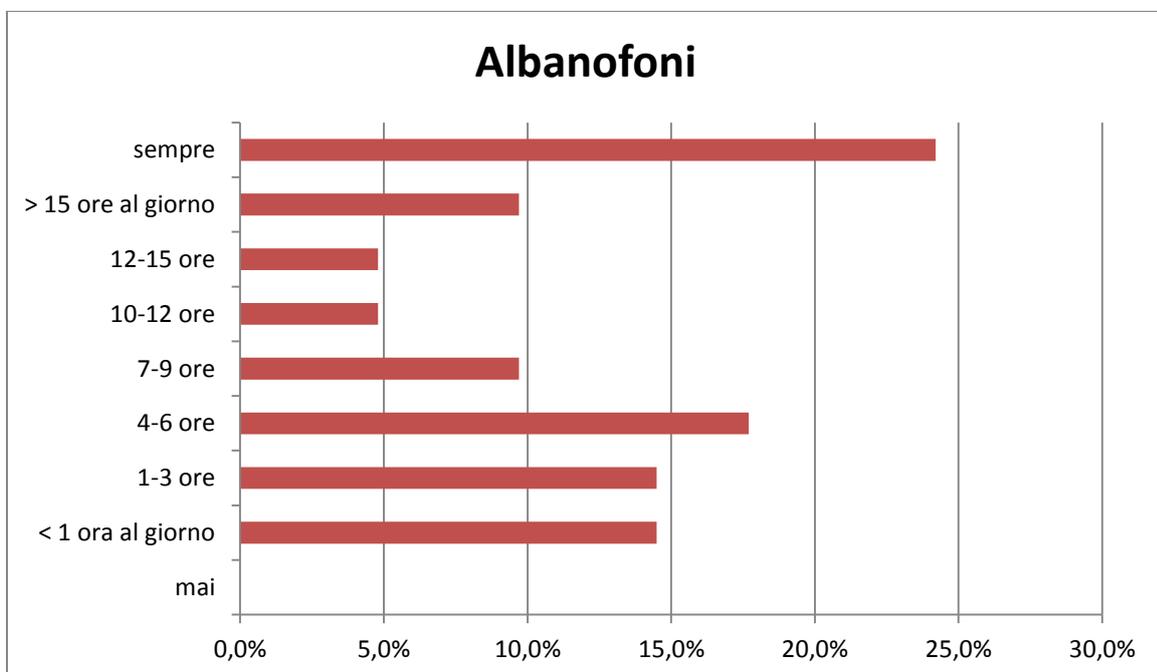
istogramma 109: lingua in cui si cerca informazioni (n.s. 61)

76. Generalmente, quanto spesso usa l'italiano al giorno?



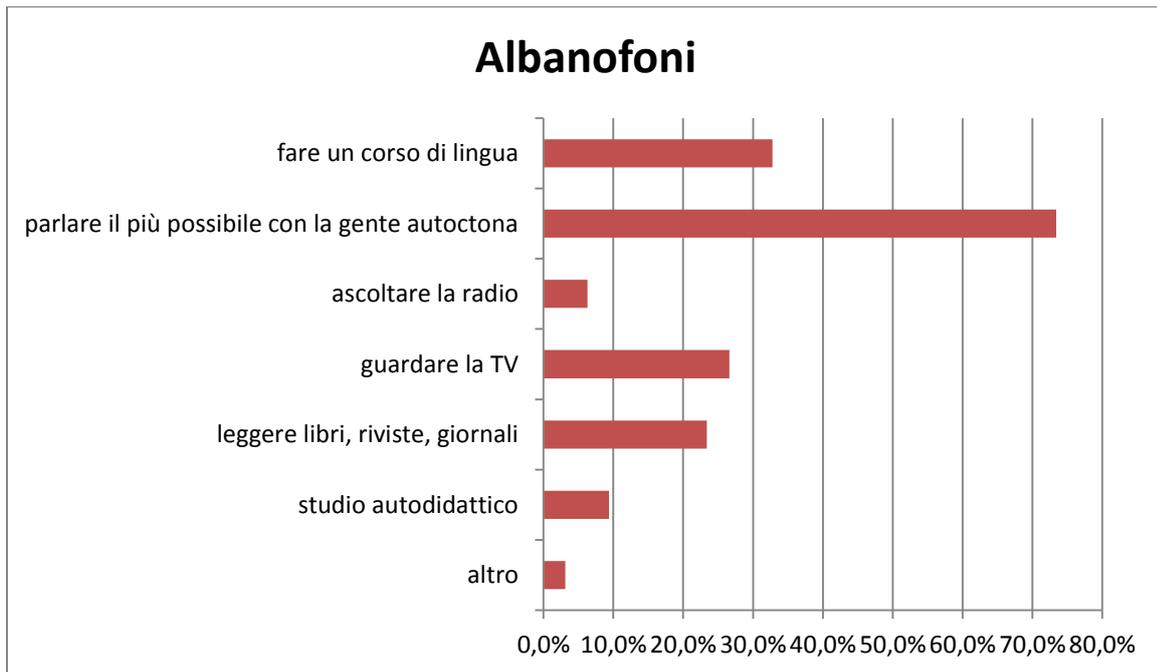
istogramma 110: uso medio giornaliero dell'italiano (n.s. 63)

77. Generalmente, quanto spesso usa l'albanese al giorno?



istogramma 111: uso medio giornaliero dell'albanese (n.s. 62)

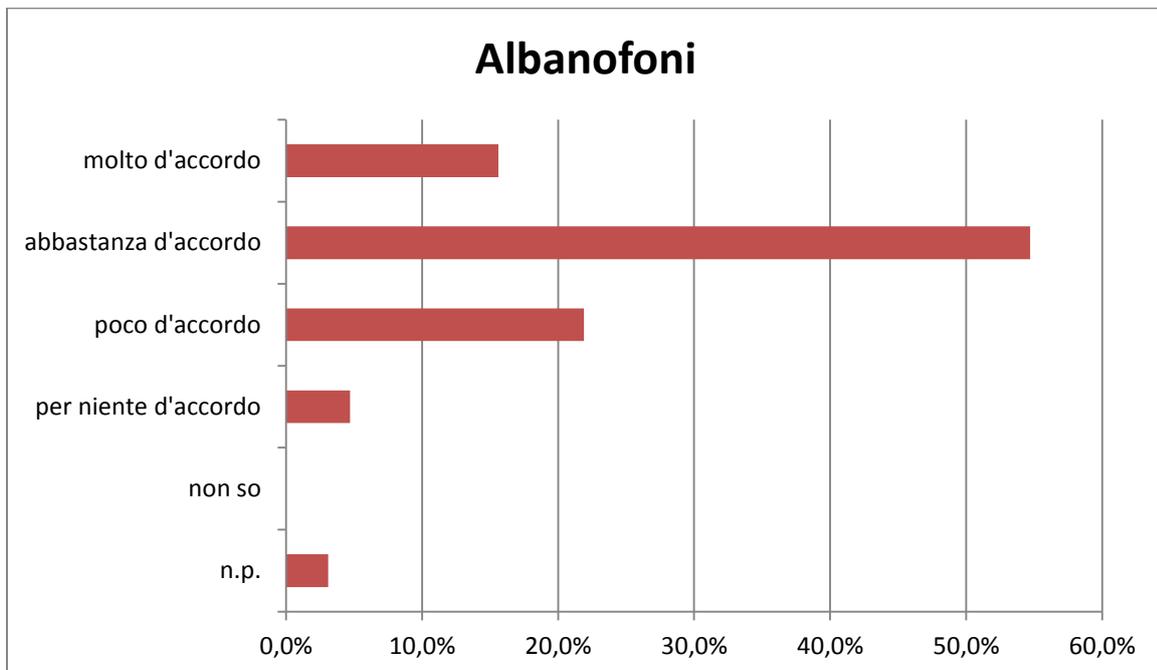
79. Secondo Lei, quale sono le strategie più efficaci per imparare un'altra lingua?



istogramma 114: strategie più efficaci per imparare un'altra lingua (n.s. 64)

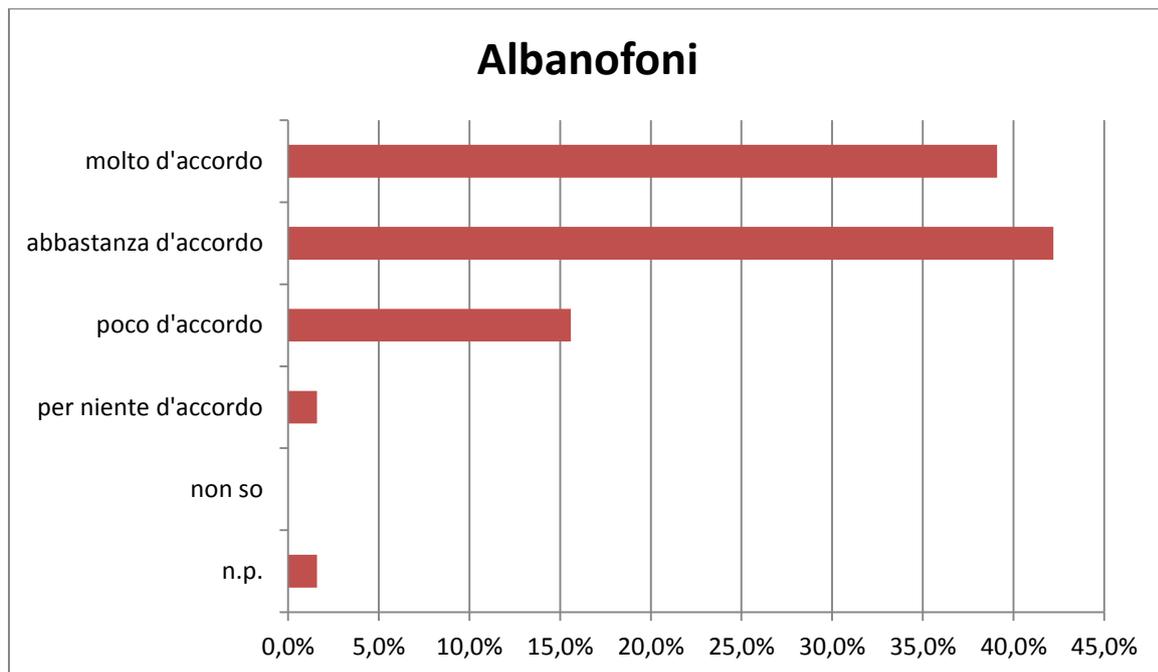
80. Risponda se è o non è d'accordo:

A) Le mie abitudini di vita sono influenzate dai cambiamenti di residenza e di cultura



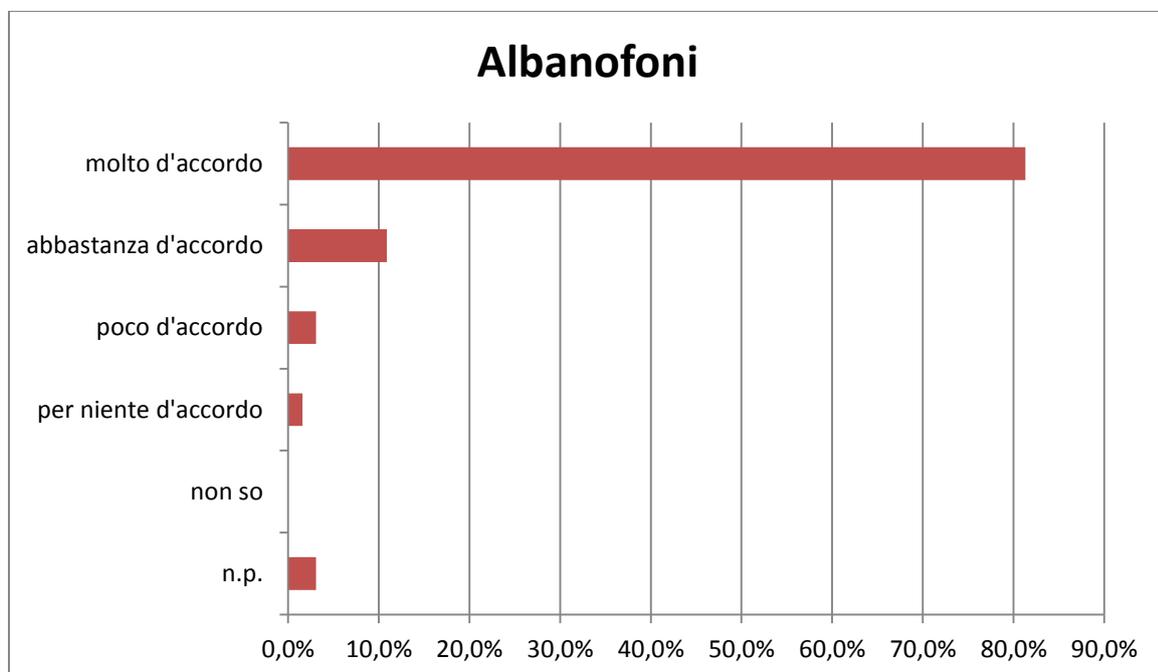
istogramma 115: risultati percentuali della domanda 80A (n.s. 64)

B) L'accettazione come membro della società italiana è un obiettivo importante



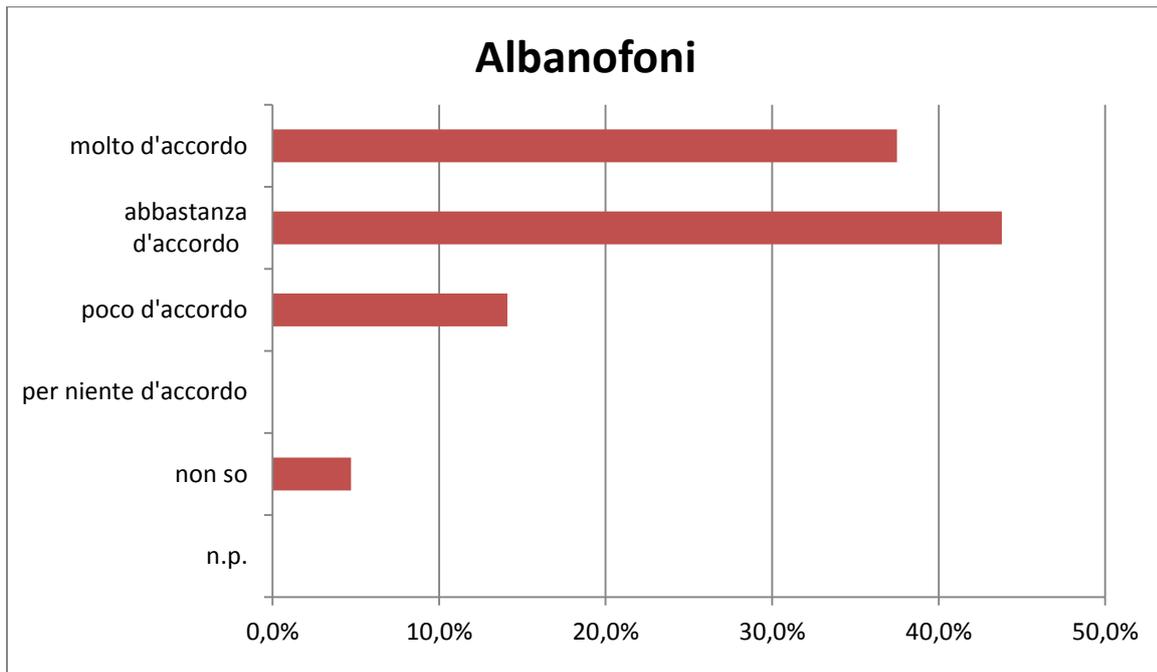
istogramma 116: risultati percentuali della domanda 80B (n.s. 64)

C) Per me è/sarebbe importante che i miei figli abbiano anche amici italiani



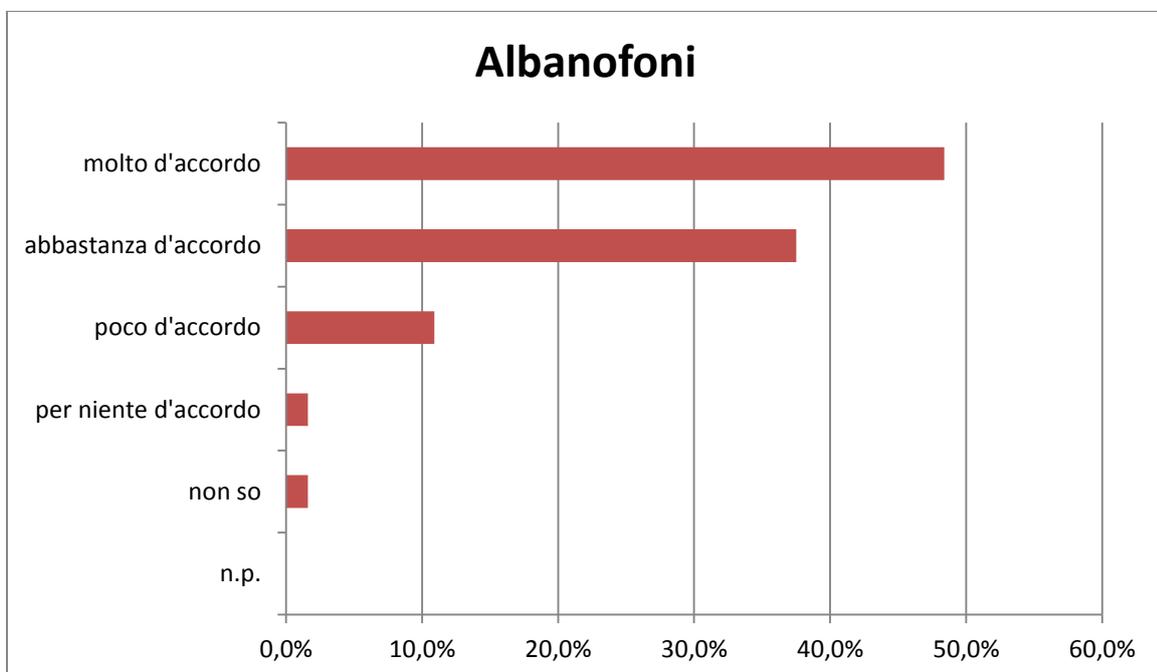
istogramma 117: risultati percentuali della domanda 80C (n.s 64)

D) Generalmente, la popolazione autoctona locale lascia una buona impressione su di me



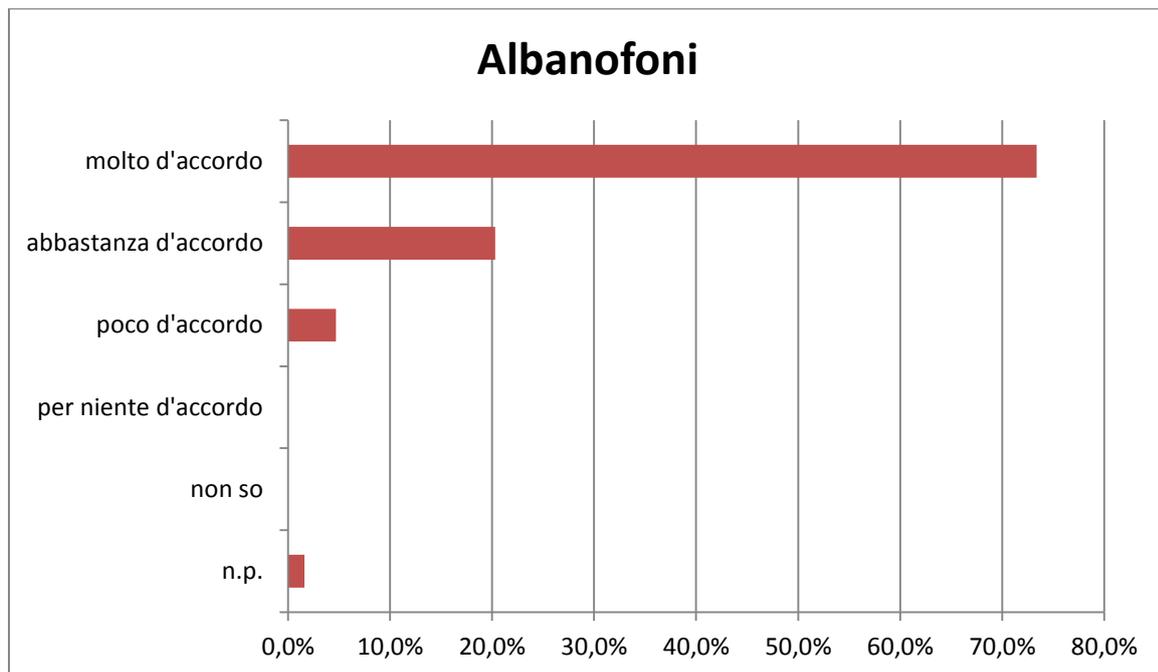
istogramma 118: risultati percentuali della domanda 80D (n.s. 64)

E) Mi trovo bene nel mio luogo di residenza perché mi sento a mio agio



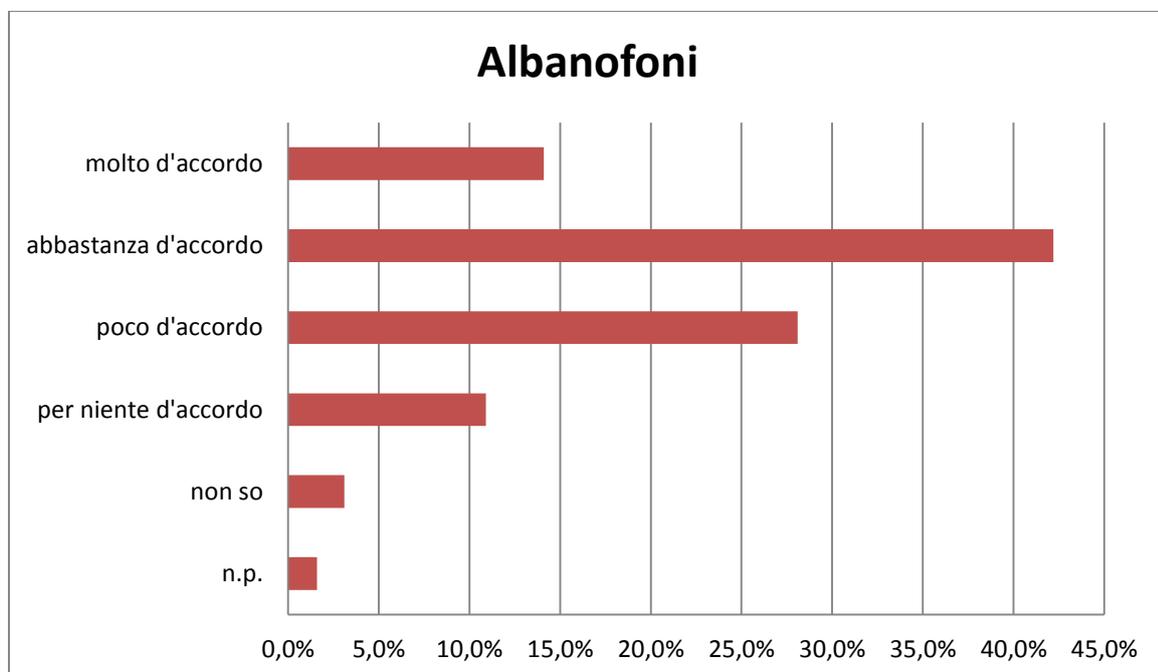
istogramma 119: risultati percentuali della domanda 80E (n.s. 64)

F) L'insegnamento dell'albanese ai figli è fondamentale



istogramma 120: risultati percentuali della domanda 80F (n.s. 64)

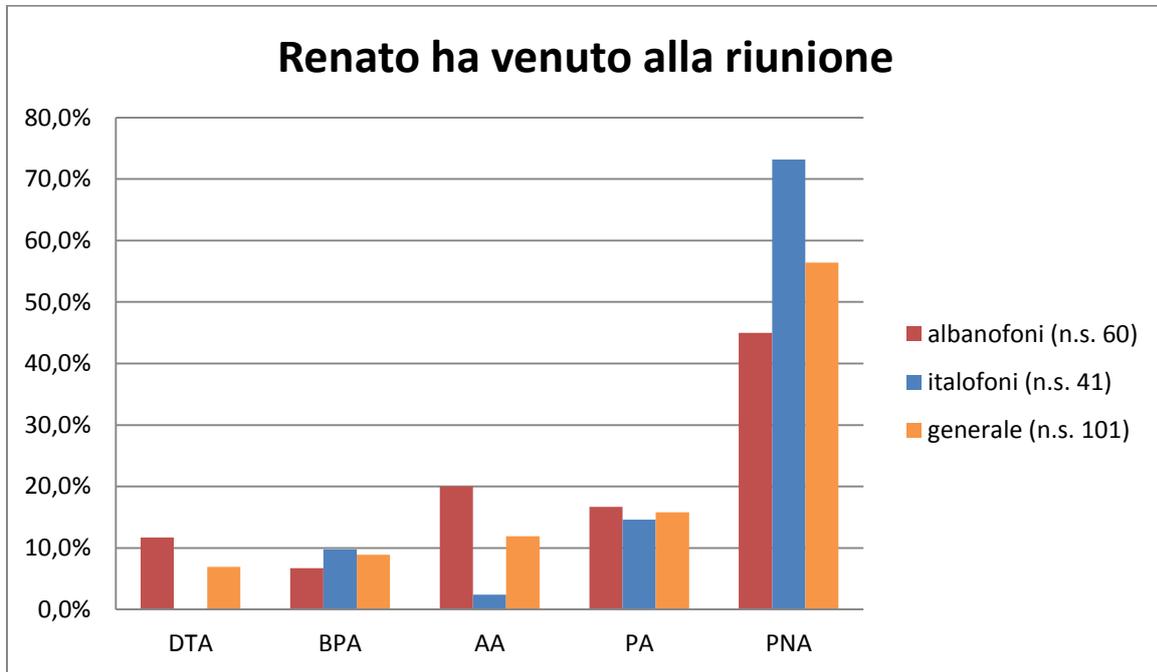
G) Le differenze culturali si limitano alla vita privata



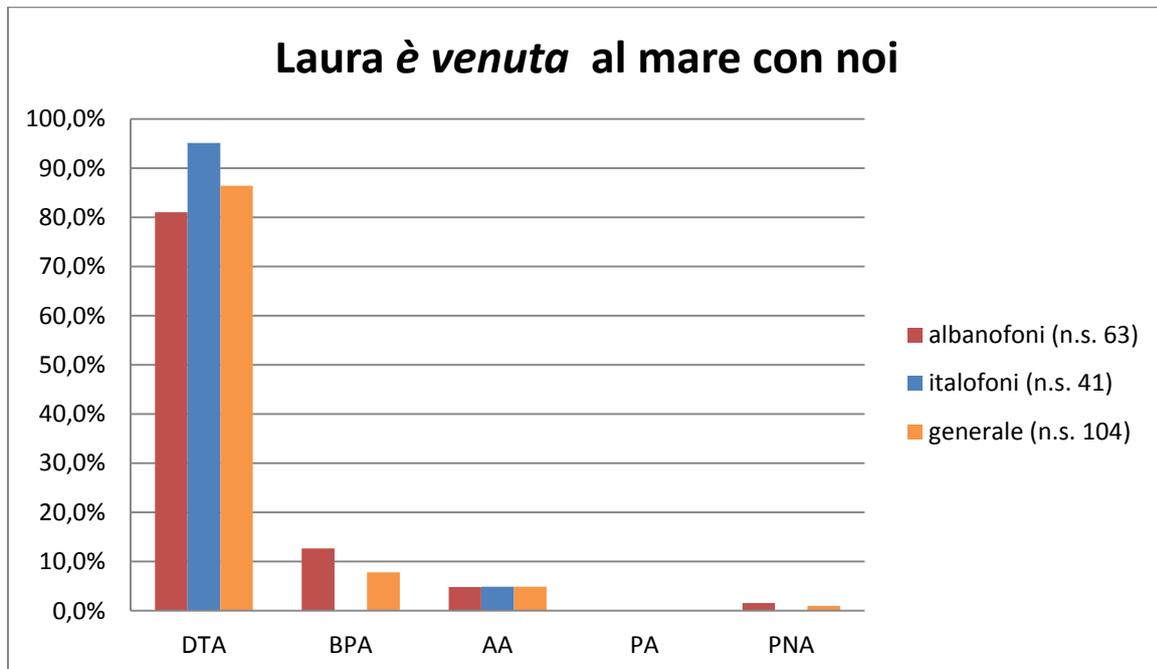
istogramma 121: risultati percentuali della domanda 80G (n.s. 64)

Appendice IV.: risultati del test di accettabilità

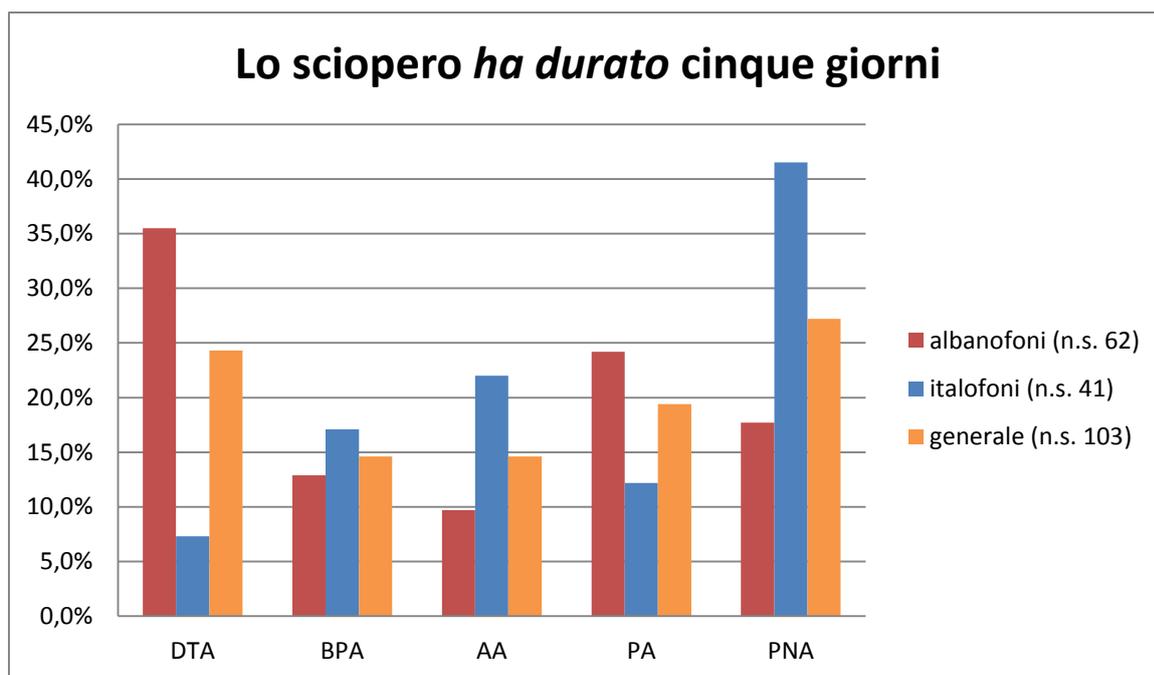
IV.I.: l'uso dell'ausiliare 'avere' nei tempi composti



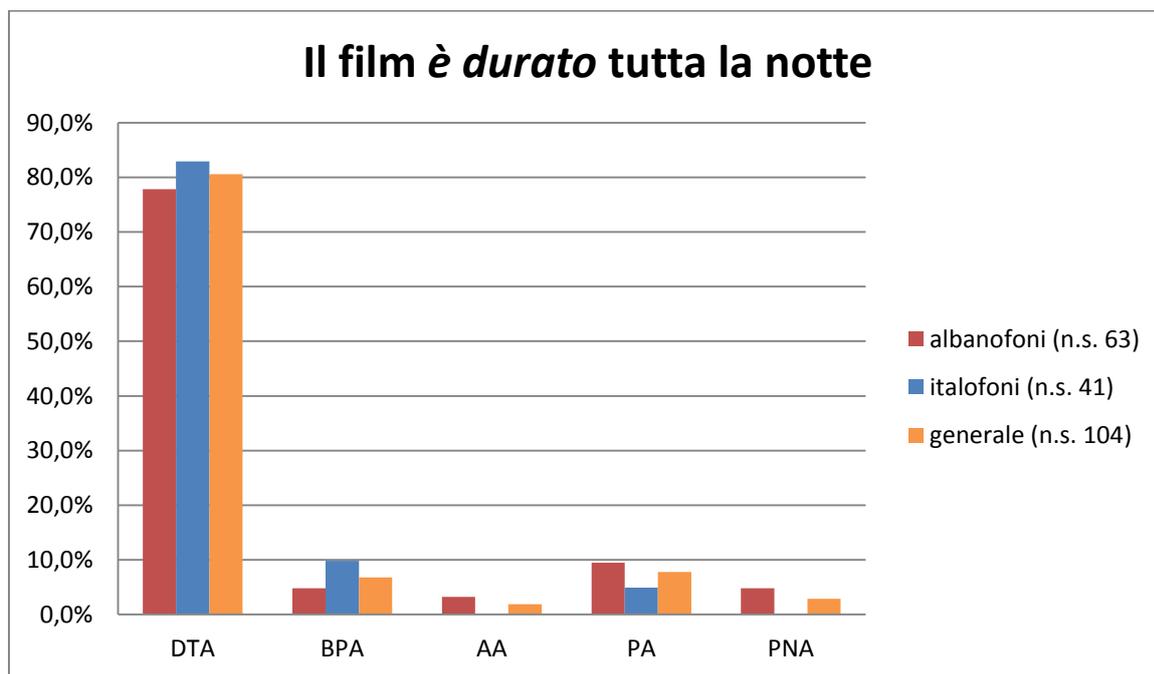
istogramma 122: giudizio di accettabilità della proposizione 1



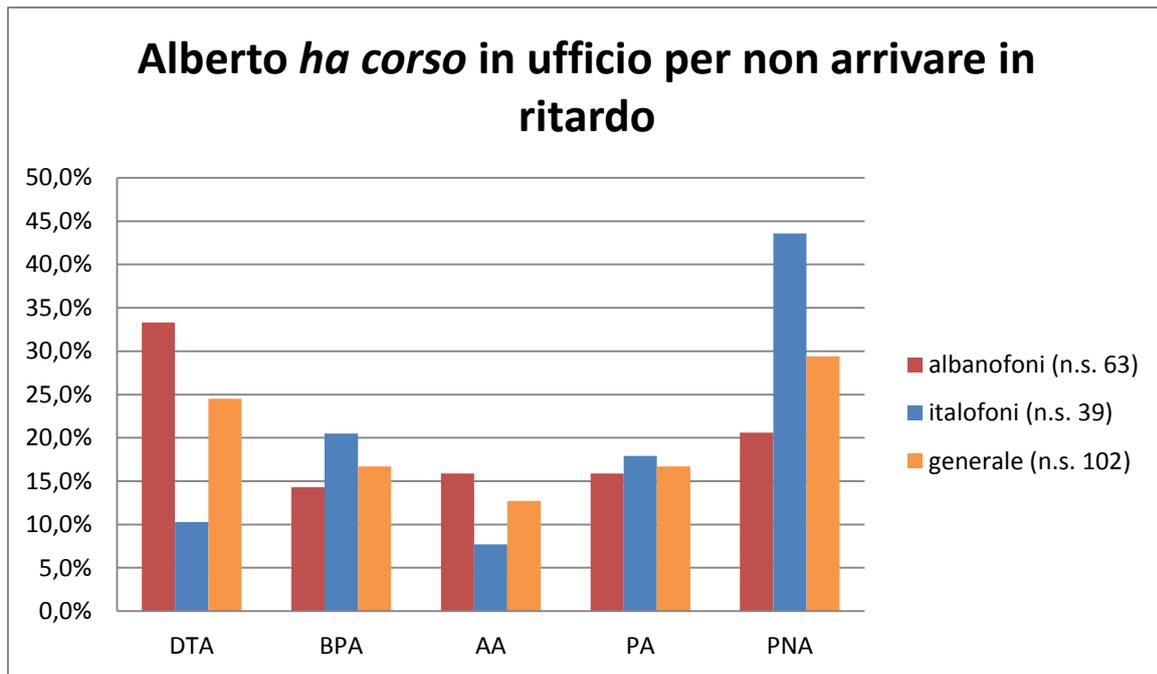
istogramma 123: giudizio di accettabilità della proposizione 2



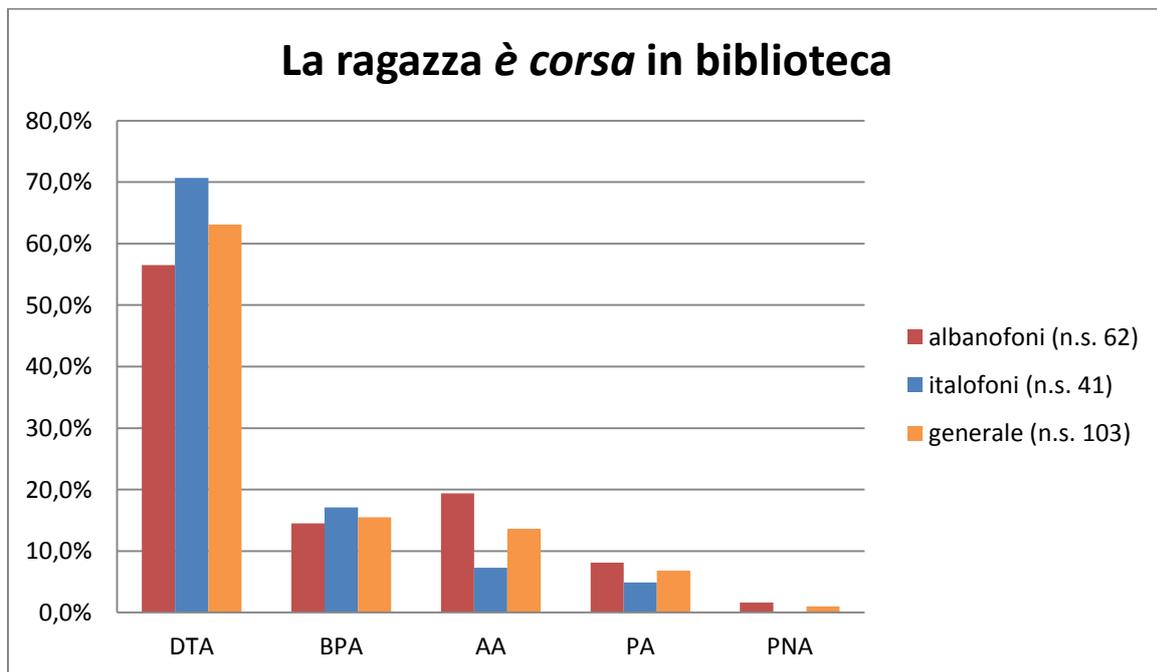
istogramma 124: giudizio di accettabilità della proposizione 3



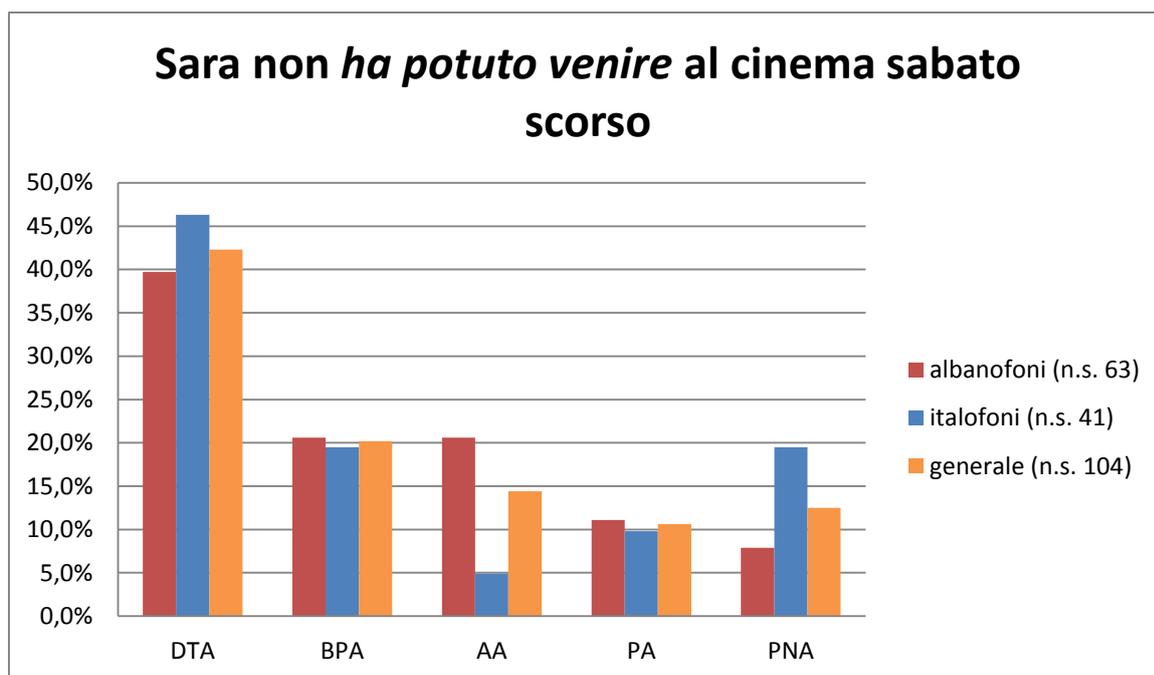
istogramma 125: giudizio di accettabilità della proposizione 4



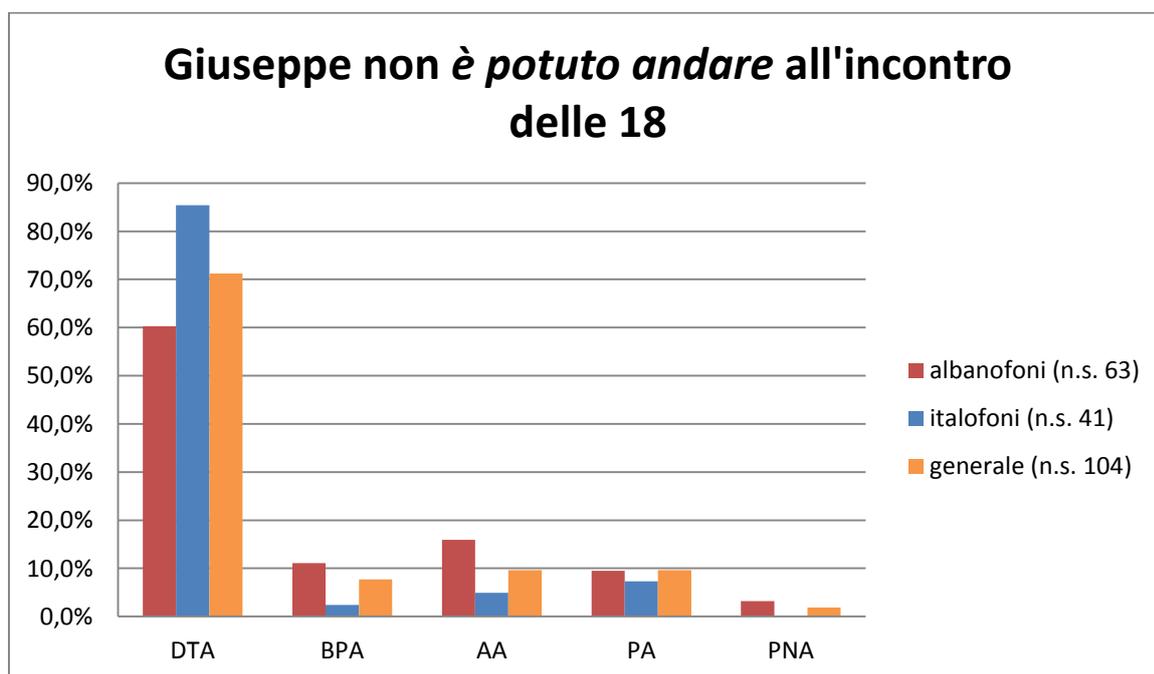
istogramma 126: giudizio di accettabilità della proposizione 5



istogramma 127: giudizio di accettabilità della proposizione 6

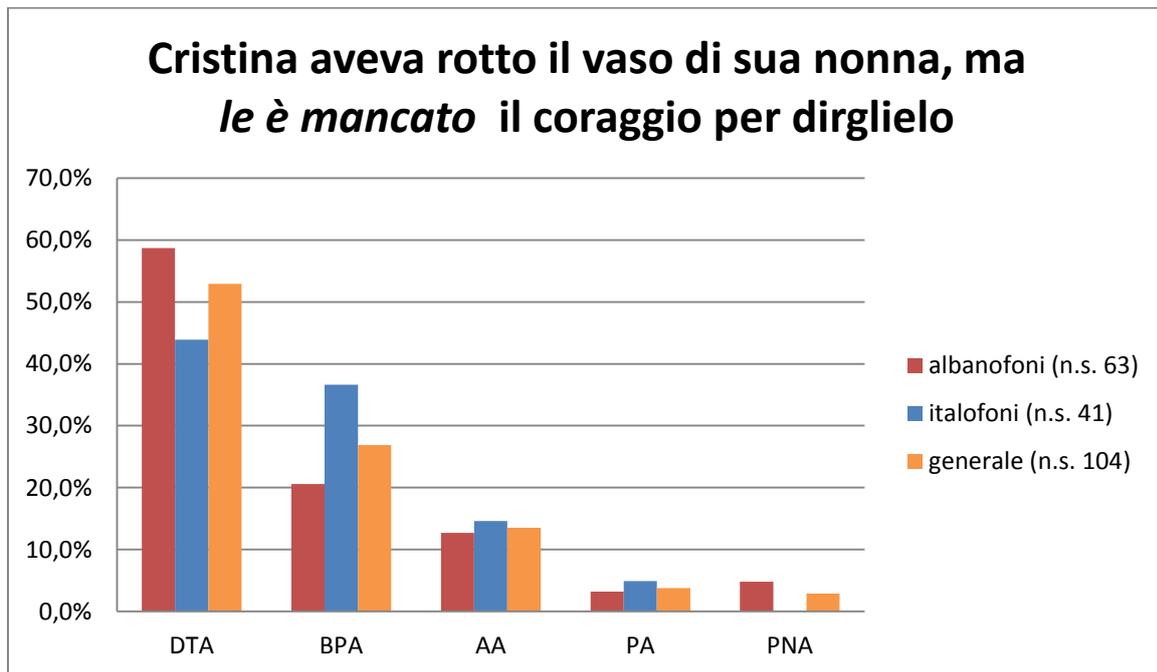


istogramma 128: giudizio di accettabilità della proposizione 7

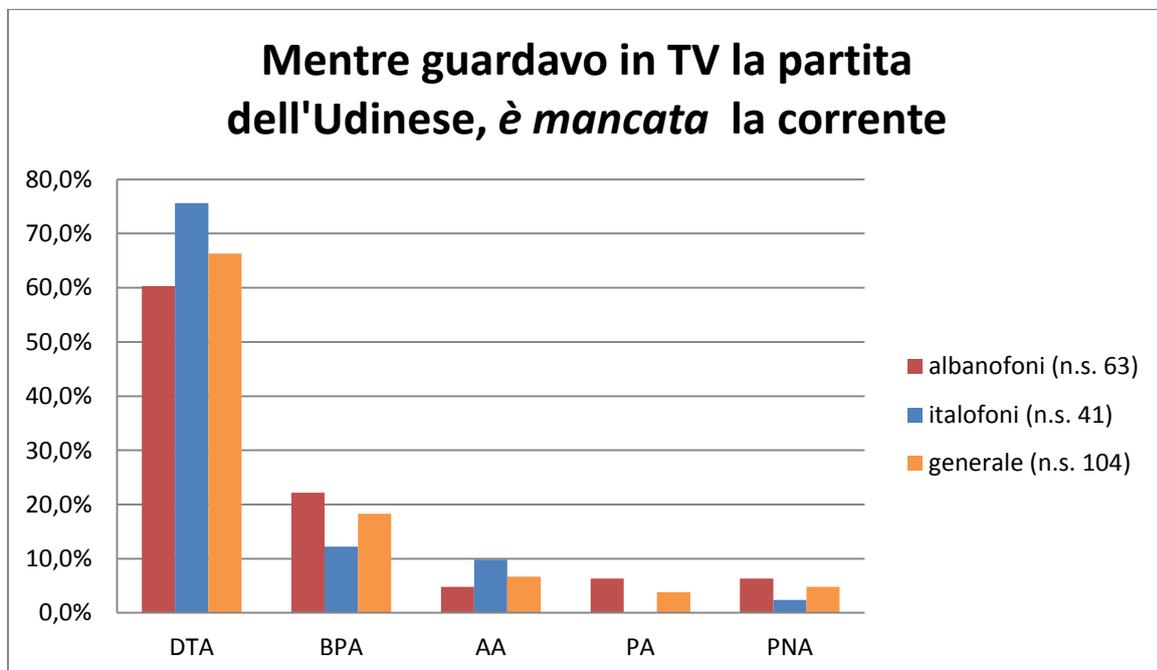


istogramma 129: giudizio di accettabilità della proposizione 8

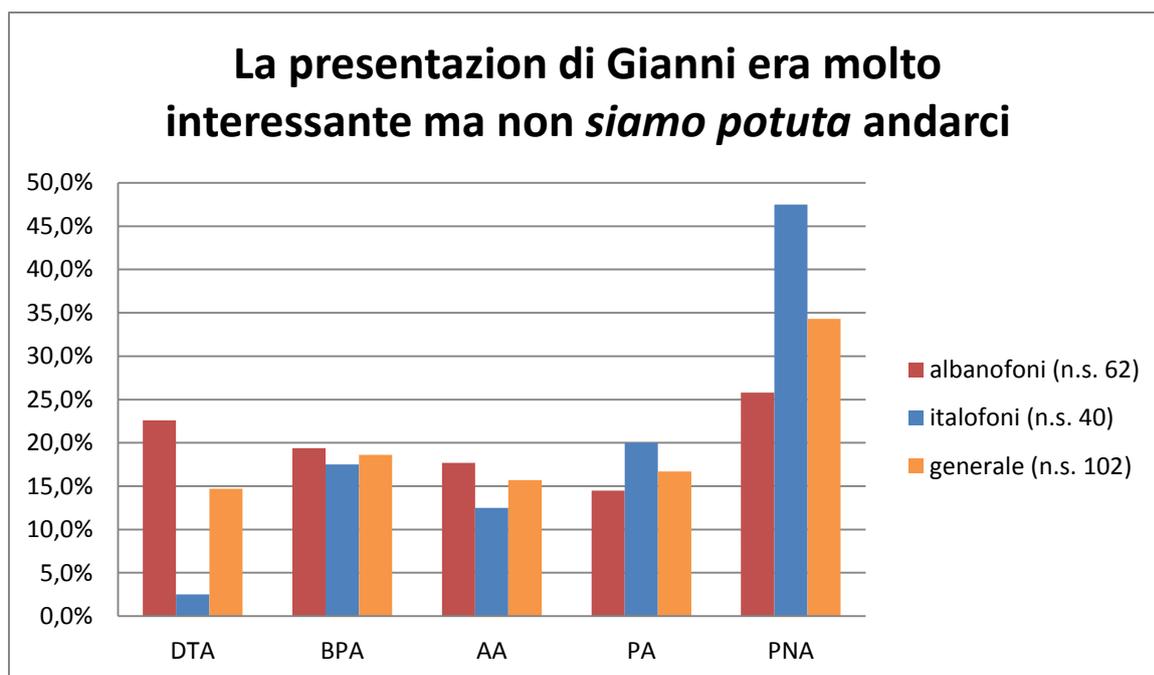
IV.II.: il participio passato e la sua concordanza frasale



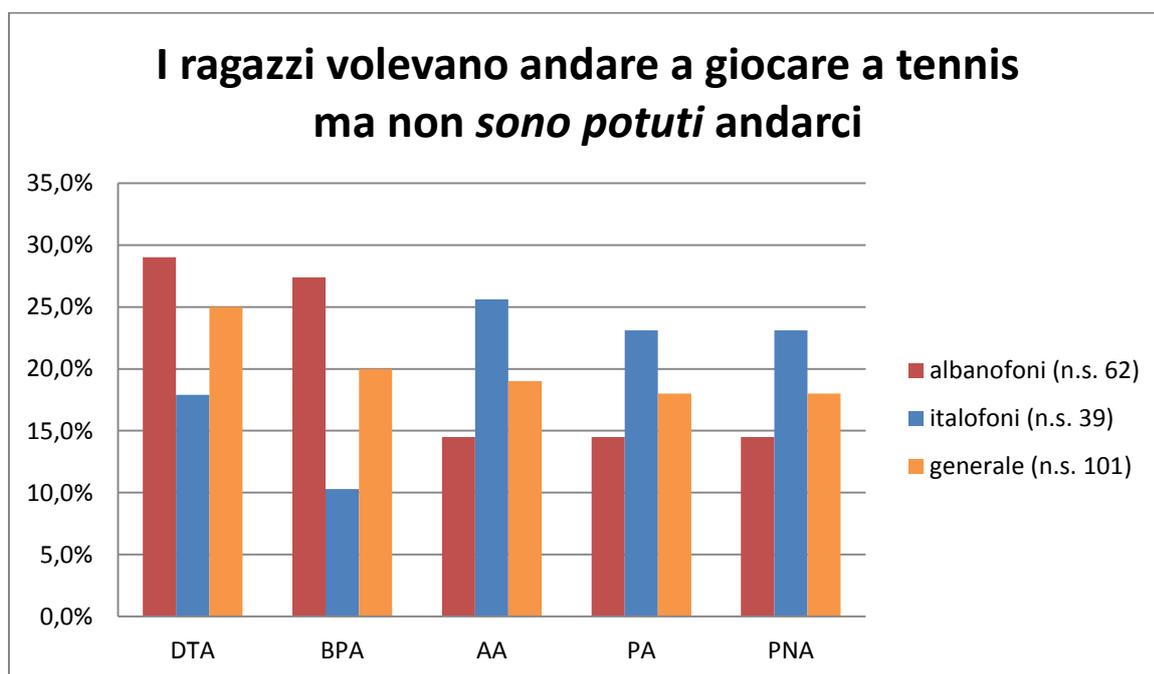
istogramma 130: giudizio di accettabilità della proposizione 9



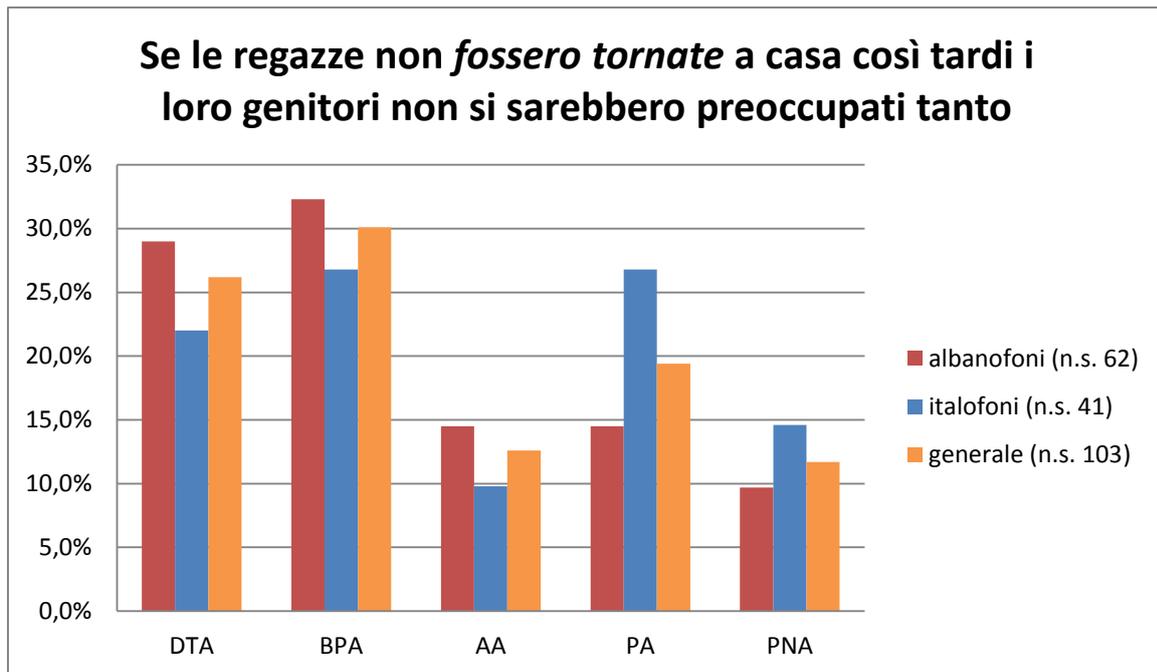
istogramma 131: giudizio di accettabilità della proposizione 10



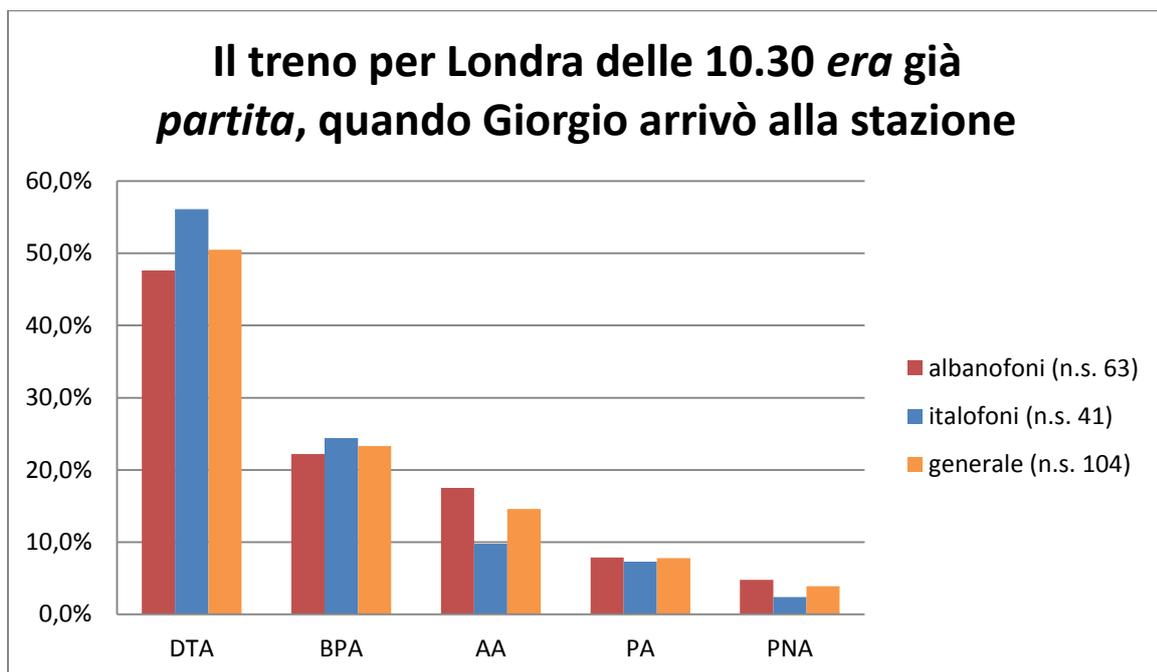
istogramma 132: giudizio di accettabilità della proposizione 11



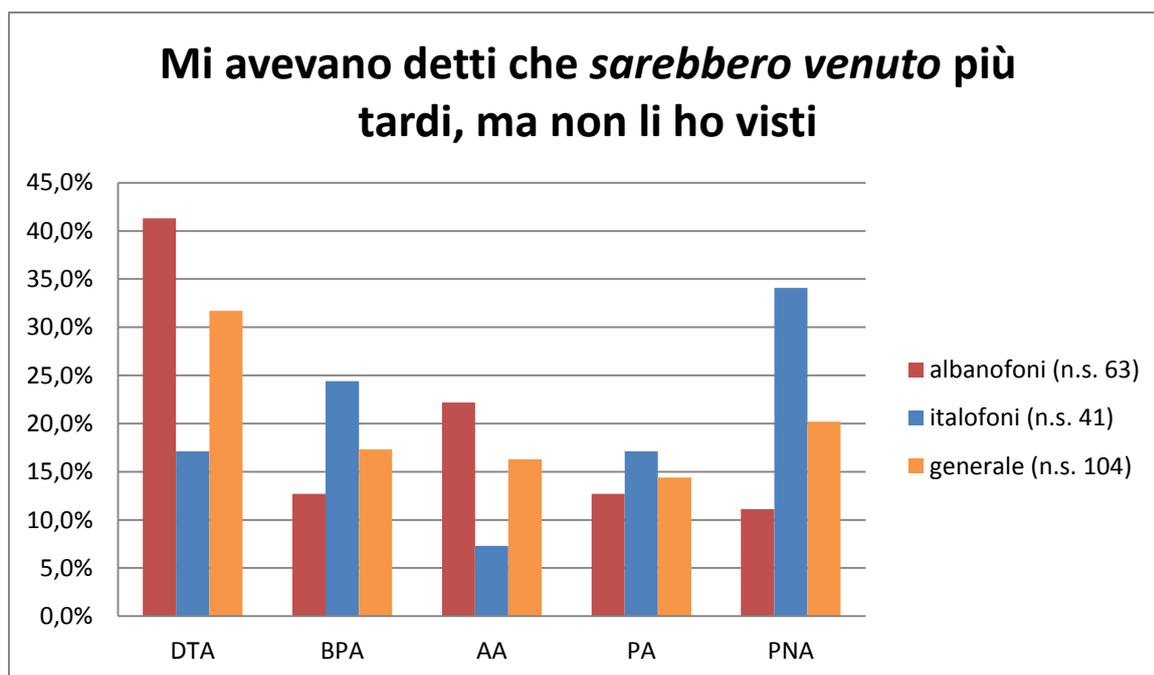
istogramma 133: giudizio di accettabilità della proposizione 12



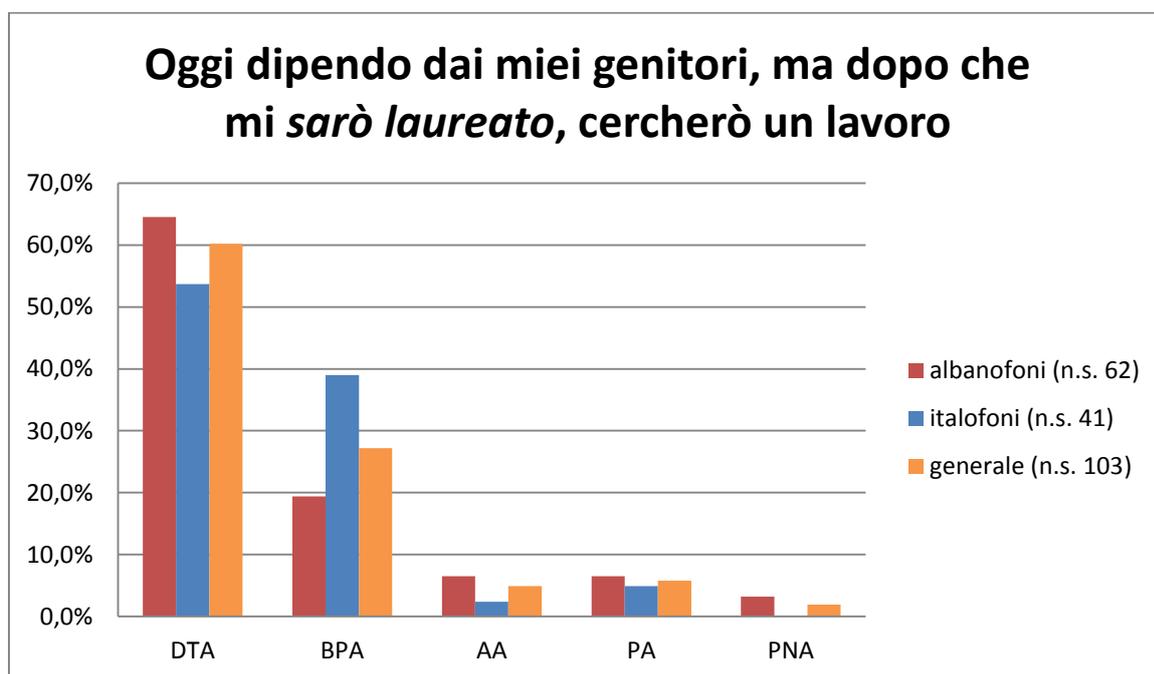
istogramma 134: giudizio di accettabilità della proposizione 13



istogramma 135: giudizio di accettabilità della proposizione 14

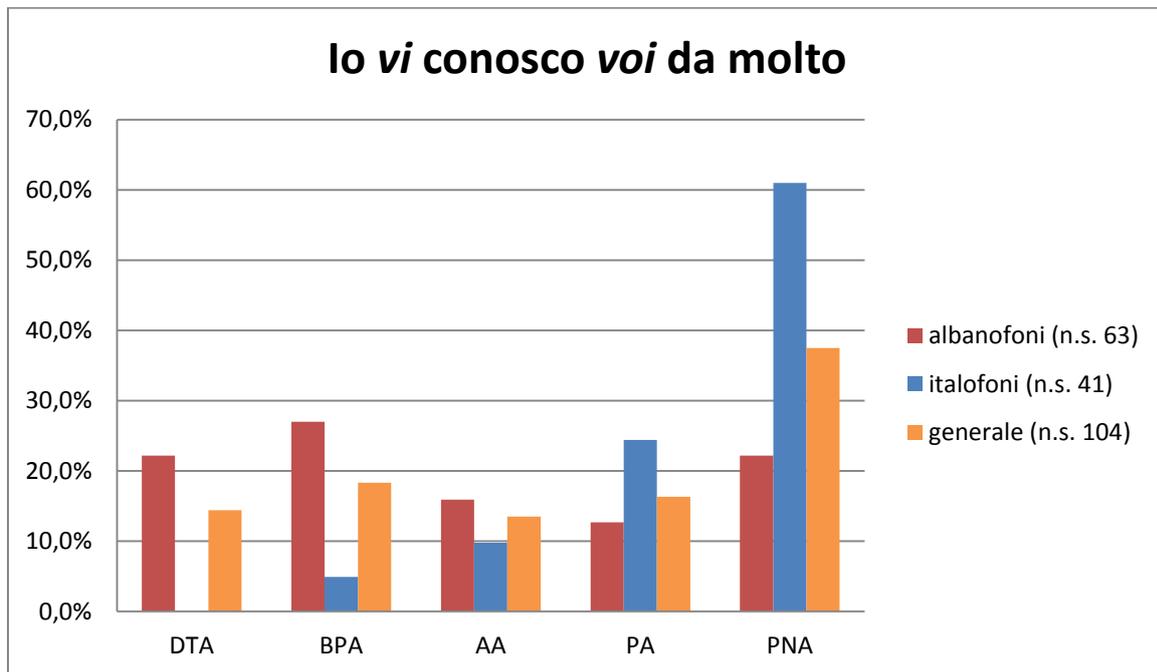


istogramma 136: giudizio di accettabilità della proposizione 15

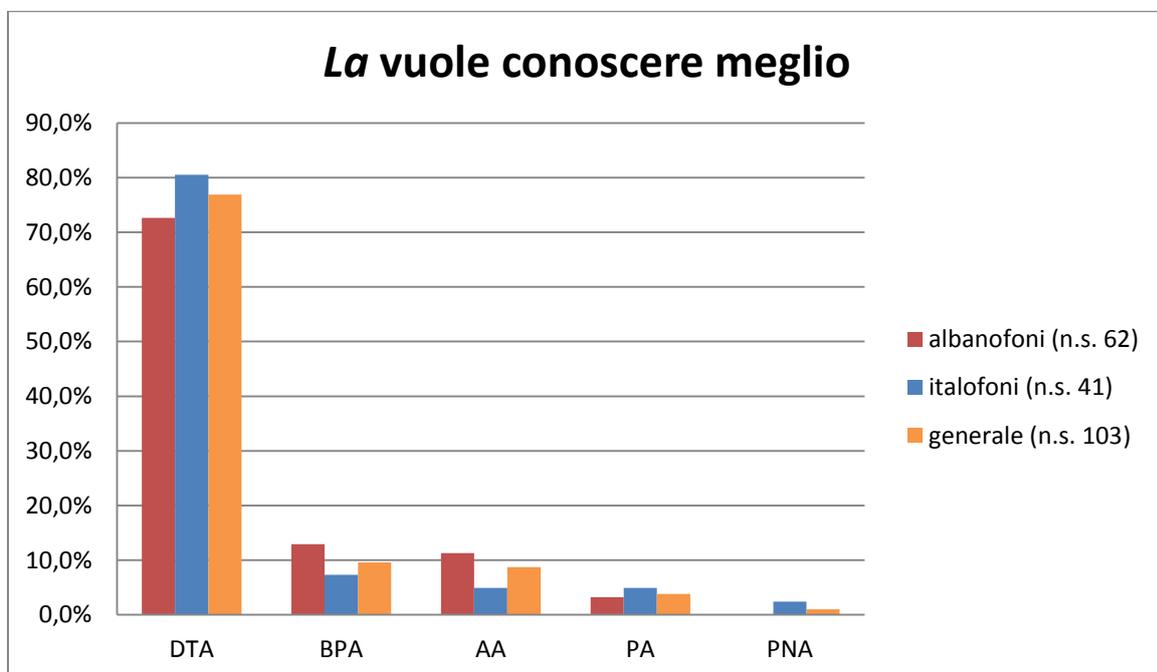


istogramma 137: giudizio di accettabilità della proposizione 16

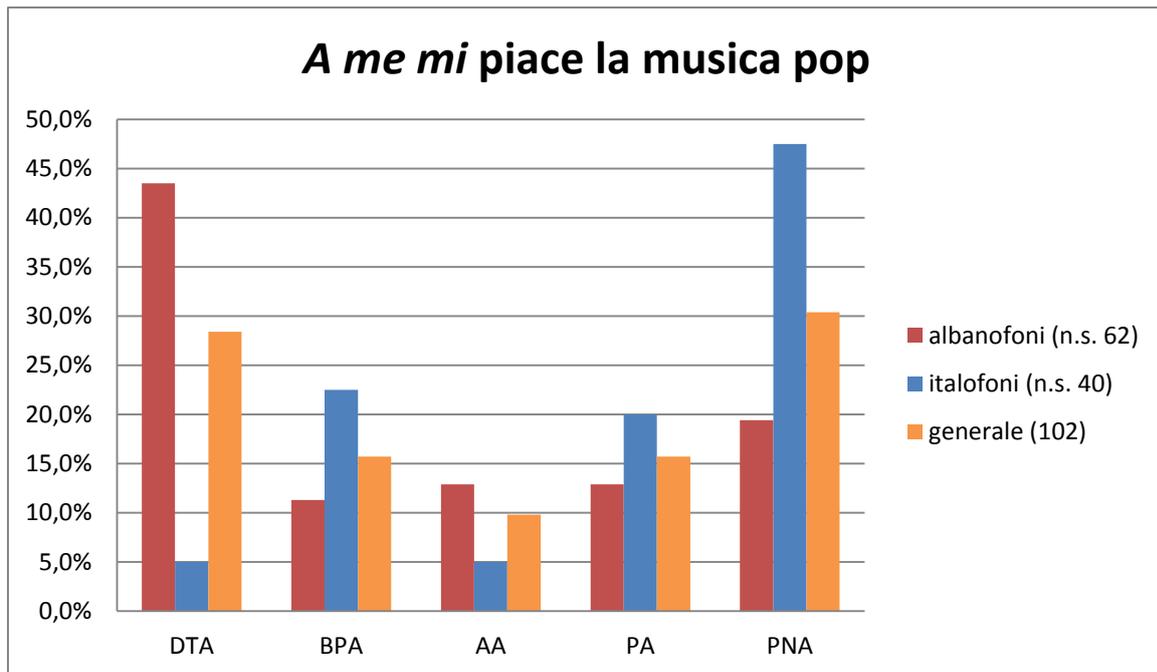
IV.III.: l'enfatizzazione frasale



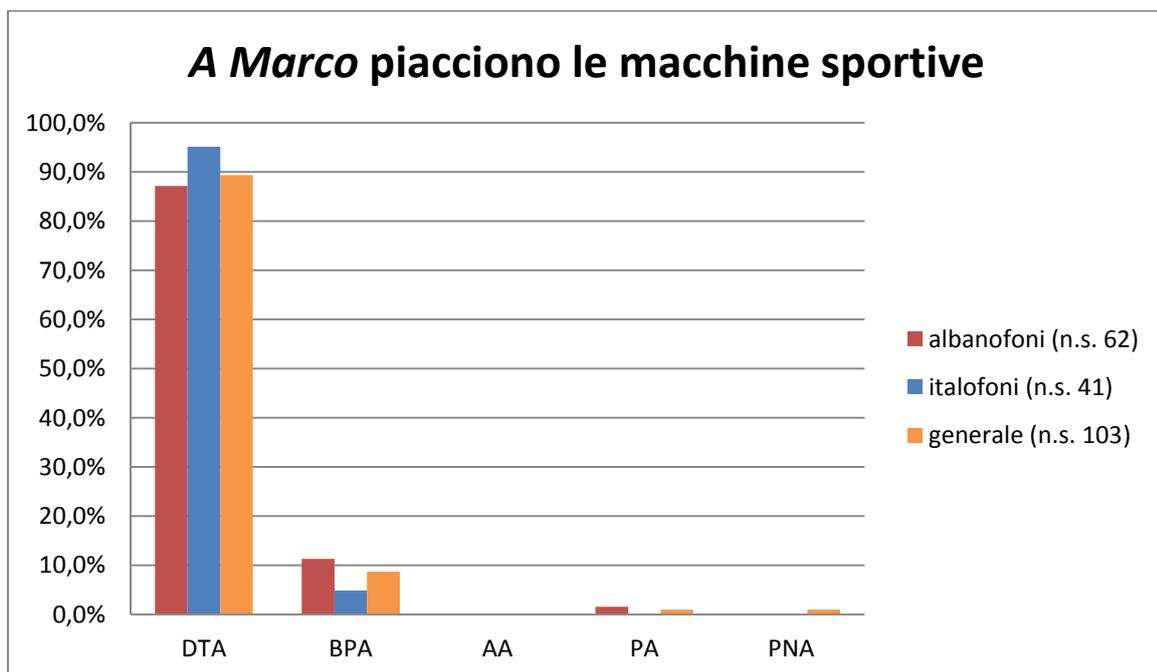
istogramma 138: giudizio di accettabilità della proposizione 17



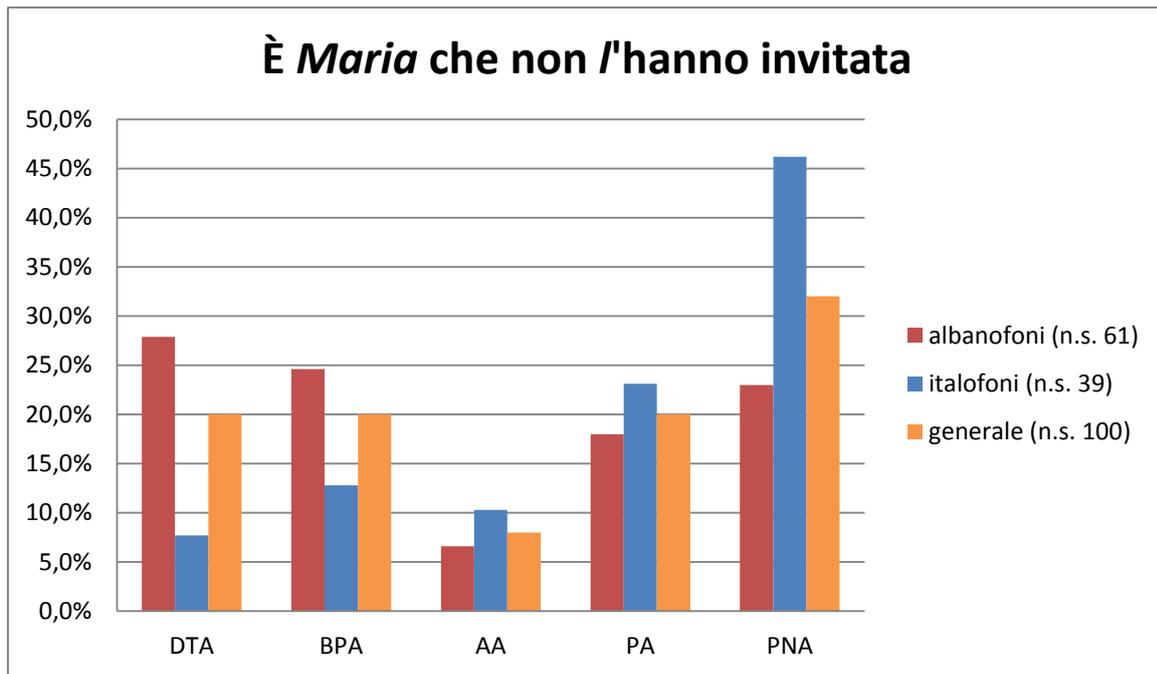
istogramma 139: giudizio di accettabilità della proposizione 18



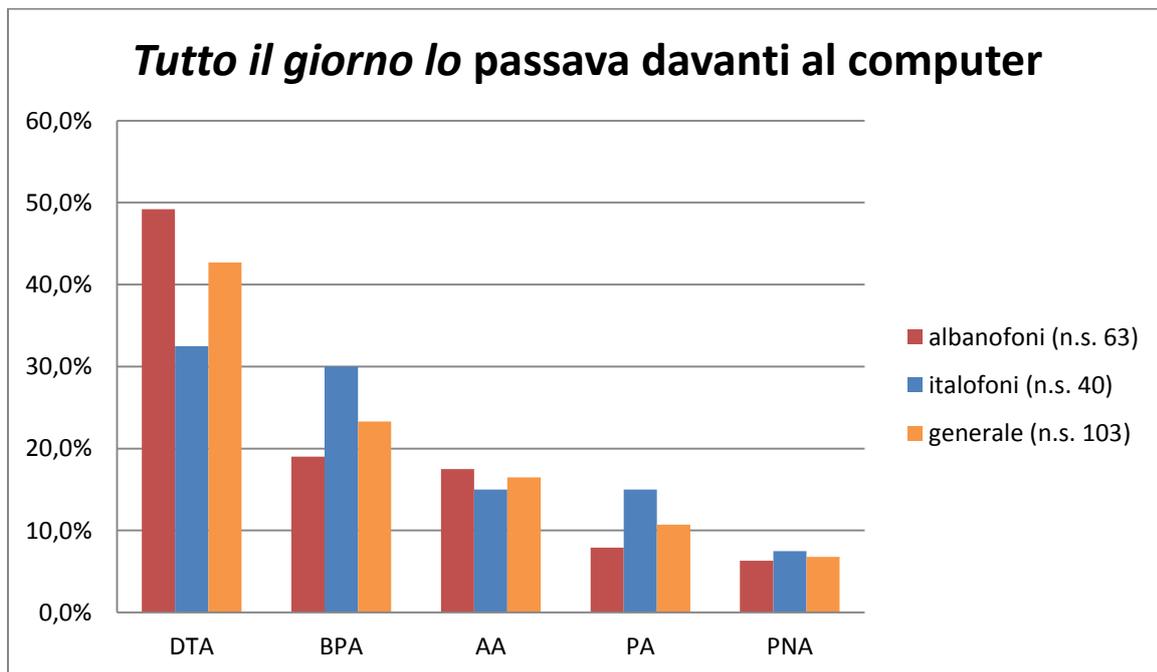
istogramma 140: giudizio di accettabilità della proposizione 19



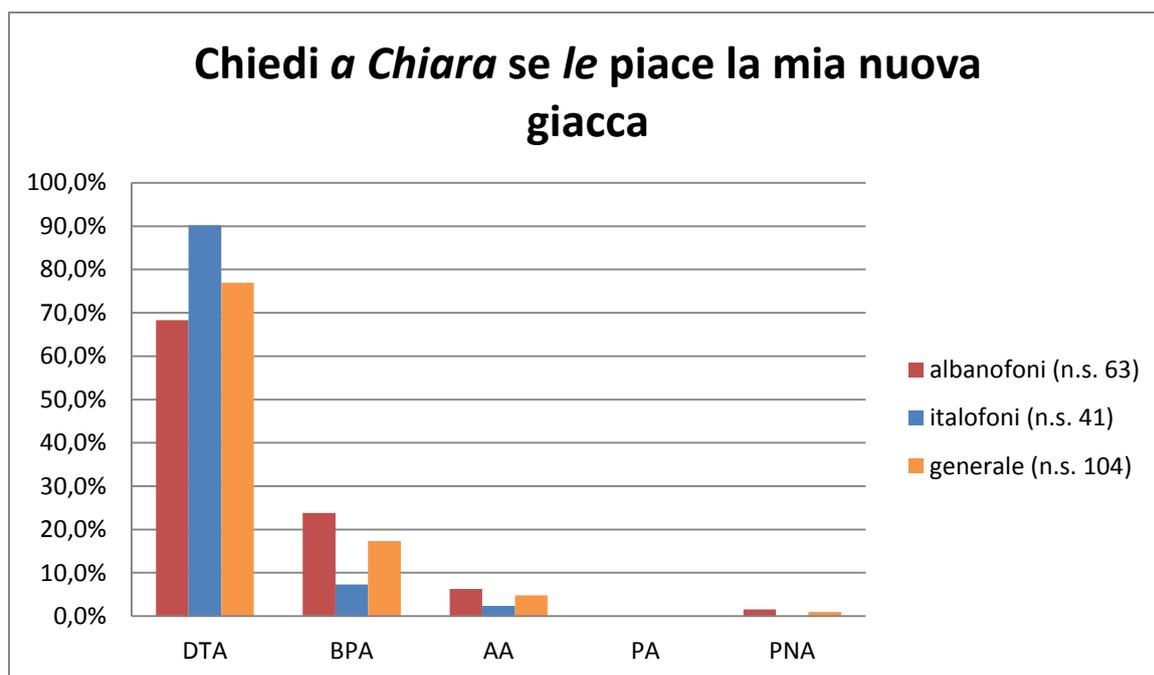
istogramma 141: giudizio di accettabilità della proposizione 20



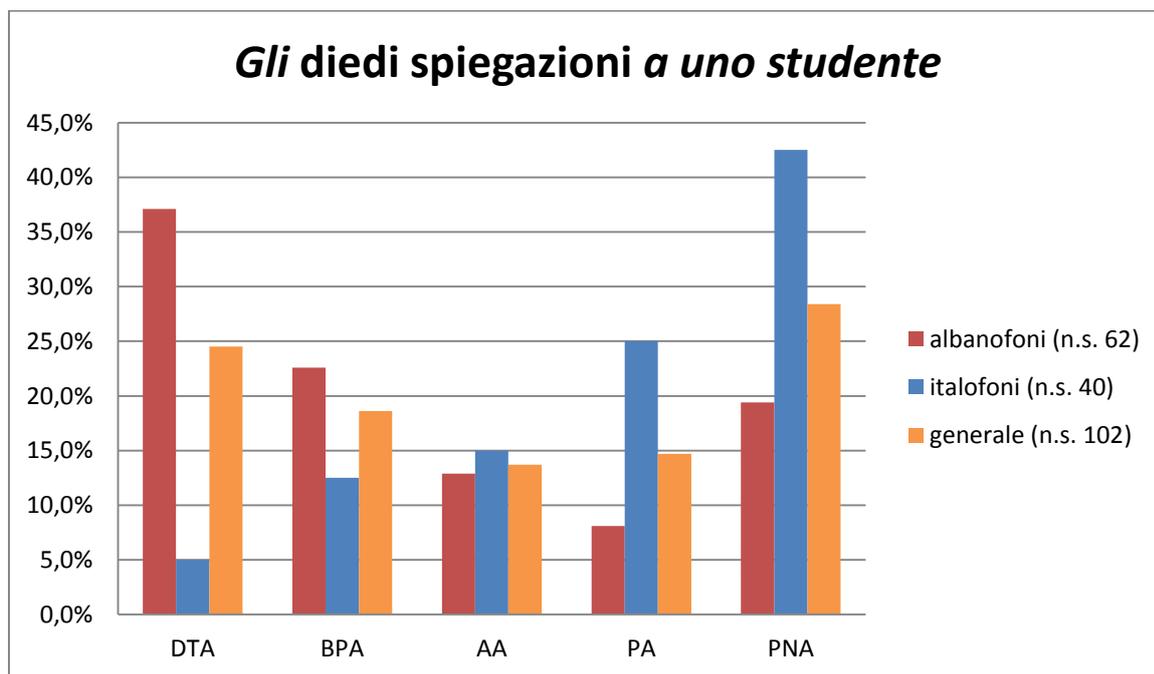
istogramma 142: giudizio di accettabilità della proposizione 21



istogramma 143: giudizio di accettabilità della proposizione 22

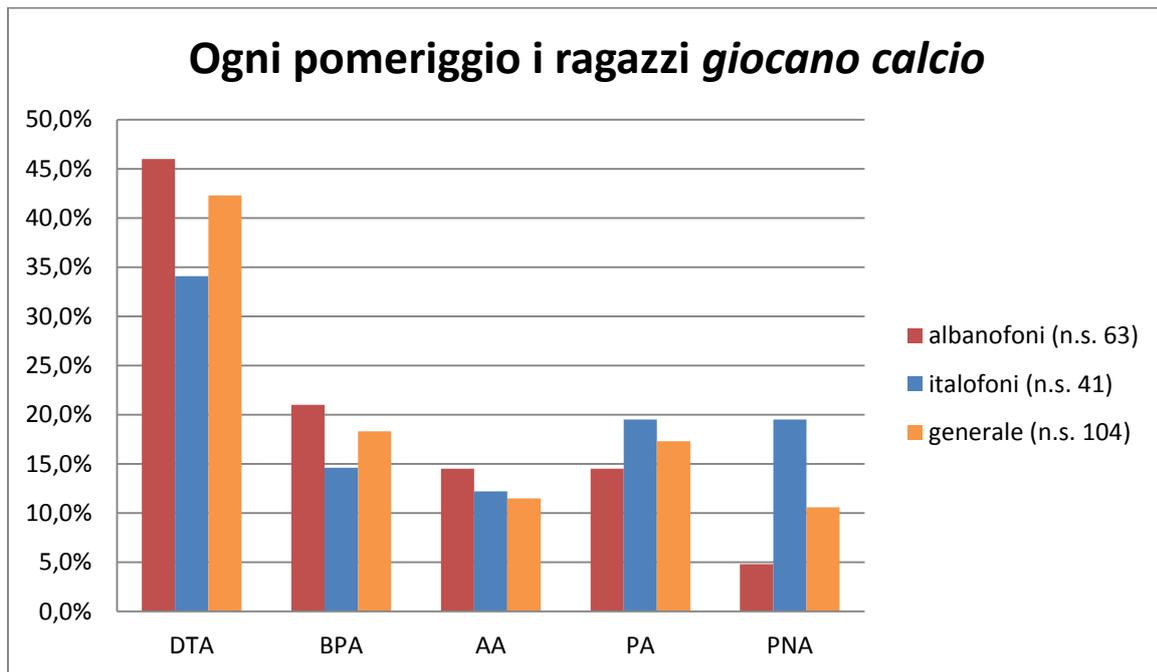


istogramma 144: giudizio di accettabilità della proposizione 23

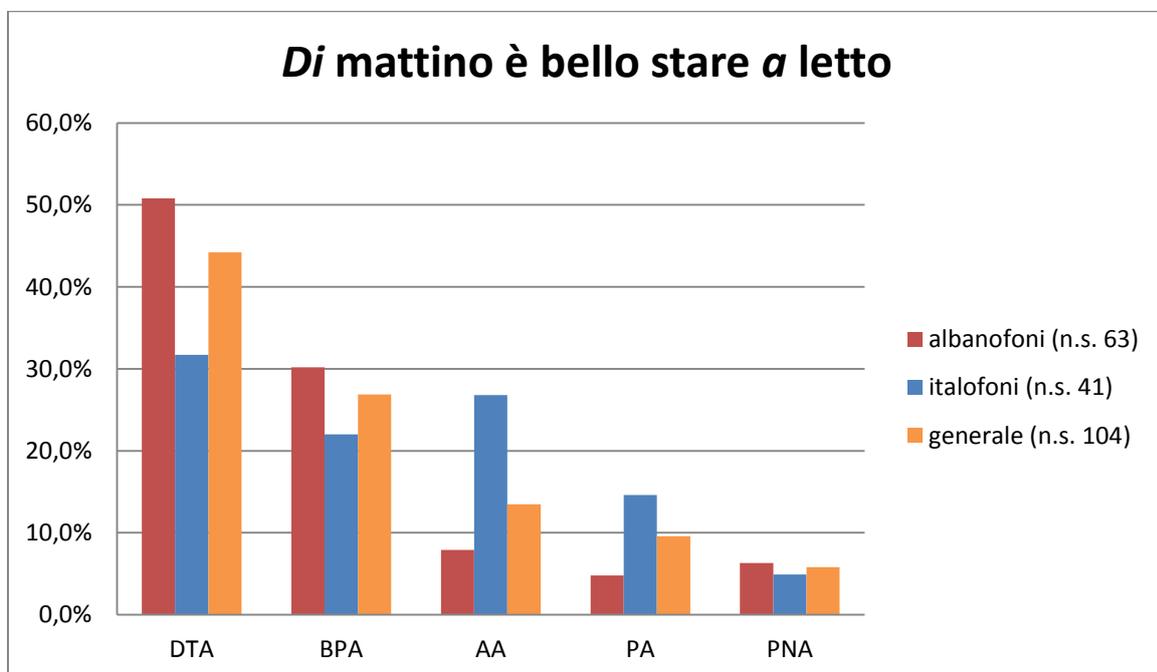


istogramma 145: giudizio di accettabilità della proposizione 24

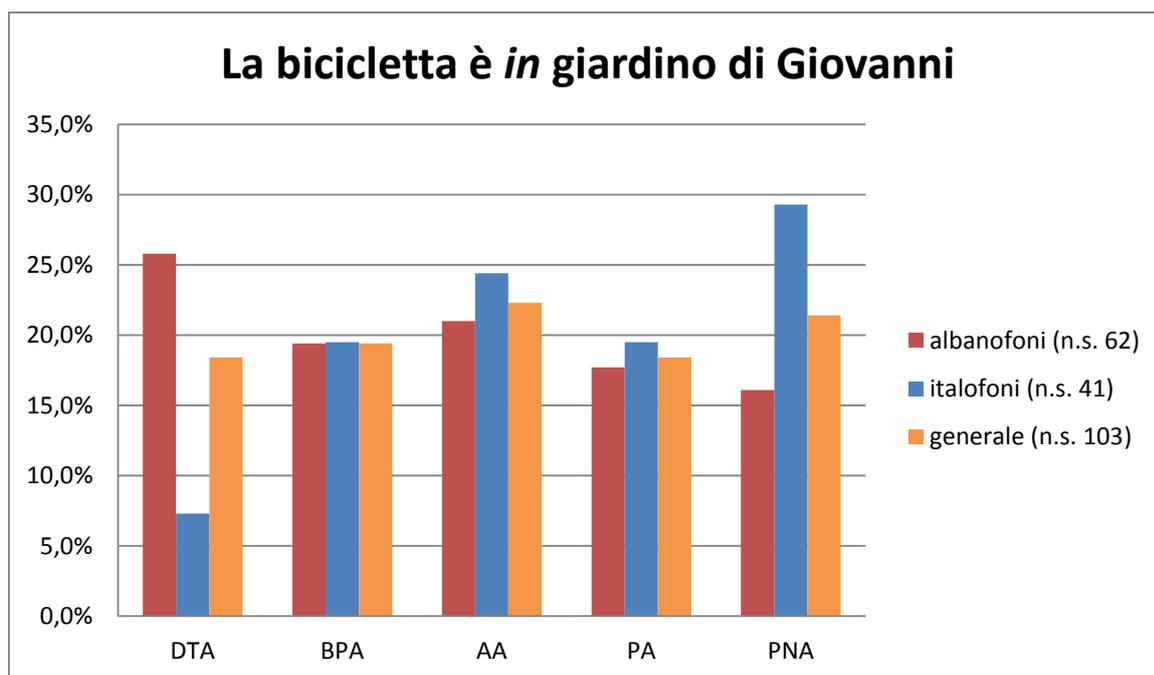
IV.IV.: le preposizioni (articolate)



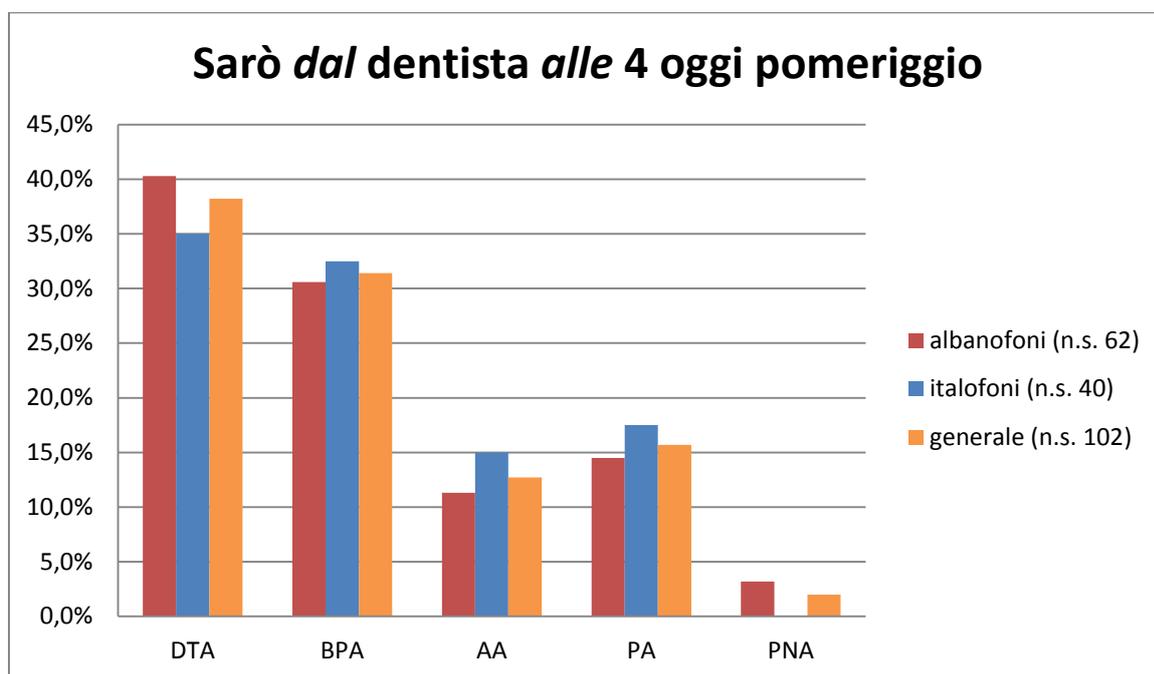
istogramma 146: giudizio di accettabilità della proposizione 25



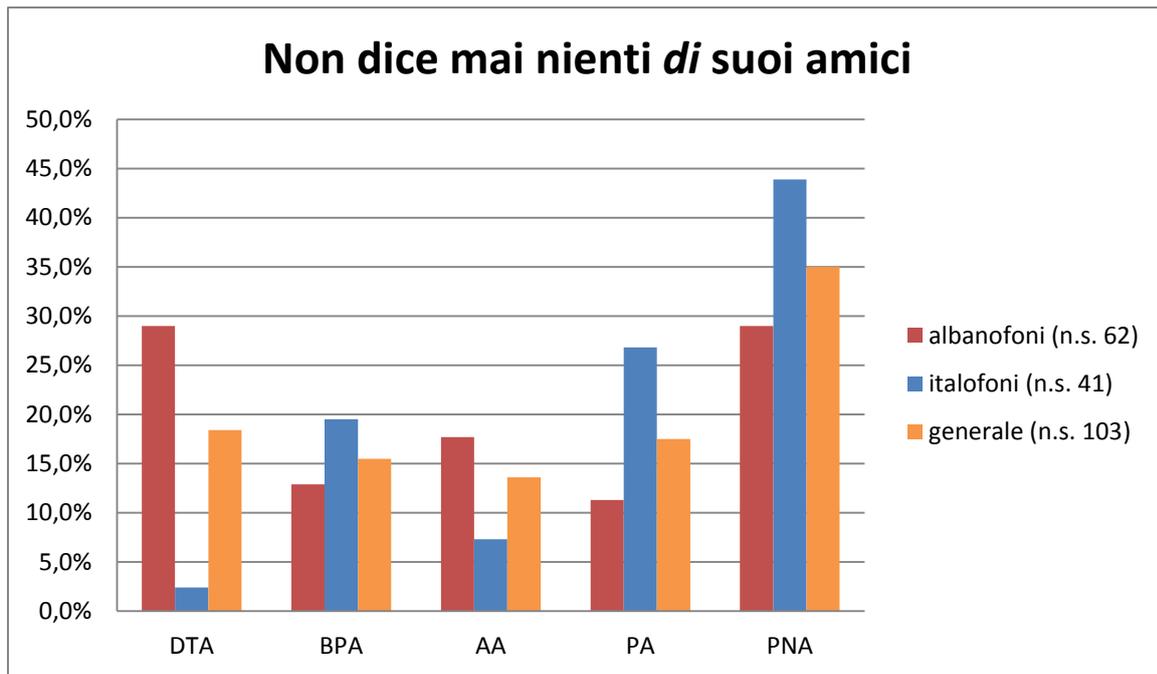
istogramma 147: giudizio di accettabilità della proposizione 26



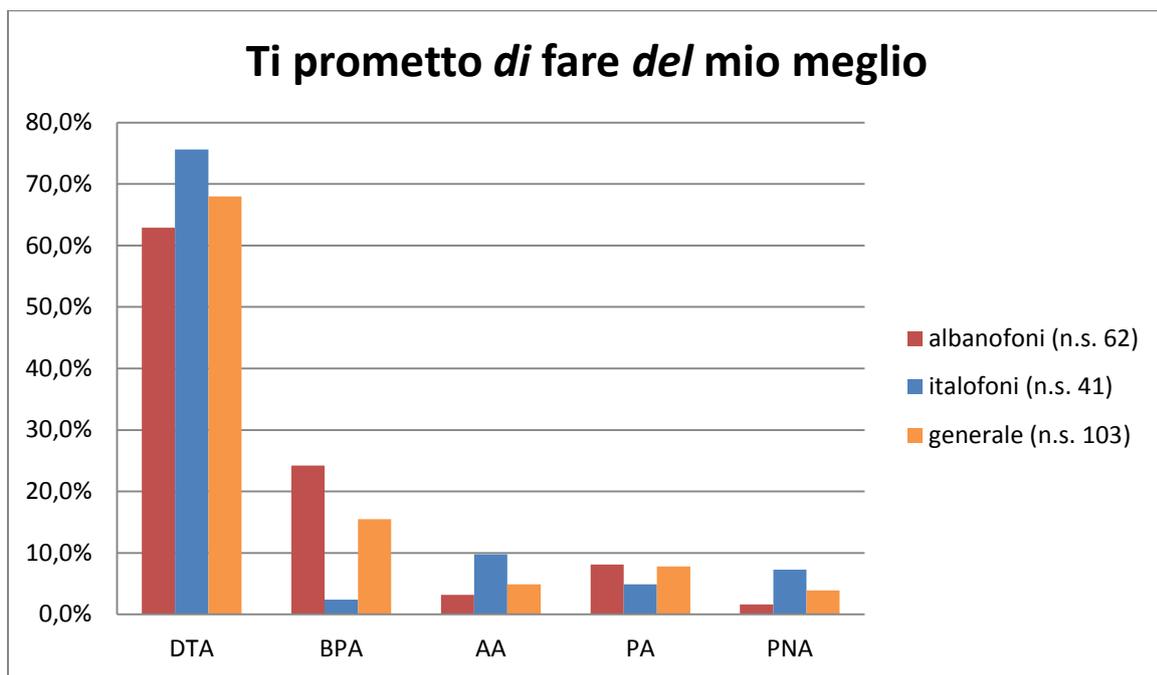
istogramma 148: giudizio di accettabilità della proposizione 27



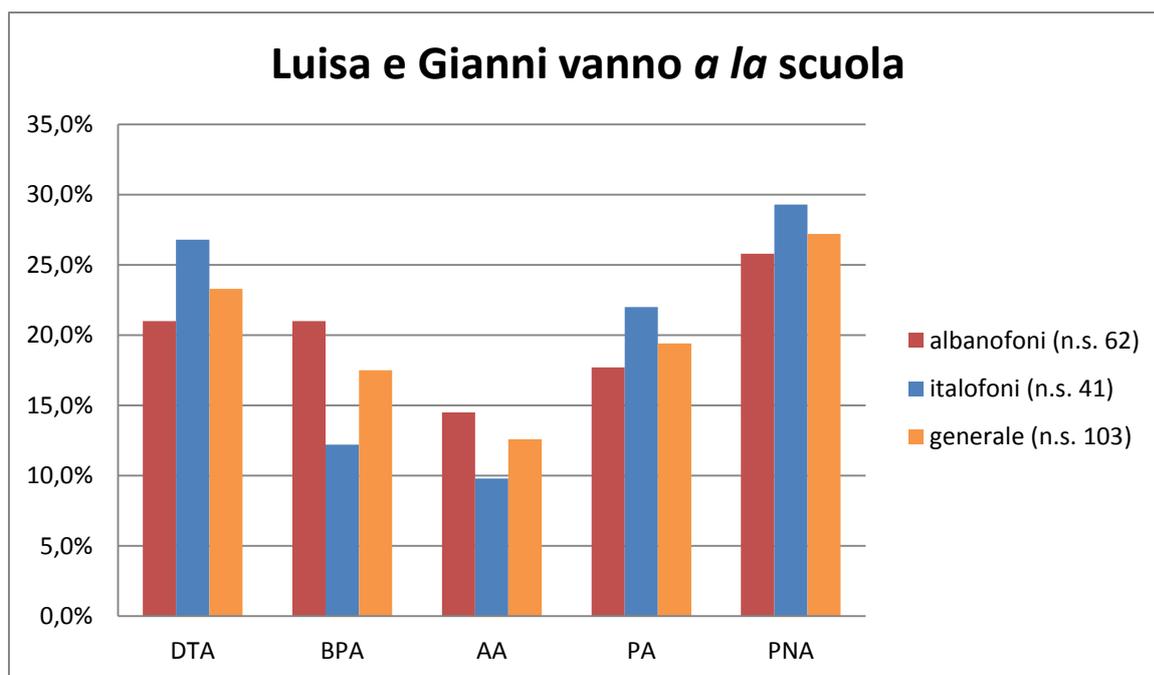
istogramma 149: giudizio di accettabilità della proposizione 28



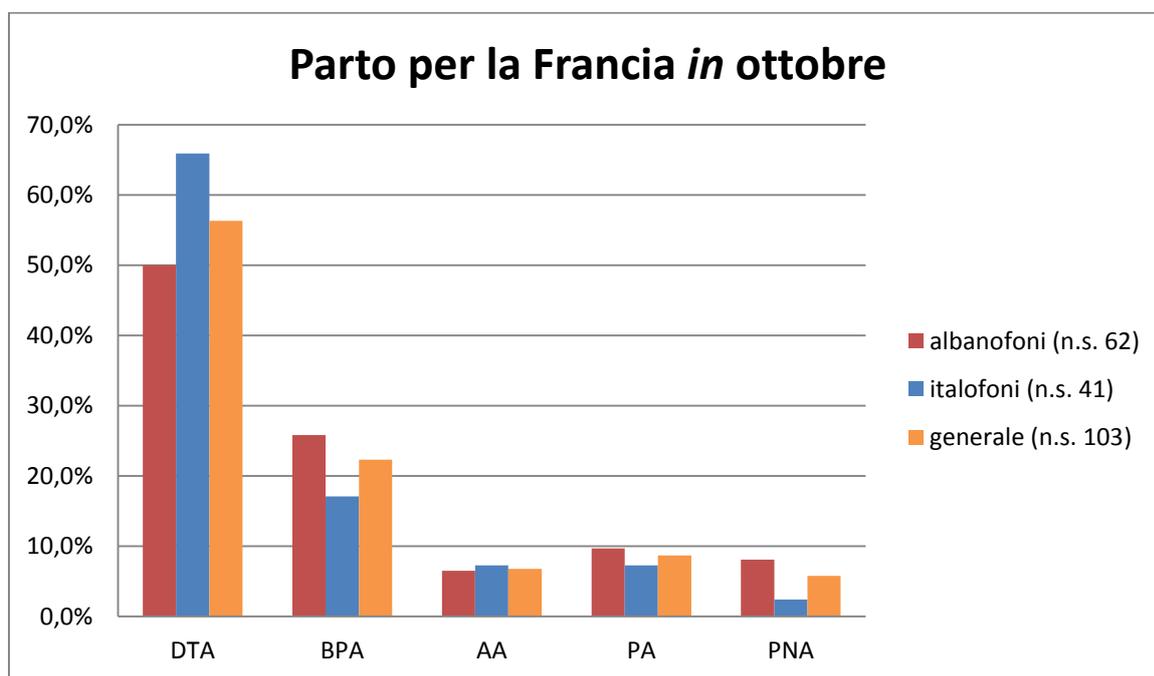
istogramma 150: giudizio di accettabilità della proposizione 29



istogramma 151: giudizio di accettabilità della proposizione 30

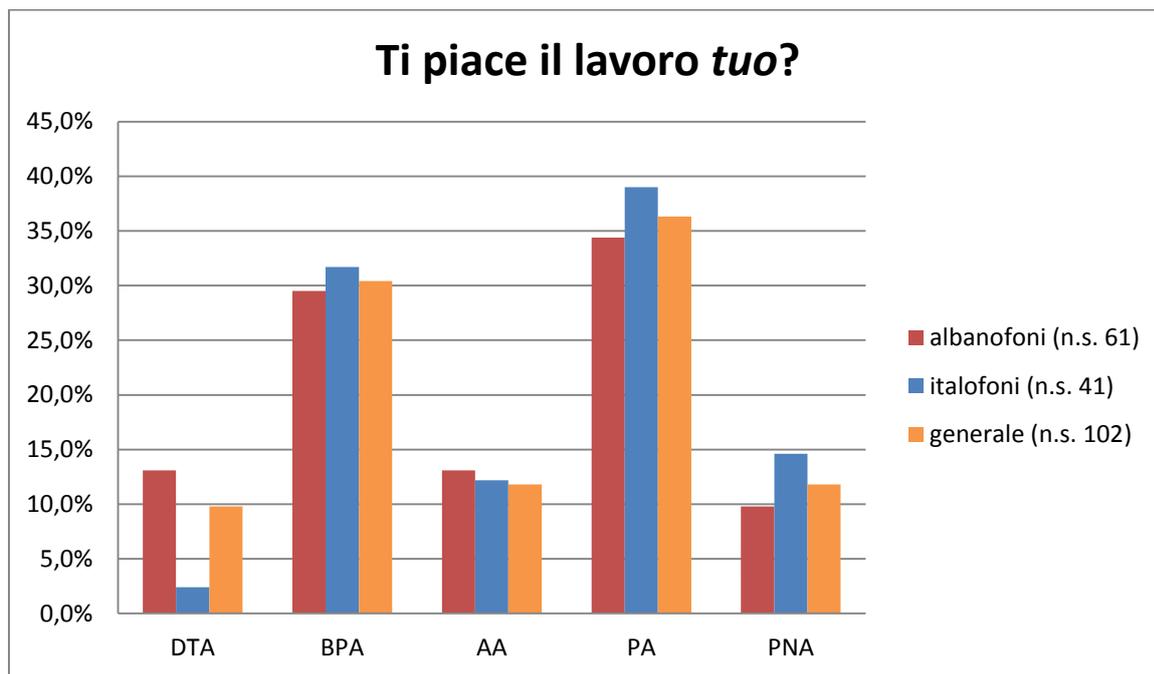


istogramma 152: giudizio di accettabilità della proposizione 31

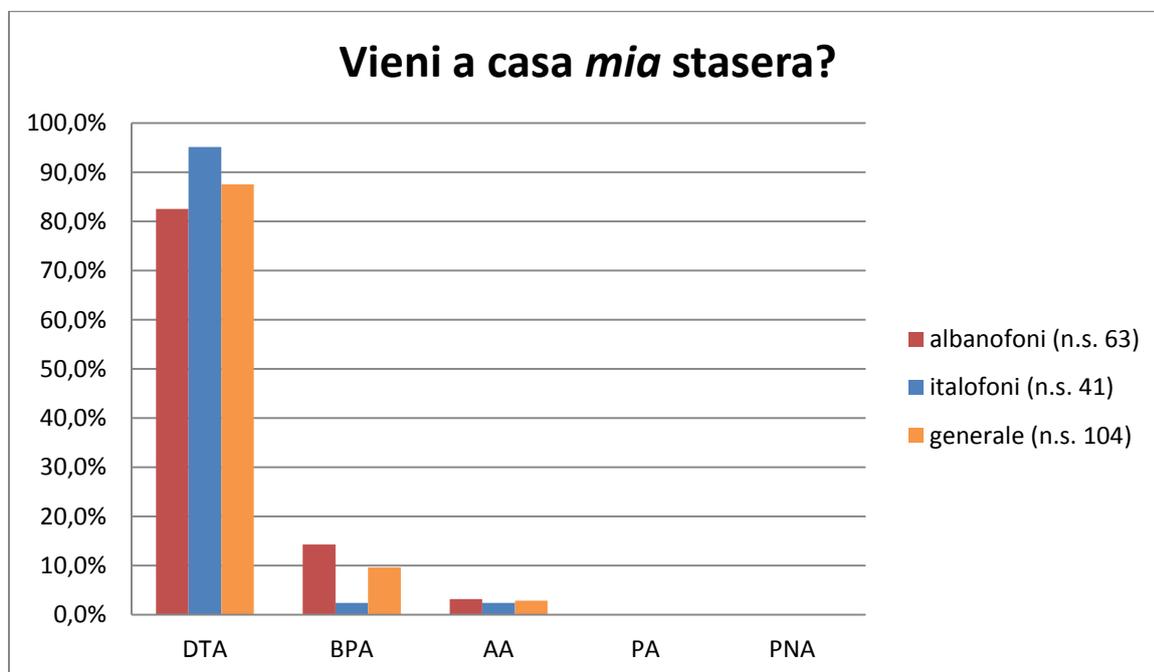


istogramma 153: giudizio di accettabilità della proposizione 32

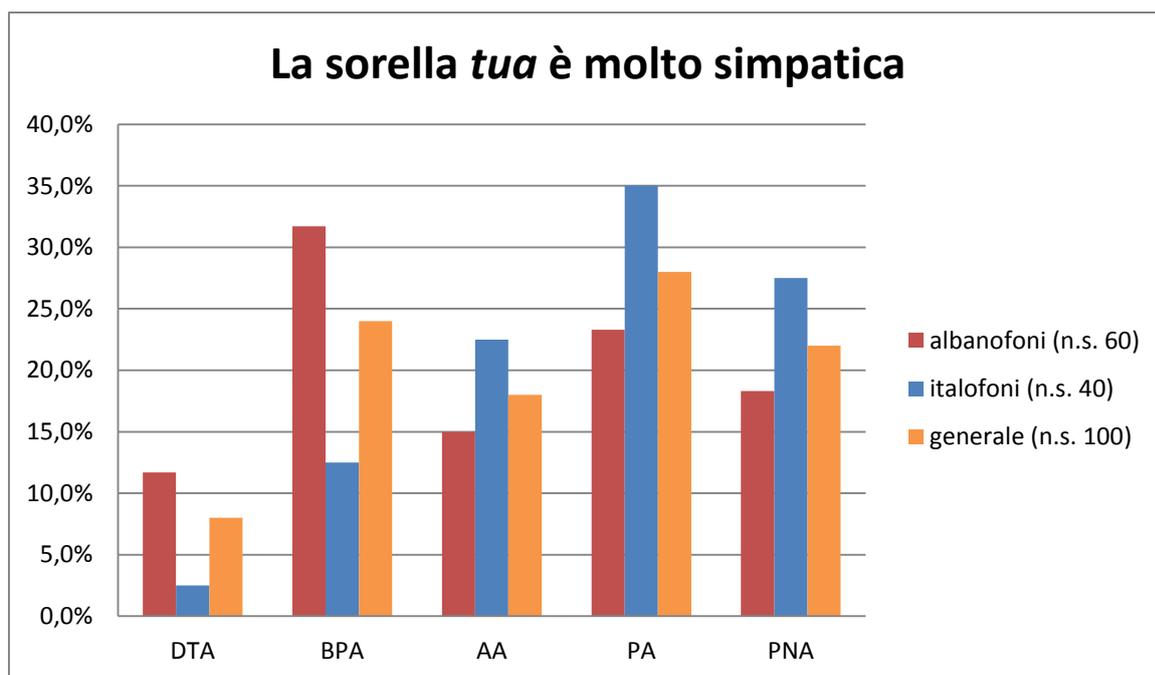
IV.V.: l'aggettivo possessivo



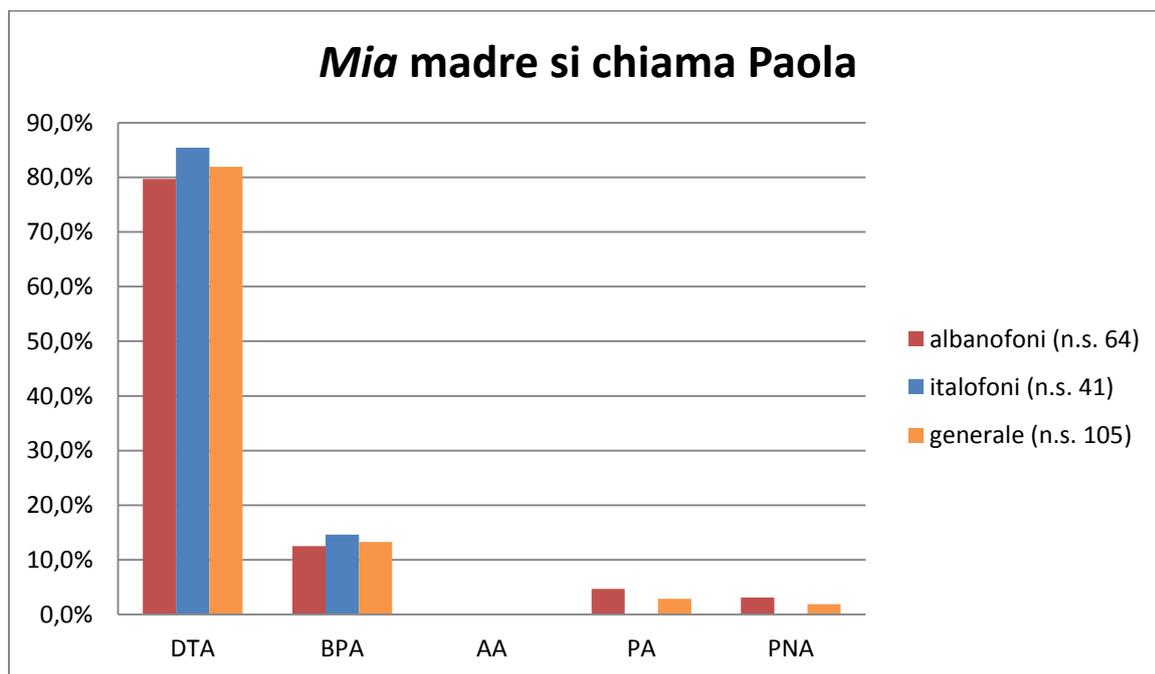
istogramma 154: giudizio di accettabilità della proposizione 33



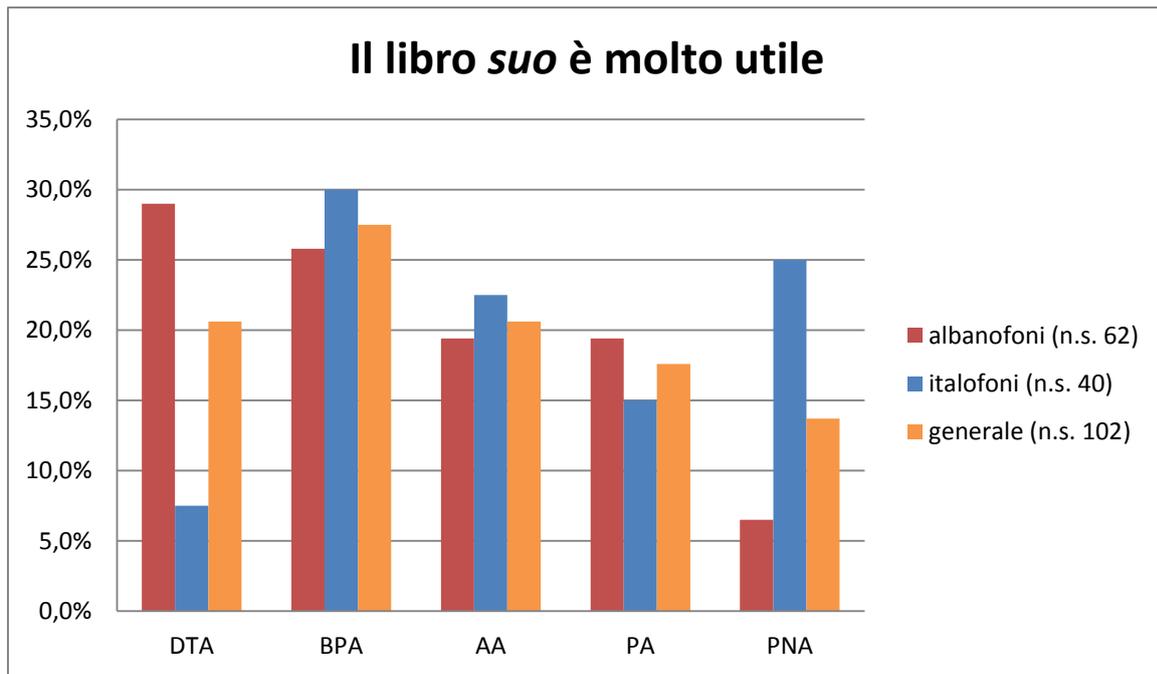
istogramma 155: giudizio di accettabilità della proposizione 34



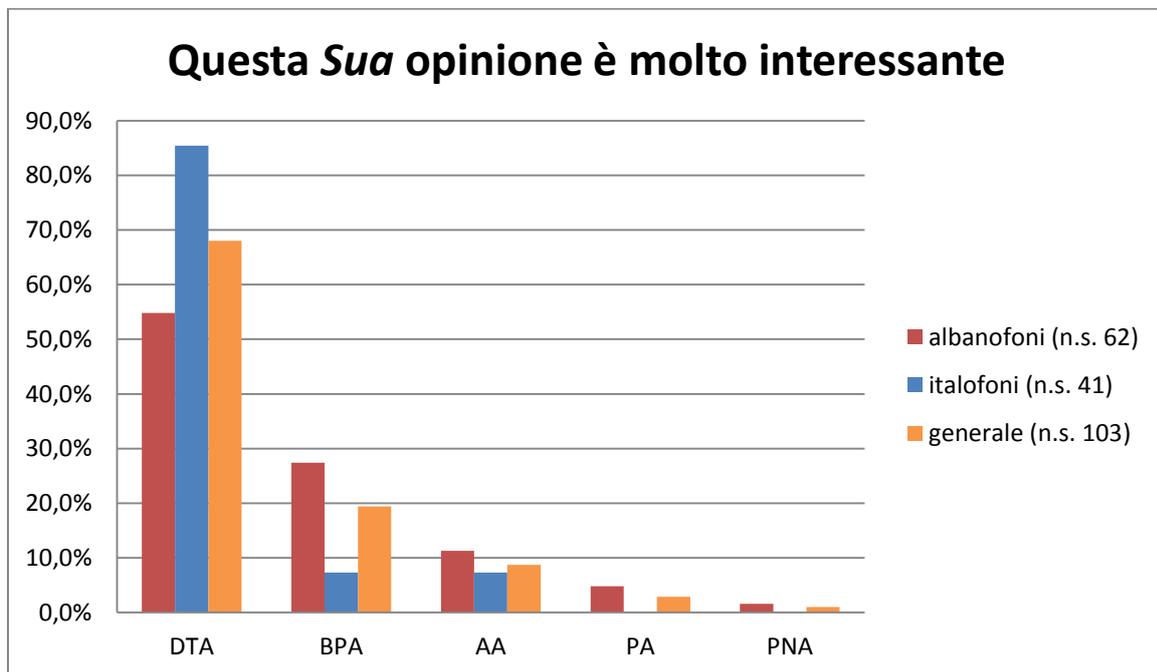
istogramma 156: giudizio di accettabilità della proposizione 35



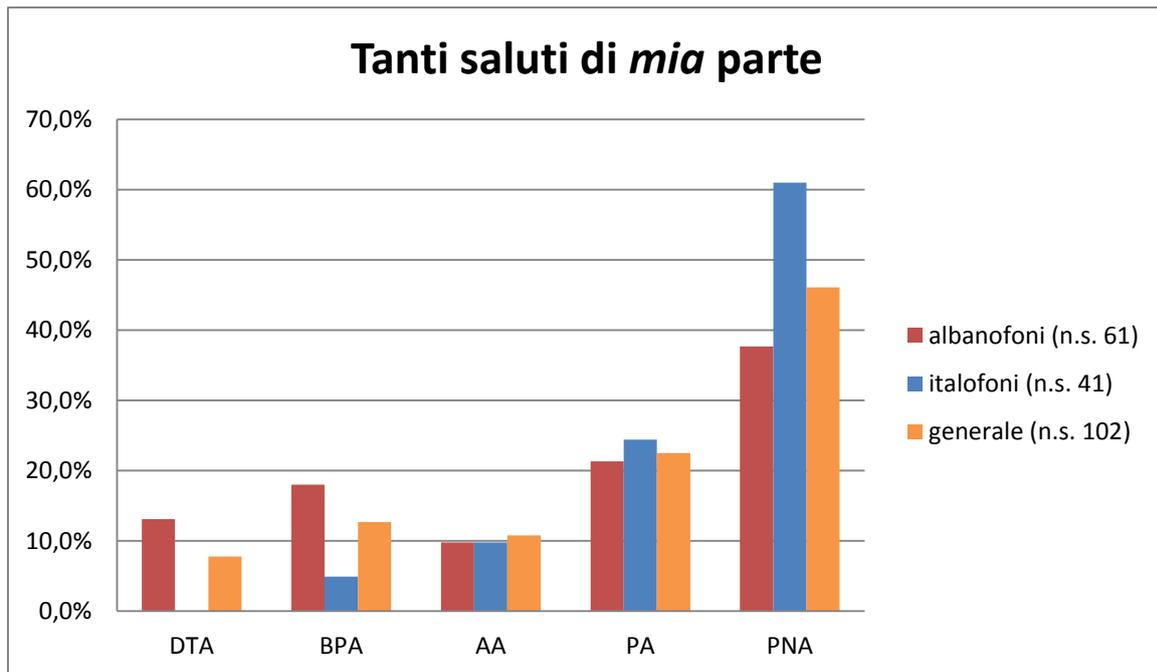
istogramma 157: giudizio di accettabilità della proposizione 36



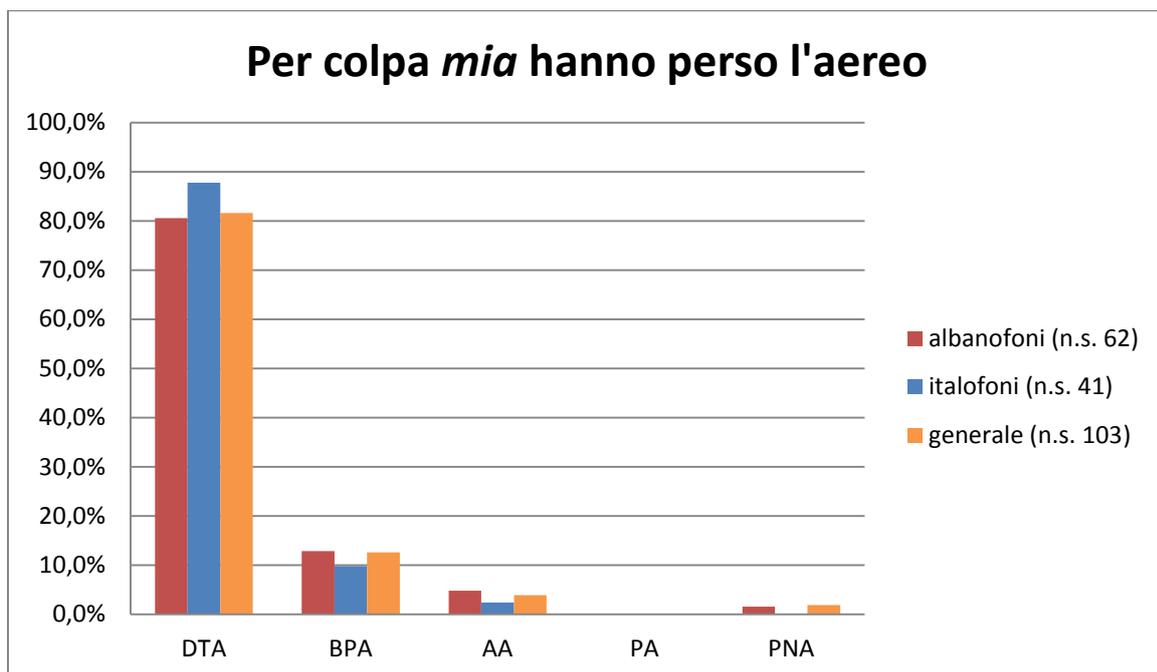
istogramma 158: giudizio di accettabilità della proposizione 37



istogramma 159: giudizio di accettabilità della proposizione 38

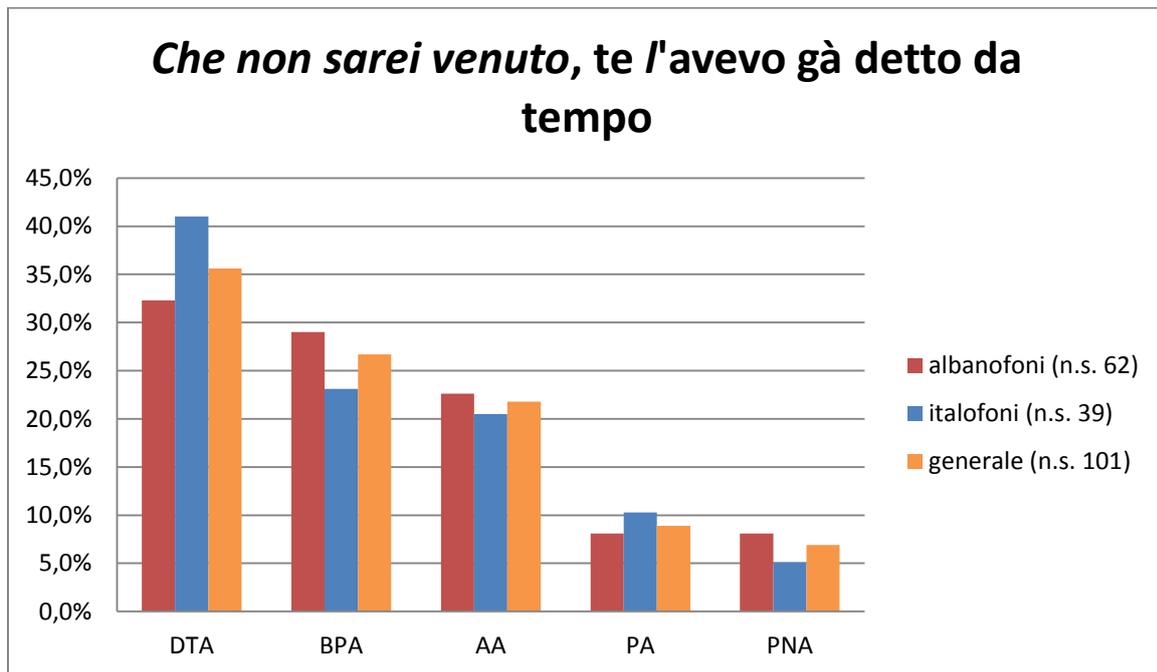


istogramma 160: giudizio di accettabilità della proposizione 39

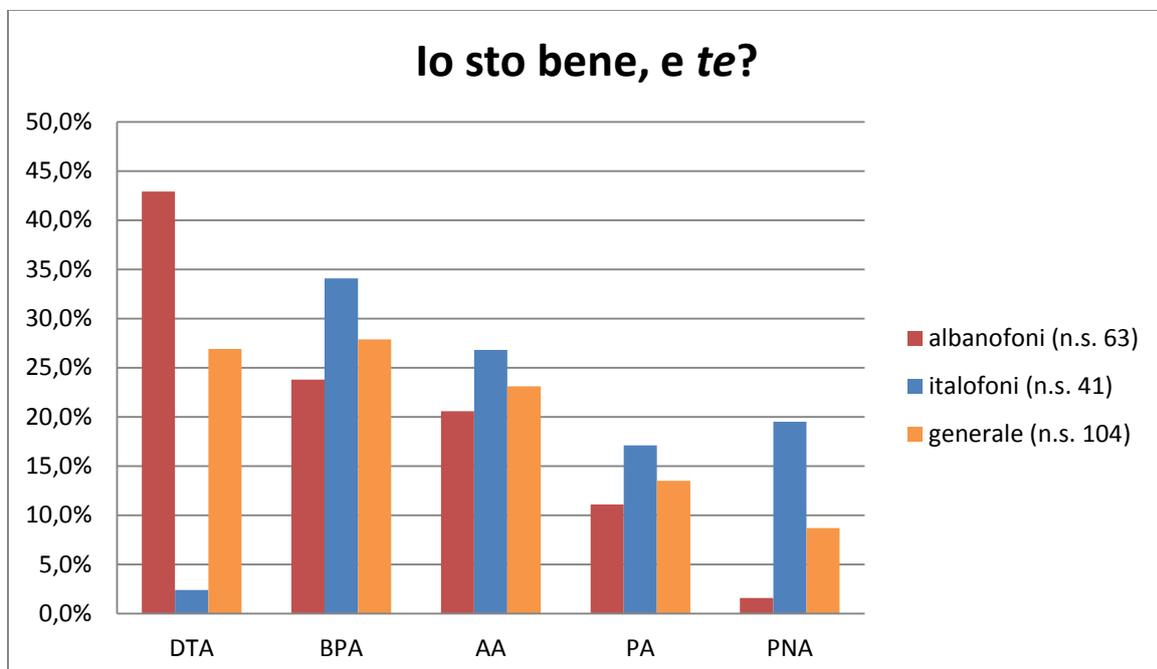


istogramma 161: giudizio di accettabilità della proposizione 40

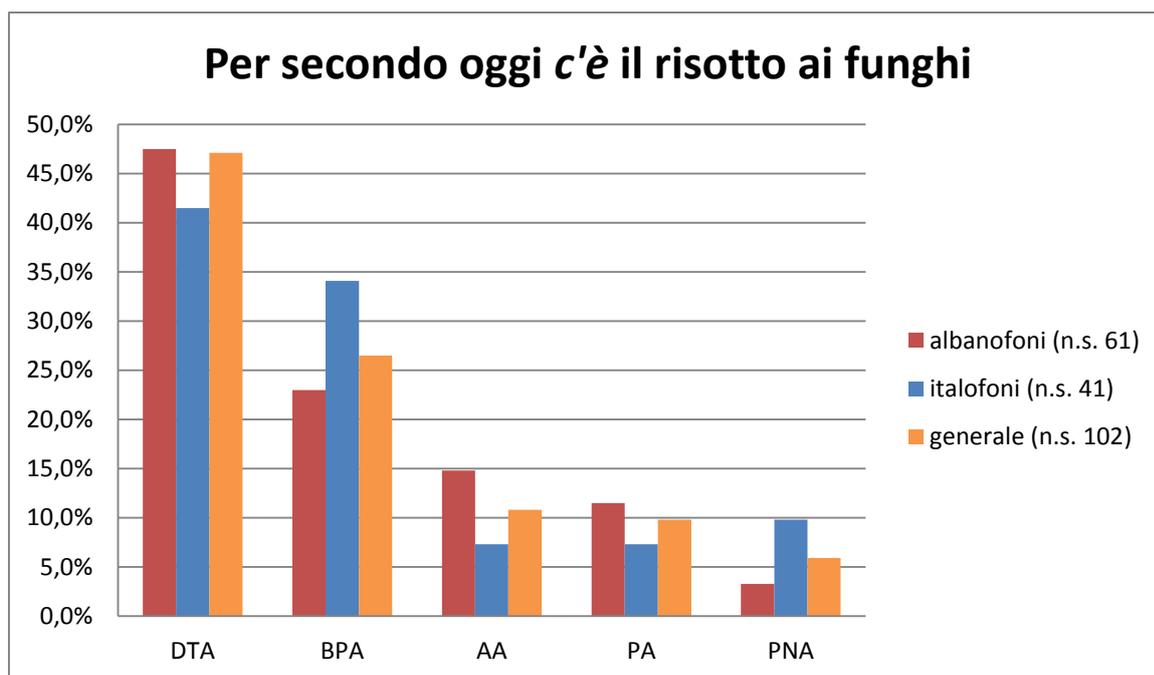
IV.VI.: i fillers



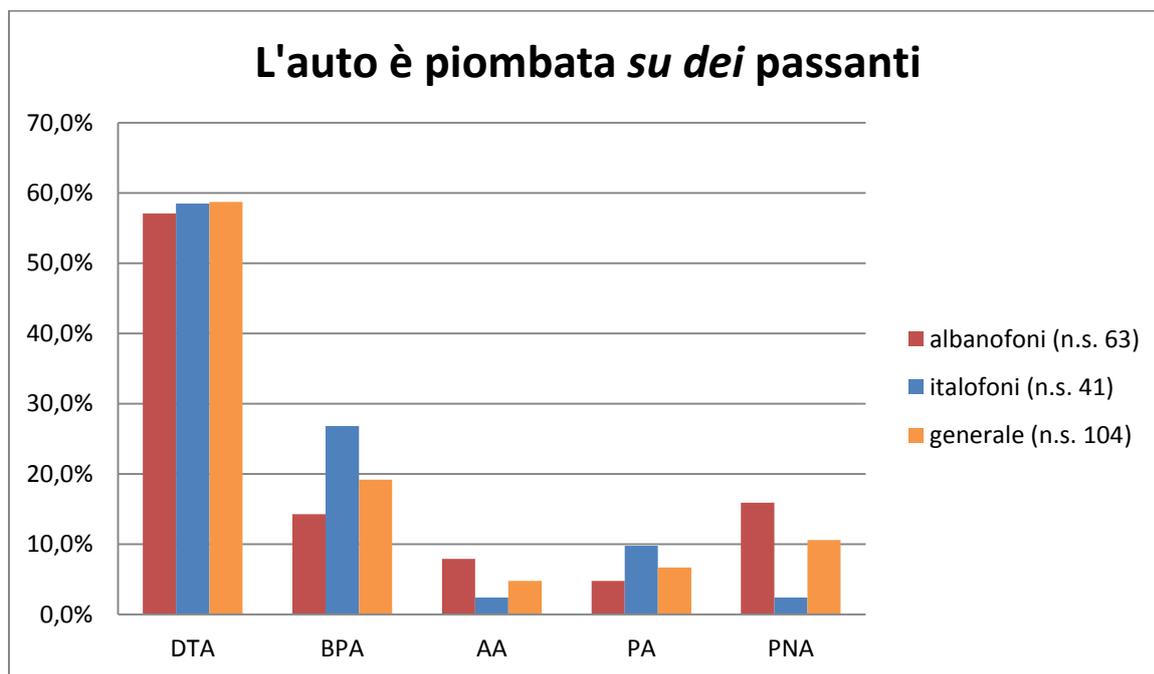
istogramma 162: giudizio di accettabilità della proposizione 41



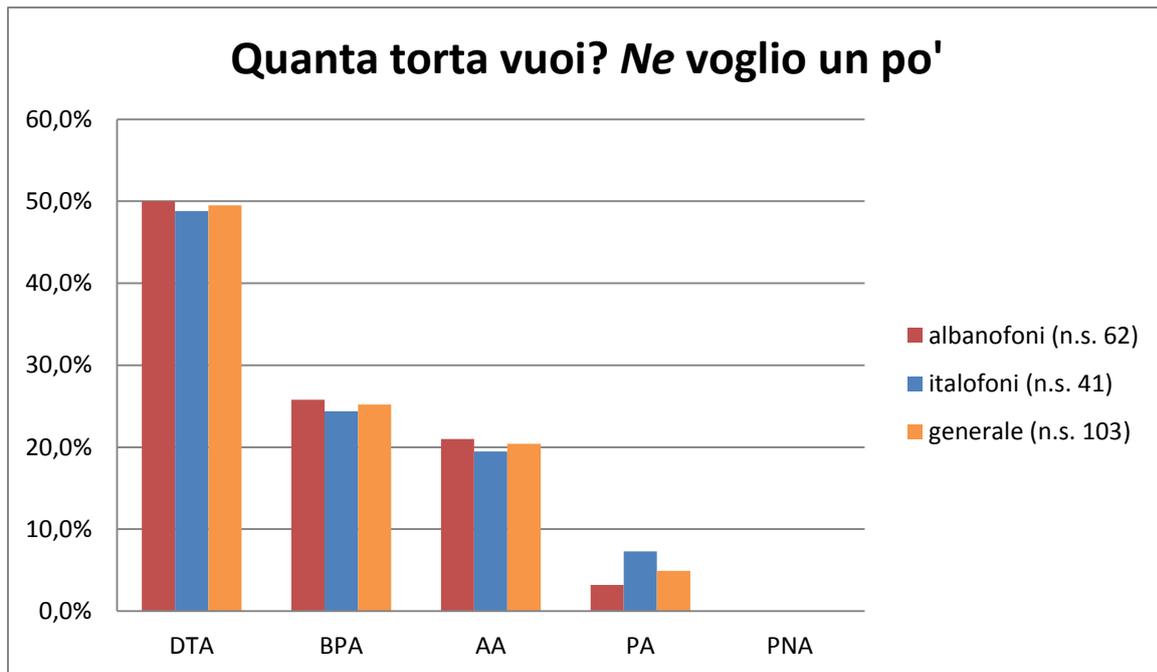
istogramma 163: giudizio di accettabilità della proposizione 42



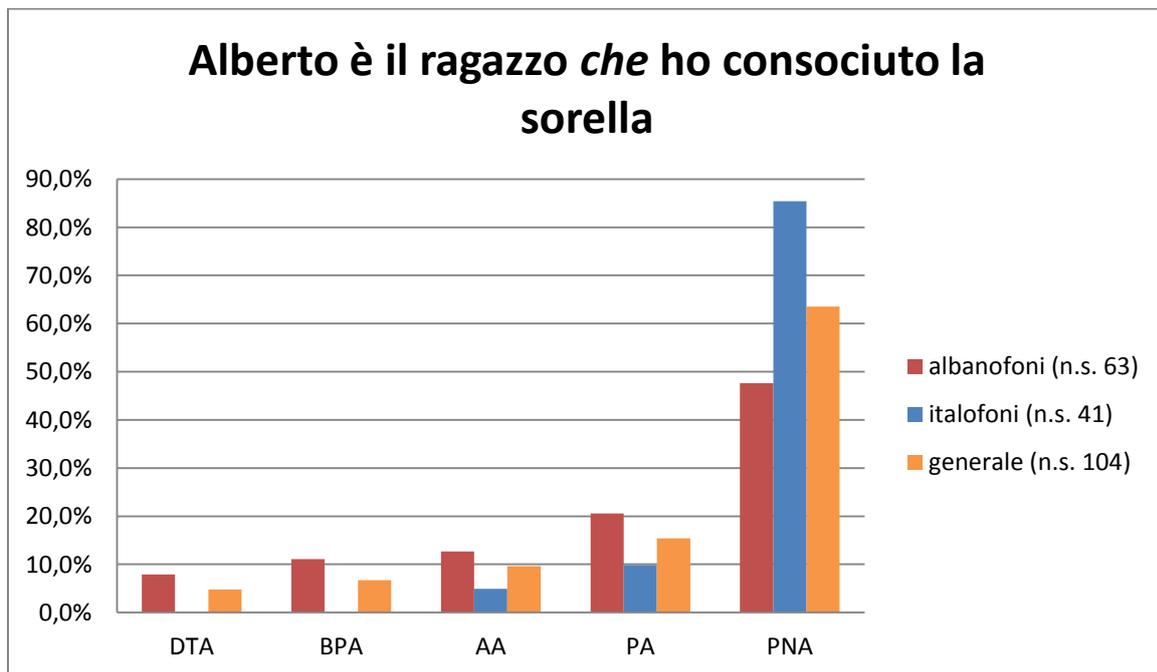
istogramma 164: giudizio di accettabilità della proposizione 43



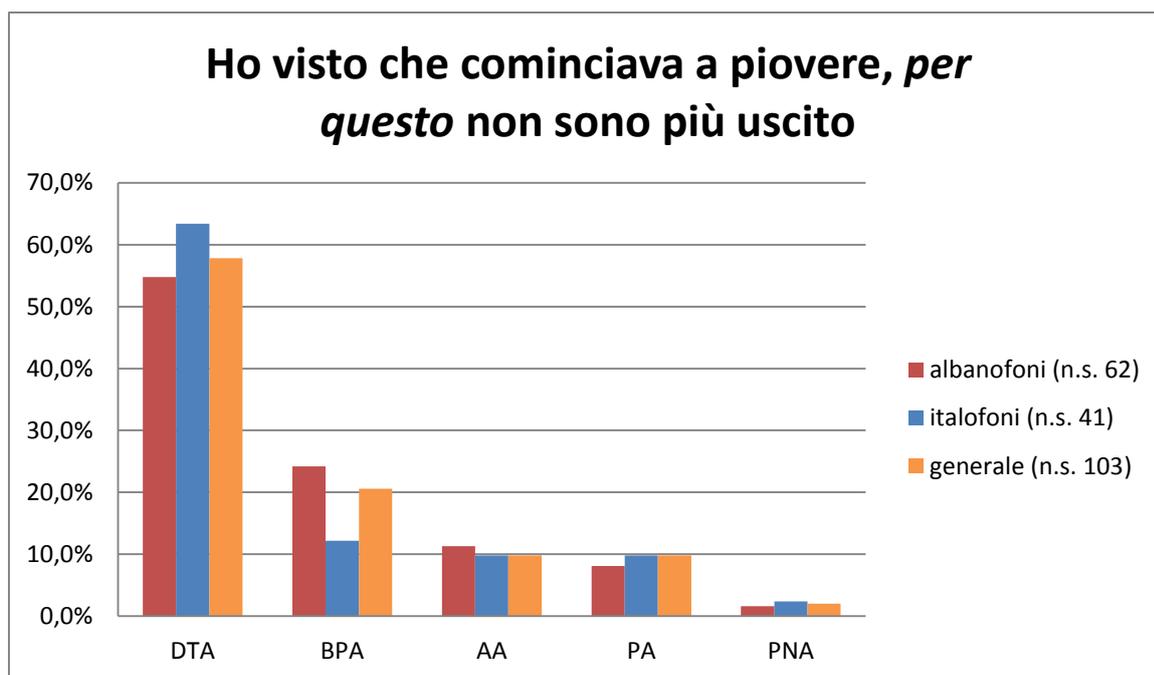
istogramma 165: giudizio di accettabilità della proposizione 44



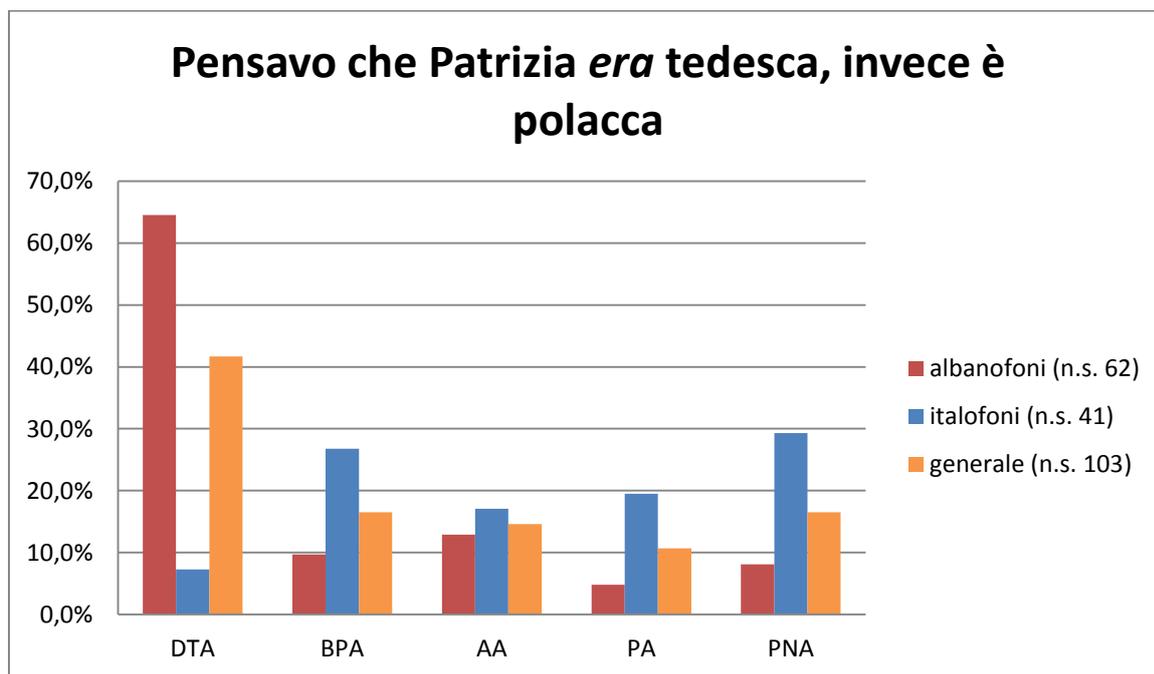
istogramma 166: giudizio di accettabilità della proposizione 45



istogramma 167: giudizio di accettabilità della proposizione 46



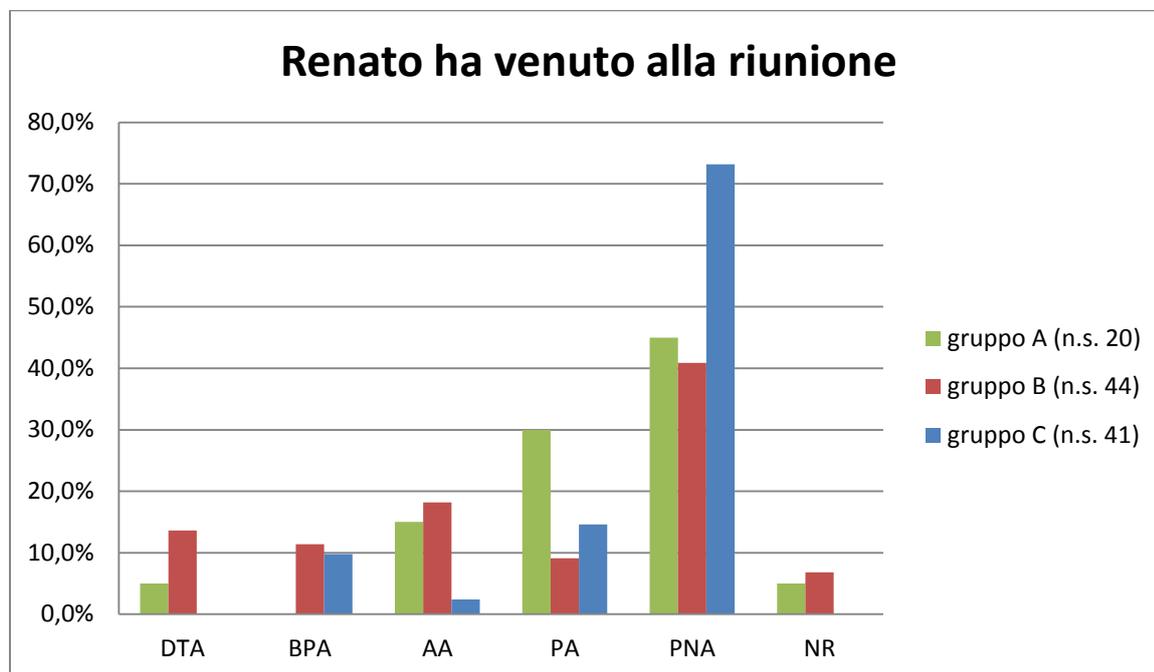
istogramma 168: giudizio di accettabilità della proposizione 47



istogramma 169: giudizio di accettabilità della proposizione 48

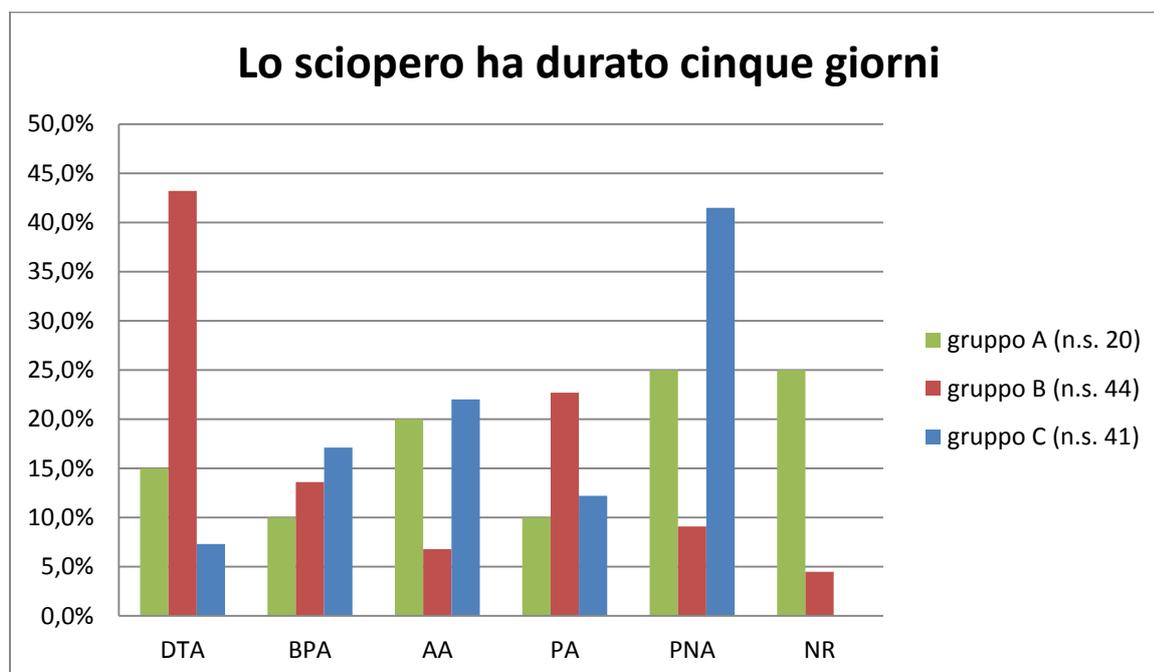
Appendice V.: risultati del test di accettabilità dei singoli gruppi

V.I.: l'uso dell'ausiliare 'avere' nei tempi composti



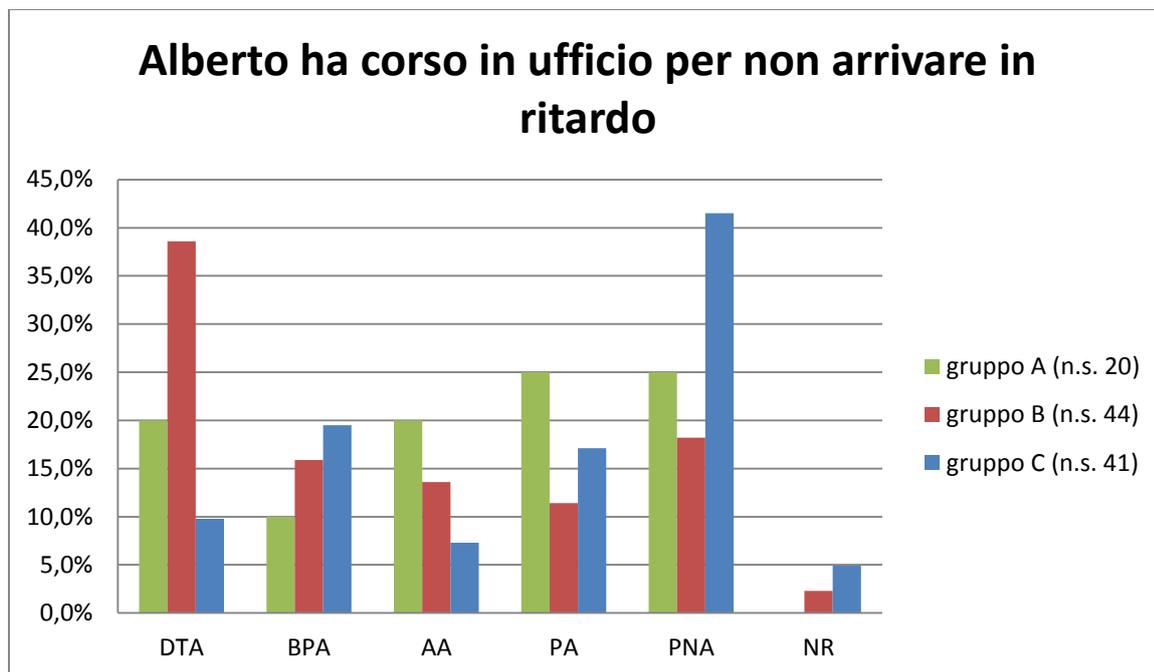
istogramma 170: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 1

Modifica generale: Renato è *venuto* alla riunione



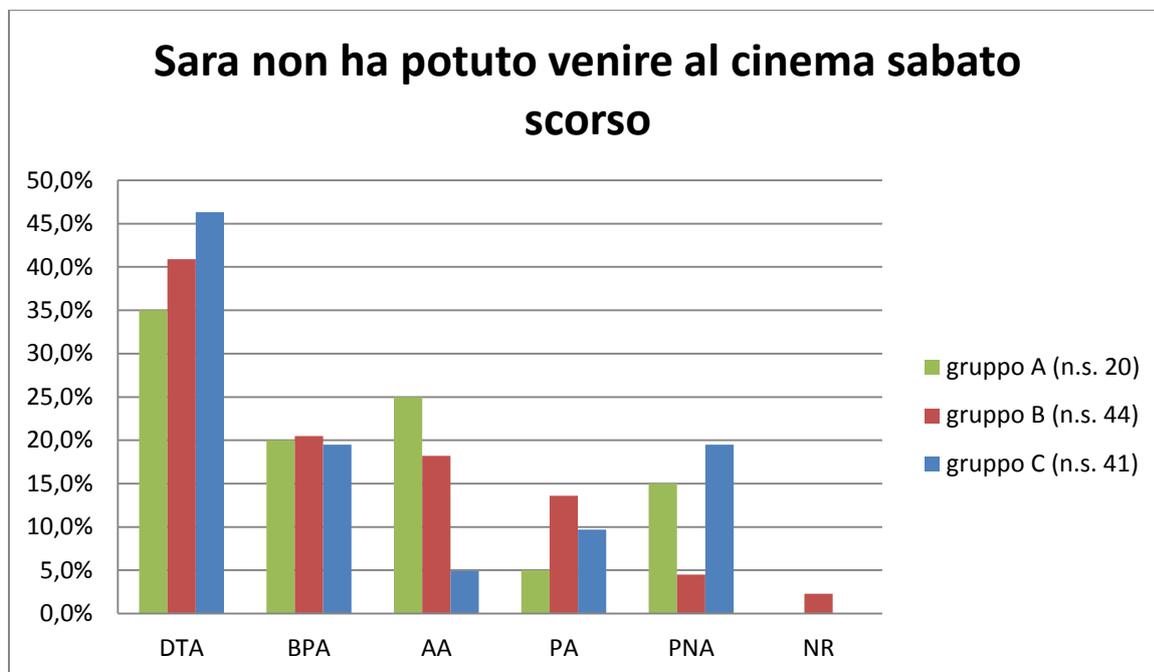
istogramma 171: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 3

Modifica generale: lo sciopero è durato per cinque giorni



istogramma 172: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 5

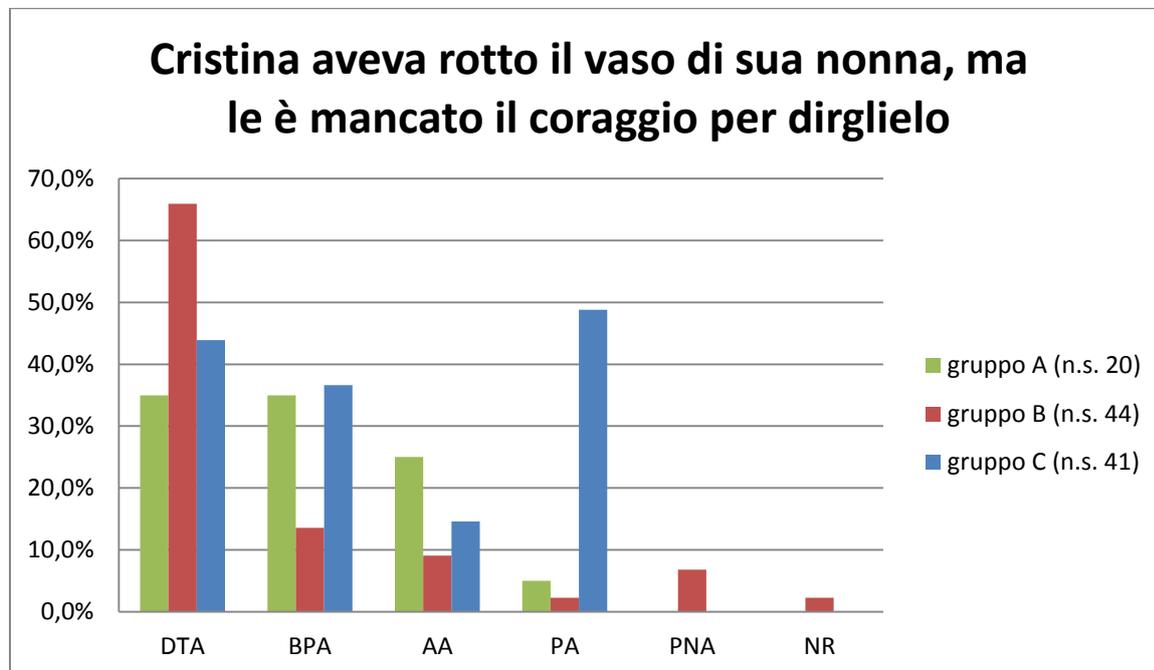
Modifica generale: Alberto è corso in ufficio per non arrivare in ritardo



istogramma 173: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 7

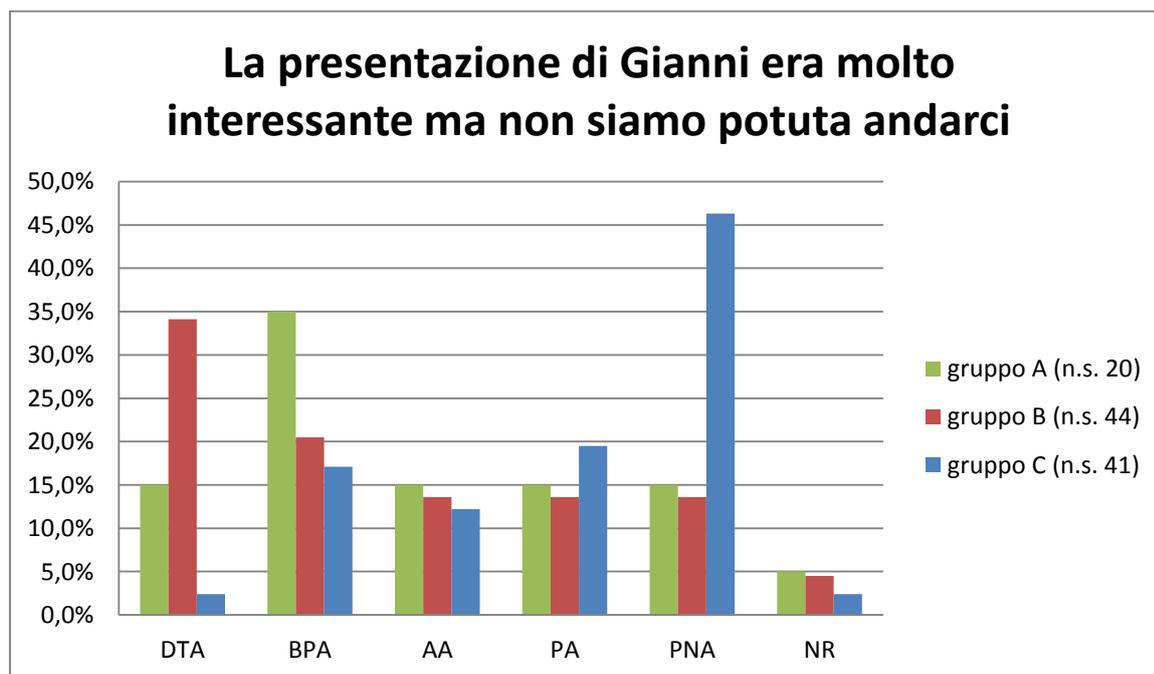
Modifica generale: Sara non è potuta venire al cinema sabato scorso

V.II.: il participio passato e la sua concordanza frasale



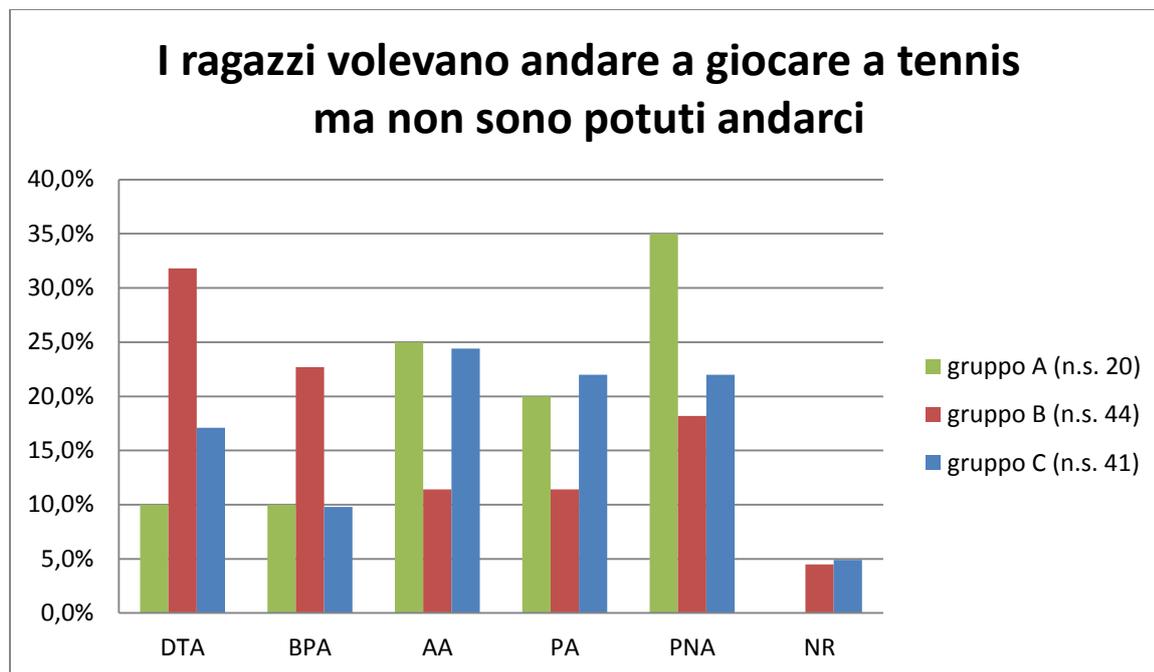
istogramma 174: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 9

Modifica italofofoni: Cristina aveva rotto il vaso di sua nonna, ma le è mancato il coraggio **di** dirglielo
 Modifica albanofoni: Cristina **ha rotto** il vaso di sua nonna, ma le è mancato il coraggio per dirglielo



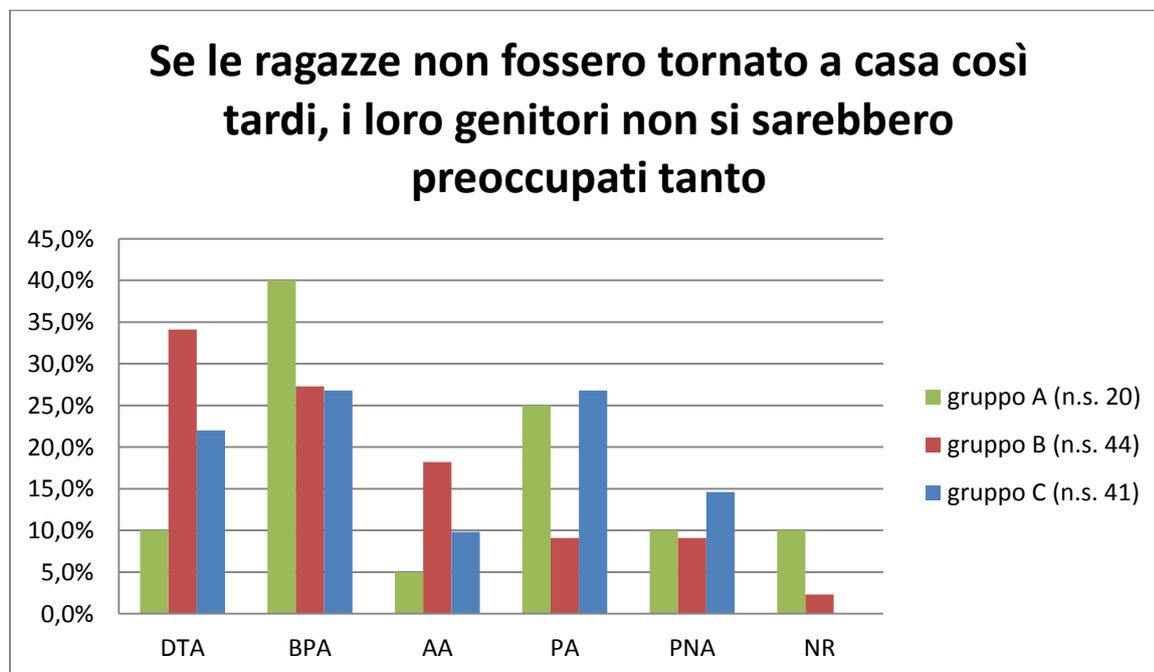
istogramma 175: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 11

Modifica generale: la presentazione di Gianni era molto interessante ma non siamo **potuti** andarci



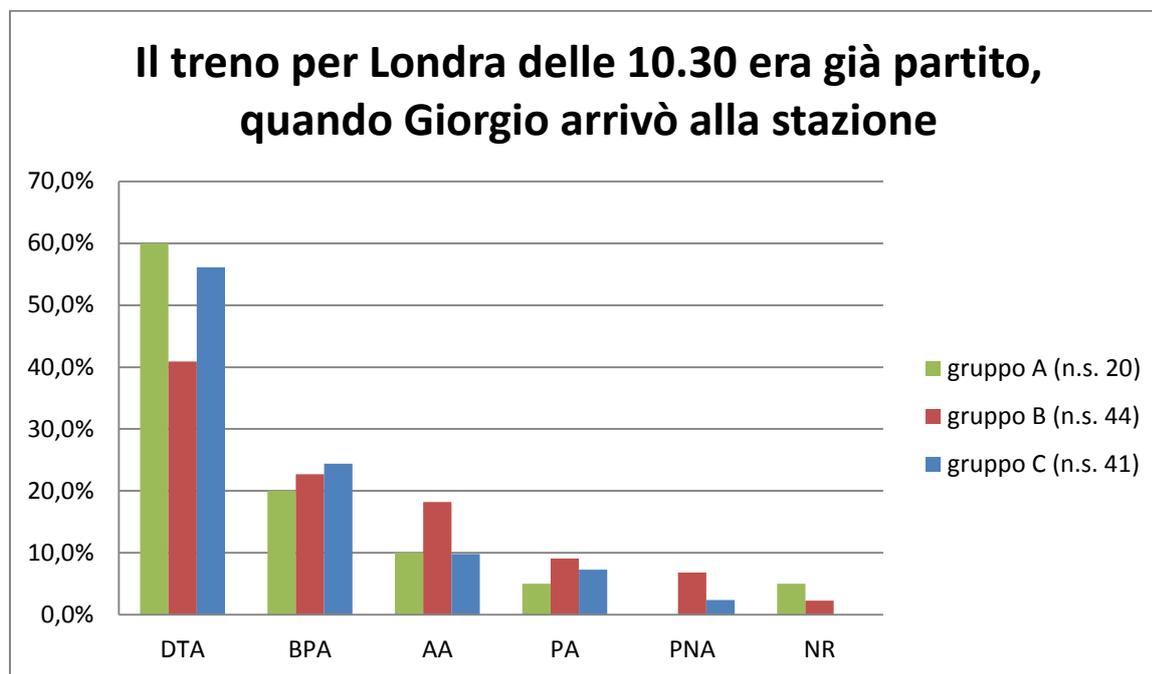
istogramma 176: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 12

Modifica generale: i ragazzi volevano andara a giocare a tennis ma non sono potuti **andare**



istogramma 177: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 13

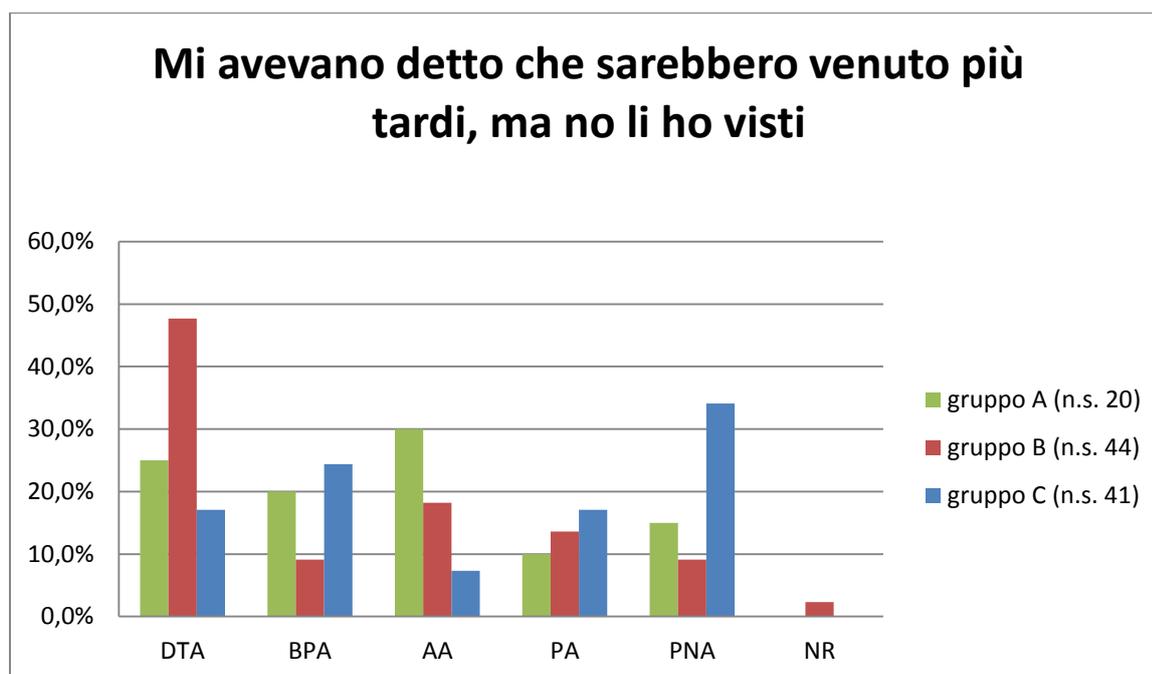
Modifica generale: se le ragazze non fossero **tornate** a casa così tardi, i loro genitori non si sarebbero preoccupati tanto



istogramma 178: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 14

Modifica albanofoni: Il treno per Londra delle 10.30 era già partito, quando Giorgio è **arrivato alla** stazione

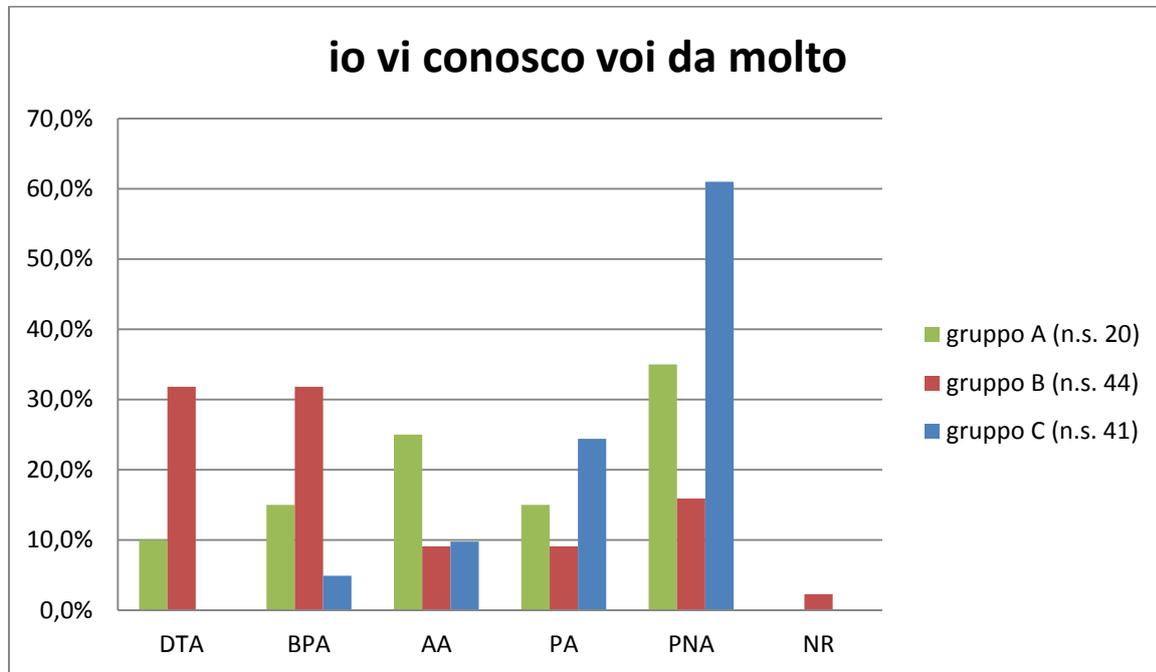
Modifica italofoeni: **quando Giorgio arrivò alla stazione**, il treno per Londra delle 10.30 era già partito



istogramma 179: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 15

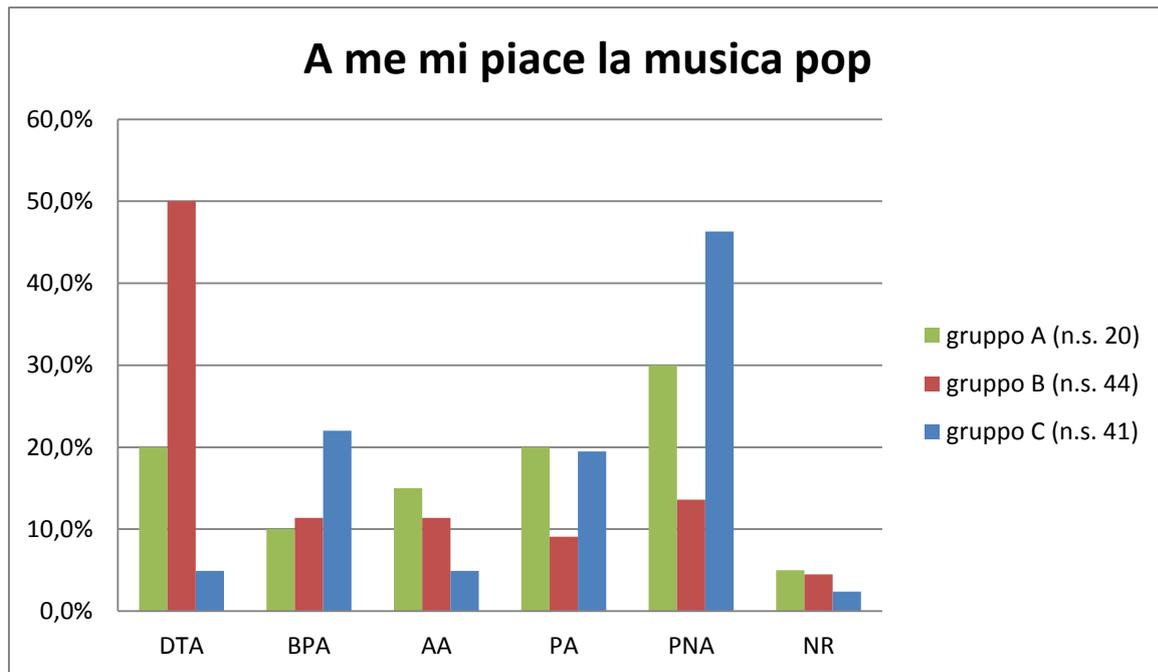
Modifica generale: mi avevano detto che sarebbero **venuti** più tardi, ma non li ho visti

V.III.: l'enfatizzazione frasale



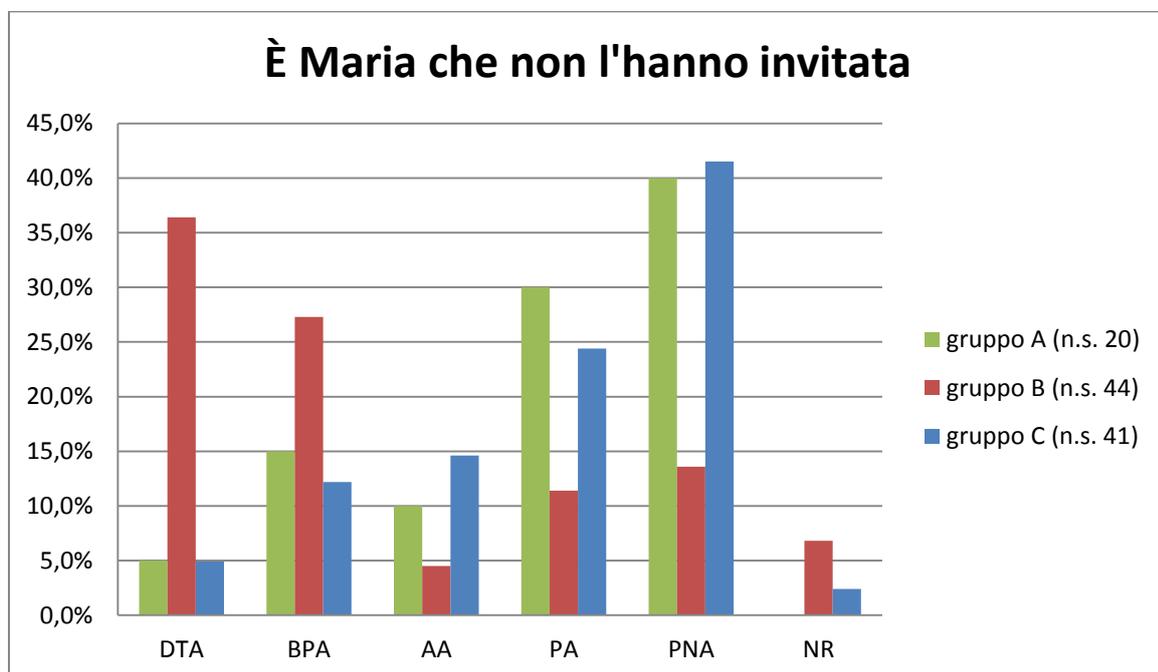
istogramma 180: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 17

Modifica generale: **vi** conosco da molto tempo



istogramma 181: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 19

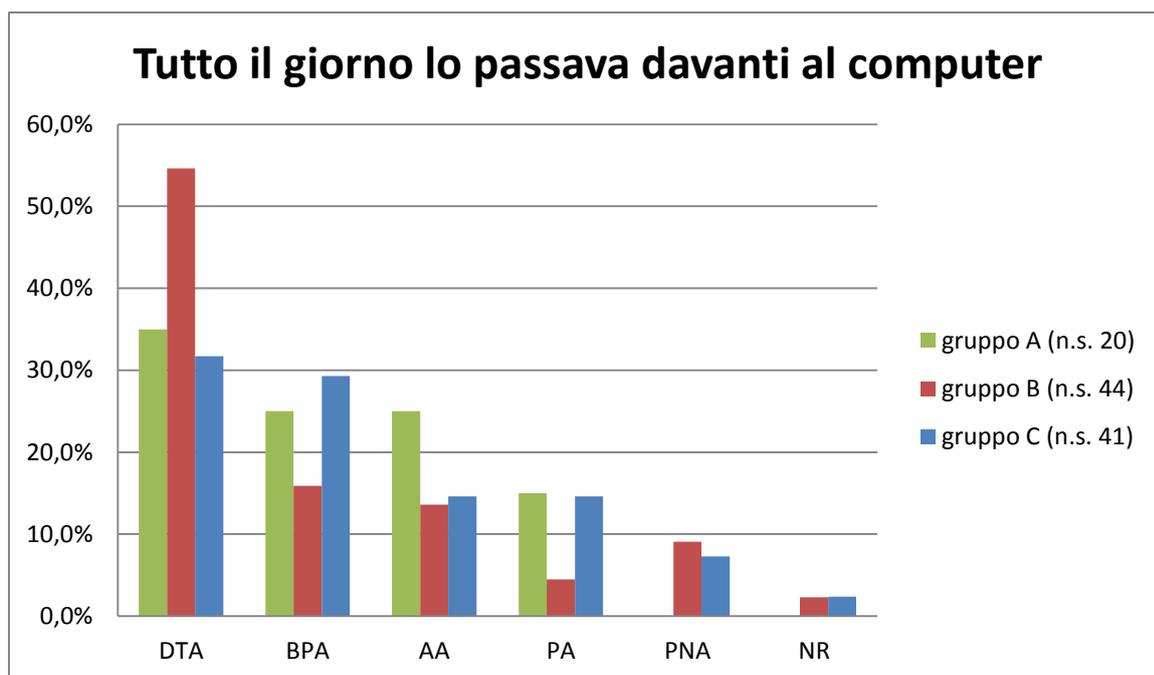
Modifica generale: **a me** piace la musica pop



istogramma 182: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 21

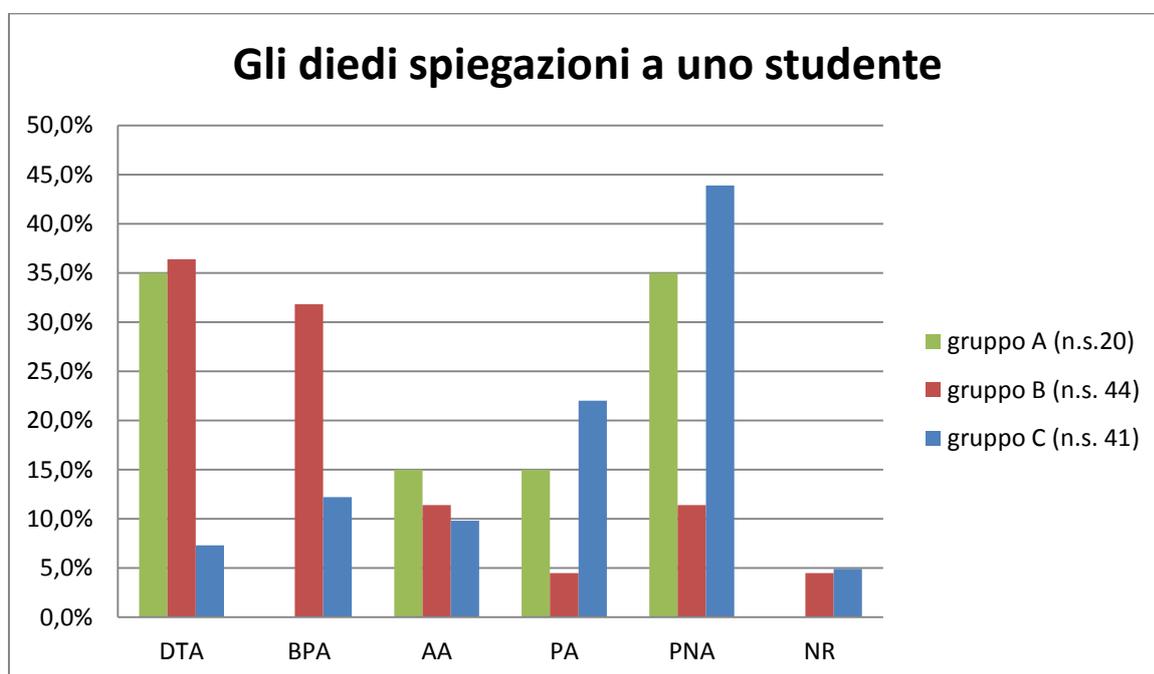
Modifica albanofoni: è Maria che non **è stata** invitata

Modifica italofofoni: è Maria che non **hanno** invitato



istogramma 183: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 22

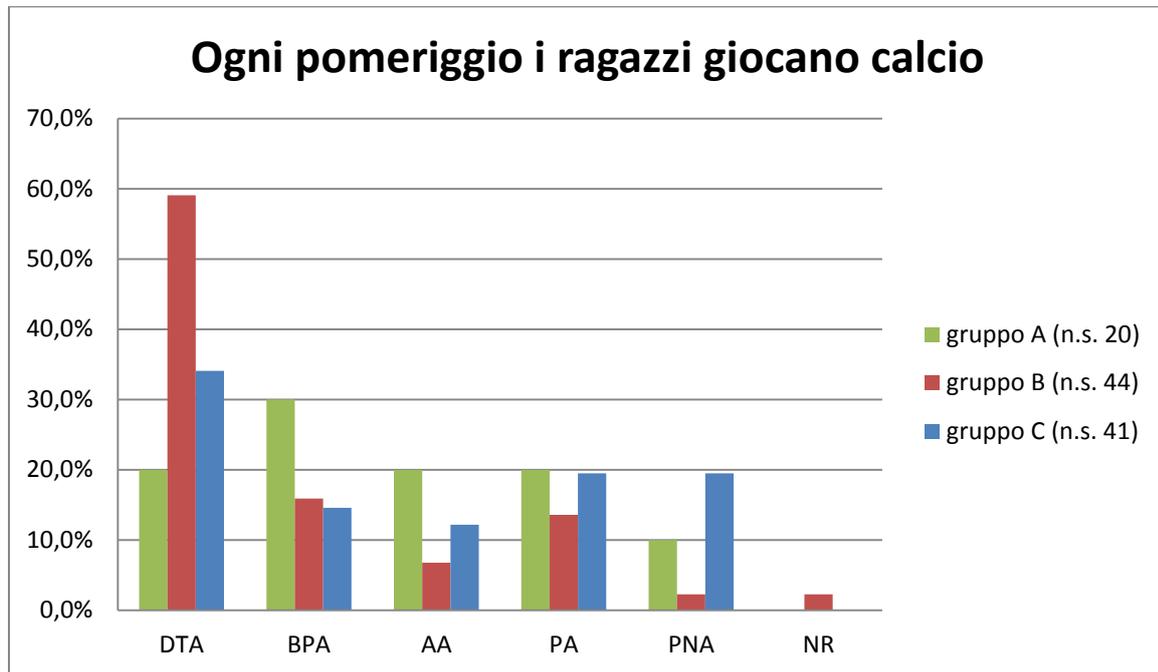
Modifica generale: passava **tutto il giorno** davanti al computer



istogramma 184: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 24

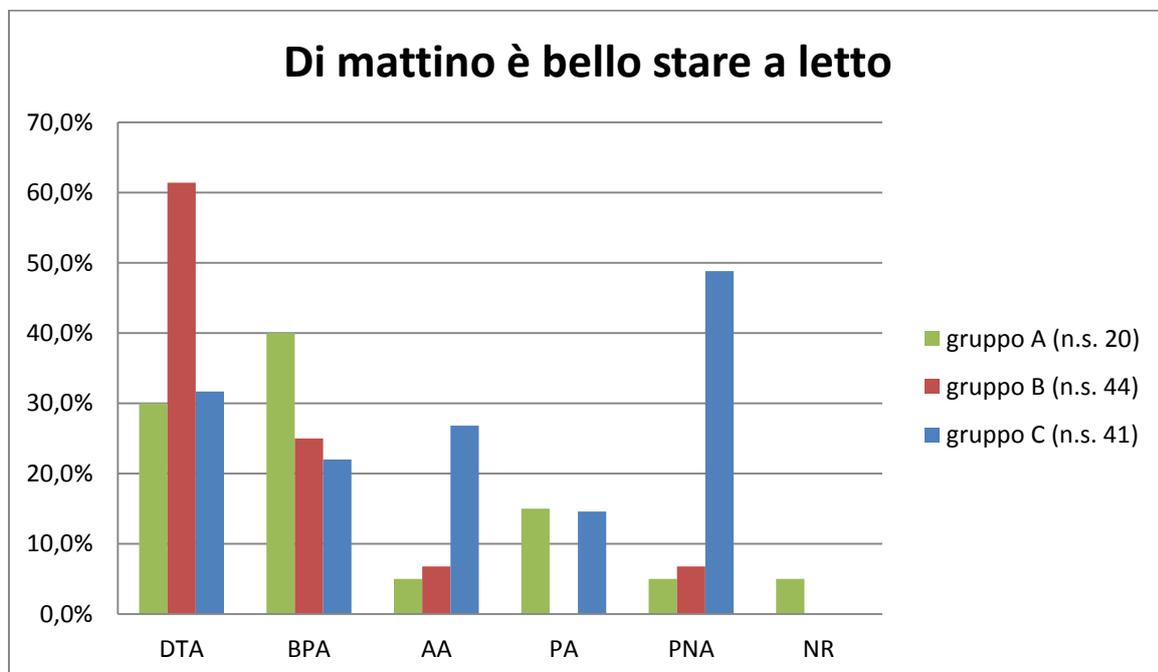
Modifica generale: diedi spiegazioni **a uno studente**

V.IV.: le proposizioni (articolate)



istogramma 185: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 25

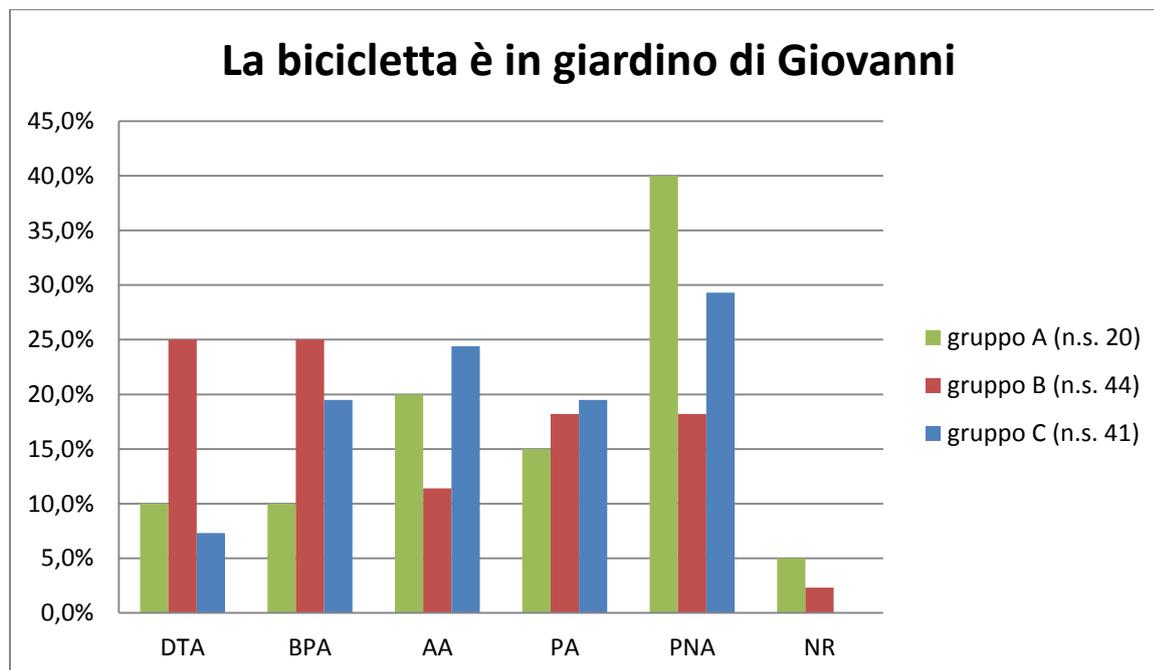
Modifica generale: ogni pomeriggio i ragazzi giocano a calcio



istogramma 186: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 26

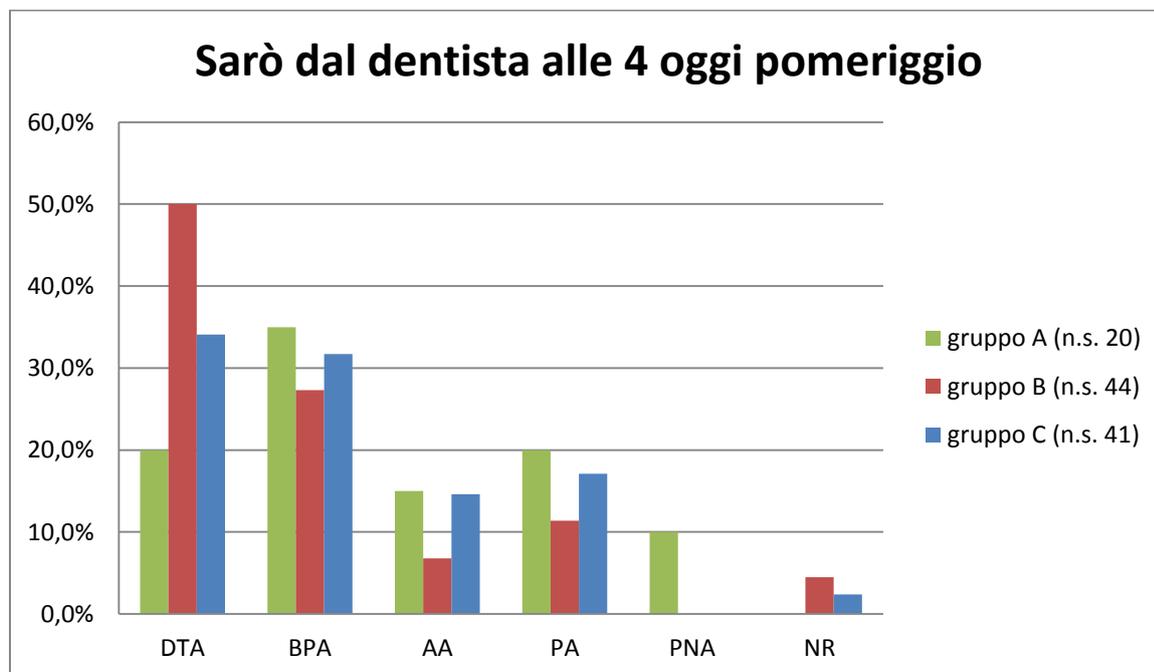
Modifica albanofoni: **di mattina** è bella stare a letto

Modifica italofoeni: **al mattino** è bello stare a letto



istogramma 187: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 27

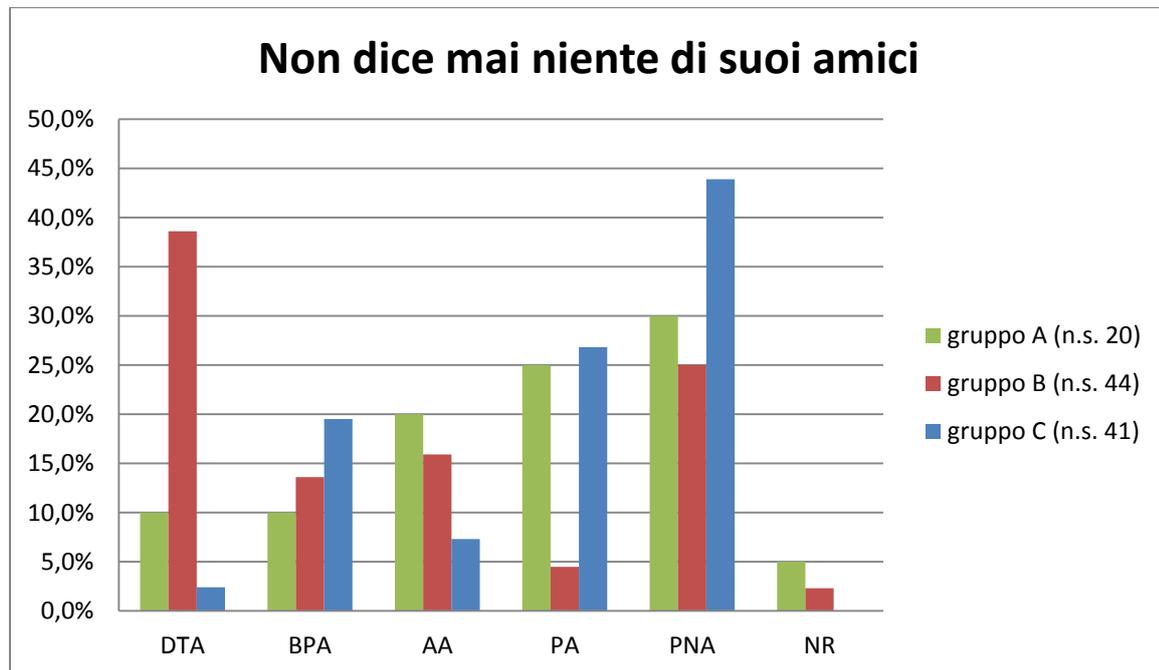
Modifica generale: la bicicletta è **nel** giardino di Giovanni



istogramma 188: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 28

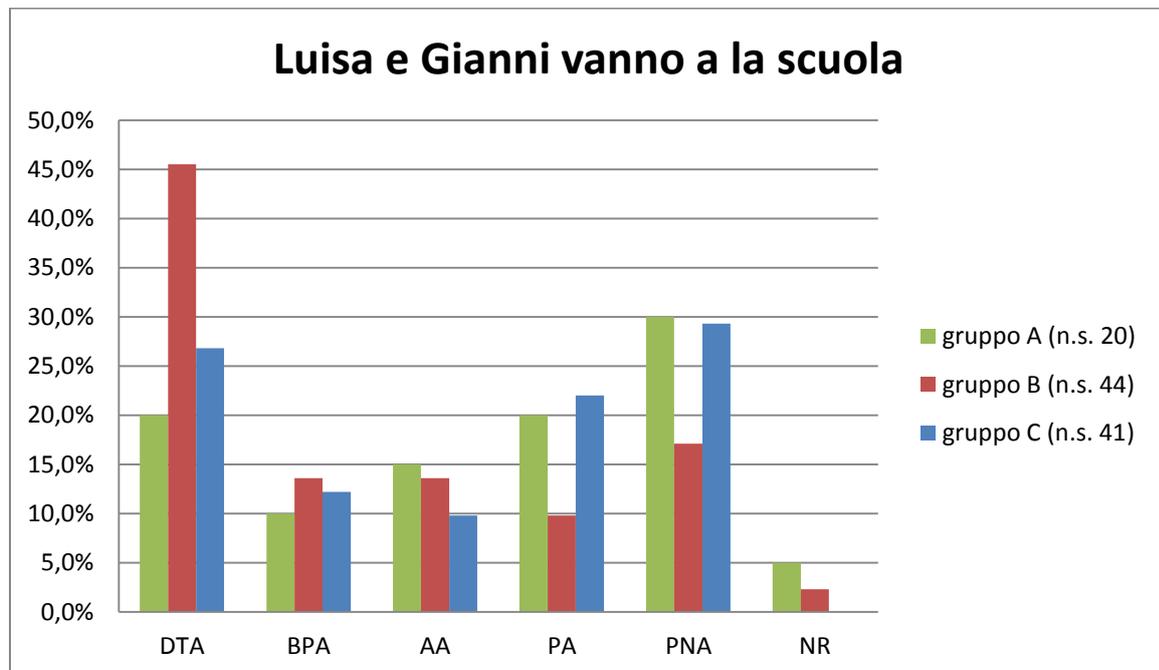
Modifica albanofoni: **oggi pomeriggio alle 4 andrò** dal dentista

Modifica italofoeni: **oggi pomeriggio alle 4 sarò** dal dentista



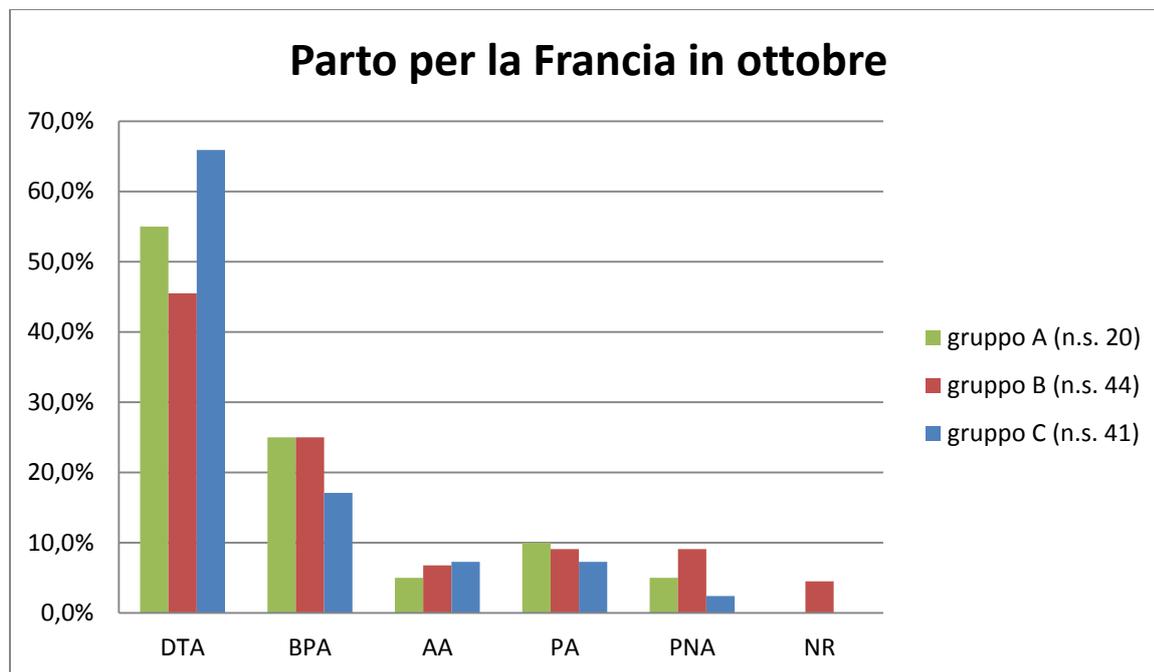
istogramma 189: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 29

Modifica generale: non dice mai niente **dei** suoi amici



istogramma 190: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 31

Modifica generale: Luisa e Gianni vanno a scuola

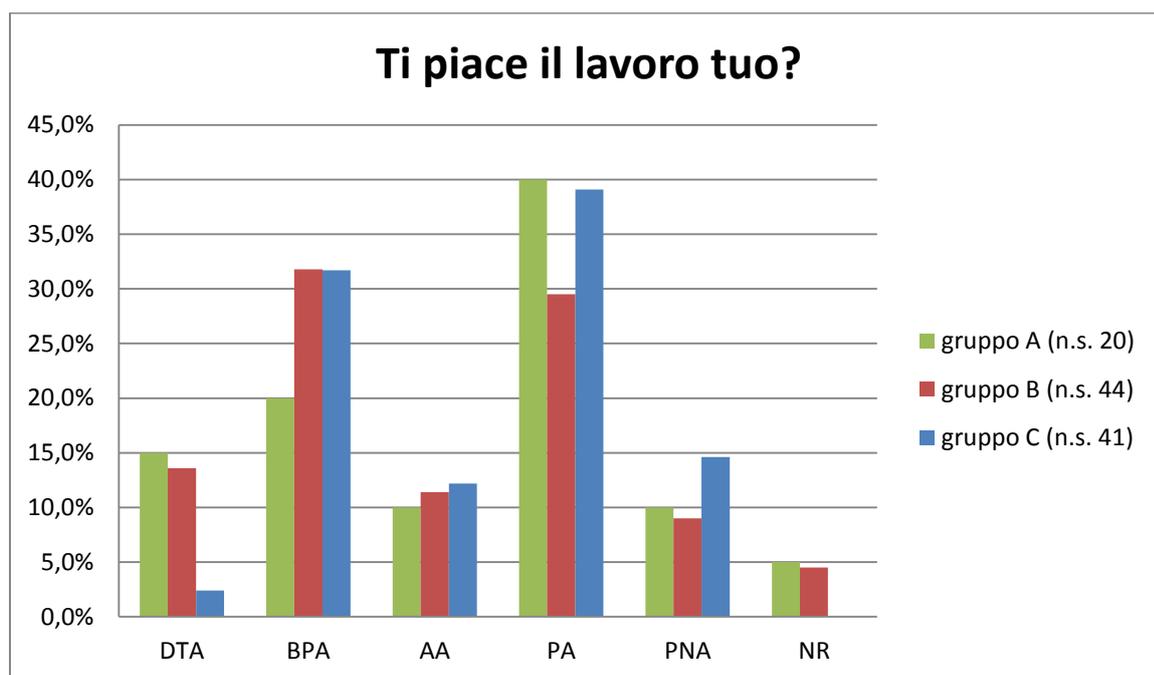


istogramma 191: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 32

Modifica albanofoni: parto per la Francia a ottobre

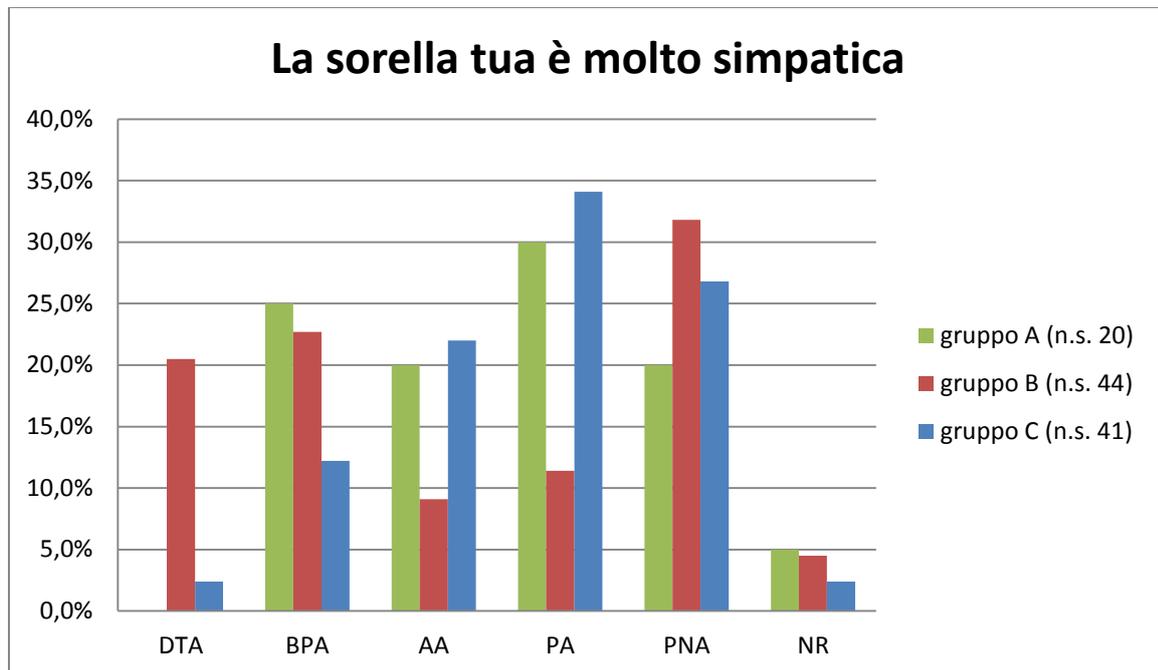
Modifica italofoeni: **partirò** per la Francia in ottobre

V.V.: l'aggettivo possessivo



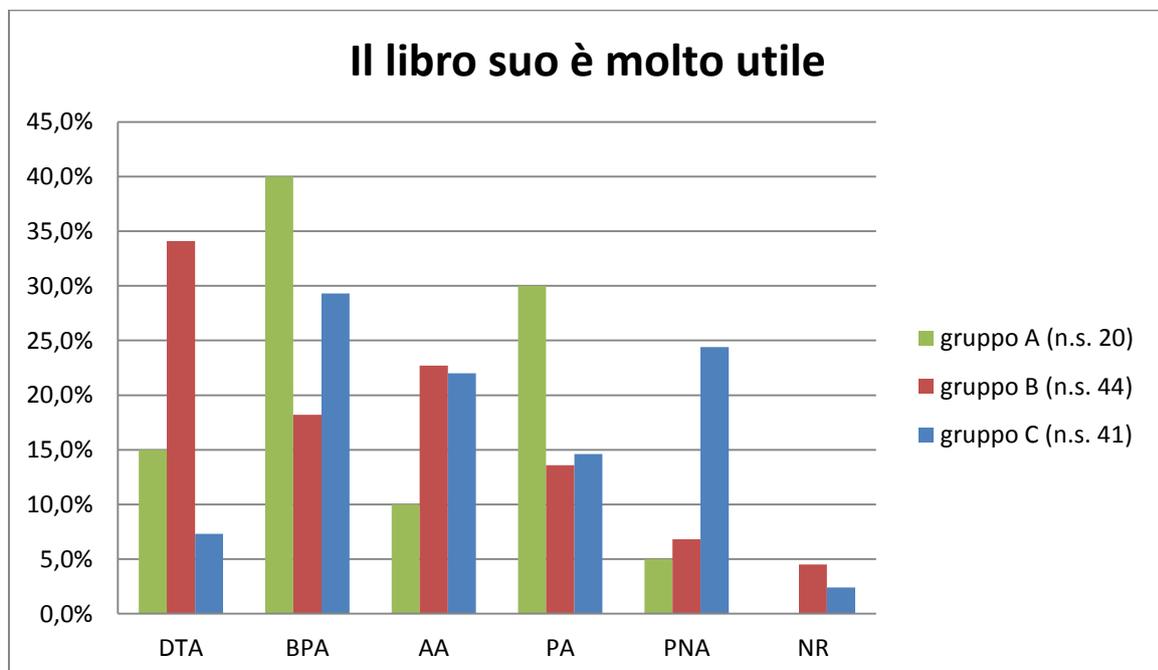
istogramma 192: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 33

Modifica generale: ti piace il **tu**o lavoro?



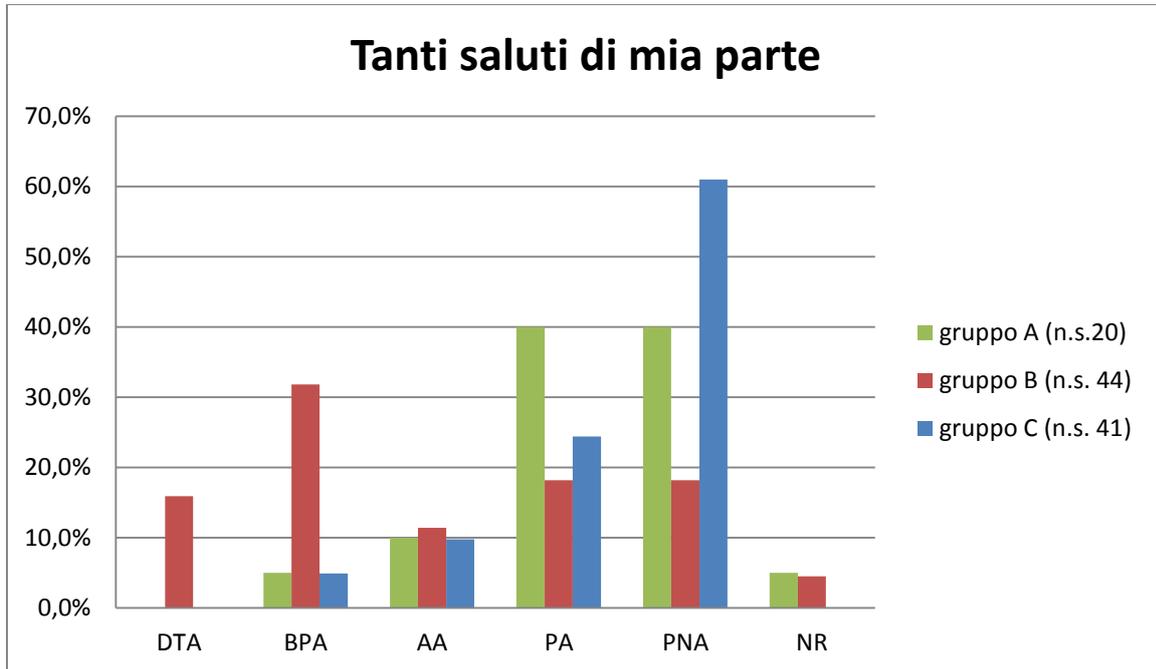
istogramma 193: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 35

Modifica generale: **tua** sorella è molto simpatica



istogramma 194: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 37

Modifica generale: il **su**o libro è molto utile



istogramma 195: giudizio di accettabilità dei singoli gruppi per la proposizione 39

Modifica generale: tanti saluti **da parte mia**